IOANNE DE MANDAVILLA

Qual tratta de le piu marauegliose cose e piu notabile che se trouino, e come presentialmente ha cercato tutte le parte habitabile del mondo, & ha notato alcune degne cose che ha uedute in esse parte.

INVENETIA MDLIII.

¶ Ioanne de mandauilla.

TRattato de le piu marauegliose cose e piu nota bile che si trouino in le parte del mondo: redutte e colte sotto breuita in lo presente compēdio dal strenuissimo Caualier asperon doro Ioanne de mādauilla anglico: nato ne la citta de sancto Albano: elquale secondo che presentialmēte ha visitato quasi tutte le parte habitabile del mondo: cosi fidelmente ha notato tutte quelle piu degne cose che ha trouato e veduto ī esse parte: & chi bene discorre questo libro hauera pfetta cognitiōe de tutti li reami: puincie, e natiōe. e populi: gēte, costumi: leze: hystorie: & degne antigitate con breuita: lequale parte da altri non sono trattate: & parte piu confusamente dalcuni gran valenti homini sono state toccate e per magior fede el prefato autore ī psona e stato nel. M.cccxxii. in Hierusalem: in Asia menore chiamata Turchia: Armenia grāde: e in la picola: in Sitia cioe in Tartaria: in Persia: in Syria: ouero soria: in Arabia: in egypto al to: & in lo inferiore: ī Libia. in la pte grāde de Ethiopia: in Caldea: in amazonia: india magiore: ī la mezana, & in la menore: et in diuerse congregatione de Latini: Greci: Iudei: e Barbari, Christiani: & infideli: & molte altre prouincie: como appare nel trattato sequente.

REGISTRO

I A B C D E F G H I K L M N O P

Tuti sono quaterni

ONCIOSIA COSA CHE la terra vltimaria cioe la terra ſanta de promiſſione fra tutte le altre terre ſia piu excellente e la piu degna & idonea ſopra tutte le altre terre, e ſia benedetta e ſantificata e conſecrata del precioſo corpo e ſangue del nr̃o ſignore Ieſu chriſto,lui gli piacque obõbrarſe nella vergine Maria e pigliare carne humana e nutrimento,e ditta terra calcare circondare con li ſoi beneditti piedi,lui volſe fare molti miraculi, predicare e inſegnare la fede e la lege a noi chriſtiani come a ſoi figlioli. Et in queſta terra ſingularmẽte volſe portare caleffi e ſtratii,e ſoffrire per noi molti improperii. Et in q̃ſta terra ſingularmente ſe volſe fare chiamare Re del cielo e della terra e de laiere e de lacqua,& vniuerſalmente de tutte le coſe che ſe cõteneno quelle,& lui medeſimo ſe chiamo Re per ſpecialitade di q̃lla terra:dicẽdo Rex iudeorum,perche queſta propria terra era ĩ quel tẽpo de iudei. Et queſta terra ſanta e la piu alta fra tutte laltre terre come la megliore & la piu virtuoſa & la piu degna de queſto mõdo. Impero gli ſonno fatte queſte coſe degne & e inel mezo de tutta la terra del mondo, ſi come dice el philoſopho,le virtude de le coſe ſta nel mezzo:ĩ q̃lla digniſſima terra volſe el Re celeſtiale vſare la vita ſua,& eẽr deriſo e vitupato da gli iudei,e volſe ſoffrire paſſione e morte ꝑ noſtro amore e ꝑ recuperarne & liberarne da le pene del ĩferno e dalla horribile e ꝑpetua morte ꝑ lo peccato del noſtro primo

padre Adam & de nostra madre Eua. Pero che verso lui non hauea meritato male alchuno. Impero che lui mai non dise male nel fece ne pēso. Et bē volse el Re de gloria i q̄sto loco piu che altroue sostenire passione e morte. Pero che chi vole publicare alcūa cosa che ciascaduno lo sapia la fanno cridare e publicare í mezo della citta, acioche la cosa sia saputa e sparsa p ogni parte, Similmente el creatore del mondo volse soffrire per noi morte in Hierusalem: laquale e in mezo del mondo: acio che la cosa fusse publicata e saputa p tutto il mondo, ilquale ello amo caramēte: e p ricomperar gli huomini gli quali lui haueua fatti a l'imagine e similitudine sua, e questo fece p lo grāde amore che haueua verso di noi, senza alcuno nostro merito, íperho che piu cara cosa lui non potea dare per noi che il suo santo corpo & p̄cioso sangue e la sua bñdetta & santissima vita: leq̄le cose tutte p noi offerse abādono, elquale mai non hebbe in se radice ne vmbra di peccato. Et nientedimeno volse p lo amore mettere il suo santissimo corpo a morte per li peccatori. Et se per lo amore grandissimo che ello haueua verso noi subietti lui che era senza colpa volse receuere morte per le colpe nostre: certamente doueria lhuomo temere e amare vno si santo signore e honorare e seruire q̄lla santa terra amare e apresiare: laquale porto cosi santissimo & innocente frutto per loquale ciascaduno sara saluato, se per li nostri defetti non rimane: bene certamente de essere delettevole e fruttifera q̄lla terra che fo rigata de quel precioso sangue de Iesu Christo, Questa e

la terra laquale il nostro signore misser Iesu Christo promesse p hereditade:& nella ditta terra volse morire per satisfare e per lassare la hereditade a suoi figliuoli. E per tāto ciaschuno buono christiano elquale lo possa fare se douerebbe grandemente affatigar se in conquistare la nostra sopraditta hereditа:& cauarle delle mane delli infideli,e a noi appropriarla, perche noi siamo appellati christiani da Christo ilquale e nostro padre:noi siamo suoi figliuoli legitimi. Noi doueriamo quello che nostro padre ne ha lassato in terra prendere e cauarle dalle mane delle gente stranie a cui non apertiene. Ma al presente de ogni superbia:cupidita e inuidia totalmēte e li cuori delli signori terreni accesi e infiammati che piu attēdono a lassare essa hereditate ad altrui che no fanno a recuperare & acquistare la loro propria hereditа e peculio sopraditto:e la cōmuna gente che hāno volonta de mettere la vita e loro hauere p fare q̄sto conquisto non possono senza gli signori sopra loro alcuna cosa:pche communitade senza capo de signore e come vna moltitudine de pecore senza pastore: leq̄le se spargeno e poi nō fanno che far se debiano. Ma sel piacesse al nīo santo Papa cōe a dio piacerebbe che li principi terreni fussenoin bona cōcordia. E cōloro alcūi cōi e volessen o īterprēdere ilscō viagio d̄ vltra mare, Io mi rēdo certo ch̄ i breue termine sarebbe la terra de pmissione recōquistata & posta nelle mane d̄ li veraci heredi de Iesu christo. E pche le grā tēpo ch̄ nō e statto fatto passagio gn̄ale oltra il mare molti se dellettano de odir plare de ditta terra

santa:e de cio prendeno piacere. Io Giouāne de ma-
dauilla caualliero de cio indegno, nato e nutrito di
Inghilterra della citta de santo Albano, ilquale passai
el mare lanno. M.cccxxii. el di de santo michele, da-
poi sono stato grā tēpo oltra mare e ho veduto e cir
cōdato molti paesi, e molte prouīcie, e molte stranie
regione, & isole diuerse, & ho passato per turchia, p
armenia picola e per la grande, p tartaria, per soria,
arabia, per lo egypto alto e basso, per libia, e per vna
grā parte de ethiopia, per caldea, per amazonia, per
india minore mezano magiore: e per moltitudine
de diuerse gēte e diuerse fede e lochi, e de diuerse fa
ctiōe, de tutte quelle terre e isole narrero piu distin-
to chi potero, e demōstraro vna parte de le cose cheli
sono quādo tēpo sera di parlare di quelle che io me
potero ricordare specialmente per coloro che hāno
desiderio o intētiōe de visitar il nobile paese e citta
de di Hierusalem e li santi lochi che sono li ītorno e
cosi mōstraro il camino che potrāno tenere. Impero
che io sono passato p molti, & caualcato p la dio gra
tia con bona compagnia. E sapiati che io haurebbe
posto questo libro in latino per diuersi modi e piu
breuemēte, ma pche molti intendeno meglio il vul-
gare che in latino, io lho totalmēte in vulgare cōpo
sto, acio che ciascuno lo possa intēdere. E acio che li
signori e li altri caualli eri e gētilhomini liquali nō
sano latino e sonno stati oltra mare intēdano se io di
co el vero o no, e se io erro in descriuere p nō ricor-
darme, o p altra cagiōe chi loro mi possano correge
re e megliorare, perche le cose de lōgo tēpo per nō

vedere spesso legiermēte tornano in obliuione: e la memoria humana non po ogni cosa apprēdere e retenire. Hor con el nome de dio glorioso colui che vole andare oltra mare il po andare per piu vie per mare e p terra secōdo li paesi de diuerse parte, de lequale vie magior parte tornano a sette fiumi e tu nō intēderai ponto sino ch io nō deschiararo tutti li lochi zoe cittade castelle e ville, per lequale se conuiene passare, perche saria troppo longo parlare solamē te alcuni paesi e lochi principali per liquali se de andare e passare, e per la ditta via tenere.

Qui descriue el primo camino de andare al santo sepulchro. Capitulo. I.

PRimamente che se parte de le parte occidētale e come de Inghilterra, de Londra, de Scotia, de Ongaria ch cōfinacō le terre de Polana de Phrigia: e il re di Ongaria e molto possente ha grā paese: ipe roch tene Ongaria e grā parte de Schiauonia de Comania: E di Bolgaria tene grā parte de lequale ne ha fatto vno ducado che dura fin alla diflamia e confina con Prussia. La terra di questo signore se passa per la citta di Cipro e per lo castello de insebuces e p mala uilla che e verso la fine de Ongaria, e la se passa per la riuera del danudio, questa riuera e molto grāde e q̄sto nasce in alemania sotto le mōtagne verso Lōbardia e riceue ī lei quatro fiumi, e corre per mezo Ongaria e per mezo Tarsia, e intra in mare cosi fieramē te verso oriente che lacqua mātene el suo color, e re solge intro el mare senza mescolarse con lacqua marina p vinti leghe, e da.poi se vene a bella grana e se

intrano in terra de Bolgaria e la se passa vno ponte de pietra ch'qle e sopra la riuera de marogia, e passas si per le terre di Prontēda e Rodi: e di la se vene in grecia alla cittade de Astines e alla cittade de Andri= nopoli, e da poi a Cōstantinopoli: laqual soleua es= sere chiamata Bisantio.

De la chiesia de santa Sophia. Capitolo. II.

QViui si dimora cōmunamēte lo imperatore de Grecia, la e la piu bella e nobile chiesia che sia nel mondo laquale se chiama santa Sophia.

Della imagine de Iustiniano imperatore. Cap. III.

EDināti a questa chiesia sie la imagine de Iustinia no imperatore di Cypro e sta a cauallo īcorona to, e soleua tenere vno pomo dorato e tondo nella mano: ma gia grā tempo e caduto: & dicono alchu ni che cio significa che lo imperatore ha perso gran parte della sua terra e di sua signoria: perche lui so= leua essere imperatore de Romani: e de Grecia, & de Asia: & de tutta la terra de Soria: della terra de iudei laquale e Hierusalē, & della terra de Egypto de Ara bia & di Persia magiore: ogni cosa ha perso sal= uo la Grecia che se tene solamente, alchuni han= no pensato alchuna volta remettergli el pomo ī ma no ma non si vole tenere. Quello pomo significa q̄l= la signoria che lui haueua sopra el mondo elquale e rotōdo. Et laltra mano tene leuata contra occidēte in segno de minazare alli malfattori. questa imagi= ne sta sopra vno loco de marmoro.

In Constantinopoli la croce del nostro signore. Capitolo. IIII.

A Cõstantinopoli e la croce del nr̃o redemptor misser Iesu christo cõ la veste senza alcuna cusitura e la spongia e la cãna con laquale li fu dato bere fele & aceto su la croce. Et alcũe gente se pensano che la mita di questa croce sia in Cipri ad vna badia de monachi. Et quella croce che in Cipri e quella doue dismas ladrone bono fu morto. Ma ogni hõ non lo sa. Et mal fatto che p lo vtile de le offerte che cio facino ouero diano ad intendere che quella e la croce dello nr̃o signore ma sapiate che la croce del nr̃o signore e de quatro mainere de legno si come si troua scritto in q̃sto verso sequẽte. In cruce sunt palma cipressus cedrus oliua. El pezo che era dritto di terra fina alla cima fo di cipresso & quello chera trauersato nelq̃le erano chiauate le mane era di palma. el trõchono chera ficho entro innella terra in la mõtagna nel monte elquale era perforato e ĩcastrato p tenere il pe della croce era di cedro. e la tauoleta disopra il capo laquale era longo vno pe e mezo doue era scritto in hebreo greco e latino era de oliua.

La descriptione della croce. Capitolo. V.

LI iudei feceno la croce de q̃ste quatro mainere de legno perche egli se credeuano chelo nostro signore douesse tãto pẽdere su la croce quãto el corpo potesse durare & impero feceno il pie de cedro pche il cedro nõ se marce in terra ne in acqua. E egli voleuano chel durasse longamẽte. Anchora se credẽuano loro che il corpo del signore douesse putrefarse & marcirse & imperho feceno el pezzo lõgo della croce d̃ cipressio elq̃le e odorifero acio chel fetor

non grauasse li trapassanti. Il trauerso sopraditto fu fatto de palma, perche el vechio testamento quãdo alcuno hauea vittoria era incoronato de palma. E ꝑche gli iudei se credeuano hauere vinto messere Ie su christo: egli fecero la croce de cotal legno: e la ta/uola fu de oliua credẽdo hauere pace si come se di/mostra nella historia de noe qñ el colombo porto la rama di oliua, laqual significaua pace fatta tra dio e lhomo simelmente se credeuano hauere pace da poi la morte del nostro signore, ꝑche diceuano che fra loro haueão vna certa discordia Et sapiate chel nr̃o Signor iacẽdo in terra fu posto su la croce, & poi el drizorono insieme con la ditta croce, vnde cosi dri/zãdolo sostẽne grãdissima pena. Et li greci e li chri/stiani che in quel tẽpo demoraueno oltra i mare di/cono che larboro de la croce ilquale noi chiamamo cipresso del pomo delquale Adam gusto il frutto.

De la opinione de alcũi christiani del legno della croce. Capitolo. VI.

SE cosi hanno loro nelle sue scritture che quando Adam se infermo el disse al suo figliolo che andas se al paradiso e pregasse langelo che guarda el para/diso che li piacesse de mandarli de lolio de la miseri cordia per vngere gli loro membri e riceuere sanita de ilquale Seth gli ando, ma langelo nõ lo lasso ĩtra re, ma disseli che lui nõ poteua hauere del ditto olio e si gli dette tre granelle de q̃sto pomo medesimo e dissel che lui li metesse in bocca de suo padre, e quã do larboro crescesse e facesse frutto che in quel tẽpo sarebbe lo suo padre liberato. Poi che Seth ritorno

trouo suo padre quasi morto, e lui li misse le granel-
le in bocca leq̃le cresceteno e deuẽtorno tre grãdi ar
bori. Et di q̃lli fu fatta la croce chi porto el bono frut
to: cioe messer Iesu christo per il quale frutto Adam
e li loro descendenti da lui sono liberati e restaurati
da perpetual morte se per loro non mancha.

De la imagine della croce e chi la trouo. Ca. VII.

QVesta santa croce hauea li iudei sotterrata nel
sasso del monte caluario & iui stete ducẽto ãni
e piu, tanto che fu ritrouata per santa Helena madre
de Constantino imperatore de romani. Questa He-
lena fu figliola del re de inghilterra, laquale a quel
tẽpo era chiamata la gran bertagna, & questa dõnala
prese per moglie Constantino per sua grãde bellez-
za e fu quando loro furono in queste parte.

Della grandezza della croce. Cap. VIII.

POsseti sapere che la croce del nostro signore era
lõga otto cubiti il trauerso era tre cubiti e me-
zo vna parte de le spine de lequale lui fu incorona-
to su la croce: & vno de li chiodi el ferro de la lanza.
& molte altre reliquie son in Frãza in la capella del
Re: la corona e in vno vasello de christallo molto be
ne lauorato perche vno re gia grã tẽpo le compro
queste reliquie da li iudei: lequale haueua lo impera
tore impegnate per bisogno de argento.

De la corona de spine. Capitolo. IX.

MA se alcuno dicesse che q̃lla corona che e de spi-
ne, sapiate che ella e de zonchi marini bianchi
liquali põgono come speroni acutissimi, & cio dico
pero ch lho veduta e risguardata diligẽtemẽte p piu

fiate. E quella di Parisi e quella de Cõstantinopoli: ꝑ cli luna e laltra fu vna corona itortilata e fatta de zochi, ma questa e separata e partita in do parte e luna e a Parise e laltra sie a Constãtinopoli. Et io ho vna de queste preciose spine che pare vna spina biãcha e fu mi donata ꝑ grande specialitade, impero che ne sono molto de rotte nel vasello doue sta la corona leq̃le se rompeno quando el vassel se muta: & e portato a vedere a gran signori. Et sapiate che qñ el nostro signor fu ꝓso: la notte fu menato nel giardino nascosamente e fu esaminato diligentemẽte & iui feceno derisione & reprensione de lui: e li catiui iudei li fecero vna corona despine biãche che de vno arboro spinoso che cresce nel giardino e hauia gia le foglie: & gli misseno le spine verso la testa: e tanto duramẽte gli la cõpressero chel ꝓcioso sangue li casco da ogni parte in la facia e per lo collo e per le spalle.

De la virtu che ha le spine de lequale fu fatta la corona al nostro signore Iesu christo. Capitolo. X.

IMperho ha la biãcha spina piu virtu, ꝑche chi ne porta vna biãcha sopra lui: non teme ne fulgore ne saette ne tẽpesta ne altro: & alla casa doue e lo catiuo spirito non ardisce approssimare. In questo giardino lo renego santo Pietro tre volte. Da poi fu menato il nr̃o signore dauanti al vescouo e maestro della lege: i vno altro giardino: & iui fu de nouo examinato e schernito e vituperato & coronato de vna spina biãcha: & larboro cresce nel giardino: loquale ha virtude molte: e fasse de le foglie bon verde. Da poi fu menato nel zardino de Cayphas e gli fu coro

nato de vno rosaro saluatico,& poi fu menato nella camera de Pilato elquale era iudice p esaminarlo:anchora iui fu coronato de zonchi marini iui lo posero su vna sedia,& lo vestirno de vno mãtello de purpura & si gli feceno vna corona de q̃sti zóchi , & iui se ígenochioronoseruẽdolo:schernẽdolo:& dicẽdo dio te guardi Re de li iudei,e q̃sta corona fu quella la cui mitade e a Parise:e laltra mitade e a Cóstãtinopoli insieme con lequale il nr̃o signor fu posto í croce e morto per laqual cosa de tenere questa corona piu cara e piu preciosa che niuna altra , e lhasta de la lanza ha lo imperatore de la magna:ma lo ferro sie a Parise:e lo imperatore medesimo de Constãtinopoli dice hauere el ferro de la láza io lho veduto & assai piu largo che quello che e a Parise.

In Constantinopoli iace el corpo di santa Anna. Capitolo. XI.

ITem alla citta di Constantinopoli iace la madre de la nostra donna laquale santa Helena fe portare di Hierusalem.

Del corpo de santo Ioãne grisostimo. Cap. XII.

ITem iui iace el corpo de santo Ioãne grisostimo elquale fu arciuescouo de Constantinopoli.

Del corpo de santo Luca. Capi. xiii.

ITem iui iace el corpo de santo Luca euangelista, pche le sue osse furono portate di Bertagna oue fu sotterrato,e molte altre reliquie vi sono.

De vno vaso che se reimpe p se medesimo. Ca. xiiii.

QVi e vno vasello de pietra chiamata quindos,lo quale getta tutta via acqua:e sempre per se me-

desimo e se reimpe tāto chel va disopra senza che al cuno li metta alcuna cosa dentro.

Della citta de Constantinopoli. Cap.XV.

CONstantinopoli e molto bella cittade e molto nobile, e bene murata e triangulata & gli e vno brazo de mare chiamato elesponte, e chi lo chiama la bocca de Cōstātinopoli, e altri lo brazo de sā Georgio, questo brazo chiude le doe ꝑti della cittade, e piu alto verso il capo de questo brazo de mare li fu la citta di Troia sopra la ripa de lacqua in vno molto bello loco e piano, ma la cittade appare pocho ꝑ lo gran tempo che fu destrutta.

De le isole che sono in grecia. Cap. XVI.

IN grecia sono molte isole si come sono calisere, colcos, ortigia, resbria, mirea, fiazō, meloca parce lennos, iui sono molti altri lenguazi e molti paesi, li quali tutti obediscono allo imperatore e li pizinzenati li Comani e molte altre gente e paese de Tracia e Macedonia.

Onde nacq; Aristotile, e doue iace. Cap.XVII.

LA citta doue nacque Aristotile, e assai appresso della citta de Tracia & e chiamata Aseni girem, iui iace il corpo suo, e li e vno altare sopra la sua tōba oue ogni anno se fa solenne festa si come fosse santo: ognuno de quelle gēte insieme vanno a cōciliarse sopra de questa tomba, e pare a loro che per diuina inspiratione li venga posto inanci il meglior conseglio & in questo paese sono molte alte montagne verso la fine de Macedonia.

Del monte olimpo. Capitolo. XVII I.

VNa mōtagna chiamata olimpo laquale desparte Macedonia da Tracia,& e cosi alta che trapassa le nuuole.

Del monte Athlante doue e laire puro e netto. Capitolo. XIX.

EGlie vnaltra montagna chiamata Athlas,questa e tanto alta come testimonia alcuni che dicono lōbra sua se estende in fino a la isola de Lemnos che e lontana alla marina settantasei leghe:& nella summita della montagna glie laire cosi puro che non li regna vento ne altra cosa, & impero li non potrebbe stare vcelli ne altri animali per la grāde siccitade in q̄sta mōtagna.E dicono alcuni de queste ꝑte che gli philosophi andorono sopra questa mōtagna,e teneuano nelle mane vna spōgia bagnata in acqua, laq̄le odorauano per receuere humidita, ꝑche altramēte nō haurebbeno potuto fiadare,anci sarebbeno venuti meno per difetto di fiato per laire tropo asciuto,e sopra questa montagna scriueteno cō le lor dite nella poluere,& in capo de lanno tornati trouorono le figure come loro haueuano scritto, si che ꝑ questo appare che la montagna si estende fino a laire puro.

Della bellezza della cita de cōstātinopoli.Ca.XX.

COnstantinopoli e la principale citta de lo imperatore & e molto bella & bē ordinata,iui e vna bella piaza ꝑ giostrare e ꝑ giochare,& e fatta a schacchi,& ha gradi dintorno:si che ognuno pol vedere senza īpazare el cōpagno,& di sotto q̄sti gradi sonno le scale de lo īperatore,& dentro sonno tutti gli pilastri de marmoro dentro nella chiesia di santa So

phia facēdo gia gran tempo lo impatore sotterraře vno suo parēte fu trouato vno altro corpo: disopra delquale era vna grāde pietra doro piata doue erāo littere che diceuano: Iesu christo della vergine Maria io credo in lui. Ancho q̄sto si cōtineua scritto nel ladītta pietra & dicea che q̄llo corpo era stato q mes so piu de anni domillia: prima che nascesse chřo: al dı de hozi q̄sta pietra e nella thesoreria della chiesa.

Del corpo de Hermes. Capitolo. XXI.

DIcono le gēte che q̄sto corpo fu Hermes el sa= uio philosopho: & quātūq; li greci siano chri/ stiai elli deuiano pero molto dalla nostra fede, pche dicono che lo spirito santo nō pcede pōto dal figlio Io: anci solamente dal padre: e non obediscono niēte alla corte di roma ne al papa, & dicono che ha tanta possanza el loro patriarcha come el papa nostro.

Come el papa scrisse alli greci che volesseno essere vinti. Capitolo. XXII.

ET impero Ioāne papa vigesimosecondo li scris se come la christianita doueua essere vnita & ch elli douerebbeno obedire il papa, ilquale e dritto vi cario di Iesu christo e de dio: ilquale dio li dona pie/ na potentia de ligare e desciogliere. Onde douereb= beno a lui obedire.

Della risposta che li feceno. Cap. XXIII.

ELi greci li mandorno a dire assai diuerse rispo= ste e tra le altre cose elli disseno, Potentiā tuam circa tuos subditos firmiter credimus: superbiā tuā summa tollerare non possumus: auaritiā tuam sacia/ re non intendimus: dominus tecum: qui nobiscū est

domin9. Et altra risposta nõ pote lui hauere daloro. Queste parole latine p̱ piu intelligentia di vulgari cosi sonano la tua potẽtia circa li tuoi subditi firmamente credemo: la tua somma suṗbia non possemo tollerare: la tua auaritia non intẽdemo saciare sia lo signore teco perche con noi e.

De lo errore de li greci contra la cõsecratione del sacramento. Capitolo. XXIIII.

ITem fanno el sacramẽto de laltare de pane leuato e dicono che noi falliamo a farlo de pane non leuato: perche il nostro signor lo fece de pane leuato, e ĩ la zobia santa lo seccano al sole e poi lo conseruano tutto lanno: e di questo ne danno a li infermi ĩ loco del corpo di Christo: & loro nõ fanno ponto vncione nel batesimo ne ali infermi. Ma nota che hora se cõfirmano con noi nel modo del cõsecrare. E dicono che non e ponto purgatorio e che le anime non hãno ponto de allegrezza fino al di del iudicio.

Vno altro errore. Capitolo. XXV.

DIcono che fornicatione non e peccato mortale: impo che q̃lla e cosa naturale, e che niuno hõ ne femina se de maritare altro cbe vna sola volta

Vno altro errore. Capitolo. XXVI.

E Che sono bastardi quelli figlioli de quelli che se maritano piu che vna fiata: e sono generati ĩ peccato: e dicono il matrimonio p̱ picola ragione, & li loro p̃ti se maritano, e dicono che vsura non e põto peccato mortale vedendo li beneficii della chiesa, si come altroue si va che li torna gran danno e vergogna impero che ogni simonia e riprouata dõde che

la santa chiesa e maculata. Et cosi mancando lei in le bone opere nel mondo non po hauere bon stato.

De molti altri errori de li greci. Cap. XXVII.

E Dicono li greci che nella quadragesima non si de cantare messa altro chel sabbato e la dominica, e lo sabbato nõ digiunano a niuno tempo de lanno si ben in tal di fusse la vigilia de pasca o de natale, & nõ permetteno che li latini cantino a li lor altari altro che vna messa, e se pur la cãtasseno li greci da poi lauão laltare dacqua benedetta, e dicono che nõ se de cantare altro che vna messa al giorno in suso vno altare, e dicono chel nostro signore nõ mangio mai, anci fece abstinẽtia di mangiare, dicono che noi peccamo mortalmẽte a farci radere la barba, perche la barba e segno de homo & e dono del nostro signore & quelli che se fanno radere il fanno per piu piacere al mõdo e alle femine, e dicono che noi peccamo a mangiare delle bestie che sono vetate nel vechio testamẽto come de porci e daltre bestie che nõ rumiganno el pasto, e dicono che noi peccamo a mãgiare carne ꝑsa nella settimana di quadragesima, e anche perche noi mangiamo carne il mercore. e dicono che noi peccamo a mãgiare oue ne formagio il venerdi, & che excõmunicato ognuno elquale se cõtiene de mangiare carne il sabbato.

De cio che fa lo imperatore. Cap. XXVIII.

ITem lo imperatore de Constantinopoli fa el patriarcha cõ larciuescouo e vescoui, e dalli le dignitade e bñficii e si li tole e li priua quãdo li troua cagiõe, & ha questo e signore di tẽporali e spirituali

il suo

in so paese:e se voi sapeĩ lalfabeto de greci tu lo poĩ vedere qua disotto.E quantũq; tal cose non appartẽghino allo amaistramento del viagio nõdimeno apparteneno alla antipremessa dechiaratiõe zoe de costumi e de mainere e differentie de alcuni paesi:imperò perche questo e il primo paese vario discordãte in fede e in littere dal nostro paese di qua per tanto lho descritto perche molte gente prendeno diletto de odire cosa noua:chi vole andare a Costãtinopoli p la terra de Turchia se va verso la citta de Nisia e passasse per lo porto de Cinento loquale e ben allo lontano da Nisia vna legha e meza.

Del corpo de san Nicolo. Cap. XXIX.

CHi va per mare per lo brazo de santo Gregorio per lo mare verso la parte doue iace el corpo de santo Nicolo verso molti altri turchi.

De lisola de Siuo doue cresce el mastice. Ca.XXX.

PRima se ua a lisola de Siuo:in questa isola cresce el mastice in picoli arboselli a modo de goma de pomo o de ciresa.

De lisola de pathmos doue scrisse santo Iouãne lapocalipsis. Capitolo. XXXI.

DApoi si va p lisola de Pathemos iui scrisse santo Ioãne lapocalipse: o possete sapere che quãto el nostro signore sostenne passione: santo Iouãne era di etade de anni trentadoi dapoi la passione stete in questa vita anni sesantaotto e lo centesimo anno passo de questa vita.

Della capella de Helya propheta che se chiamaua Oreb. Capitolo. XXXII.

AL piu alto de questo mõte medesimo e la capella de Helya propheta: e questo loco se chiama Oreb: delquale la santa scrittura parla, & ambulauit i fortitudine cibi illius vsq; ad mõtem dei Oreb. Et iui da lato e la vita che piãto santo Iouãne, e chiamasi harzini schaphis: e alquanto disopra e la capella de Moyse: e il sasso oue scampo Moyse per paura qñ vide el nostro signore a facia a facia. E in quello e adempita la forma del suo corpo: ĩpero che se percosse cosi forte nel sasso che tutto lo corpo se gli ficho dẽtro: & iui appresso el locho doue el nostro signore diede a Moyses li dieci comandamẽti de la lege: iui e la cauerna oue dimoro Moyses quaranta di nel digiuno: e mori nante che intrasse nella terra de promissione: ma non si sa doue fusse sepelito, da questo mõte si passa vna grã valle ꝑ andare ad vnaltro mõte assai piu alto doue santa Catherina da gli angeli fu sepelita: in questa valle e vna chiesia di quarãta martiri: oue spesso si cãta la messa. E di questa valle che molto fredda si mõta la montagna de santa Catherina: laquale e molto piu alta di quella de Moyses, & iui fu santa Catherina sepulta, non e chiesia ne capela, ma ella vi fu gia e fu destrutta si che hora nõ vi e altro che vno monticello de pietra dritto nel loco oue appresso fu posto el corpo ꝑ li angeli: in questo loco oue fu posta santa Catherina e quello proprio loco doue il nostro signore dede li dieci comãdamenti a Moyses.

Della cittade de Efeson doue santo Iouanne euãgelista passo de questa vita. Capitolo. XXXIII.

DA Pathemos si va ad Efeson & e vna bella citta de appresso el mare: in laquale passo di questa vita santo Iouanne, e fu posto in terra drieto a lalta re: e li e fatto vna bella chiesia. perche christiani soleuano tenere questo loco: ma tutta via nella tõba de santo Iouanne nõ e altro che mãna: impero chel suo corpo fu transmutato in paradiso: & al presente tengono li turchi la cittade e la chiesia: e la mazor parte de Asia minore: e pero e Asia chiamata Turchia: e sapiate che mentre che santo Iouanne viueua se fece fare la fossa, e lui medesimo se misse dentro viuo: impero dicono alcuni che nõ e morto: ma che riposa ĩ fino al di del iudicio: e veramente ha lassato vna grãdissima marauegliа: perche visibilmẽte se vede molte volte desopra la sua tomba schrolare e mouere la poluere, & nõ altramẽte che si ve fosse sotto vno homo viuo elquale la mouesse: e ogni homo che la vede se ne marauegliа molto.

Dela citta de maiolica. Cap. XXXIIII.

DA questa regione de efeson se va per molte isole de mare fino alla cittade de maiolicha oue nacque sancto Nicolo: e da poi la citade de maiolica de laquale si fo leuato vescouo p la gratia de djo li cresceno boni vini e forti che si chiamano vin de mare ta per il mar atasso: e dela si va a lisola de creta laquale dono lo imperator gia gran tempo a genouesi.

De lisola de colchos: & de lisola di creta de lequale fu signore Hipocras. Capitolo. XXXV.

DApoi se passa per lisola de colchos e p lisola de digno de legle isole hipocras fu signore e prin

cipe e dicono alchuni che i quella isola de ligno glie anchora la figliola de Hipocras in forma de vn grá/ de dracone laquale se mostra de longheza ducento torse secondo che loro dicono, io nó lo vidi mai & quelli de lisola la chiamano la dóna del paese & habi ta appso de vno castello vechio e vedese due volte a lanno e non fa male ad alcuno che nó fa a lei noia.

Come la figliola de hipocras fu mutata de vna bel la damisella i vno horribile dragone. Ca.XXXVI.

COsi de vna bellissima damisella fu transmutata e cábiata in vno horribile dracone per vna dea ditta Diana: e dicono che la ritornera anchora i suo stato: e questo sera quádo se trouera vno cauallìere táto ardito che habia ardiméto de basarla per la bo/ cha. Ma poi che sera tornata in femina ella nó viue= ra lógaméte. Nó e anchora lógo tépo che vno caual liero de Rodi forte e ardito disse che lui voleua an/ dare a questo dracone: e monto sopra vn corsero e ando fino allo castello e intro fin i la caua: e il draco= ne comézo a leuare il capo cótra lui: e qñ il cauallo lo vide cosi brutto: p paura a mal grado del cauallie ro il straporto sopra vno sasso e de ql salite in mare: per tal modo pche el fu perduto il cauallìero. Item vno giouene elquale nullo sapeua di questo draco/ ne: vsci de naue e ando per lisola fino al castello eitro nella caua e ando táto auáti che trouo vna camera e vide vna damisella che pettinandose riguardaua in vno specchio, e ítorno a lei era assai thesoro: costui se credete ch costei fusse vna meretrice che la détro stes se a seruire a cópagni: e li tanto demoro che la dami

sella vide lombra de costui nel spechio: e incōtinen te ando in verso lui e domando che voleua: e lui ri= spose chevoleua essere suo amico: & ella si gli domā do se lui era caualliero: e lui rispose certo nō: adunq; disse ella voi non posseti esser mio amico ma andati a vostri cōpagni e fatiue fare cauallieri e damatina io vsciro di qua dentro e vegniero dauanti a voi: e voi verreti a basiarme per la boccha e nō habbiati pō to de paura: pero che io non vi faro alcūo male che quantunq; vi pariro brutta a vederme non dimeno nō e altro che incantamento: ma io sono fata come voi me vedeti: e se voi me basareti hauerite questo thesoro e sareti mio marito e signore de questa iso= la: e sopra cio se parti da lei e ando alla naue da soi cō pagni e fecese fare cauallieri e poi torno la matina dauanti alla damisella per basciarla: e quando la vidi vscire della camera in cosi horribile forma hebbe tā ta paura che subito retorno correndo verso la naue: & ella li andaua drieto: ma qn̄ ella vide che costui nō ritornaua ella poi comēzo a baiare e cridare do lorosamente ritornosse indrieto e subito el caualli e ro morite: da quello di in qua non fo caualliero al= cuno che vedēdola subito non morisse. Ma qn̄ vegni ra vno caualliero cosi ardito che ardisca basciarla el lo nō morira e ritornera la damisella nella sua for= ma e sera signore del paese. Item doppo si va a lisola de Rodi laquale tiene li cauallieri di santo Iouanni: q̄sta isola laquale gia lōgo tēpo tolse lo imperatore: soleua q̄lla isola eēre chiamata colchos e anchora co si la chiamano molti signori: e san Paulo scriueua a

de quella isola ad colocēses questa isola sie appresso Constantinopoli. viii. leghe passando per mare.

In cipro nasie bono vino elquale el primo anno e rosso poi vene biancho. Capitolo. XXXVII.

E Da questa isola se va in cipro doue el vino forte e possente elquale el primo anno e rosso e da poi lāno secōdo deuenta biancho: e quāto e piu vechio deuēta piu chiaro e de meliore odore: & passasse andando verso cipro per lo colfo de sotaglia.

Qui mette la cason pche abysso q̄sta citta de sotalia cō lisola e fu p vn horribel pctō. Cap. XXXVIII.

QVivi soleua essere vna bona isola e vna bona citta che se chiamaua Sotalia: & questa isola cō la cittade se profundo p la disordinata volūta de vno zouenetto: ilquale amando vna damisella bella e polita. laquale morite de morte subitanea, & fu posta i vno sepulchro de marmoro: el zouene per desmesurato amore se cōdusse la notte ad aprire lo sepulchro e posese iacere cō la damisella: e in capo de noue mesi a costui venne vna voce e disse: vatene a la tōba de la damisella e apri e guarda che tu hai ingenerato: e guarda bene che tu no resti andarli che se tu nō li vai te ne accadera male: el zouenetto li ando e aperse la tomba subito sali fora vna testa brutta sfegurata laqle subito che hebbe remirata la citta e li paesi se abisso ogni cosa fino in abisso: & ghe molto picolo de passagio: & ad rodi a cipro sono. ccccc. Meglia o sia legue lombarde: & chi volesse poterebbe andare in cipro senza andare in rodi lassando rodi da costa.

De lisola de cipro & della citta de nichosia e famagosta. Capitolo. XXXIX.

CIpro e molto bella isola & molto grāde iui sono quattro prīcipale citta & a Nichosia e vno arciuescouo e tri vescoui nel paese:e famagosta e vno di principali porti del mōdo oue ariuano xpiani e saracini e greci de ogni natione de nauigāti : & maxime genouesi : & iui e vna mōtagna: laquale se chiama egyptia:doue son monaci nigri.

La croce de dismas. Capitolo. XL.

EIui e la croce de dismas como e ditto de sopra.

Doue iace el corpo de santo Hieronymo e doue iace sancto Hilario. Capitolo. XLI.

IN cipro iace sancto Ieronimo de cui li cipriani fano grā festa e nel castello de mori iace el corpo de sancto Hillarione elqual fano reguardare degnamēte: & apresso a famagosta nacq; sancto barnaba apostolo:e nota che in cipro se caza con papioni iquali somegliano a lionpardi e sieguēno molte le bestie saluatiche:& sono alquanto maiore de li lupi:e sono piu neri che cani: cazasse anchora con cani domestici:ma li papioni sono piu forti, & iui e assai piu caldo che non e de qua,& de cipro se ua per mare verso hierusalem e verso altri lochi che tēgono saracini & se passano cō bō vento in vno giorno naturale.

Del porto de Tiro. Capitolo. XLII.

EL porto de Tiro elquale de presente chiamato iur : & e in la strata de Soria:iui soleua essere

vna bella citta de christiani ma li saracini lhanno destrutta la magior parte, e curiosamente guardano el porto per paura de christiani per vtile che hanno de loro pedagio. de la se andarebbe piu dritto al porto senza intrare in Egypto: ma piu volentiere se va in Egypto per prendere riposo & per hauere vittuarie necessarie.

De li roloni granchi e de la fonte de che parla la santa scrittura. Capitolo. XLIII.

IVi su la riua del mare se troua molti roloni e grāchi, iui e la fonte de laquale parla la santa scrittura: fons ortorum, puteus aquarū viarum: in questa citta disse la dōna al nostro signore. Beatus ille vēter qui te portauit: & vbera que suscisti: oue perdono el nro signore alla femina chananea. Nam te a tyro soleua essere la pietra sopra laqual stascua el nro signore predicando: e sopra di questa pietra fu edificata la chiesia de santo Saluatore verso oriente.

Qui mette de la citta de Safon e de Sidoni e Baruti e Sidonai e de Damasco. Capitolo. XLIIII.

E Da otto leghe sopra el mare sodomensi iui soleua demorare el propheta Helia: e iui resuscito el figliolo della vedua: e da saphō alla citta de sidoni e sei leghe. E da questa citta fu Dido che edifico Carthagine in Africa: e di presente si chiama Sidoni: in la citta de Tiro regno Ageno padre de dido: da Baruti a Sidonai e tre zornate: e da Sidonai a Damascho cinq; leghe chi vole andare piu de lōgo ꝑ mare e piu approssimarse a Hierusalem vada in Cipro al porto del zaffo: e q̄sto e il piu propinquo porto alla citta

de Hierusalem e nõ glie altro che vnà giornata e meza che son sedece leghe.

Del zaffo che edifico Iaphet. Cap. XLV.

QVesta citta e chiamata Zapho p vno figlolo de Noe chiamato Iaphet, loquale la edifico ma al presente e chiamata zaffo, e sapiate che questa e la piu anticha citta del mondo perho che auanti el diluuio fu edificata.

De Andromades gigante. Cap. XLVI.

ANchora li pare doue fu atacato le cathene di ferro de lequale in presone stette ligato vno grãde gigãte ditto Andromades auanti il diluuio. el quale ha vna schena lõga piedi quarãta. Itẽ chi giõge al sopraditto porto de Tyro: che vole andare per terra fino a Hierusalẽ e chi vole da Tyro fine alla citta de Dacõ in vn giorno: e soleua chiamarse Acontolomanda: e gia gli fu vna citta de christiani ouero de Cecilia assai bella al presente e molto guasta: e venesi fine da Como p mare: & si gli sono otto leghe lõbarde. E di Calabria fina alla cittade de Como per mare sono. M.ccc. leghe lombarde e lisola de Crete nel mezo de la via. Item appresso la citta da Como verso el mare son stadii ducẽto e vinti verso el mare da destra parte. Verso el mezo di e il mõte carmelo oue di moraua Helya ppheta, iui fu trouato lo primo ordine de frati carmelitani: il mõte nõ e pero molto grãde ne alto: ma a pede de qllo mõte soleua esser vna bona cittade de christiani che se chiamaua Caifas imperо che Gaifas la edifico: ma hora e quasi tutta guasta. Dalla sinistra parte del mõte carmello e vna villa

chiamata saffa, e in quello loco iace el corpo de santo Iacomo e de santo Iouãne: e nel loco doue nacq̄ro e vna bella chiesia.

Del grande monte chiamato la scala de inchiri. Capitolo. XLVII.

DA li fino al grande mõte chiamato la schala de inchiri sono stadii cẽto. Item iui appresso corre vna picola riuera chiamata belchoni: & impresso e vna fossa viemoni chiamata, rotõda e larga cẽto cubiti, laquale e piena de granelle bianche e lucente, dele quale se fa vedro bello e chiaro, & iui vene la gẽte a tuore de quelle granelle per mare cõ naue, e per terra cõ carri e quando questa fossa e votata la sequẽte matina se troua piena come era de prima: e dentro questa fossa sempre glie vento e rumore. Et chi li mettesse alcuno metallo in questa fossa fra le granelle quello metallo se conuerterebbe in granello vero i vedro, e chi metesse vedro fatto de quelle granelle se cõuerterebbeno in granelle come era prima questa sie vna bella cittade e populosa. E alcuni dicono che quella fossa e vno spiagio de mare arenoso. Item dal loco sopradetto si va alla cittade de Palestina in quattro giornate, questa cittade fu de li Philistei chiamata Canza e questa e vna bella cittade hora e richa e populosa. E alquanto di sopra di questa cittade porto il forte Sanson le porte sopra vno alto sasso.

Come Sansone amazo li Philistei al palazo. Capitolo. XLVII.

QVando fu preso in quella cittade se amazo si stesso nel palazo del Re insieme cō molti mi-gliara de philistei: iquali lhaueuano cecato tosato e impresonato, e perche se scherniuano de lui pero fe ce ruinare el palazo sopra loro.

De Cesaria dil castello di pelegrini di Ascalon di zaffo e come in Babilonia dimora lo soldano. Capitolo. XLIX.

E De la si va alla cittade de Cesaria e poi al castel-lo de pelegrini e poi a Ascalona e poi al Zaffo e poi a Hierusalem. E chi vole andare per terra pri-mamente va verso Babilonia oue cōmunamente di-mora el soldano per impetrare gratia da lui de anda re piu securamente per lo paese e per andare in monte sinay inanti che si vada in Hierusalem: e poi ritornando per Hierusalem si va per Ganza ver so il castello de Tiro: da poi se nesce de Soria e intras se nelli deserti doue el Nilo e tutto sanguinente e dura questo deserto sette giornate, ma tutta via tro uase albergo de giornata in giornata oue se troua victuarie opportune per lhomo ī sua lingua chiama no questo diserto Alilech. & vscendo fuora di que-sto diserto se intra in Egypto da loro chiamato Ca-nopat in suo linguagio e altri el chiamāo aielfini. Et trouase pria vna bella citta chiamata Balcē: & sta nel la fine del reame, e di la se va a Babilonia e al Cairo. i Babilonia e vna chiesia de nr̄a dōna doue la dimoro sette anni qn̄ ella fugi della terra de Giudea per te-ma del re Herodes. i[illegible]ce [illegible]orpo de sa[illegible] Barbara.

vergene,iui ſtete Ioſepho da poi chel fu venduto da li fratelli iui fece mettere Nabuchodonoſor nel fo-cho li tre giouenetti in hebreo chiamati Anania Aza ria & Miſael:ſi cõe teſtimonia Salomone. Ma Nabu chodonoſor li appellaua Sidrac Miſach e Abdenago che ſon a Dio glorioſo: Dio virtuoſo: Dio ſopra o-gni reame:e queſto fu ꝑ lo miraculo che ſi vidi ſtan do loro nel focho ardẽte:iui dimora il Soldano nel ſuo calahelich zoe al Cairo:perche iui cõmunamẽte e la ſua ſedia i vno bello caſtello grande e forte: e ſta ſopra vno ſaſſo:e in quello caſtello ſtãno ſempre ſta doui el Soldano per ſeruire lui:e per guardia del ca ſtello ſei millia perſone e piu lequale viueno tutte della corte del Soldano de tutto che li fa biſogno:io debbio bene ſapere perche io li fu gran tempo ſuo ſoldato cõtra li ordini e nelle ſue guerre ello me ha rebbe altramente meritato ſi come grande principe ſereno ſe io haueſſe voluto renegare il mio creatore Ieſu chriſto de cio non haueua volontade per tutto quello che ello mi poteſſe ꝓmettere ne donare. Et ſapiate chil Soldano è ſignore de ſuoi reame che acq ſtati e appropriati ꝑ forza come del reame de cano-pate del reame de Egypto e del reame de Hieroſoli-mitani oue Dauid e Salomone forono re del reame di alla ꝑpeni la terra de hemat:e dil reame di Soria: oue e capo la citta de Soria e di Damaſco e dil reame de Arabia:che fu de vno de li tre Re che andorono a preſentare allo noſtro ſignore quãdo nacque,e mol te altre terre tene in ſua poſſanza:e appreſſo acio ſie Califfe: che vna grande coſa,El Soldano in ſuo lin-

guagio e sopra quatro re:e in lo paese de la Soria el soleua essere li cinq; soldani:e de presente non ve ne se non vno che e in Egypto:il primo Soldano fu Zaraton:e fu de Media e fu padre del Soldano:ilquale prese il Califfe de Egypto e occiselo e fu Soldano p forza:e poi fu Soldano Salapio nel tēpo dil quale il re Richardo dinghilterra cō molti altri guardorono il passagio di rocaffa:chel Soldano nō poteua passare:da po Saladino regnosuo figlio Orlādino:epoi suo nepote:e poi li mamaluchi liq̄li erāo come schiaui:ī Egypto feceno la loro possanza & elesseno vno di loro Soldano:ilq̄le si fece nominare Melebesela: nel tempo di costui intro nel paese il re di Frāza santo Aluuisio:e con lo Soldano combattēdo fu preso e messo in presone:e da poi fu morto questo Soldano da suoi serui medesimi:liq̄li da poi elesieno vnaltro chiamato Torpino per farlo Soldano.Costui libero santo Aluuisio pche egli riscosse : e po vnaltro si regno de suoi mamaluchi chiamato Cathas:costui occisi Torpino per essere Soldano:& fecese nominare Melachamech:& da poi vno de q̄sti mamaluchi p hauere la signoria fecesse chiamare Melchey nel suo tempo intro il bon Re adornato de Inghilterra in Soria:fece gran danno a Saracini e poi fu questo Soldano impresonato in Damascho da suo figliolo ilq̄le douea regnare da poi lui e fecesse nominare Malechsayth : ma vno altro possente homo chiamato Ephiel cacciorno fuora del paese e fecesse Soldano, costui prese la cittade de Tripoli e destrusse de molti christiani de lāno della gratia.M.cclxxxix. da poi fu

ſpreſonato da vno altro che voleua eſſere Soldano: ma coſtui fu ſubito morto dapoi fu il figliolo de Ephoel Soldaio, coſtui ſi fece nominare Meleche a ſerach coſtui pſe la citta e cõe icarcero tutti li christiani: poi fu iui impreſonato da poi fu ſuo fratello fatto ſoldano e fu nominato Gintelboga: fu preſo e impreſonato nel caſtello de mõte reale: e feceſe Soldano p forza: e fu coſtui tartaro ma li mamaluchi il deſcazarono del paeſe e feceno vno altro ſoldano del paeſe chiamato Lichin: e coſtui ſi fece nominare Melechimãſer ilquale giugãdo vn giorno a ſcachi el cauallier che iui giocaua cõ lui corozato preſe la ſpada del Soldano che gli era appreſſo e cõ quella ſpada loccise dapoi furono in grande diſcordia per fare vno ſoldano: ma finalmente ſe acordarono che fuſſe fatto Melchinanſer ilquale viterga haueua poſto in preſone a mõte reale: coſtui regno gran tẽpo e gouernoſe ſauiamente e ſanamente ſi chel primo genito dopo lui fu eletto ſoldano e fu nomiato Melechinade: ilquale vcciſe ſuo fratello ſecretamẽte p hauere la ſignoria e feceſſe nominare Melechinã davroni: e coſtui era ſoldano quando me parti del paeſe. Item ſapiate chel ſoldano per trahere del paeſe de Egypto ſolamente de quelli che ſtãno a ſua prouiſione piu de ducento millia homini darme: e de Soria: e de Turchia: e de altri paeſi ſe ne po cauare piu de cinquecento millia ſenza la communa gente del paeſe: impero che queſti ſtanno tutta via a poſta ſua prouiſiõati ſenza gli amiragli che li gouerna: ma la cõmuna gente del paeſe e ſenza numero: & ciaſcha-

duno caualliere ha prouisione sei millia fiorini a lan no: ma glie dibisogno che ciaschaduno de loro tēga mille caualli e vno homo per cauallo e sono li amiragli per le cittade e per le ville e liquali amiragli gouernano questa gente luno quatrocento e laltro cinquecēto chi piu chi mācho e tanto ha de prouisione vno amiraglio solamente come tutti li soldati a lui sottoposti. E pero quando il soldano vole metter su vno caualliere e vno altro homo ello lo fa amiraglio, ma qñ vene vna carestia li cauallieri sono poueri e vendono li caualli e le arme loro. Itē lo soldano ha quattro femine vna christiana e tre nō christiane. luna in Hierusalem laltra in Damascho. e laltra in Aschalona ma elle se trāsmutano alle altre terre. El soldano le va a visitare qñ li piace. Queste quatro sono sue mogliere delle amiche ne a lui quāte ne vole perche lui si fa venire dauante delle piu belle e piu nobile del paese, e q̄lle che li piaceno la fa guardare honoreuolmente. e quando vole iacere cō vna amica lui se ne fa venire molte dauāte tutte bñ guardate māda ouer gitta lanello a quella che piu li piace e prestamēte q̄lli a chi appartiene la mena a bagnare e poi a vestirla e adornarla molto nobilmēte & cosi fa ogni volta che li piace: e de notte la cōducāo alla sua camera dauāte al soldano, nō ve ne niuno forestiero ambasiatore chi nō siā vestito de pano doro ouero de camozato a mō che saracini vestiti sono: e cōmēza lhō cosi presto come lo vide alla finestra o i q̄lche loco se sia elli se ingenochiāo e basanō la terra impero che q̄sto sie lo costume che teneno q̄lli che

voleno parlare a lui, e mentre che gli ambassiadori parlano cō lui la gente del Soldano stanno intorno a loro cō spade e con lāze in mano a modo che per ferire ogni hora quanto li dicessено cosa che dispia/cesse al Soldano. Perho niuno forestiero rechiede cosa alchuna al Soldano che non gli cōceda pur che la sia cosa ragioneuole: e che non sia contra la sua lege: e similmente fanno gli altri principi: perho che elli dicono che niuno debbe venire dauāti al principe se non per megliorare: e nella partita die essere piu lieto che nella venuta al suo conspetto. E sapiate che questa Babilonia dellaquale io ho parlato doue dimora il Soldano non e migha la granda Babilonia doue fu trouato la diuersita delle lingue per lo diuino miracolo quando la grāde torre de Babel fu comenzata: le mure de laquale torre eranno gia fatti alti sexanta quattro stadii: laquale sie in grande deserti de Arabia sopra il camino doue si va verso Caldea: ma gia e gran tempo che niuno ardisce andare ne approssimare a questa terra perche ella e diserta abbandonata: e iui intorno non habita altro che grāde moltitudine di draconi e di serpenti e altre bestie venenose secondo che gli huomini dicono de quello paese.

Della grande Babilonia laquale edifico Nembroto primo Re. Capitolo. L.

QVesta citta hauea di circuito ītorno alle mure cētoquarāta leghe si come si po estimare e cō prendere

prendere. E quantunq; se chiami la terra Babilonia nó dimeno iui eráo ordinate molte case e habitatione e pallaci gráde cótingua questa terra e de gráde paese de circuito p la terra che tene qttordeci leghe Questa edifico Nébroth re e quello fu de re de qllo paese, e costui fu lo pmo re del módo, e fece fare vna imagine al nome del suo padre: e cóstrégeua tutti li suoi sugetti ad adorarla, simel fece Nino de suo padre: e cosi comenzorono lidoli. Questa terra laqle era vna bella citta ben posta si cóe in bel paese e piano ilquale se chiamo il piano descéziar: li mure della citta erano ducéto cubiti & erano grosse cinquáta cubiti e si li era vna fiumara de Eufrates per mezzo la citta: ma Dario re de persia gli tolse il fiume e destrusse la citta & ancho la torre.

Come re Dario parti lo fiume í quattro mille sei cento riuoli picoli per iuramento che lhauea fatto a despartirlo. Capitolo LI.

QVesto dario re parti lo fiume í quatro mille e sei cento picoli riuoli: pero che hauea iurato che despartirebbe el fiume p forma che vna femina lo poteria passare séza spogliarse. po chi li hauea pduto de molti cauallieri liqli volédo passare el fiume se afogarono, e de Babilonia doue dimora il Soldáno p la via drita tra oriéte e septétrióe, e verso de qsta gráde citta di Babilóia e qsi qráta giornate e la mazore pte sono diserti e qsta gráde Babilonia non e ponto ne in dominio ne in possanza del Soldano.

Lo Imperatoŕ de Persia tene la gráde Babilonia. Capitolo. LII.

ANci e sotto la signoria de limperatore de Persia Questa terra de Persia si tenne vno signore loqle e vno de li piu alti e piu nobile chi sia nelle pte d la & e signore de lisola de Cathai e de molte altre isole e de vna grāde pte de india e cōfina la sua terra cō la terra del Preteiāni. Costui tene tāta terra chi esso nō sa le confine, Et assai magiore e piu possente sēza comparatione chi nō e il Soldano di possanza. Et del stato di questo signore io ne parlero piu apieno che nō ho parlato della terra del paese del Soldano.

Della citta di Mecha doue iace Macometo. Ca. LIII.

ITtē la citta di Mecha laquale li pagani chiamano iastallo doue iace Macometto molto honoreuolmēte i vno tēpio elquale li saracini chiamano mochia e da Babilonia minore doue sta il Soldano sino alla citta di Mecha sono giornate. xxxii. E sapiate chel reame de Arabia e molto grāde paese: ma tropo deserti vi sono: e i questi deserti non si po habitare per diffetto di non essere li acqua perche questa terra e tutta arenosa e secca e sterile onde non li po essere viriditate ne dolcezza de acqua impero vi sono tāti serpēti e disertii e si li fosse fiumare o fonte la terra sarebbe bona come i altri lochi e sarebbe tutta habitata e populata come altroue. Arabia dura dale cōfine del reame de Caldea p fino alle confine de Africa e da laltra parte confina la terra de verso le confine de Beterony nel reame de Alidafie la digna cittade de Carthagine fundata per Dido amico de Enea ilquale signorezo in Italia e Mesopotamia si tiene con questi deserti & vno grande reame.

De Aron padre de Abraam & di effien che fu grā de theologo. Capitolo. LIIII.

IN q̄sto paese sie la citta de Aron doue dimoro el padre de Abraam e doue Abraam se parti p cō mādamēto de lāgelo de q̄sta cittade fu Effié elq̄le fu vno grāde dottor ī theologia e vnaltro sene fu chiamato Theophilo elq̄l nostra Dōna lo saluo da lo inimico: e da Mesopotamia e ablocciduo dura la riua. Daffrica fino al fiume de Tigris e breuita poche tra q̄sti doi fiumi e ī mezo babilonia, e poi caldea poi arabia. Caldea e vno grāde paese nelq̄le paese i abaldach sopraditto soleua demorar il califfe, Elq̄le soleua eēre come īpatore de Arabia e papa signore ī tpale e ī spūale. Et era successor de Macometto e de sua gn̄atione q̄sta citta de Baldach era chiamata suthib. Nabucodonosor la edifico, e iui stete Daniel pphā e iui vide molte diuine visiōe & iui fece la cōpositiōe de īsonii. Itē antigamente vno Califfe soleua essere a q̄lli de Arabia e di Caldea: onde abaldach sopraditto dimoraua al Cairo che e allato de babilonia et dimoraua il Califfe d̄ egipto ī q̄llo medesimo castello doue dimora il Soldano: dal Soldano ī q̄ non sono piu Califfe, īpero che da lhora ī q̄ il Soldāo ha vsurpato q̄llo nome e fasse lui chiamare califfe p tutti li altri. Itē sapiate che ī Babilōia minore doue dimora il Soldano sono le citta del Cairo cō molte altre grande e belle citta sono poste luna apsso laltra. Babilonia sta sopra la riua de Giō altramēte nominata Nilo delq̄le scriue Lucāo elquale vene dal paradiso terrestro.

Come el Nilo cresce e discrese. Capit. LV.

QVesta riuiera del nilo ogni volta chel sole entra nel segno del cancro comēza a crescere e tutta via va crescēdo, mētre chel sole e in cancro e i leone: e cresce a le volte tāto che se alza.xx.cubiti e piu: alhora grāde dāno a le vigne onde spesso venne nel paese grā carestia p troppo humidita e simil qñ la riuera e troppo picola li e carestia p difetto de hūido, qñ el Sole itra nel segno de la virgine descresce apoco apoco el fiume fine a tāto chi itra il sole nel segno de la libra. Questa riuera vene corrēdo dal paradiso terrestre per mezzo li deserti de india poi intra sotto terra p lōgo e grāde paese corre da poi nesce fora p vna mōtagna che si chiama aloch: laqle e tra india e ethiopia lontana da lintrata de ethiopia.xxx. giornate: da poi q̄ sta mōtagna va de lōgo costegiando la terra de Egipto iui si se gitta in mare e intorno a questa riuera sono molti vcelli chiamati ibis.

De lo paese de Egipto & de la cagiōe pche iui sono boni astronomi. Capitolo. LVI.

EGipto e vno lōgo paese e stretto pche nō se po estēdere p māchamēto de acq̄ si che tutto il paese e tāto lōgo da la riuera q̄to lacq̄ po rigare la terra, e daquarla e tāto el pa ese e largo: pche iui pioue o nulla o pocho nō li possono hauere acq̄ se nō da q̄sta riuera e pche i q̄llo paese nō pioue se nō rare volte po laere e puro e chiaro: ī pero iui sono de boni astronomi p o che nō trouāo nuuole che limpacino Itē la cittade del Cairo e magiore che q̄lla di Babilonia, & e posta alquāto disopra la riuera io: radita verso li deserti. In Egipto sono doe parte: alta e bassa:

Lalta verſo Ethiopia e baſſa verſo Arabia ī egipto e la terra de ramaſa e q̄lla de ieſea Egipto e vno forte paeſe p̱ cagiōe delle aſpre mōtagne ch̄ cō grā fatica ſe paſſano ī egipto verſo oriēte e il mare roſſo elquale dura da la citta de Caſtā e verſo occidente.

Della terra de libia laq̄le e terra ſecca e ſterile p̱che ella e troppo calda e de la terra chiamata ſuch verſo mezo de ethiopia e verſo biſſa e il diſerto ch̄ dura ſino a ſiria,e coſi el paeſe e forte da ogni cāto:Egipto e de lōgheza bē q̄ndeci giornate e piu di largo tātō.

Dele iſole de Egipto e de li nubiani ch̄ naſcano nigri come mori. Capitolo. LVII.

ERa egipto e nubia ſono bene. xii,giornate de diſerto ſono li nubiani xp̄iani naſcano nigri come mori per la grāde caliditade del ſole:Itē in egipto ſono cinq; p̱uincie,luna e chiamata ſaith laltra damaſcer laltra Reſith:laq̄le e vna iſola fatta p̱ lo nilo laltra ala prādia laltra a la terra de damiata:Damiata ſoleua eēre molto forte cittade:ma p̱che li chriſtiani la cōquiſtorno do volte e gli ſaracini la conquiſtorno do altre volte la disfeceno edificono vnaltra citta de piu lōtana dal mare laq̄le elli chiamarono damiata noua ſi che hora niuno dimora ī laltra damiata : lui ſie vno di portē de Egipto e laltro de Aleſſandria,la quale e molto forte cittade,ma ella nō ha ponto de acq̄ ſaluo q̄lla del nilo che cōduca p̱ vie ſotto terra, & hāno le loro ciſterne ſopra q̄lla acq̄ ī egipto ſono poche fortezze pero che lo paeſe e forte p̱ ſi ſteſſo, entro li deſerti de egipto:Gia grā tēpo vno valente eremita inſcontro vno grā mōſtro,ilq̄le diſopra ha

ueuā forma de.hō sine lo vmbelico cō tre grā corne nella fronte e di sotto hauea figura de capra.

Qui fa mentione de vno monstro elquale trouo lo eremito nel deserto. Capitolo. LVIII.

QVesto bono eremito domādo el mōstro ꝑ parte đ dio chi lui era:el mōstro glie rispose e disse chi lera creatura mortale:e che dio lhaueua cosi creato:e che elli dimoraua in q̄llo diserto cercādo lo sostegno de la sua vita:e ꝓgo el mōstro lo eremito che volesse ꝓgare ꝑ lui q̄llo Dio elq̄le ꝑ saluare la humana generatione descese dal cielo e nacq̄ de vergene, & passiōe e morte sustēne come noi sapiamo, e ꝑche noi viuamo e siamo sostenuti. Et anchora q̄sto monstro cō le corne in Alessandria ꝑ lo grāde miracolo: lui ī egipto e la citta de eliopoli chi se chiama la citta de del sole e in q̄sta cittade e vno tēpio fatto a mō de q̄llo de Ierusalē:ma li mācha ꝑche non sono simigliāti. El pō o de q̄sto tēpio ha ꝑscritto el tēpo de la vita de vno vccello chiamato fenice,e mai nō fu altro chi vno:q̄sto vccello ha ardere sopra laltare đ q̄sto tēpio a capo de.c.ānni ꝑo chi ī q̄sto mezo el ꝑte li aparechia sopra laltare spine e solfaro viuo e laltare cosi chi presto sacēdeno:e q̄sto vcello se vene ad ardare e fasse in cenere:e poi se troua al primo giorno vno vermicello nella cenere: e lo scđo di se troua lucello cōpito & el terzo giorno si vola e nō e altro chi vno đ q̄sta maniera:e certo q̄sto e grā miracolo đ Dio,e si po bē assomigliare q̄sto vcello a dio:ipero chi dio nō e altro chi vno,e ꝑchi el nr̄o signor resuscito el terzo giorno e q̄sto vcello se vede spesso volare i nelle ꝑte de

arabia e itorno a q̃sto loco e ñ e gia piu grãde cħ vna aq̃la:& ha vna cresta sopra la testa piu grãde che non ha el pauone. Come e fatta la fenice. Cap. LIX.

ET ha el collo giallo di color de vno oro bene lu=cente:& ha el dosso sudo & ha le ale de purpura colorata:& ha la corregia rossa per trauerso:e lo col lo rosso & e bello da vedere al sole: perho che luce molto nobilmẽte. E in egipto sono giardini che rẽ=deno frutte doe volte l ãno:iui si troua de belli smi=raldi e assai:impero che iui ne grãde mercato:e q̃n vna volta pioue in Egipto tutto lo paese se imple de rati. Itẽ al Cairo se mena a vẽdere communamẽte ho mini e femine de altre legge e fasse de loro come qua se fa de bestie menate al mercato.

Del cairo e delle cose che sono. Cap. LXI.

IVi e vna stãtia cõmuna ĩ la citta laq̃le e tutta piena de busi: le femine dela villa portano oue d̃ galine e de anedre e de oche p̃ mettere ĩ q̃sti busi li guardia ni cħ sono sopra zo li mettẽo a couare nel sterco del cauallo senza gallie ne altro vcello e a capo d̃. vii. settimane e de vno mese tornão le femĩe e prẽdeno li lor polli e li nutricão:da cħ el paese e molto abõdã te:q̃sto fãno d̃ iuerno e de istade. Itẽ ĩ q̃sto paese e nõ ĩ altra p̃te se troua al tẽpo pomelõghe:e chiamase po me de paradiso e sono de bõ sapore:e chi gli taglia ĩ doe p̃te p̃ trauerso semp̃ li troua la figura d̃ la croce ma ci marciscono fra tri giorni da poi cħ sono coltẽ: e po nõ se po portare d̃ q̃sto frutto altroue:e q̃ste po me son bõe e dolce:trouase de q̃ste põe bẽ piu d. ci ĩ suso vna broca,e hãno grã folie lõghe vn cubito e q̃ñ

vn pede largo,e iui sono pome de adā che hāno vno morso de lato come adā morse el pomo, e iui sono fighe che non hanno foglie sopra le rame:e son chiamate fighe de Pharaone.

Come si coglie il balsamo e doue nasce:e come nō fruttifica sel non si lauora per man de christiani e come si cognosce. Capitolo LXI.

ITē appresso al Cairo fora de la citta e il cāpo doue nasce il balsamo deuene de picoli arborseli chi nō sono piu alti che ala spala de vno comunale hō:e somegliase el legno de q̄sti arbori a le vite saluatiche: in q̄sto cāpo son do fonte de lequale ne fece vna el mio signore con li piedi soi siādo picolo qn̄ giocaua con li altri fantini,q̄sto cāpo non e cosi bene serrato che non si possa bene intrare saluo che nel tēpo che se recoglie el balsamo:pero che allhora e guardato per modo che niuno li potrebe ītrare:q̄sto balsamo non cresce i altro loco che in q̄sto:e le piāte che sono trāsportate altroue crescano e mai non fanno frutto:& tagliase la brocca de larborsello con vno legno acuto ouero con osso acuto:ꝑche chi li tagliase con ferro corrumperebbe la virtude e natura,e le foglie de q̄lli non rēdeno odore niuno, li saracini chiamano q̄sto legno cuthblaso:el frutto che al quāto se assomiglia alle cubebe elli el chiamāo gubalze:e dicono li saracini chi lo balsamo lauorato da christiāi fruttifica e mai non fruttificaria se fosse lauorato ꝑ altrui e q̄sto hāno lor piu volte experimētato:e altrui dicono chel balsamo cresce ī india nel deserto oue Alessādro ꝑlo ali arbori del sole e de la luna:ma io no lho

veduto,pche io non fui tāto inanci peroche li sono troppo periculosi passagi ad andare: Et sapiate chē co lui che nō se intēde bene de balsamo de bē guardare come lo compra: pchē de legiere po essere ingānato peroche alcūi vēdano vna goma terbētina con laq̄le meschiano alquāto del balsamo p dare odore: e alcuni coseno el legno col frutto del balsamo in olio e dicono che q̄llo e balsamo, e altri fano destillare chiodi d̄ garofoli e d̄ spiconardo e altre specie odorifere e chiamāo q̄llo liquore: dico che nasce e talmēte ne sono ingānati grādi signori chē se credeno hauer balsamo e tutto e nulla pche i saracini il contrafano p inganare li christiani e q̄sto ho io veduto e puato, e anchora i spiciari gli sofisticāo d̄ capo doue e pegiore: ma acio che voi non siati īgānati ve īsignaro cōe voi vorete puare e cognoscere il vero balsamo: voi douete sapere chel balsamo naturale e bē chiaro e di colore citrino e ha forte grāde odore se le spesso o rosso o negro elle sofisticato: Itē se voi mettete vno pocho de balsamo su la palma de la mane e tenetela verso el sole sel sera bon e fino voi nō potrite tenire ne soffrire la mano verso il calor del sole. Itē pigliate vn poco de balsamo su vna ponta di coltello e tocha tene il foco se arde e bon segno. Itē mettete vn poco de balsamo in vna scudella oue sia latte de capra se le bō subito el latte se prēde. Itē mettete vn poco de balsamo in vn piatello de argēto o ī vno pizolo bacile pieno d̄ aqua chiara e poi mouete e mesiate forte laq̄ che sel balsamo e vero e pfetto laqua di nulla si turbara, e sel balsamo e sofisticato laqua si īturbara:

essendo il balsamo fino cadera a fundo del vase a mó che fusse argẽto viuo:ꝑche il balsamo fino doe volte piu pesa chi il sofisticato. Ora da poi chi io ve ho parla to ꝺ balsamo io vi ꝑlaro de le cose che sono di la di Babilonia vltra il fiume de nair verso il diserto tra af frica e egipto iui sono i granari de Ioseph iqli se fece fare ꝑ lo gouerno de le biade ꝑ supplire li anni di ca restia sono de pietra molto bẽ murate da liquali doi son grãdi amarauegliа e alti e li altri nó sono póto cosi grãdi:ciascũo granaro ha vna porta ꝑ ĩtrata e so no alquato alti da terra ꝑche la terra e guasta e calca ta dapoi che li granari forono fatti iui dentro stano molti serpẽti i qsti granari dalato di fora sono molte littere itagliate de diuersi lẽguagi:e alcũi dicono chi qste sono tõbe chi vole dire sepulture antiq̃ de grã si gnore ma q̃sto nó e vero ꝑche cõmũa fama e ꝑ tutto el paese e dapsso e da lõgi chi qsti sono i granari de io seph e cosi el pareř da tutti q̃lli ꝺl paese e hano loro croniche ꝑ altre ragione. E se q̃ste fosseno sepulture elle nó sarebbeno voide de dẽtro no harebbẽo por te ꝑ ĩtrare ne nõ sarebbeno ꝺ tãta gradezaе alteza ꝑ laqle cagiõe non e da credere che cio siano tobe iui ĩ egipto sono diuerse lẽgue e diuerse littere altramẽ te chi sono altroue:e si ve le deschiarero cõe sono fat te:e a chi mõ elli le chiamão acio chi voi sapiate la dif ferẽtia tra q̃sti. Prima chi ꝑceda piu oltra io vi voglio dinotare el viagio doue si va dritto a Babilõia doue dimora il Soldano elq̃le a litrata de egipto:iperо chi molte gẽte vãno ĩ prima la e dapoi al monte sinai. e poi ritornão ꝑ hierusalẽ cõe altre volte ve ho ditto

pche elli fano i pma lo piu lõtano pegrinagio poi ri tornano p lo piu breue qtūq; el piu breue sia el piu degno cioe hierusalē, pch niuno altro pegrinagio si po cōparare a qllo, ma p piu sicuramēte e acōzamēte fornire il loco breue si va pria al piu longo: e poi al piu psso. Ma chi volesse andare a Babilōia p altra via piu breue: qste pte chi sono disop ricordate e cosi de le altre pte ppinq; p leqle si va p fraza e p la borgogna e per lōbardia non e bisogno de noiare le citta de ne le ville qsto camino pero che lo camino e assai securo e cognosciuto da molte natione e gente.

Per qte vie sentra i mare p andare i Hierlm. C.LX.

MOlti porti sono p liqli se itra i mare: alcuni itrano a Genoua: e alcuni a Venetia qsti passano p mare p lo adriano chiamato il colfo de Venetia elquale diuide da qlla banda Italia de Grecia: altri vano a Napoli: alcuni a Roma a Brondusio: per qsti lochi se intra in mare e p piu altri lochi doue sono porti e vasse in toscana p campagna p calabria e p cecilia laquale e grāde isola e molto bona. In questa isola de cecilia e vno giardino verde e fiorito da ogni rasone si de inuerno come de state: questa isola circonda bene trecentocinquanta miglia.

De lisola de Cecilia e de certe mainere de serpi che cognoscano li figlioli legitimi da li bastardi, & dei mōte Ethena chiamato mongibello. Cap. LXI.

EL cōtorno tra Cecilia e Italia nō e altro che vno pizolo brazo del mare ilquale se chiama il faro de Misina. Cicilia sie tra lo mare adriano e lo mare d Lombardia e da Cecilia in Calabria non sono altro

che otto leghe lõbarde. In Cecilia e vna maniera de serpẽti liq̃li cognoscono li fioli legitimi da li bastardi, perche li padri loro che voleuano vedere la ꝓua lassano andari le serpe intorno a li ditti fanciulli: e si li mordeno sono bastardi: e se nõ li dano nogia sono legittimi e de legittimo matrimonio. E q̃sto fanno molti ꝑ vedere se hanno figlioli legitimi o nõ. Itẽ in q̃sta isola e il mõte ethna elq̃le sempre arde & chiamase mõgibello e Vulcano oue ardeno dui fochi e gettano diuerse fiãme de diuersi colori. E per la mutatione de q̃ste fiamme sano le gẽte del paese quãdo sera caristia e bona derata fredo e caldo hũido e secco: e vniuersalmente cognoscano a che modo se gouerna il tẽpo de Italia. E questo Vulcano sono. xxv. miglia: e dicese che questa bocca e de lo inferno.

De la via che va per lo porto de Pisa. Cap. LXII.

ITem chi va ꝑ Pisa come alcuni vãno troua vno brazo de mare per loquale si va ali altri porti de quelli cõfini: e mõtase in mare e passasi per lisola de igiof, laquale e de Genouesi: E dapoi se ariua i grecia al porto de la citta de Miroto e al porto de Vallona verso al porto de durazo: Elquale e del duca de durazo: e da altri porti per questa banda si va fino a Cõstantinopoli.

De la via che va da lisola de Rhodi a lisola de Crete, e da Crete a lisola de Cipro. Capit. LXIII.

POi se va ꝑ aqua fino a lisola de Rhodi e a lisola de: crete e da lisola de crete a lisola de cipro E cosi da Venetia a Cõstantinopoli se va ꝑ la via dritta per mare sono miglia ottocẽto Lombarde: e da

poi de Constãtinopoli va a Rhodi per terra, e sono
leghe cẽto sesanta ꝑ mare. E da Rhodi in cipro oue
se fa leghe cinquecẽto de cipro andandosi tutta via
ꝑ lo mare se lassa Hierusalẽ cõ tutto il paese dela par
te sinistra, e giõgesi fino in egipto e ariuase al porto
de damiata ilq̃le soleua essere bello e forte, & de lin
trata de Egipto da Damiata se va in Alessandria che
sopra il mare: e in q̃sta citta fu decollata santa Kate-
rina: e iui fu martirizato santo Marco euangelista e
iui fu sepelito il corpo suo, ma lo Imperatore Leo-
ne fece portare a Venetia le sue reliqe e li e anchora
vna chiesia bellissima de sãto Marcho tutta ibiacha-
ta sẽza pictura: e cosi sono tutte le altre chiese chi so
no de christiani ibiãchate de dẽtro, ꝑo che li saraci-
ni le hãno ibiãchate ꝑ guastare le imagine e le histo
rie de li santi che erão depinte: q̃sta Alessandria e lõ
go circa trẽta stadii & e largo diece stadii & e bella e
nobil citta. Iui el Nilo intra nel mare: e in q̃sta fiuma
ra del Nilo se troua molte prede ꝑciose trouasi le-
gno aloe elquale e vna sorte de legno che vene dal
paradiso terrestro e adoperase i diuerse medicine &
assai caro: de Alessandria fino a Babilõia doue dimo
ra el Soldano laq̃le e disopra la dritta riuera del nilo
e q̃sto e lo piu breue camino che si faza ꝑ andar drit
to a babilonia. Perseuerãdo io vi mostraro la via di
babilonia al mõte Sinai oue iace il corpo de sãta Ka
terina partẽdosi da Alessandria e dibisogno passare
il diserto de arabia ꝑ loq̃le moyses li ando e cõdusse
el popolo de israel: e passase a lalto al fonte che fece
Moyses ꝑ la mormoratiõe del popolo nõ trouãdo

acq̃ p̲ beuere, e poi se passa p̲ lo fonte de marach dil chi lacq̃ era prīa amara, ma li fāciulli de israel gitorno dētro vn legno e da poi trouarono lacq̃ dolce bona p̲ beuer̄ poi se va alla valle de hierl̄m ne laq̃le valle sono dolce fōti e viui erano piāte chi portauāo datalli leq̃le trouo Moyses e allech de fāciulli di israel: e da q̄sta valle al mōte sinai nō e piu che vna giornata e chi vole andare p̲ laltra via de babilonia si va p̲ mare rosso elq̃le e vno brazo de mar̄ rosso oceano, p̲ q̄sto mare rosso Moyses a pede sechi e il populo de israel qñ erano p̲seguitati da Pharaon re de egipto: e q̄ste mare po essere largo circa sei leghe q se somersse Pharaone cō tutta la sua gēte che se trouo cō lui.

Perche se chiama mare rosso. Capitolo. LXIIII.

QVesto mare nō e pōto rosso piu de li altri mari ma ī alcuna p̲te li e arena rossa e p̲ q̄sto chiama se mare rosso, q̄sto mar̄ corre fin alle confine de arabia e di palestina p̲ q̄sto mare se va piu de q̃tro giornate poi se va piu auāti p̲ lo diserto fine alla teditta vale de hierusalē e di la si va al monte Synai: E sapiate che p̲ q̄sto diserto niuno po andare a cauallo perche caualli nō li pono ben beuere e māgiare e poi se passa cō camelli liq̃li trouano da bere e da mangiare pche māgiano broche e bastoni e stano senza beuer̄ dui o tre giorni e qñ trouano da beuer̄ elli beuano p̲ tre giorni, e q̄sto non poterebbeno fare li caualli.

Del mōte Sinai oue Moyses p̲lo cō Dio. Ca. LXV.

DA Babilonia al mōte Sinai sono dodece giornate e piu e meno secondo el caminare e conuiense portar̄ p̲ q̄sti disrti le vituarie oportune & e chiama

tõ el monte ſinai pche e roſſo e ardẽte pche Moyſes piu fiate ſu q̃ſto monte vide il nr̃o ſignore ĩ forma di foco e coſi ei vide nel boſco del rubo elq̃le gitaua fiã ma e nõ ardeua iui a pede del mõte plaua Moyſes a Dio iui e vna abadia de monachi bene edificata cõ le porte di ferro p tema delle beſtie ſaluatiche q̃ſto e vno grãde conuẽto e fanno li monaci bene a pere/ grini e ſono a mõ de eremite e non beueno vino ſal uo ch ne li di ſolẽni elli ſono molto diuoti e poueri ſpecialmẽte facendo penitentia e abſtinẽtia aſſai.

De la chieſa d ſcã Cateria e de la ſepult'a ſua.ca.lxvi

QVi e la chieſa de ſanta Caterina oue ſono molte lampade ardẽte e li hãno aſſai olio de oliua per ardere e p mãgiare e hãno p diuino miracolo.e ĩpe ro ch li corui e le cornachie e li ſtorneli e li altri vcel li dĩtorno ſe redunão ĩſieme vna volta a lãno e vã no la cõe ch ſe andaſſe ĩ viagio e ciaſcũo di loro por/ ta oliua ouero vna rama de oliua a mõ ch voleſſeno offerire & iui la laſſano e de q̃ſto li monaci ne fano olio ch e grãde miracolo e poi che li vcelli che ſono vniuerſalmẽte ſenza raſone vão auiſitar il corpo de queſta glorioſa vergene certo bene ſe douerebbe li homini affatigarſe p cercarle.Itẽ dreto a laltare de la dita chieſa e il loco oue vide Moyſes il nr̃o ſignor nel rubo ardẽte e qñ li monaci ĩtrano in q̃ſto loco e li ſi diſcalzano pche il nr̃o ſignor diſſe a Moiſes di= ſcalzati pche el loco doue tu ſtai e terra ſcã q̃ſto lo/ co chiamão li monaci bozelrel che vol dire ombra de dio e dallato del grãde altare ſono.iii. gradi ſop liq̃li e la ſepultura de ſcã Caterina laq̃le e de alaba/ ſtro oue iacẽo le oſſe del ſuo corpo el pposito delli

suoi monaci mostra le reliquie alli pelegrini: e pcote le osse cō vno instrumēto de argēto e nescene alquāto de oleo a modo de sudore, elquale nō someglia a olio ne a balsamo anci e piu negro e de q̄sto alquanto ne donano alli pelegrini perche nō glie grā quātitade. Dapoi mostrano il capo de la ditta santa con lo sudario nel quale fu inuolupato il suo santo corpo fino al mōte Sinai e poi mōstrano el rubo elquale arde senza cōsumarse: nelquale el nostro signore parlaua a Moise e molte altre reliquie.

Come se extingue la sua lampada quādo el preposito more. Capitolo. LXVII.

ITē qn̄ el preposito de la chiesa more subito se extingue la sua lampada. E quando li monaci hanno elletto vno altro che sia valēte e senza peccato la lāpeda p diuina gratia se accēde p leimedesima e ciascuno de loro ha vna lampeda e cognoscono quando alcuni de loro de morire: peroche le lume se tramutano e fiorisse e se non e degno de lume romane morta e altri dicono che colui che cāta la messa per li morti da poi la messa troua su laltro lo nome d̄ colui che de essere ppositọ e de cio li domādai: ma nō mi volse rispōdere alcūa cosa fino a tāto che io li dissi che nō me douesseno ascondere le gr̄e de dio e le grāde cortesie che li faceua: ma douerebbeno publicare p fare le gēte piu deuote: ascōdere fano male secōdo il mio parere: iperoche li miracoli che dio fa a santi e fa ptinuamēte sono testimonii de la sua possāza cōe dice Dauid nel psal. Mirabilia testimonia tua dn̄e &c. Alhora gli disseno di tutto cio aduēiua spesse volte

se volte ne piu da loro posseti hauere. E sapiate chi in q̄sta abadia nō ītrano mosche ne moscone ne pulici ne altre brutture p̱ miracolo de dio e d̄ nr̄a dōna, īpe ro che tante e diuerse mainere de mosche li soleuano essere e dauano tanto fastidio che li monaci voleuano abādonare il loco: e gia era insiti di fora e mōtati sul mote p̱ partirse del loco: e allhora la nr̄a donna li vene ī cōtra e disse a loro chi retornasseno che piu nō li trouerebeno mosche ne altre brutture. E cosi retor narono li monaci a labbadia, e mai piu nō videno simile brutture. Itē dināci a la porta il fonte doue Moise percosse nel sasso e vscite fora acqua. E p̱ questa abbadia se ascende per molti gradi al mōte de Moyses, e iui se troua prima vna chiesa de nr̄a donna la oue incontro li monaci che fugiuano per le mosche.

Della capella de Helia p̱pheta che se chiama Oreb. Capitolo. LVII.

AL piu alto de q̄sto monte medesimo e la capella de Helia p̱pheta e q̄sto loco se chiama Oreb de laquale la santa scrittura parla: & ambulauit in fortitudine cibi illius vsq; ad montē dei Oreb. E iui da lato e la vite che piāto santo Ioanni e chiamasi harzini secaphis: e alquāto d̄esopra a la capella de Moyse e il sasso oue scampa moyse de paura q̄n vide el nostro signore a facia a facia. Et in q̄llo e dēpito la forma del suo corpo impero che se percosse cosi forte nel sasso che tutto lo corpo se li ficco dentro. Iui apresso el loco doue il nostro signore dede a moyses li deci comandamenti de la legge iui e la cauerna oue dimoro moyses quarāta di nel digiuno e mori nāte chi ītrasse

ne la terra de promissione, ma nõ si sa doue fosse sepe
lito, da questo monte si passa vna grã valle per anda-
re ad vno altro monte assai piu alto doue santa Cathe
rina da gli angeli fu sepelita. In q̃sta valle e vna chiesa
di quaranta martiri oue spesso si canta la messa la. Et
in questa valle glie molto freddo si monta la monta-
gna de santa caterina laquale e molto piu alta di quel
la di moyses. Iui doue fu santa caterina sepulta non e
chiesa ne capella: ma ella vi fu gia e fu destruta siche
hora non vi e altro che vno monticello di pietra drit
to nel loco oue apresso fu posto el corpo p̱ li angeli
in questo loco oue fu posto santa caterina in quello
ꝓprio loco doue il nostro signore dede li dieci co-
mandamenti a Moyses.

Del loco oue fu sepulta santa Catherina. Cap. LXIX.

DOue la vergine fu sepulta dicono che tutto e vn
loco: ma si de intẽdere che nõ e vno loco: ma piu
lochi: ma e ĩ vno paese perche glie vno mõte alto che
e chiamato Sinay: ma e vna grãde via e tra luno e lal-
tro e tra loro e vna grande valle e profonda.

Come se de tore cõbiato da li monaci. Ca. LXX.

POi q̃ñ sono visitati questi santi lochi se de reco
mandare alle pregheri de li ditti monaci e tore
combiato da loro e egli donano alli perigrini liqua-
li deno tornare verso Hierusalem vittuarie per man
giare per passare li deserti. Gli habitano molti Ara-
bi e si chiamano bodioni rascopi: questi sono gente
de cattiua condittione egli non hanno case ne man-
sione anci stanno sotto tende e trabache che elli fa
no de pelli de camelli e de altre bestie: e quando elli

hano mangiato elli vano cercando doue possano tro uare acque come e sempre el mare rosso e altro pche questo diserto e molto defettoso de acqua e si aduene che rare volte trouão acq̃:e doue vna volta trouano acqua laltra volta nõ la trouano:e p q̃sto nõ vi fanno case q̃sta gente de terra:e gli non mangiano pane saluo alcuni che stãno appresso ad alcune bone ville che alcuna volta vãno la a mãgiare:e q̃sti tali coseno le loro carne e pesci su le pietre al sole:q̃sti sono forti battaglieri e sono senza numeroegli cãtano volẽtera dreto a le bestie ĩ pastura e de nulla se curano de loro vita e ipero nõ temeno il soldano nealcũo altro prici pe hauerebẽo ardimẽto d̃ guerrezare cõ esso lui se li facesse cosa ch̃ li dispiacesse e molte volte hãno fatto guerra con el soldano, e maximamente nel tempo che io era con lui.

El modo come se arma questa gẽte. Cap. lxxi.

COstoro portano in battaglia vna grãde tarcha e inuolupasse la testa e il collo ĩ vno grande lẽzolo biancho:e ĩ questo modo sono bene armati:& egli sono cattiui maluasi e brutti e de peruersa vita.

De la villa de Bersabe oue dimoro Abraã. Ca. lxxii.

QVãdo sono passati questi diserti ch̃ se vene verso hierusalẽ alhora se vede bersabe laquale soleua essere molto bona deletteuole villa. E anchorali sono alcune chiesie in laqualevilla dimoro abraã grã tẽpo loq̃le fo patriarcha:q̃sta villa edifico bersabe mogliere de vria de laq̃le el re dauid ingenero salamone loq̃le dapo dauid regno. xl. anni sopra el dodece tribu de Israel: da bersabe si va ala citta de edrõ p do bō

ne lege. Laquale altramente se chiama la valle de mã bre: e altri la chiamano la valle del piãto e de lacrime ꝑche in questa valle Adã si pianse cẽto anni la morte del fiolo suo Abel veiso da Caym suo fratello. Ebron soleua essere la principal citta de philistei e iui habita ua li gĩgãti de iui fu la citta sacra dõtata de la tribu ḋ Iuda & era cosi libera che iui riceueua ogni malfatto re daltroue ĩ Ebron io fue e alephe e li compagni ve/ nerono primamẽte piu ꝑ explorare la terra de ꝓmis sione iui in Ebron regno prima Dauid sette ãni e me zo e in hierusalẽ regno. xxxiii. anni e mezo, iui sono tutte le sepulture de li patriarchi de adã abraã isaac & iacob e de le loro mogliere Eua sarra rebecha: he/ lia e nel descẽdere del monte e sopra q̃sto e vna bella chiesa q̃drata a mõ de vno bello castello. e q̃sta guar= dano li saracini molto bñ, & e reputato questo loco de grãde reuerẽtia ꝑ li sãti padri che li iaceno, iui nõ lassano itrare christiani ne iudei se li nõ hãno de gr̃a speciale dal Soldano: ꝑche tẽgono li xp̃iani come ca= ni e dicono che egli non debono ponto intrare ĩ cosi santo loco chiamasi q̃sto loco oue iaceno doppia spe lũca ꝑche iaceno luno sopra alaltro: e li saracini chia= ma q̃sto loco nella loro lẽgua harai somba cli vole di re loco de patriarchi: e li iudei lo chiamano arboch.

De la casa de Abraam. Capitolo. LXXIII.

IN q̃sto medesimo loco era la casa de abraã: iui se= deua su luscio q̃n elli vide tre e vno adoro: de cio testimonia la sctã scrittura dicẽdo tres vidit & vnũ adorauit. Iui ricolse Abraã li angeli nel suo hostello. In questo loco habito Adã & Eua poi che furono ca

ciati del paradiso. Capitolo. LXXIIII.

PAssai apresso de q̃sto loco e vna caua nello sasso oue dimoro adã & eua poi chẽ forono caciati del paradiso terreste:iui ingenero fioli:iui fo adã creato e formato secõdo el ditto de alcuni: ꝑche questo loco se soleua chiamare il capo di damascho, ꝑo che era de la signoria de damascho e di q̃ fu translatato si come se dice nel paradiso de le delitie e da poi che fu caua-to del paradiso fu iui messo in q̃llo ꝓprio giorno che fu cauato fora e quello medesimo di:iui comenza la valle de ebrõ laquale dura fine a hierusalẽ:iui comã-do lãgelo ad adã che lui iacesse cõ la sua dõna:e si ige nero Seth, da la cui generatiõe nacq; il nr̃o signore.

De vna specie de terra che se manza in loco de spe cie. Capitolo. LXXV.

IN questa vale e vno campo fora delaquale se caua vna materia de terra che tra al rosso e chiamasi cã bil laq̃le se mãgia e portasse a vẽdere in loco de spe-cie ne mai se po tãto cauare ne de largo ne de fundo che a capo de lãno trouasi piena la fossa ꝑ diuina gr̃a e da Ebrõ alla sepoltura de Seth fiolo del fratello de Abraã son doe leghe assai ap̃sso de Ebron e il mõte di mãbre:dalqual la valle piglio nome. Iui e vno arbore di cana che li saracini lo chiamo drip:elquale era fino al tẽpo de Abraam e chiamasi arbor e di seth, e dicessi che questo arbore era fino del comenzamẽto del mõ do : e sempre porto foglie verde fino alla morte del nr̃o signore sul legno della croce allhora incomẽcio a seccare:e il simile fecero tutti li altri arbori chẽ si tro uarono al mõdo o che se seccarono ouero la medola

dētro se marzi dapoi in qua sono romasi li arbori se/chi vnde anchora hozi molti se ne trouano.

De la prophetia che vno signore de occidēte gua/dagnara la terra de promissione con lo adiutorio de christiani. Capitolo. LXXVI.

QVesti hāno vna pphetia che vno signore princi-pe de occidēte guadagnara la terra de promis-sione con laiutorio de christiani e fara cantare la mes sa sotto qllo arboro secho e dapoi qsto arboro porta ra biāche foglie e frutto p diuino miraculo p loqle miraculo molti saracini se cōuertirāno ītdio iudei a la fede christiana, e p qsto e reputato qllo loco de grā de reuerētia e molto caro e custodito e quātūq; el sia secho e senza rame nō dimeno e virtuoso poche chi ne porta vn pocho sopra d' si e liberato del morbo ca duco e il suo cauallo nō si po riprēdere, & ha molte altre virtu p leqle e tenuto precioso da qsta citta de Ebrō se va acōzamēte i mezo giorno a Bethleē p bel/la via piana e delettevole che dura cinque leghe.

De la citta de Bethleē e del sito suo & del cāpo fio rito:& perche si dice campo fiorito. Cap.lxxvii.

BEthleē e bōa citta picola e stretta fortificata itor/no de bone fosse e soleua essere chiamata effrata si come dice el psalmista, ecce audiui eū i effrata: e nel fine de la citta verso oriente e vna bella chiesa e la piu gratiosa del mōdo & ha tre torre e vno cāpanile mol to sutilmēte fatto dentro la chiesa sono.xliiii.colōne de marmoro tra qsta chiesia e la citta ne lo campo fio rito iperoche essendo vna damisella a torto incolpa/ta de fornicatione e douendo essere arsa in quella pia

za e posto li spini & altre legne e andaua la donzella piāgēdo e p̄gādo il nostro signore che come ella era innocente cosi li piacesse de aiutarla a fare demōstratione p̄sente il popul'o acceso il foco e lei intrata subitamēte tutto el foco se extinse e le rame chi erano accese tutti se conuertirono in rosari rossi: e quelli rami che non erano anchora accesi se cōuettironoin rosari bianchi tutti carigati de rose che prima nō serano mai veduti rosari rossi in quello paese siche talmēte fu da Dio la donzella liberata e pero quella piaza p̱ questo ha nome campo de fiore fiorito.

Del loco doue nacq; il nr̄o signore. Ca.LXXVIII.

ITem dallato del corpo de q̄sta chiesa da la destra parte desēdeno p̱.xii.gradi e il loco doue nacque il nr̄o signor̄ adornato molto nobilmēte d̄marmoro bene depíto doro e dazuro e de altri belli colori.

Del p̄sepio del nr̄o signore e doue casco la stella de li tri magi. Capitolo. LXXIX.

IVi ap̄sso a tri passi il p̄sepe del bouo e d̄ lasino e iui apresso e il passo doue casco la stela laquale cōdusse li tre re cioe, gaspar, bardasar, e melchió: li iudei altramēte li chiamāo i hebreo q̄sti tre re, appolin, anōie e damassus, li greci li chiamāo, galgalath, malgalath, e saraphi. Questi re offerirno al nr̄o signore oro incēso e mira: e iui nō venerono per giornate anci venerono p̱ diuino miraculo poch eglie se trouarono a vna citta in iudea chiamata Cassar: laq̄le e lōge da bethleē cinquātatre giornate & eglie venerono i.xiii.giorni & era el q̄rto di che haueuano veduta la stella q̄n egli si icōtrorono i q̄sta citta d̄ cassar: e cosi d̄ q̄sta citta fo

rono in bethelem in noue giorni.e q̄sto fu grāde mi
racolo.Itē disotto de la chiesa p.xviii.gradi da la pte
destra e il carnaro de li inocēti doue iaceno le osse lo
ro e dauāte il loco oue nacq; il nr̄o signore e la sepul
tura de santo hieronimo il q̄le fu cardinale e trāslato
la bibia e lo psalterio de hebraico i latio di fora de la
chiesa e la scrāna sopra laq̄le staua qn̄ trāslato le ditte
ope e ap̄sso q̄sta chiesa ha sei torze e vna chiesa de san
to Nicolo doue nr̄a dōna se ri posso dapoi el parto p
che ella haueua troppo latte nelle mamelle iui sopra
le pietre di marmoro rosso anchora sono le machie
biāche p lo latte sopra di q̄lli sparse.magior pte de li
habitatori de bethleē sono christiani.Iui itorno la cit
ta sono de belle vigne de leq̄le li christiāi fano abōdā
tia de vino pche li saracini non lauorano vigne pero
che nō beueno vino:pche nel libro d̄ la sua lege chia
mato alcorano dato a loro p macometo e p altri chia
mato melhatus e in vnaltra lingua armeli phibisse el
vino.In q̄sto libro Macometto maledisse ognuno chi
beue vino,e tutti q̄lli chel vendeno p casone che vna
volta gli fu aposto che essendo lui ibriaco vccise vno
eremito elquale molto amaua:e pero maledisse el vi
no e chi ne beue e chi ne vēde:ma q̄sta maledittione
torna sopra de lui,si come dice Dauid ppheta. Et in
verticē eius iniqtas ipsius descēdet. Itē saracini nō tē
gono porci ne māgiano carne porcina pche dicono
chi'l porco e fratello de lhō:e chi dio el veto nel vechio
testamēto:e hāno adispetto ognuno chi ne māgia:il si
mile ne la terra de egypto e d̄ palestia elli nō māgiāo
carne de porco ne de vitello ne de boue saluo se nō

sono cosi vechii che nō possino lauorare nō perche li sia vetata,ma p̱che ne hāno poca:elli nutricao li boui solamēte p̱ arare la terra di q̄lla citta d̄ bethleē nacque Dauid elq̄le hebbe.lx.mogliere,de leq̄le la prīa fu noīata Micol & haueua.ccc.cōcubine e da bethleē a hierusalē nō e piu ch̄ doe leghe:da bethleē andādo ī hierusalē e mezalega e vna chiesa doue li āgeli annū ciarono ali pastori la natiuitade del nr̄o signor:ī q̄sta via e la sepultura de rachel mr̄e del patriarcha Iacob, laq̄le dapo el parto di subito mori,e iui Iacob suo marito la sottero:e pose Iacob dodece grāde pietre sop̄ lei ī significatiōe ch̄ haueua hauuto dodece fioli:ī q̄sto camio lōzi da hierusalē meza legha aparue la stella a li tre re:liq̄li haueāo variata la via p̱ herode:in q̄sto camino sono molte chiese p̱ leq̄le se va fino ī hierusalē citta sāta e:ben posta fra le mōtagne:e nō lie riuere ne fonte ma vene lacq̄ p̱ condutti verso Ebron.

Come fu chiamata hierusalē laquale prima si chiamaua iebul. Capitolo LXX.

IErusalem anticamēte fina al tempo de melchisadec fu noīata iebul:e dapo fina al tēpo del re dauid fu chiamata salē:il quale dauid compose q̄sti doi nome insieme e chiamola iebusalē dapoi vēne Salamone il quale la chiamo ierosolim:dapoi fu chiamata Ierusalē nel reame de siria,ilq̄le regno ha molte prouincie con grāde richezze:il simile e de la terra de iudei e chiamata iudea p̱cha Iuda machabeo fu signor de q̄llo paese:e q̄llo de verso oriente confina col paese de arabia verso el mezo di come la terra de egipto verso occidēte cō el grāde mare verso bisīa col reame de sy-

ria e cō el mare de Cipro.Itē in hierusalē soleua esser vno pīiarcha e ꝑ lo paese molti arciuescoui e vescoui

De le cittade che sono itorno a Hierl'm. Ca.LXXXI.

INtorno a hierusalē sono queste cittade cio ebron a.xii.leghe:bersabe a noue leghe: ierico a sei leghe:ascalo a.xvii. zaffo a.xvi.leghe:tramata a tre leghe:bethleē a do leghe:alincontro de mezo di sie la chiesa de santo carita ilquale fu abbate in quello loco ilquale morendo fu grādemente pianto da soi monaci & hora sono depinti a modo che piangono che e cosa piatosa a risguardare.Questo paese di Hierusalē e stato nelle mane de diuerse natione: e molte volte ha portato il paese penitentia per lo populo che iui habitaua perche il paese e stato nelle mane de ogni nationi si come son iudei assirii persii medii turchi tartari dio non sostiene longamente il regno de maluasa gente ne de traditori ne peccatori in questa santa terra sia qualūq; se voglia.E hanno tenuta li fideli questa terra per spacio de.cxxx.anni se a dio gli piacera egli non la tenerano longamente.

De le chiese ꝑ lochi che sono ī hierusalē. Ca.lxxxii.

DOuete sapere che qñ e lhō in hierusalē el fa el prio ꝑegrinagio a la chiesa del scō sepulchro la quale e fora d̄ la citta verso le ꝑti de bisso ouero septētrione ma ella e male gouernata īsema cō la citta & e assai bella chiesa rotōda e aperta desopra ītorno coperta de piōboi verso occidēte e vna bella torre alta bella e forte per mettere cāpane dētro.In mezo de la chiesi e vno tabernaculo a modo de vna picola cassella cō vno vscio picolo e basso.E questo tabernaculo e lōgo

viii.piedi e largo cinq; piedi:e nõ e grã tẽpo chel ſcõ ſepulchro era tutto diſcoꝑto ſi chel ſe poteua tocha/re e baſciare:ma anche ognũo che li andaua voleua hauere vno pezo de pietra ꝑ q̃ſta cagiõe lha fatto il Soldano mutare ſi che al p̃nte nõ ſe po tochare.ma ĩ la ſi/niſtra ꝑte del tabernaculo e de alteza de vno homo e vna pietra groſſa con il capo de vno,laq̃le e del ſcõ ſepulchro,e q̃ſta pietra baſano li peregrini:ĩ q̃ſto tabernaculo nõ e alcuna feneſtra ma vedene per lãpade.

De vna lãpede che ſemꝑ arde denaze al ſepulchro ſanto laq̃le el venerdi ſcõ ſe accẽde da per ſe ſteſſa:e del monte caluario:& doue fu trouato el capo de Adam: & de molte altre coſe che li ſono. Cap. lxxxiii.

ET iui vna lãpade che arde ſempre denanci al ſepulcro,ma il giorno del venerdi ſcõ ſe extingue e poi ꝑ ſi ſteſſa ſe accẽde il giorno de la reſurrettione a q̃lla hora ꝑpria chñ nr̃o ſignor̃ reſuſcito.Itẽ dẽtro la chie/ſa da la d̃ſtra ꝑte e apſio il corpo d̃ la chieſa lie il mõte caluario doue fu poſto il nr̃o ſignor ĩ croce q̃ſto e vno ſaſſo d̃ biãco color̃:e q̃ſta fiditura e chiamata golgata, iui caſcono goze del ꝑcioſo ſãgue d̃l nr̃o ſignor̃ q̃ñ el fu poſto ĩ croce e metà ſi a q̃ſto golgata cauãdo dẽtro a q̃ſta findiţura fu trouato el capo d̃ adã dapoi il diluuio de noe ĩ ſignificatiõe chñ adã cõ li altri p̃riarchi doueão eẽre liberati ĩ q̃ſto loco medeſimo,e ſopra d̃ q̃=ſto ſaſſo fece adã ſacrificio al nr̃o ſignor.Iui e vno altare dinãci alq̃le iace gottifredo de boglione e altri re chr̃iani che hãno ſignorizato hieruſalẽ:e iui apreſſo doue fu crucifiſſo il noſtro ſignore e ſcritto in greco otheos baſileõ y ſimon ꝑſeonal or agaze ſotthias gis:

che vol dire i latino: hic **deus est rex** noster q opatus est in medio terre amē. Et i vulgare sono. Questo dio e il re nño elq̄le ha opato i mezo la terra amē. Itē sop el sasso doue fu fitta la croce e scrito nel sasso ciolthinist is bassis tō pisteos & hychon sino si: cli vole dire i latino: quod vides fundamētū totius fidei huius mūdi. Et in vulgare sono quel che tu vedi e fundamenta de tutta la fede di q̄sto mōdo. Quādo il nño signore fu morto era d̄ etadedāni. xxxiii. e mesi sci. E la pphetia de Dauid dice che doueua essere de āni. xl. doue dice q̄draginta ānis pximus fui generatiōi huic &c. e talmente parerebbe ad alcuno cli la pphetia nō fusse vera. Ma luno e laltro e vero, pche faciua allhora lāno de deci mesi diq̄li marzo era il prio e decēbre lultio.

Come Iulio Cesare ordino lanno de dodece mesi che prima nō era se non dece. Cap. LXXXIIII.

MA Iulio cesare īperatore de Romai li fece agiōgere doi mesi zoe zenaro e febraro: e ordino lāno d̄ dodece mesi zoe trecēto sesantacinq; giorni senza il bisesto secūdo il corso del sole: e cosi tengono li christiani si che stando lāno dodece mesi lui nō hauerebbe se nō. xxxviii. āni e tre mesi: ma de lāno de deci mesi haueua q̄rāta anni come dice el propheta. Item apresso del mōte caluario da mane destra e vno altare doue e vna colona laquale el nostro signore fu flagellato e ligato.

De le colone che piangeno la morte de Christo. Capitolo. LXXXV.

E lui da lato sono q̄tro pilastri de pietra che sempre gozano acqua e dicono alcuni che le piāgo

no la morte del nro signore,e apsso de questo altare vn loco sotto terra quarãta gradi abasso doue fu trouato la vera croce per lo ĩtelletto de santa Helena la oue pprio li iudei lhaueuao celata e iui oue fu trouata la vera croce forono trouate le altre doe croce de latroni: e santa helena la fece assazare sopra vno corpo morto: elq̃le come hebbe la croce del nro signore sopra di se subito resuscito: e iui apsso e il loco doue li tre chiodi del nro signore forono riposti: de liq̃li nhebbe doi confitti nelle mane e vno nelli piedi.

Come Constantino fece fare il morso del suo cauallo del ferro de li chiodi santi & della vittoria che di cio hebbe. Capitolo. LXXXVI.

ET de vno de q̃sti chiodi ne fece fare Constãtino ĩperatore vno morso p portar ĩ bataglia: e p virtude de q̃llo ferro lui vĩse tutti li soi inimici e guadagno tutta la terra de asia minore cioe d̃ turchia armenia picola e grãde disopra d̃ ierosolima de psia d̃ arabia de mesopotania del reame de le alpe de egipto alto e basso e tutte altre regiõe fina ethiopia ĩ india minore che a q̃llo tẽpo erano de xpiani q̃si tutte,e ĩ q̃sti confini erão molti eremiti di q̃li tratta la vita de sãti padri: & hora sono tutti de saracini e de pagãi ma qñ a dio piacera cõe p li peccati d̃ xpiani q̃sto paese fu pso cosi p la prudẽza de loro si se reguadagnera con lo adiutorio d̃ dio. Itẽ nel mezo del corpo de la chiesa e vno cõpasso doue Ioseph abarimathia apogio il corpo del nro signor dapoi ch̃ lhebbe leuato d̃ la croce li lauo le sue piaghe e dicesse ch̃ q̃sto compasio e pprio nel mezo del mondo ĩ la chiesa del scõ sepulcro ver

so bissa e il loco oue il nřo signoř apparue a Maria da poi la resurrettióe:& ella pésaua che fusse vno dal cor done in qsta chiesa del santo sepulchro soleua essere canonici de lordine de sáto augustío & haueuáo vno priore ma el patriarca e a loro signore. e de fora dela chiesa a man destra descédeno. xviii. gradi disse el nřo signor ala sua madre: mulier ecce filius tu9: e mostroli scó ioáne euágelista: e dapoi vene a scó ioanne e disse ecce mí tua: e qste medesime parole disse i su la croce.

Qui fa mentione de molti lochi santi e de grande diuotione. Capitulo. LXXXVII.

E Per questi gradi monto il nostro signore quádo porto la croce sopra se desotto a qsti gradi e vna capella oue cantano messa preti indiani ma nó secon do la nřa lege: ma scđo la sua: che ogni volta che fano il sacramẽto de laltare egli el fano de pane dicendo el pater noster con alcune altre oratione e le parole del sacramẽto pche egli non fano alcune delle additione fatte per li papi ma assai diuotamẽte cãtano: e iui apsso e il loco doue p lo portare de la croce essẽdo il nřo signore stanco si riposo verso la chiesa del scó sepulchro e piu debile la citta che nó e altroue per lo gran piano che e tra la chiesa el muro della citta e sie la val le de iosaphat laqle tocha le mure a modo de vna grã fossa desopra de la fossa de la cita sie la chiesa de sácto Steffano oue fo lapidato. E iui da lato e la porta dora ta laquale non se po aprire: p questa porta itro il nřo signore el di de pasqua fiorito su vno asino e quádo volse lui andare al tẽpio le porte se aprirono verso lui: & hora appare ogni passo de lasino i tutti li lochi

ne li gradi chi sono d̄ pietre durissime:e dauāte lachie
sa del santo sepulchro sono ducēto torse verso el me
zo del grāde hospitale de santo giouāni: delquale li
caualllieri de rhodi hāno loro prīcipio:iui dētro dal
palatio de q̄sto hospitale sono cētosesantaquatro pi-
lastri depietra e nelle mure del palatio oltraq̄sti vene
sono cinquātaquatro che sosteneno la chiesa nomina
ta nostra dona magior:iui assai apresso e vnaltra chie
sa noīata nr̄a dona latina:iui Maria cleophe e Maria
magdalena se scapigliorno qn̄ il nr̄o signor fu postoi
croce:e di la da la chiesa del scō sepulchro verso oriē
te e vna bellissimacasa rotonda alta coperta de piōbo
e dintorno vi sono grāde piaze senza case. & e tutta
la piaza salezata de marmorobiancho e li saracini nō
vi lassano intrare ne christiani ne iudei poche egli di
cono che cosi brutta gēte nō debono ītrare ne tocha
re cosi santo loco ma io intrai iui & altroue oue vo-
leua per la virtude de le lettere del soldano ne lequa
le era speciale comādamento a tutti li soi subditi che
egli mi lassasseno intrare doue che voleua generalmē
te a fare cio che voleua saluo cosa che fusse contra la
reale dignitade del Soldano e de la sua lege.

De lhonore chefanno li saracini a le lettere del sol
dano. Capitolo. LXXXVIII.

LI soi communi seruitori che vogliano da lui
gratia ello non gli dona altro che vno segno
elquale porta dauante al petto alquale signo gli sara
cini fanno grande riuerentia non altramēte che noi
faciamo al corpus domini e anchora senza compa-
ratione fanno mazore reuerentia alle lettere che io

hauea poche a li amiraglii e signorie chierão mostrati prima che le receuesseno se ígenochiauão e la tolleuão e metteuano sopra la loro testa e dapoi le legeuano iclinati cõ grãde riuerẽtia: e poi se offeriuano de fare cioche piace al portatore de q̃lle. In q̃llo tẽpio piu soleua gia essere canonici religiosi ouero regulari cõ vno abbate a chi obediuano, í q̃sto tẽpio era carlo magno qñ langelo li porto il preputio del nr̃o signore il di de la circũcisiõe. Dapoi Carlo lo porto alla capella de ris lõgi d̃ li sette leghe, e da poi carlo caluo il fece portare a Poiteros: e dapo fu portato a Cartres sapiate che q̃sto nõ e il tẽpio che fece Salamone.

Qui discriue quanto duro il tempio di Salamone. Capitulo. LXXXIX.

EL tẽpio che fece Salamõe nõ duro se nõ mille cẽto e doi anni: ꝑche tito figliolo de vespesião ĩperatore di Roma hauẽdo tenuto longamente lo assedio cõtra hierusalẽ ꝑ distruere li iudei: ꝑche haueão morto il nr̃o signore senza licẽtia de lo ĩpatore ꝑsso che hebbe la citta arse e destrusse il tẽpio: occise vndece millia cẽtenara di iudei li altri ꝑse e si li vendeua trẽta ꝑ vno dinaro darzento: e dapoi alcuno tẽpo lo impatore Iuliano de licẽtia a li iudei de reedificare lo tẽpio perche q̃sto Iuliano loquale era christiano e fu monaco renegato hauia li christiani í odio: e qñ hebbeno quasi fornito il tempio ꝑ diuina volonta vene vno terremoto che guasto cio che haueano fatto dapoi Adriano imperatore che era de q̃lli de Troia rifece la citta de Hierusalẽ col tẽpio í q̃lla medesima forma che prima lhauea fatto Salamone e nõ voleua cħ

iudeo

iudeo ne altro vi demoraſſe ſaluo chexpiani: q̄ſto īpe
ratore fece murare e ſerrare la chieſa del.s.ſepulchro
ap̄ſſo la citta ch̄ prima era lōgi difora de la citta, e vol
ſe mutare elnome de hieruſalē e chiamola helia: ma q̄
ſto duro pocho. Itē ſapiate che li ſaracini fanno gran
reuerētia a q̄ſto tēpio. E dicono chel loco e molto ſan
to e ſi lintrano diſcalzi ſpeſſo ingenochiādoſi: e quā
do i mei cōpagni e mi vedeſſemo queſto allhora ſe de
ſcalzaſſimo pēſando ch̄ piu toſto a noi ſe cōuenia che
a li infideli, e de cio haueſſimo grāde compaſſione.

Qui deſcriue la forma del tempio. Cap. XC.

QVeſto tēpio e vna nobile caſa tutta rotōda, & e
larga cubiti.lxiiii.e altre tāto lōga e alta cubitī
cētoquarātaſei: & e coperta de piombo: & ha ītorno
pilaſtri de marmoro, ī mezo del tēpio e vno ſtazio al
to q̈tordeſe gradi & ha dintorno d̄ boni pilaſtri: q̄ſto
loco chiamano ſancta ſanctorum: iui nō ītrano alcuni ſe
nō p̄lati che debino fare il miſterio del ſacramēto oue
ro il ſacrificio: e qn̄ cio fano ſta il populo ītorno partī
to diuerſe ſtātie ſecōdo la nr̄a vſanza: poche tutti ve-
neno a fare ſacrificio. Queſto tēpio ha q̈tro intrate e
ſono le porte d̄ cipreſſo bene ītagliate: e dētro le por
te de oriēte diſſe el nr̄o ſignor q̧ hieruſalē: e verſo la
p̄te duno horto dētro le porte e vna fontana ma nō
corre: de laquale ne parla la ſanta ſcrittura dōde dice:
vidi aq̈ egredientē de tēplo: e da laltra p̄te del tēpio e
vno ſaſſo elq̄le ſoleua eſſer chiamato mōachia poi fu
chiamato bethlē doue larcha d̄ dio e le reliq̧e d̄ iudeī
erano ripoſte: q̄ſta archa īſieme cō le reliquie Tito la
fece menare a Roma dapoi la deſtruttione de iudei,

Qui fa mentione de le reliquie de iudei cherano nelarcha. Capitolo. XCI.

IN questa archa erano le tauole de li dieci comandamēti:e la verga de moyses cō laquale el diuise el mar rosso qñ el pplo passaua a secco,e de q̄sta verga ꝑcosse il sasso delq̄le vsci acq̄,e delaq̄le virga fece assai miracoli.& era dētro i q̄sta archa vno vaso doro pieno d̄l mānā:e vestimēta ornata e il tabnaculo de Aarō e vna tauola quadrata doro cō.xii.pietre ꝑciose e vna bussala de iaspis del nome del nr̄o signore,e vno altare doro e q̄tro lioni doro sopra liq̄li erāo q̄tro cherubini doro lōghi.xii.span e el monimēto de li signi del cielo cō vno tabernaculo doro e trōbe dargēto e pane de orzo:e tutte le altre reliqe cherano auāte la natiuita del nr̄o signore.Suso q̄sto sasso de Bethleē dormiua Iacob qñ el vide li angeli ascēdere ꝑ vna scala e disse:vere locus iste sanctus est & ego nesciebā:iui tene Iacob vno angelo tāto che lāgelo li muto il nome de Iacob i israel,i q̄llo medesimo vide Dauid vno angelo che tagliaua il pplo cō vna spada nelo fodre tutta sanguinosa:e sopra q̄sta fu il nr̄o signore e ꝑdico al populo e di q̄sto tēpio caccio el nr̄o signor q̄lli che vēdeuano e cōprauano.sopra q̄sto sasso se nascose el nostro signor qñ li iudei lo volseno lapidare il sasso si se fesse:e in questa fenditura se nascose,e iui alhora li discese vna stella per aluminarlo:sopra de q̄sto sasso īparo la nr̄a dōna il suo salterio:iui ꝑdono el nr̄o signore a la femina che era depressa in adulterio:e iui fu el nostro signore circōciso:iui nūcio langelo a zacharia la cōceptione del suo figliolo santo Iouanne baptista

e iui primamēte offerse Melchisedech pane e vino in significatiōe del futuro sacrificio: ouero sacramēto sopra questo mōte se lasso cadere dauid pgāgoil nostro signore e langelo che haueua veduto tagliare il populo che dio hauesse misericordia di lui e del populo e il nro signore exaudi li suoi pgheri. Onde dauid volse iui edificare el tēpio: ma el nostro signore lo veto per vno angelo: po chehauea comesso tradimēto che p cupidita de la mogliere de vria el fece occiderī il bono caualliero: ipero Dauid dede a Salamōe tutto qllo che hauea pueduto p fare il tēpio, e cosi Salamonelo edifico poi prego il nostro signore che ogniuno che ī quello loco de bon core pregasse il nostro signore fosse dele sue iuste preghere qualunq; fossero exaudito e adiutato e consigliato: e cosi dio li concesse.

Del nome del tempio de Salamone. Cap. XCII.

E Per questo el chiamo Salamone lo tēpio de cōsiglio e aiuto de dio: e de fora de la porta del tēpio e vno altare doue li iudei soleuāo offerire li loro torri, & hora li saracini sopra qllo altare hāno fatto vno horologio per vedere le hore del giorno a vna bocca che glie dētro laltare: in qsto tempo fu morto Zacharia e desopra la cima de questo tēpio fu portato el nostro signore p essere tētato da linimico e a lintrata del tempio verso occidente in la porta spaciosa passando santo Ioanne e santo Pietro feceno per la gratia de dio lassidrato andare a vscire del tempio, e appresso de questo tempio e la imagine de Absolon, molto bella in vna piazza grande e piana: in questo tempio soleuano trouare li caualllieri che se chiama-

no dal tempio e q̄sto fu el fondamēto del suo ordine
si che in questo tēpio demorauano: e nel tēpo del nr̄o
signore gli demorauano li chierici, da questo tēpio
verso oriente cēto vinti passi o circa nel campo de la
citta e il bagno del nr̄o signore e in q̄sto soleua ītrare
lacqua del paradiso, e iui dallatō e il letto de nr̄a don
na e iui apresso e la sepultura d̄ Simeō: e fora del chio
stro del tempio verso bissa e vna chiesia assai bella de
santa Anna madre de nostra dōna: iui fu concepta no
stra dōna: e dauante a questa chiesia e vno grande ar/
boro ch comincio a crescere quella notte medesima.
E desotto questa chiesia descendendo p. xxii. gradi ia
ce Ioachim padre de nr̄a donna in vna sepoltura de
pietra, e iui desotto soleua iacere sua mogliere, ma
santa Helena la fece portare a Cōstātinopoli: in que-
sta chiesia e vna fonte a modo de vna cisterna chiama
ta pbaticha piscina laquale ha cinq̧ intrate in queste
fonte si soleua bagnare ogni infirmita iui libero il no
stro signore el paralytico che era stato infermo anni.
xxviii. a cui disse: tolle grabatū tuum & ambula: & iui
dalato era la casa de herode.

De la crudelta de herode e de la vita sua. Cā. cvii.

E Iui apsso era la casa de herode che fece occidere
li innocēti: q̄sto re herode fu cattiuissimo e cru-
delissimo perche fece prima occidere la moglie laq̄le
molto amaua e per lo grāde amore che li portaua da
poi che odi che lera morta diuēto pazzo e stette paz
zo grā tēpo e dapoi torno nel primo senno: e poi fe
ce occider dui suoi fioli grādi nati de q̄lla sua moglie
re, e poi fece occidere vnaltra sua mogliere con vno

fiolo nato di lei:e dapoi fecē occidere la pricipale mo
gliere sua madre ꝓpria,e simile voleua fare de suo fra
tello:ma ello mori dauāti lui de morte subitana. Que
sto herode fece quanto male el pote essendo amalato
a le cōfine dela vita sua el mādo ꝑ sua sorella e ꝑ tutti
li altri signori del suo paese,e qñ forono venuti a lui
tutti li fece impresonare ī vna torre e disse a sua sorel
la chel sapea bene che niuno sarebbe pianto de la sua
morte e cui voleua che la giurasse che subito morto
chel fusse facesse tagliare la testa a tutti quelli che ha-
uia impresonato acio chi nella sua morte tutto el pae
se facesse grā pianto e lamento:e cosi fece herode el
suo testamēto e cosi mori:ma la sorella nō li attese co
sa alcūa,imperoche morto herode lei libero costoro
e mandolli a le loro stantie e disseli lordine dato per
herode e non li vene fatto come credeua.

Qui fa mētione che forono tre herode. Ca. xxxiiii.

MA sapiati chi fra q̄sto tēpo fu tre herodi lūo dre
to a laltro:e forono de grande nominā za ꝑ la
crudeltade loro:q̄llo chi fece occidere li īnocēti d̄ q̄llo
ho ꝑlato: q̄llo ascalonites chi fece tagliare la testa a san
Ioāne batista fu herodi ātipare ꝑ herode poi fece oc
cidere scō Iacobo e īꝑsonare sā piero. Itē piu oltra nel
la citta sie la chiesa di.s.Saluatore:iui e il brazo sini-
stro de.s.Ioāne crisostimo e la magior ꝑte del corpo
de scō Steffano:e da laltra ꝑte in la via verso mezo dī
andando verso il monte syon sie la chiesa de scō Iaco
bo oue fu decollato:e da q̄sta chiesa fino al mōte syon
sono passi.cxxv.e iui e vna bella chiesa de nr̄a dōna,e
iui demoro e iui passo de q̄sta vita in q̄sta chiesia sole

ua essere vna abbadia de canoniti: e da qui fu nostra dōna portata fino alla valle de iosaphat: iui e la pietra per laquale passo la nostra dōna per andare a bethleē. Itē la strata del mōte syon e vna capella ne laquale el santo sepulchro fu copto qñ ioseph li misse dentro el nro signore. Questa sie la pietra chi videno riuoltare le tre marie qñ loro venero il giorno de la resurretione al molimento e trouarono langelo che li disse chel nro signore era gia resuscitato da morte a vita onde langelo disse surrexit: non est hic.

Qui fa mentione de molti lochi santi e deuoti. Capitolo. XCV.

IVi nel muro alato a la porta e vna pietra de la colona a laqle il nro signore fu flagellato: peroche iui fu la casa de anna che ī qllo tēpo era vescouo d' iudei. iui fu il nro signore tormētato flagellato ferito vilmēte trattato in qsto loco: iui in qsto loco il renego san Piero tre volte auāte chel gallo cātasse: e iui e vna pte de la tauola sopra leqle ceno il nro signor cō li soi apli qñ li dede la ppria carne e il pprio sangue ī forma di pane e de vino. E disotto da qlla capella per xxxiii. gradi e il loco doue il nro signor lauo li piedi alli soi apostoli: & hora li el vale doue era lacq: iui da lato a qllo vase fu sepelito scō Steffano: e iui e la torre oue odi la nra dōna li angeli cātar messa iui primamēte dapoi la resurrettiōe apparue il nro signore alli apostoli essendo le porte serrate e disse a loro pax vobis: e piu auante el monte syon apparue el nro signor a scō thomaso aplo e si li fece toccare le soe piaghe: lottauo giorno dapoi la resurrettiōe su qlla hora co=

gnobe el certo scõ Thomaso e disse, dñs meus & deus meus. In quella medesima capella apresso de lo altare grãde stauão li apostoli il giorno de la pẽthecoste qñ il spirito santo discese in forma di foco iui celebro il nr̃o signore la pasqua cõ li soi apostoli, iui dormi scõ ioanni sopra il petto del nostro signore iesu christo e dormendo vidi molti secreti dil nostro signore.

Del monte syon doue furono sepeliti Dauid e Salamone e molti altri re. Capitulo. XCVI.

AL mõtar de syon e dẽtro la citta, e la citta piu forte da q̃sto cãto che altroue ꝓ che al piede del mõte e vn bello castello forte che fece far il Soldano. Nel mõte syon furono sepeliti il re Dauid il re Salamone e molti altri re de Hierusalem: e iui e il loco doue li iudei voleuano gittare gioso el corpo de nr̃a dõna qñ li apostoli la portauano a sepelire nella valle d̃ Iosaphat: e iui e il loco doue pianse santo Pietro tenereamente dapoi che hebbe rinegato il nr̃o signore.

Qui fa mẽtiõe ꝑ molti altri lochi sci diuoti. c. xcvii.

DA q̃sta capella sopraditta al trar de vna pietra e vnaltra capella oue il nr̃o signore fu iudicato a morte e iui assai ap̃sso e la casa d̃ caiphas da q̃sta capella ꝑ lãdare de. cxx. passi verso oriẽte e vna caua ꝓfõda desotto alla fossa chi se chiama la galilea del nr̃o signore. Itẽ iui se ascose. s. Piero poi che renego xp̃o. Itẽ tra el mõte de syon e lo tẽpio de Salamone e il loco doue el nostro signore resuscito la giouenetta in la casa del suo padre disotto al monte de syon verso la valle de iosaphat e vna fontana chiamata natatoria syloe iui dopo lo battesimo fu lauato il nostro signore iui

fece vedere il nro signore il ciecho e iui fo sepelito. Esaia ppheta. Itē drieto la natatoria syloe e vna imagine de pietra anticamēte lauorata che fece fare Absolō e cosi se chiama imagine de Absolō & e assai appresso el sambuco oue Iuda se apico disperato perche haueua fatto tradimēto ɔtra el nro signore, ma sapiate che qsto nō e quello arbore pprio che se apico Iuda ma e vno renasciuto de qlle medesime radice del primo. Itē poco dalato era la sinagoga doue lo vescouo de li iudei e pharisei saluauano e teniuano il lor cōsiglio e butto Iuda li xxx. dinari dargēto denaci a loro cōspetto dicēdo che hauia peccato a tradir il sangue iusto: iui dalato fu la casa d li apostoli Philipo Iacobo alpheo da laltra parte del mōte Syon verso mezo di oltra la valle al gittare de vna pietra sie acheldemach chi vol dire campo de sangue, qui furono trouati gli trenta dinari diquali fu venduto il nro signore ī questo campo sono molte sepulture de christiani pero chi li soleua sepelire li pelegrini sono iui molti oratorii e capelle & eremitorii doue soleuano dimorare eremiti qlla verso oriēte e cēto passi el carnaro de lo hospitale de santo iouanni doue se soleua mettere le osse de li morti. Itē da hierusalē verso la parte de occidēte a vna legha e vna chiesia doue nra dōna incōtro e saluto Elisabeth sua cusina madre de sā Ioāni baptista che erano ambe due grauide: e allhora scō Ioanne se mosse nel vētre della madre e fece reuerētia allo creatore el qle lui nō hauia anchora veduto: desotto laltare de questa chiesa e vna legha e il castello de Emaus. iui anchora se dimostro il nro signore a li doi disci-

puli doppo la resurrettione:Item da la parte de Hie=
rusalé a .cc.torse e vna chiesia doue soleua essere la ca
ua del leone.

E vintidoi martiri liquali aduno el leone per volõ
ta de dio in vna notte:& del monte gioglia doue iace
Samuel propheta. Capitolo. XCIX.

DEsotto questa chiesa a gradi abasso forono sepe
liti.xxii.martiri inel tẽpo del re Cosdroe: ilq̃le
il leone aduno tutti in vna notte p̱ volõta di dio e na
scose in terra.Itẽ da Hierusalẽ a doe leghe e il monte
de zoglia molto bello loco e deletteuole e delicato:
iui iace scõ Samuel ꝓpheta i vna bella tõba e chiama/
si quello monte de zoglia p̱che dona leticia e hono/
re a li pelegrini che vanno p̱ questo perche di qua ve
deno prima la santa citta de Hierusalẽ il monte oliue
to & la valle de Iosaphat,ap̃sso le mure de la citta co/
me io ve ho ditto desopra nel mezo de quella valle e
vno riuolo che e vna pizola riuera che se chiama el
torrente de cedrõ e sopra questa riuera iaceua larbo=
ro della croce a modo de passaggio:apresso e vna fon
tana in terra oue e sotterato lo pe de la colona oue fu
primamente flagellato el nostro signore p̱oche i piu
lochi flagelarono e vilmente lo tratarono.

De la chiesia di nostra donna e del tẽpo che haue=
ua quando mori. Capitolo. C.

ITẽ i mezo d̃ la valle de Iosaphat e la chiesa de nr̃a
dona.xliiii.gradi sotto terra:e hauia la nr̃a dõna
ãni.lxxii.qñ passo de q̃sta vita e dal lato de nr̃a donna
e vno altare doue el nr̃o signor̃ p̱dono a Pietro tutti
li soi pcti:iui allato verso occidẽte desotto e vno alta

re vna fontana che vene dal fiume del paradiso e sapia-
te che qsta chiesa e molto bassa sotto terra & e qsi sotto
terra, ma pche hierusale e stata piu volte destrutta e le
mura abatture la valle e ripieno de terra e cosi la terra
e alzata e la chiesa abassata e po e la chiesa bassa: e qsto
e be credibile e alcuni me hano ditto comunamente
che dapoi che la nra dona fu sepelita la terra iui din-
torno p se stessa e cazuta e achora dicono che senza du
bio ella cresce tutta via e qsta chiesa de nra dona sole-
uano esser monaci nigri che haueuano vno abbate assai
apsso de questa chiesia e vna capella alato: e chiamata
iethsemani iui fu nro signore basciato da iuda: iui fu
pso da iudei: iui lasso il nro signori soi discipuli qn an
do a orare au ate la sua passione e pgo dice do. pater si
possibile est transeat a me calix iste: qn torno trouo li
discipuli dormetati: e nel sasso dentro la capella appa
re anchora li segni del dito del nro signore a che mo
do lui se apogio co la mano al sasso qn li iudei lo vol-
seno pndere e da li verso a mezo di al gittare de vna
pietra e vna capella oue il nro signore gitto goze de
sangue e assai apsso e la toba del re iosaphat dal qle la
valle piglia el nome qsto iosaphat fu re di qsto paese
e fu couertito p vno eremmito e fu valete ho e fece de
molti beni: e de la ad vno tratto de arco verso mezo
di e la chiesa de sco Iacobo e Zacharia ppheta forono
se peliti. Ite al disoto de qsta valle e il mote oliueto: et
e cosi chiamato pche iui sono molti oliuari, qsto e piu
alto che no e la citta de hierusale & e pero de qsto mo
te se po vedere qsi tutte le cotrade de hierusale tra q-
sto mote e la cittade no e altra che valle de iosaphat la

q̃le e molto larga da q̃sta mõtagna mõto il nr̃o signor í cielo il giorno de lascẽsione e ãchora appe la forma del suo pede sinistro ne la pietra iui e vna bella chiesa doue soleua essere vna abbadia de canonici regulari.

Qui fa mentione de molti lochi santi. Cap. C.

DE li a.xxviii. passi e vna pietra sopra laq̃le el nr̃o signore soleua sedere e p̃dicare le sette opere d̃ la misericordia dicẽdo, Beati paupes spiritu: iui insegno ali ap̃li el pater noster e con il p̃prio dito el scrisse ne la pietra: e assai apresso e vna chiesa de scã Maria egyptiaca, e iui iace ella í vna tõba: e de la verso oriẽte tri tratti de arco e Bersabe oue il nr̃o signor mãdo. s. Pietro e scõ Iacobo p̃ trouare lasino il giorno di pasqua fiorita e iui sali sopra lasino e descẽdete del mõte verso oriente e vno castello ditto bethania iui dimoraua Simõ leproso iui dede albergo al nr̃o signore: e dapoi fu battizato da li ap̃li e noiato Iulião elq̃le da poi fu fatto vescouo, e q̃sto sãto Iuliáo e q̃llo ch̃ e da molti chr̃iani chiamato p̃ bono albergo q̃ perdono il nr̃o signore a Maria magdalena ella iui gli lauo i piedi de le p̃prie lachrime e d̃ proprii capilli el sugo: iui ministraua scã Maria, iui il nr̃o signore resuscito lazaro q̃triduano elq̃le era fratel de Maria magdalena e d̃ Martha, iui dimoraua Maria cleophe amica del nr̃o signore e q̃sto castello lontano da hierusalẽ vna legha. Itẽ descẽdẽdo quel mõte oliueto e il loco doue piãse il nr̃o signor sopra hierusalẽ: iui da lato e il loco doue nr̃a dõna appse a. s. Thomaso dapoi la sua ascẽsione e donoli la sua scã centura: e questo loco e assai ap̃sso la pietra doue el nr̃o signore sedea spesso a p̃dicare: e iui

pprio come se dice sera il di del iudicio. Item apresso el mõte oliueto e il mare di galilea doue li apsi erano vinti quando maria magdalena li vene annunciare la resurretione del nro signore e i mezo la via tra il mõ te oliueto e tra ql di galilea e vna chiesia doue gli an geli ãnũciarono a nra dõna la morte ppria. Itẽ da be- tania a ierico sie ciq; leghe: iui soleua esser vna bella citta e bona ma e la fu destrutta si che hora nõ e altro ch vna picola viletta. Iosue pse qsta citta p diuino mira colo e p cõmãdamẽto d lãgelo maledisse qlũq; la edi ficara de qsta citta fu zacheo elqle monto sop larboro sicco p veder il nro signore pch p la sua picoleza nol poteua vedere fra le altre gẽte: d qsta citta scãpo raab laquale fu femina cõmuna solamẽte cõ qlli del suo lẽ guagio pche ella se haueua nascosta e cãpato da mor te li messaggi de israel, e d cio nhebbe el merito come dice la scrittura: qui accepit ppheta in noie meo mer cedẽ pphete accipiet: cosi fece ella p che ella propheti zo a qlli messaggi: noui quod dns vobis habebit ter- ram hanc: e cosi fu dapo Salamõ fiol de Nason la tol- se per mogliere fu valente femina e serua de Dio. Itẽ chi vole andare da Bethania al fiume iordano si va p vna montagna deserta, e iui apresso a vna giornata.

Del monte doue digiuno el nostro signore e fu tẽ- tato. Capitolo. CII.

E Da bethania verso oriẽte si va a la grande mõta- gna doue il nro signore digiuno. xl. di sono sei leghe: e sop qsta mõtagna fu portato el nro signor iui fu tẽtato da lo inimico dicẽdo: dic vt lapides isti pães fiãt. In qllo loco medesimo sopra el mõte soleua esser

vna bella chiesia ma fu abattuta e abãdõãta e mo nõ e altro cħ vno eremitorio habitato da vna mainera đ xp̄iani noíati giorgini e sopra q̄sta mõtagna dimoro Abraá grá tẽpo e p̄o e chiamato il giardino de abraã tra el giardino e la mõtagna corre vno picolo riuolo de acq̃ laquale soleua essere amara:ma p̄ la bñditione de Heliseo p̄pheta lacq̃ diuẽto dolcee bona p̄ beuere al pede de q̄sta mõtagna verso el piano e vna grande fontana che entra nel fiume giordano,da q̄sta monta gna fino a iericho andãdo verso il fiume iordano nõ ve altro che vna lega.Itẽ sopra el camío de ierico se deua el cieco cħ cridaua Iesu fili dauid miserere mei, elquale incõtinẽte riceuete la vista. Itẽ lõge da ierico due leghe e il fiume iordano ap̄sso a vna legha e vna chiesia de santo Ioanne baptista doue el battizo el no stro signore:e iui alato e la chiesia di hieremia p̄phe ta da ierico fino al maŕ morto sono tre leghe ĩ torno a q̄sto mare morto cresce assai alume tra iericho e q̄= sto mare e la terra dengadi qui solea crescere el balsa= mo:ma vno califfo fece leuare li arborseli e portarli ĩ Babilonia e anchora se chiamano le vide de engadi: da vno lato de questo mare discendeno de arabia e il monte de anopitani doue e vna caua chiamata carua sopra questo monte Balath fiol de Beor condusse Ba lam sacerdote per maledire il populo de israel.

De la natura del mare morto e de la lõghezza sua. Capitolo. CIII.

QVesto mare morto diuide la terra de iuda da la terra de bagata e q̄lla de arabia:e lacq̃ đ q̄sto ma re e amara molto e salsa e la terra cħ e bagnata đ q̄sta

mai piu nõ fa frutto e la terra chi glie dintorno spesso se muta d colore q̃sta acq̃ getta fora de soi termini pesci d spalto a mõ che vno cauallo grosso e q̃sto e ogni giorno o p ogni pte ditorno d̃a q̃sto mar fin a hierusalẽ sono .cc. lõgi stadii: q̃sto mar dura d lõgo settecẽto e lxxx. stadii & e largo .cl. e chiamato mare morto pche nõ corre mai: poche metallo ne hõ ne altro aiale potrebbe morire i q̃sto mare e q̃sto e stato piu volte experimẽtato pche alcũa volta vi sono stati viui q̃tro e cinq; giorni che nõ hanno possuto morire: i pero q̃sto mare nõ riceue cosa niuna: e nõ se po beuere de q̃sta acq̃ e chi li mettesse dẽtro ferro si starebe a nodo disopra e chi li mettesse piume andarebbe a fondo e tutte q̃ste cose sono cõtra natura: a lato a q̃sto mare sono de molti arbori che portão pomi bellissimi e molti coloriti e pareno maturi: ma chi li taglia e rõpe p mezo nõ vi troua altro ch cenere in significatiõe che p la iustitia de dio le citta e la terra arseno d foco ifernale alcũi chiamano q̃sto mare illaco de alphacide, alcuni el fiume del diauolo e alcũi el fiume puzolẽte p che lacq̃ e brutta e puza, e poi i q̃sto mare se abissarõ p la iusta ira de dio cinq; cittade cioe sodoma: gomorra. aldama soloi: e segor: p lo peccato sodomitico che tra loro regnaua: ma segor p le p̃ghere de Loth fu lõgo tẽpo diffesa: pche era posta alq̃to sopra vna montagna & quãdo il mare e trãquillo e il tẽpo chiaro e se vedeno sotto lacq̃ le mure de la cittade in q̃sta citta stette vn tempo Loth e iui fu inebriato da sue figliole e dapoi iacq; cõ esse e igenero dui fioli moab e amon e la cagione perche le fiole imbriacorono el padre lo

ro fe acioche iacesse cō loro pche lor nō vedendo al-
tro hō che suo padre e credēdo chi tutto el mōdo fos-
se in abissato come erano q̄lle cittade a mó che al tē-
po d̄l diluuio de Noe volseno iacere cō loro padre p
restaurare e multiplicare el mōdo ma Loth nō sarebe
iaciuto cō le fiolē se nō fosse stato inebriato. La mōta-
gna che sopra de segore era chiamata ī q̄llo tp̄o edō
e dapoi fu chiamata seir poi ydumea. Itē da la pte de-
stra de q̄sto mare e la moglie de Loth dritta a modo
de vna pietra d̄ sale: pche ella se guardo adrieto qn̄ le
ditte cittade si pfondarono: questo Loth fu fiolo de
Aarō fratelo d̄ Abraā, e Sarra mogliere d̄ Abraā e Mel
cala la moglieī d̄ Nato furono sorelle del ditto Loth
Sarra hauia ottanta anni quādo Isaac fu ingenerato
ī lei: Abraā hauea gia hauuto vno altro fiolo e chiama
to Ismael de quattordeci anni ingenerato da Agar
sua camerera: e quādo Isaac hebbe otto giorni Abraā
il fece circūcidere: e cosi Ismael che hauea. xiiii. anni e
p questa casone li iudei chi descēde de Abraā se fanno
circōcidere lottauo giorno: e li saracini che sono de-
scesi da Ismael se fanno circuncidere ne li. xiiii. anni
Item questo mare morto entra nel fiume iordano iui
se perde perche piu oltra non corre: e iui entra pprio
longo vna legha dal fiume iordano dala chiesa de san
to Iouanne baptista verso occidente alquāto desopra
doue cōmunamēte se bagnano li christiani vna legha
longo dal fiume iordano e la riuera de Loth laq̄le pas
so iacobo venendo de mesopotamia.

Del fiume iordano e de loco doue fu sepelito Iob
& altri lochi. Capitolo. CIII.

EL fiume iordano non e molto grande ne molto p̄
fondo ma porta de boni pesci e vene dal mōte liba
no da dui fonti chiamati ior e da q̄sti dui fōti p̄se nel
nome del fiume iordano:e passa p̄ vno lago che chia-
mato marō poi passa p̄ lo mar de tiberia e passa sotto
le mōtagne de gelboe e iui da luna costa e laltra de la
riuera sono molte belle valle e durano fine a le mon-
tagne de libāo de lōgo fino al diserto de pharaō que-
ste montagne diuidino el reame de Soria fino al pae-
se de fenice sopra de questi mōti crescono cedri altissi
mi e portāo pomi grossi e lōghi:e la grosseza cōe el
capo de vno homo q̄sto fiume iordano diuide la ter-
ra de galilea da la terra de Idumea e la terra de bosto
rō e corre sotto terra vno grāde pezo fino a vno grā
piano e bello chiamato i saracinescho meldam chi vol
dire in nr̄a lingua fiera ouero mercato:peroche in q̄-
sto piano spesse volte se fano fiere e iui retorna lacq̄
grande e alta.Quiui in questo piano sie la tomba del
patientissimo Iob in questo fiume iordano fu Christo
battezato e iui fu odita la voce del padre dicēdo.Hic
est filius meus dilectus,il spirito scō discese sopra lui
in forma de colūba:e cosi a q̄sto battesimo fu tutta la
trinita:e per mezo di q̄sto fiume passorono li figlioli
de Israel a pedi sichi:e iui missero Pietro per lo mira-
culo de dio che hauia da parte retratte e sostenute le
acque i q̄sto fiume iordano se bagno Naaman de Si
ria hō molto richo ma leproso e fu subito guarito.
Intorno el fiume iordano sono molte chiesie doue ha
bitauano molti xp̄iani ap̄sso la citta de Hai:la q̄le fu as
salita da Iosue e presa. Item la valle del fiume iorda-
no de

no de Mambre sono molte belle cose. Itē dalla mōta-
gna sopraditta doue e nr̄o signor digiuno. xl. giorni
due leghe lōghe verso galilea e vno bello e alto mōte
sop̄ loq̄le lo inimico porto il nr̄o signor la terza vol-
ta p̄ tētarlo: e iui li mostro tutto el piano del paese di
cēdo tutto cio che tu vide ti daro se tu te īgenochi e
adorarmi. Itē dal mare morto andādo verso oriētefo
ra di cōfini della terra d̄ p̄missiōe e vno bello castello
e forte nel mōte elq̄le e del Soldano e chiamase in sa-
racinesco beruth: che vole dire in nr̄a lingua pōte rea
le: q̄sto castello fece far Balderoin re di frāza elq̄le cō
quisto q̄sto paese e dētro li misse xp̄iani p̄ guardarlo
e p̄o fu chiamato mōte reale: e de sotto q̄sto castello
e vna villa chiamata Sobecha: iui dintorno dimorano
molti xp̄iani sotto tributo e da q̄ fino a nazareth d̄ la
q̄le villa porto el sopra nome il nr̄o signore: da Naza
reth in Hierl̄m sono tre giornate e vasse p̄ la p̄uincia
de galilea p̄ ramata p̄ sophonia e per lo alto mōte de
Effraym dōde Helena e la mr̄e de Samuel p̄pheta di-
morauano: q̄ nacq; q̄sto p̄pheta e fu sepelito al mōte
de gioglia come desopra disse: e dapoi se va a Sillo do
ue da Helia p̄pheta fu custodita larcha de dio īsieme
cō le sc̄e reliq̄e iui faceua sacrificio il populo de Ebrō
na al nr̄o signore: iui li rēdeuano li loro doni: iui par
lo dio a Samuel e reuelogli la mutatione de lordine
del sacrificio del sacerdotio e del misterio d̄l sacram̄to
e assai ap̄sso alla sinistra e gabaone dallato e beniamin
de q̄lli lochi parla la scrittura e poi vasse p̄ sichē altra
mēte chiamato sichar nella p̄uincia de samaritani iui
e vna bella valletta e fruttuosa: & e vna molto bella

bona citta chiamata Neopoli;e di qua a Hierusalē e vna giornata e quiui e vna fontana doue plo Iesu alla Samaritana e iui soleua essere vna chiesia:ma e stata abandonata e abattuta:questa fontana fece fare Robagdoi a vasi doro e si li faceua adopare:e a luno misse nome Adā e a laltro Bethel. Itē a vna legha da la citta de Sichare la citta de Luza,in questa citta dimoro Abraā vn grā tēpo Sichar a diece leghe lonzi da Hierusalē & e chiamato Nepoli che vol dir citta nouella e iui e la sepultura de Ioseph fiolo de Iacob elqle gouerno Egipto: e li vāno li iudei i peregrinagio i q̄sto loco deuotamēte pch egli portarono d̄ Egypto le osse,e q dritto lo sepelirono. In q̄sta citta fu regia la fiola de Iacob chiamata duria per cui li dui fratelli occisero molte psone assai male fecero in la citta: iui dalato e il monte de garisim oue li samaritani adorano. Itē suso questo monte volse Abraam sacrificar el suo fiolo Isaac iui alato e la valle d̄ dotaym e iui e la cisterna doue fu gittato Ioseph da gli fratelli inanci che lo vendesseno:e questo e lōzi do leghe da Sichar: de la si va a Samaria che hora se chiama Sabasta e questa e la principal citta del paese e iacetra monti a modo ch̄ fa Hierusalem in questa citta fu la sedia delle dodece tribu de Israel. Ma la citta nō e hora si grāde come soleua:iui fu sepelito santo Ioāne baptista fra doi pphe ti Elyseo e Abdā,ma ello fo decapitato nel castello de Mecherim apresso il mare morto:e poi fu da soi discipuli transportato e sotterrato in Samaria.

Come Iuliano apostata fece ardere el corpo de scō Ioanne e gittare la cenere al uento. Cap. CVI.

IVi Iuliano apostata fece arder le sue osse e butar la cenere al vento ma soprastete ītegro lo dito con loquale mostro el nostro signore Iesu Chr̃o dicendo: ecce agnus dei:perche mai non possete ardere:e questo dito fece santa Techia vergene mettere in questi monti oue hora se ne fa gran festa.

Come Theodosio imperatore trouo el capo de sāto Ioanne baptista. Capitolo. CVII.

IN q̃sta citta medesima de sabasta soleuano essere molte chiesie:ma furono abattute iui era il capo de santo Ioannein vno muro serrato:ma Theodosio imperator̃ il fece trare fora: e trouolo auolupato ī vn drappo tutto isanguinato e cosi il fece portare a Cōstātinopoli e iui e anchora la p̃te de dētro della testa q̃lla dauāte e anchora nella chiesa de scō Siluestro doue sono monaci dal cordone:e anchora q̃sta parte de testa e tutta brustolata quasi meza arsa perche lim peratore Iuliano sopraditto p̃ la sua catiua volōta la fece ardere insieme cō le altre osse cosi appare:q̃sto e ꝓuato per papi e p̃ īperatori:e le mascile d̃sotto e vna parte delle zēziue e delle osse:& lo piatello doue fu messo lo capo qñ li fu tagliato son a genoa:e li genoesi ne fanno gran festa:e simil festa fanno li saracini de lui:alcuni dicono chel capo de santo Ioāne e Amiens in fiandra:e altri dicono ch̃ questo e il capo de sancto Ioanne vescouo:io nō so dio lo sa,ma in q̃lūq; terra se faza honore al bon santo Ioāne e ben fatto,de questa citta de Sabasta fino a Hierusalem son.xii.leghe.

De vna fontana che se muta quatro volte de colore a lanno. Capitolo. CVIII.

IN le mõtagne di q̃sto paese e vna fontana che qua tro volte lanno se muta de colore: alcuna volta e verde e alcuna volta e rossa vna chiara vnaltra turbi= da:e chiamasi la fontana de Iob le gẽte de q̃sto paese se chiamano samaritani e foron dali apostoli cõuertiti e battizati:ma egli nõ hãno mãtenuto la lor dottri= na elli mãteneno la legge p loco discordãte da chri= ni saracini e iudei e pagani:elli credeno bene ĩ vno so lo dio:e dicono che nõ e altro di vno solo dio elq̃le ogni cosa creo e ogni hõ iudicara e tengono la bibia quãto a la littera e li cinq; libri de Moyses col psalte= rio fãno li iudei,& dicono ch egli sono dritti fioli de dio:e piu e de altra gẽte amano dio e che elli sono p= prii q̃lli heredi a chi dio pmisse la hereditade:q̃sti hã no diuerso habito da laltra gente p differẽtiarse da li altri egli se inuolupano le teste de vno lenzolo rosso: e li saracini se inuolupano de vno lenzolo biãcho: e li christiani chi habitano in q̃l paese se inuolupano le teste de vno pãno biãcho:e li iudei de vno pãno gial= lo:in questo paese dimora molti iudei chi pagano tri buto come fãno christiani:e se volete sapere le littere de iudei che stanno in quel paese e altroue sono cosi fatti con li lor nomi come vedeti qui desotto.

De le cittade che son nella puincia de galilea:e do= ue nascera Antechristo e doue sara nutrito e doue re= gnera. Capitolo. CIX.

DA q̃sto paese de samaritani delquale ve ho parla= to si va al piano di galilea lassando le montagne da vna parte:& e galilea vna delle terre delle prouin cie de promissiõe. Et in questa prouincia sono queste

cittade cioe.naym:chapharnaũ:betſaida:coroſaim de bethſaida fu ſanto pietro e ſanto paulo andrea : e qua tro leghe de coroſaim e la citta di cedar de cui il pſal terio parla:habitaui cũ habitãtibus cedar:Antexpo na ſcera come dice el ꝓpheta de babilonia:coluber exiet ꝑ totũ mũdũ deuorabit,q̃ſto Antechriſto ſera nutrito in betſaida,e regnera ĩ chapharnaũ:e ꝑo dice la ſcritu ra,ve tibi corſai: ve tibi bethſaida:ve tibi chapharnaũ e tutte q̃lle cittade ſono de galilea e ſono q̃ttro leghe da nazareth:de q̃ſta citta ſi fu Simõ cananeo e la femi na chananea de laquale parla ꝑlo euãgelio: iui fece lo nr̃o ſignor lo primo miraculo alla cena dello architri clino qñ muto lacqua in vino.Nelle cõfine de galilea apreſſo i monti fu ꝑſo larcha di dio e da laltra parte e il monte andor & ermõ:e la dintorno va vno riuolo del torrẽte ſyon altramẽte chiamato e le torrẽte rada ma li iui da lato barath fiolo de bimalech ĩſieme cõ lo fiolo de elbora e ꝓphetiza zonſe a lhoſte de idumea qñ il re Cifaro fu morto Cõ Gebel mogliere de Eber etabath oltra el fiume iordano ꝑ la forza de la ſpada occiſe eber e ſalamana:e a cinq; leghe da naym e la cit ta de egeraol chi altramẽte e chiamata zarain de laq̃le citta fu berſabe maluagia regia laq̃le ꝑ forza tolſe la vigna de naabot.Appſſo a q̃ſta citta e il capo de magre di nel q̃le el re horia fu occiſo dal re d̃ egipto e poi fu portato e ſepelito nel mõte ſyõ a vna legha.Da iſrael ſono le mõtagne de gelboe doue ſaul e ionathas chi fu coſi bello:morirono:per quella caſone dauid li male diſſe nel pſalterio dicendo:mõtes gelboe nec ros nec pruina:a vna legha dal monte gelboe verſo oriente e

la citta di ſachophe laq̃le e chiamata bethſani : ſopra le mure de queſla citta fu apicata la teſla del re Saul.

Del loco doue nacq; la noſtra dõna di quanto tempo era quando fu annunciata da langelo e quanto tẽpo viſſe dapoi la paſſione. Capitolo. CX.

DApoi ſi va a nazareth ꝑ la mõtagna:alto al piãno đ gelboe nazareth ſoleua eſſer grãde citta bella ma hora e vna cattiua villa ꝑ caſe ſpeſſe in q̃ e in la e nõ e murata:e ſie i vna picola valle cõ mõti intorno: iui nacq; nr̃a dõna e pero porto xp̃o el ꝑnome de q̃ſta villa:e Ioſeph tolſe ꝑ moglie la nr̃a dõna eſſendo danni q̃tordeci:ſaluto lãgelo gabriel dicẽdo. Aue gratia plena &c. nel loco doue e vno grãde altare đ vna chieſia che ſoleua eſſere:ma fu deſtrutta:e iui alato e vno pilaſtro de q̃lla chieſia e li fatto vna picola habitatione ꝑ riceuere le offerte delli pelegrini. E ſi li guardano molto bene li ſaracini ꝑ lo grãdiſſimo vtile chi ne trãno q̃ſti ſaracini qua ſono piu cattiui e crudeli che altroe,e hãno guaſto tutte le chieſie iui e il fonte de gabriele doue ſoleua bagnare il nr̃o ſignor:qñ lui era picolino. De q̃ſta fõtana li porto ſpeſſe volte aqua a ſua mr̃e i q̃ſta fõtana lauo ſpeſſe volte la nr̃a donna li pani del ſuo fiolo Ieſu chriſto, e da qui fino hieruſalẽ ſon tre giornate a nazareth doue fu nutrito il nr̃o ſignor nazareth ſie a dir fiore de giardino,e ꝑ bona caſone e chiamata fiore ꝑche i lui fu nutrito el fiore del frutto đ vita cio xp̃o:da nazareth a due leghe e la citta đ iephor ſop̃ la via che va da nazareth ad ſache e da meza legha đ la da nazareth e lo ſalto đl nr̃o ſignor: ꝑche hauẽdo li iudei menato ſopra de vno alto mõt

e vogliãdo gittarlo p̱ occiderlo iesu christo passo per mezo loro e sali fora sopra vnaltra mōtagna nellaq̃le al p̄sente appareno li passi:e p̱ q̄sto q̃lli che hāno paura de inimici o d̄ altra gēte de mal afare dicono. Iesus aūt trāsiens per mediū illoꝝ ibat:a memoria che Iesu xp̄o passo p̱ mezzo li crudeli iudei e scāpo sanamēte da loro cosi securamēte possano passare e scāpar delle mane de inimici loro dopo q̄sto dicono questi doi versi del p̄salterio. Intret sup̱ eos formido: & pauor ĩ magnitudine brachii tui:dñe fiant ĩmobiles q̄si lapis donec p̱trāseat pp̄ls iste quē possedisti: questi uersi se dicono tre volte e dapoi se passa securamēte:e sapiate che nr̄a dōna parturite nel q̄ntodecimo anno: e conuerso cō suo fiolo b̄ndetto.xxxiii.anni e tre mesi e da poi la passione del nostro signor visse.xxiii.anni.

Del monte tabor & come el iudicio sera nel giorno de pasqua. Capitolo. CXI.

ITem da nazareth si va al mōte tabor non lie altro che q̄tro leghe ilq̃le e bello mōte e alto oue soleua essere assai chiesie ma sono destrutte:anchora lie vno loco ch̄ se chiama la scola d̄ dio oue soleua amaestrare soi discipuli e apriuali i secreti d̄ dio a pie del monte tabor: Melchisedech ch̄ fu re de salē chiamata poi hierusalē:al declinare del mōte incōtro abraā ilq̃le ritornaua de la battaglia ne laq̃le haueua morto el re amalech. Itē q̄sta mōtagna si trāsfiguro il nr̄o signore dināci a scō pietro e iacomo e scō Ioāni e q̱ vedeno spiritualmēte moyses & helya p̱pheta:& ĩpero disse.s.pietro a xp̄o:bonū est nos hic eē si vis faciam⁹ hic tria tabernacula:& iui ordino la voce del pr̄e dicēdo,hic est

filius meus dilectus i quo mihi bñ cõplacui: el nro si-
gnore li comãdo chi nõ dicesseno adalcuno q̄sta visio
ne fino che fusse ritornato da morte a vita i q̄sto mõ-
tei q̄sto loco medesimo il giorno del iudicio q̄tro an
geli sonarãno.iiii.trõbe e resuscitarãno tutti li morti
che sono morti da poi che fu creato il mõdo: e tutti
verrãno i corpo e i aia auãte el cõspetto d̄l nro signor
al iudicio i la valle de iosaphat:e sara q̄sto iudicio nel
zorno de pasqua i q̄lla hora medesima che resuscito il
nro signor. E sara comizato questo iudicio ne lhora
chel nro signor discese a linferno p̄ spoliarlo po chi a
questa hora despogliara el mõdo e remunera li amici
soi i gratia: li inimici a pena p̄petua cõdẽnara. Et i q̄l
tpo hauera ciascuno el merito de le sue ope o bene o
male se la grãde misericordia di dio anticipara sua iu
stitia. Itẽ a vna legha del mõte tabor e al mõte de he-
mõ: e iui fu la citta d̄ naym dauãte alla porta de laq̄le
el nro signore resuscito el fiolo de la vidua. Itẽ a tre le
ghe da nazareth e il castello de saffra doue foreno i
fioli de zebedeo e li fioli de alpheo. Et a cinq; leghe da
nazareth e il mõte de caym desotto elquale e vna fon
tana e iui alato e lamech padre de noe vcise caym con
vna sagita p̄che caym andaua p̄ li mõti a mõ duna be=
stia e viuete i q̄lla forma piu de.cc.anni fino al tẽpo d̄
noe: da saffra si va al mare p̄ galilea e alla citta de tibe-
ria che e desopra q̄sto mare quãtunq; se chiami mare
nondimeno nõ e mare ne brazo di mare anci e vn fiu-
me de acqua dolce ilq̄le e longo cẽto stadii e largo.xl.
e sono dẽtro de boni pesci: e p̄ mezo vi corre el fiume
iordano la citta non e tropo grãde ma assai magnifi-

centie vi sono e la doue se pte el fiume iordão da q̄sto mare p galilea e vno pōte grāde p elq̄le se passa da la terra de pmissiōe i la terra del re balsam:e i la terra de hierusalē le q̄le tutte sono itorno al fiume iordano e fino al comēzamēto del mare de tiberia e de la se po andare i damasco i tre giorni p la regione traconitida la quale e regione dura dal mōte fino al mar de galilea o al mare de negaset che tutto vno mare questo el lago sopraditto ma el muta el nome p le cittade chi vi sono sopra, e sopra q̄sto mare ando el nr̄o signore a pie sicchi: & iui releuo santo Pietro qn̄ era gia mezo anegato qn̄ disse: modice fidei q̄re dubitasti: e dopo la sua resurrettione apparue vnaltra volta a i soi discipuli sopra q̄sto mare chiamādoli che pescassero reimpierō le rete de pesci e in q̄sto mare nauigo Iesu molte volte & iui chiamo san piero e scō andrea san iacobo e scō Ioāni figlioli de Zebedeo nella citta de tiberia sie la tauola sopra laq̄le il nr̄o signore māgio cō li dui discipuli dapo la resurrettiōe ilquale nol cognosceron se nō al rōpere del pane cōe dice il vangelio: & cognouerunt eū in fractione panis: & apresso de la citta di tiberia e il monte oue el nr̄o signore con cinq; pani e dui pesci satio cinque milia p sone, in q̄sta citta per lira fu gitta vno tizone ardēte dreto a iesu chr̄o il capo del tizone pcosse i terra e subito reuerdite e cresce i vno grande arbor & al p̄sente cresce la scorza e anchora brusiata.

Doue nacque santa Anna madre de nostra donna. Capitolo. CXII.

Item al capo de q̄sto mare verso septētrione e vno forte castello chiamato saphor, & e posto apresso

di capharnaũ nella terra de ꝑmissione nõ e castello si forte e desotto e vna bona villa chiamata Saphor i q̄sto castello nacq; scã Anna m̄re de n̄ra dõna e desotto fu la casa de cẽturione e q̄sto loco fu chiamato galilea da le gẽte che furono date al tribu de zabulõ e neptalim e ritornado da q̄sto castello.xxx. miglia e la citta de naam che altramẽte e chiamata selmas de q̄ fu cesaro folo dapollo elq̄le sedeua apresso del monte de libano doue comẽza el fiume iordano iui comẽza la terra de ꝑmissiõe e dura fina a bersabe de lõgo andando verso bissa fina a mezo di tñ ꝑ largo.clxxx. leghe e da Hierusalẽ fino al Zaffo son.lx.leghe lõbarde che sono picole queste nõ son grã leghe e sapiate chi la terra de ꝑmissiõe e in Siria ꝑche il reame de Siria dura de Arabia fino a Colitia cioe la grãde Armenia:e questo e da mezo di verso bissa e da oriẽte verso occidẽte dal grã diserto,& darabia fino almare doccidẽte:e in q̄sto reame de Siria sono piu ꝓuincie cõe e Palestina senza Galilea:& iudea e senza moltialtri d̄ q̄sto paese.

De la vsanza de questo paese e de diuerse maniere de christiani e de li loro costumi e come fanno la sua confessione e de le autorita lequale allegano per loro opinione. Capitolo. CXIII.

ET egli hãno vna vsanza che q̄n vna citta o vn castello ha iterno lassedio e nõ possono mãdare di fuora li messagii egli ligano le litere al collo a certi sonsati colõbi talmẽte amaestrati iq̄li portão e riportano li loro messaggi ꝑche q̄sti colõbi sono nutriti chi vano da vn loco a laltro liq̄li ochi se vsano cõmunamente e sapiate che tra q̄sti saracini da ogni parte di-

morano molti christiani de molte mainere e d̄ molti nomi tutti battizati.& hāno diuerse lingue e diuersi costumi ma tutti credeno in dio p̄ree fiolo e sp̄o s̄cō e tutta via mācanō in alcū articolo de la fede alcuni si chiamano iacobini pchè sā Iacobo li cōuerti san Ioāne battista li battizò q̄sti dicono che solo a Dio si se d̄ cōfessare li pcti e nō a lhō pche si de chiamare in colpa verso colui che soffende e dicono che dio ne li pphetì nō ordinorono mai che lhomo se cōfessasse da altri che da dio si come disse Moyses nella bibia e che per q̄sto disse dauid nel psalterio: cōfitebor tibi dn̄e. ī toto corde meo:& altroue:delictū meū cognitū tibi feci:& dice qa deus meus es tu confitebor tibi: pero ch̄ egli sano tutta la bibia & el psalterio ma egli nō allegano autoritate latine anci ī loro linguazo assai cōueniētemēte:si che egli dicono che dauid ppheta e li altri si cōcordarno cō li nr̄i dottori e cō alcūe d̄ le lor opinione maxime cō s̄cō Augustīo vnde dice:hō scelera sua cogitat & cōuersus fuerit īueniet veniā : con s̄cō Gregorio:dn̄e potius mētē q̄ verba respicis : e cō s̄cō Ilario, Longorum tēporū crimina in ictu oculi pereunt si cordis nata fuerit compūctio: e pero dicono che solo a dio si debe cōfessare li soi peccati & a lui ꝑmettere de mendarsi pero quādo voglion confessare accēdeno foco alato allorō e si li getteno dentro incēso & altre specie odorifere e nel fumo se confessano a dio e dimādeno misericordia:& e vero che questo confessare e naturale e primitiuo : ma li santi padri e papi che sono venuti dapoi hanno ordinato de fare la confessione a lhomo per bona ragione perche

elli häno riguardato che niuna malatia po essere sana ta ne se po dare bona medicina se pria nö le cognosce la natura del male: p lo simile nö se po dare böa peni- tëtia se prima nö se sa la qualitade del peccato po che li peccati nö sono eqli ne lochi ne tëpi e po se couene sapere la natura del pcö e lochi e tëpi e poi dar debita penitëtia. Itë vi son altri christiani noiati soriani tëgo no el mezo de la fede tra noi e greci e fan el sacramë to de pane leuato e nel loro plar vsä pole saraciesche e nel misterio de la chiesa vsano pole greche e fäno la loro cöfessiöe a modo de iacobini de sopraditti. altri xpiani vi son chiamati giorgini liqli couerti san gior- gio e lo adorano piu che altro santo del paradiso, e semp lo chiamono in ogni suo adiuto, qsti che vene- no da lo reame de georgia portano chieriche rase tö de: cioe li pti e li laici qdrata la portäo, e qsti tëgan la lingua greca: e altri vi sono chiamati christiani da la cëtura: altri sono ariani altri nubiani altri indiani che son de la terra del Preteiäne e tutti qsti häno alcuno articulo de la fede nostra e ne li altri variano e pche troppo sarebe lögo el plare de tutti pero cio faro fine

Del sito di Damasco & da cui fu edificato e d la bel- lezza e abondätia sua & come san Paulo quale lege- ua phisica in Damasco fu couertito. Cap. CXIIII.

POi che io ve ho descritto alcune delle gëte che dimorano tra questi terreni io voglio ritorna- re al mio camino per ritornare de qua: adüq; chi vole ritornare dalla terra di galilea de laquale ve ho parla to p ritornare de qua io vene p Damascho che e mol to bella citta e molto nobile e piena dogni mercätia:

& e tre giornate lonzi dal mare cinq; giornate lonzi da Hierusalē tutte le lor mercātie menano sopra camelli caualli mulli & dromedarii e altre bestie fino alla citta: e le mercātie che vēgono p mare de iudea de Persia Caldea e d la grāde Armenia e de le altre regione cioe natione. Questa citta edifico Heliseus damaschus famiglio del spēditore de Abraā prima chi fusse nato Isaac pche el se credeua de remanere herede de Abraā e chiamo la citta p suo pprio nome Damasco in quella piazza doue fu edificato damasco Caym vecise suo fratel Abel, e alato de damascho e il mōte seir in questa citta e d fori sono assai fontane e molti belli zardini e assai diuersi frutti niuna citta se potrebe cōparare cō questa de belli giardini, e di belli palatii. La citta e grāde e bē murata adoppie mure & ebē polita iui sono molti phisici e santo Paulo pria che fusse cōuertito iui era phisico d mātenire el corpo i sanitade ma dapoi la cōuersione diuene phisico d le aie: santo Luca euāgelista fu discipulo per imprender Phisica e molti altri: pero che santo paulo teniua schola de phisica, e iui apsso damascho fu cōuertito e dapoi tre zorni alla sua conuersione nella cita stete senza vedere ne māgiare ne beuere, e in questi tre giorni fu aperto el cielo doue vedete de molti secreti del nostro signore assai apsso damascho e vno castello chiamato ardres.

Quiui descriue il sito della chiesa di nr̄a donna di sardemacho & della imagine sua laq̄le e li dipinta con diuersi colori, & dapoi descriue la valle di beliar la citta de tripoli & la citta di baruti doue santo Georgio occise el dracone. Capitolo. CXV.

DE damasco se riuene alla chiesa della vergie Maria de sarmach che e cinq; leghe l. gi da Damascho: e sie sopra vno sasso: e iui e vno bello loco simigliãte a vno castello e iui e assai belle chiesie iui demorano monaci christiani: e di sotto la chiesa e vna bella volta doue dimorano christiani. Vnde iui e bon vino e nella chiesia dẽtro alaltare grãde nelmuro e vna tomba de legno doue la imagine de nr̃a dõna fu gia depinta de colori liq̃li poi si cõuertirono ĩ carne per diuino miracolo: e la ditta tomba sempre e onta a modo de olio de oliua: e desotto e vno vase bene aconciato ꝑ recogliere lolio che goccia: e de q̃sto olio ne donato ali pelegrini di la vano ꝑoche q̃sto olio si vene ꝑ diuino miraculo e q̃sto olio si libera lo chr̃iano da molte malatie: e si dicono ch̃ chi guarda q̃sto olio neta mẽte in capo de. vii. anni se cõuerte in carne ĩ sangue. Da sardemach si va ꝑ la valle de beliar laquale e molto bella e fruttifera: ve iace q̃sta valle la fra mõtagne: e sono iui de belle riuere e de belli prati e d̃ grã di pascoli ꝑ bestiame: e vasse ꝑ le mõtagne de libano ch̃ durano de la grãde Armenia verso Bissa fino a Adã che e verso mezo di al comẽzamẽto de la terra de ꝑmissione si come e ditto disopra q̃ste mõtagne sono fruttifere iui sono de belle fontane cedri e cipressi e molti altri arbori: E iui sono d̃ molte belle ville e bene populate: dal capo de q̃sta mõtagna fra la citta de Archa e la citta de baphiam e vna riuera nomiata sabbaria ꝑo che il sabato corre fieramẽte e gli altri giorni poco o niẽte, e tra q̃ste mõtagne e vnaltra riuera laq̃le de notte se aghiaza fortemẽte, e il giorno nõ e pun

to aghiazata e ritornãdo p q̃ste mõtagne si va a vna montagna grãde et he chiamata la grãde mõtagna doue e vna citta chiamata tripoli in q̃sta citta dimorano molti christiani boni secondo la nostra lege: da li si va a Baruti doue sãto Georgio occise el dracone: q e bona villa e bono castello forte cõe sopra ho ditto & e tre giornate da Sardemach a Baruti sie diece leghe dalla citta de Sidona in mare chi vol venire per diuerso Cipro ouer vene per terra fino al porto de Sirono ouero de Tiro: e di la si vene in Cipro in poco tẽpo pche lie sotto: oueramẽte si va dal porto de diro piu dritto senza andare in Cipro pche se torzi ad ariuare ad alcuni porti de Grecia. E dopo si vene a q̃l le parte che altre volte ho descritte: e da poi che io vi ho ditte e mostrate le vie per lequale si va primamente per lo piu longo camino a Babilonia e al monte Synai e ad altri lochi liquali vi ho disopra ditto: e p quel camino se ritorna per le terre de promissione hora vi voglio descriuere la dritta via p andare drittamẽte alla santa citta de Hierusalem e pero che molti vanno a Hierusalem che non hanno intentione de passare piu oltra o perche non hanno sufficiente cõpagnia o perche non possono sustenere le fatiche o perche hanno dubio di passare deserti, o perche hanno frezza de ritornare alle moglie o a li figlioli o altre ragione vole cosi qui breuemẽte diro doue si po andare senza mettere tropo tẽpo e senza longa industia si come altre volte ve ho ditto.

Della via piu breue p andare alla terra scã p mare e dele cose che se trouano p lo camino. Cap. cxvi.

CHi da le parte occidētale si va p̄ Frāza e p̄ bergogna e p̄ lōbardia al porto di Venetia o di Genoa o ad altro porto de q̄lle cōfine vasse p̄ mare a lisola de Cef: che de genouesi poi se ariua in grecia al porto de Miroth o di valona o de durazo a vno d̄ gli altri porti poi si va p̄ terra p̄ drizarsi: assai tosto torna al mare e vassi dritto i cipro senza itrare i lisola de Rhodi anci si lassa dalato chi vole: e arriuasi al porto di Famagosta elq̄le e pricipal porto de Cipro ouero el porto de Limissa. E dapoi se itra i mar e uassi passando e porto de Tiro: e senza mōtare altroue se passa p̄ mare costezādo tutta via da q̄sta bāda fino alla citta del zaffo. E q̄sto sie lo piu p̄piquo porto a Hierusalē. Da q̄sto a hierl̄m nō e altro che vna giornata e meza che sono leghe. xvi. si che andādo dal Zaffo si va p̄ terra alla citta de Rama laq̄le e assai ap̄sso del Zaffo & e bella citta e delecteuole, e de fora de rama verso mezo di e vna chiesa de nostra dōna oue el nostro signore se mostro in tre ombre che significano la trinita: iui ap̄sso e vna altra citta chiamata Diospoli e soleua essere noīata Sibda & e bn̄ habitata: & iui e vna chiesia di san Georgio doue fu lapidato, de la si va al castello de Emaus e da poi al mōte giogia oue iace Samuel p̄pheta: e de q̄ si va alla citta de Hierl̄m: e ap̄sso el camino e ramata e il mōte modō dōde fu Mathatias p̄re de Machabeo, e iui sono loro tombe. Itē a lato a ramatha e la villa de Tenha da laq̄le fo Amos p̄pheta iui iaceno i sci pelegrini cli moreno in Hierusalē altre volte hauēdo parlato al p̄nte nō ve ne diro: io voglio anchora ritornar ad vnaltra via p̄ laquale si va mazor parte per terra.

De molte

De molte altre diuerse vie p andar al ditto loco scō p terra & de li lochi q̄li se trouão p la via & de li co⸗stumi de q̄lle gēte e de molte altre cose. Cap. cxvii.

PEr q̄lli ch nō possono sustenire elmouimēto del mare ch quātūq; se egli patischa piu fatica e piu pena nō dimeno li piace andar p terra qñ piu posse⸗no come altre volte ve ho ditto se va ad alcūo porto de lōbardia e passasi ī grecia poi ī cōstātinopoli e pas sase p lo brazo đ scō georgio e vassi a ruffinellodoue e vno forte castello e poi si va p capadocia ch vno grā de paese oue sono grā mōti e vassi p turchia alporto de chinemōte e alla citta ditta che e āpsso de q̄sta citta leghe sette li turchi el tolseno alo īperatore đ roma⸗ni & e molto forte citta de muree đ torre:da laltro la to e vno loco grāde e largo:e li e vna riuera chiama⸗ta lelay:de la si va p le alpe de nero mōte e p le valle đ mala bruno:e đ lo strette dele mōtagne:e p la villa đ dormāoch:e p le ville che sono sopra el roday. E so⸗pra frācona ch son molte bone reuere:dapoi si va ad antiochia sopra el rodaī ela mīore antiochia iui ītor⸗no sono molti belli mōti e boschi e grāde abōdātia đ bestiesaluatiche da caccia. E si puo andar p vnaltro ca minō p li piāi di romania:sop̄ le coste e vna bella tor re chiamata fiorēza:e de sopra fra le mōtagne e la cit ta đ torsont e la citta đ lōgimach assera emeremistra: e qñ sono passate le mōtagne si va p la citta đ maroste e p artessa doue e vno grāde pōte sop̄ la riuera đ fer⸗ma laquale riuera se chiama faiffar:& e grā fiumara e porto nauiglio e corre asperamēte e vene da le fōta⸗ne e da le mōtagne đ verso la citta đ damascho: iui e

vna'tra riuera che vene da le mōtagne di libano chia mata albana chi corre ꝑsso damasco:al passare di q̄sta ri uera s. Eustachio ꝑse doi fioli hauēdo anchora ꝑsa la mogliere:q̄sta riuera passa ꝑ li piani di arcadia iui so no molti bagni ca'di, e va fino al mar rosso e poi si va alla citta di fermina,oue sono ĩmolti magni caldi e da poi si va alla citta di ferna,e infra fermia e ferna sono di bei boschi e lochi:dapoi si va ĩ Antiochia, che a.x. leghe.q̄sta citta e bella e molto bē fornita de mure e de torre & e molto grāde,e solea esser lōga.ii.legh.e larga. I.leg.e meza:ꝑ q̄sta cita corre la ditta riuera d' farfare,solea hauere ĩtorno alle mura.cl.torre,e ꝑ cia scun pilastro del pōte vna torre:q̄sta e vna piu nobil citta del reame di Soria,e a. 8.legh.e il porto de s.Si mone,iui ĩtra farfar ĩ mare,e ĩ ātiochia si va alla citta d' chaonia,e poi a gibel,e poi a cortesa iui allato de la terra de la camilla,oue e vn forte castello noĩato māu mech,e da cortesa si va a Tripoli a passar ꝑ lo stretto de mōti e la citta de gebeloche,dapoi a baruti sopra il mare,e dapoi si va alla citta di acri,iui sono due vie ꝑ andare a Hierusalē la sinistra va a Damascho e ꝑ il fiu me iordano,e la destra va ꝑ la marina e ꝑ la terra d' fia gāia e dalato alle mōtagne fin alla citta de caiphas do ue caiphas fo signore alcuni il chiamano il castel pele grino.E da iui fina hierlm li sono bn̄. 3.giornate, e si se va ꝑ cesarea filipēse ꝑ zasso ꝑ rama,ꝑ lo castello de Emaus e poi a hierl̃m:io v'ho dimostrato alcūe vie ꝑ terra e ꝑ mare delle q̄li si po andare alle terre d' ꝓmis sione:q̄tūq; altre vie li sia secōdo chi li hoi si moueno nōdimeno q̄ste altre tornano ad vno fiume, anchora

glie vnaltra via p laq̃le si po andar p terra sẽza mare fina a Hierusalẽ,pche q̃sta e troppo faticosa via pochi vãno p essa,ma vassi p le mõtagne de bechagna fino ĩ Prusia,e poi p Tartaria fino a Hierusalẽ:q̃sta Tartaria rñde al grã Cane,del q̃le io parlaro poi,poche fino q dura la sua signoria,& tutti li prĩcipi di q̃sta Tartaria li rẽdeno tributo:q̃sta e cattiua terra e arenosa e poco fruttifera,pche poche biade e poco vino gli nasce ne frutte ne leguame:ma li e moltitudine di bestiame, e po loro nõ mãgiano altro ch̃ carne,sẽza pane ẽ beue no la broda e latte de bestie:ma ĩ loco di legne brusa no sterco di cauallo e daltre bestie seccate al sole e lor prĩcipe e altre gẽti nõ mãgiano se nõ vna volta al di, e poco:mãgiano cani,lupi,gatti,e topi dogni bestia: q̃sta e brutta gẽte,& ĩmõda,e di mala nã:q̃sto paese la estate casca spesse volte tẽpesta o folgori o saette e oc cidono molte gẽti ĩ un subito:fa grã caldo ĩ q̃sto pae se,e p lo sisse i vn subito fa grã freddo:e q̃sta mutatio ne e da ogni tẽpo,e p tãto q̃sto e vn brutto paese po uero e cattiuo,e il prĩcipe che lor gouerneno el pae se ilq̃le loro chiamano battristãno alla cittade ordia: e veramẽte niuno valẽte hõ dourebbe stare ne habita re ĩ q̃sto paese: ĩpoch̃ il paese nõ e pur degno ch̃ lintri no cani:q̃sto paese saria bono pseminare gene spie e ro uede poch̃ ad altra cosa nõ vale,ma pur ĩ alcuni lochĩ e bona terra,ma e deraro p laltre terre che li cõfinano ĩ q̃sta costa cõe prusia la terra de islã e nel reame di he raco e di letto nel reame di rastẽ e ĩ piu altri lochi di q̃lli cõfini:ma io nõ andai mai p q̃sta via a huerusalẽ p laq̃l cosa io nõ potria bñ descriuere, ma se q̃sta mate-

ria piace ad alcũo valẽte hõ ilq̃le sia stato per q̃sta via piacẽdo a lui li po q̃sto adiũgere:acio chi q̃lli che voleno fare q̃sta via p q̃ste pte egli possano sapere q̃l camino egli vogliano tenere po chi male ageuolmẽte se po tenere p q̃sta via saluo p grã fredura:e q̃sto e p le acq̃ cattiue e mare che son i q̃lle pte che nõ si possino passare se nõ qñ fortemẽte sono gelati po che se non fosseno gelate nõ e hõ ne cauallo chi vi potesse andare e dura tre giornate q̃sta mala via passando p prussia fina alla terra habitabile d' saracini e li christiani chi vãno a cõbattere cõ costoro conuense portare drieto vittuarie po che nõ ne trouarebbeno:cõuene chi tutti se fazano caricar p loro cõ carte senza rotte che loro chiamão folẽs:e tanto li dimorão quãto le vittuarie chi portano po che la nõ sene troua per monetã:e qñ li exploratori de q̃lle gẽte vedeno venire li christiani ptra loro,egli fugino a ville e fortezze gridãdo her ra herra:e subito se armão e si se redunão ĩsieme e sapiate che ĩ q̃lle pte fa magior ghiazo chedi q̃ e po ha ciascuno stufe ne leq̃le fãno li fatti loro pche sono ne le parte septrẽtrionale a p̃sso bissa oue fãno grãdissimi fredi pero chel sole si delõga molto da q̃l paese adrieto sotto lo polo artico,le tãto fredo chi nõ se po habitare e all p̃posito a mane dritta verso mezo di gietta e sparge li soi ragi drittamẽte sopra de quelle parte.

De la lege di Macometto & della opinione de saracini che hãno dopo la morte loro e doue lanima sua vada & in qual loco e di quel che tengono del paradiso e delinferno:& de la fede che hanno.
Capitolo. CXVIII.

PErche io ho parlato de saracini e de soi paesi se voi voleti sapere alcuna pte de la sua lege io ve la diro secõdo che se troua nel suo alcorano: e alcuni chiamano questo libro mesaf alcũi chiamano harmẽ secondo le lingue del paese loq̃le libro gli dette macometto nelq̃le io spesse volte legendo ho veduto e trouato scritto ch̃ li boni andarãno in padiso e li catiui a lo iferno e q̃sto credeno li saracini: e chi li domãda qualmẽte intẽdeno ch̃ paradiso elli respõdeno che paradiso e vno loco delicato nelq̃le loco se troua da ogni stasone de ciascaduna maniera de frutti e de fiume de latte mele e vino sempre corrẽte de acq̃ dolce e ch̃ iui sono case belle e nobile secõdo el merito d̃ ciascuno adornate de pietre ꝓtiose doro e dargento: ciaschuno hauera damiselle e semp̃ vsara cõ loro e semp̃ le trouara piu belle. Item egli credeno che odano volẽtiera ꝑlare de la vergene Maria e de la icarnatiõe de dio e dicono bñ che Maria fu amaestrata da langelo e cõe santo gabriele li disse che lera da dio eletta qñ li annũcio la incarnatiõe de iesu xp̃o e che ella concepi e parturi vergene e q̃sto medesimo testimõia il loro alchorano e dice questo libro ch̃ iesu xp̃o come nacq̃ che subito parlo e fu scõ ꝓpheta e verace in parole & in fatti e vero e pietoso e dritto senza alcũ vitio e dice questo libro che qñ lãgelo annũcio la incarnatione la vergene Maria era giouene & hebbe grã paura. Pero che vno chiamato Tham elq̃le era incãtatore e sortiero era nel paese e fecese spesse volte i forma de angelo e andauase a iacere cõ le damiselle: e Maria se temette che questo Tham nõ la volesse ingãnare sotto

ſpecie de lãgelo e ſcõzuro lãgelo chi li diceſſe ſe li era colui:e langelo riſpoſe che di nulla dubitaſſe che ello era certo meſſo de Dio. Itẽ q̃ſto libro dice, che qñ ella hebbe ꝑturito ſotto vno arboro de palma, doue era il ꝑſepio del boue e de laſinello, che ella ſi vergogna ua hauer e ꝑturito, e piãgeua forte dicẽdo chi ella vo-ria eſſere morta:allhora il fiolo cõfortadola diſſe, ma dre nõ te dubitare pũto, che Dio ha moſtrato in te el ſuo ſecreto ꝑ la ſalute del mõdo: in molti altri lochi dice il libro alcorano, chel noſtro ſignor parlo come nacque. E dice q̃ſto libro, che Ieſu fu mãdato da Dio oĩpotente ꝑ eſſere ſpettacolo exẽplo e ſpechio a cia-ſchaduno huomo. Et ꝑ lo ſimile q̃ſto alcorano dice chel di del giudicio Dio venira a iudicar ogni gẽte, e li boni trara a ſe, e li cattiui cõdãnera a linferno e dice che tra tutti i ꝓpheti Ieſu fu il piu eccellẽte, & il piu ꝓpinquo a Dio. E dice che fece li angeli, ne liquali ſo-no di bone dottrine e ſapiẽtia e delettatione e chiare za e verita e ꝑdicatiõe verace, e q̃lli chi credono i Dio dicono che ello e vero ꝓpheta e ſenza peccato, e che illumino li ciechi e libero linfermi, e reluſcito li mor ti e dil mõdo viue i ello: qñ loro vedẽdo li euangelii del nr̃o ſignore li legeno volõtieri, e ſpecialmẽte q̃l-lo oue e ſcritto: Miſſus eſt angelus gabriel: ilq̃le euan gelio li homini ſtati ſpeſſe volte dicono cõ loro oio-ne & el baſino e tenelo i grãde reuerẽtia e deuotiõe. Itẽ elli digiunano vn meſe infra lanno e nõ mãgiano fina notte, e tutto q̃ſto meſe nõ vſano con femine, ma li infermi no ſono conſtretti a q̃ſto ieiunio. Itẽ el dit-to libro parla de Iudei e ſi ſono cattiui e che nõ volſe

no credere a Iesu chel fosse p̃ parte de Dio, e che egli mẽteno falsamẽte de Maria, e del suo figliolo dicẽdo che egli haueuano crucifixo Iesu fiol di Maria. Pero che nõ fu mai crucifixo, cõe dicono, anzi el fece Dio ascẽdere a se senza morte, e senza macula, ma trãsformo la sua forma ĩ vnõ chiamato Iuda scarioth e q̃sto crucifixero li Iudei pẽsando, che fusse Iesu che era mõtato ĩ cielo viuo p̃ iudicare il mõdo: e p̃o dicono che li xp̃iani hãno poco cognoscimẽto, che simplicemẽte e falsamẽte credono che Iesu xp̃o fusse crucifixo, che haurebbe fatto cõtra la sua iustitia a soffrire, che Iesu xp̃o, il q̃le era innocẽte fosse senza colpa stato messo a morte, e in q̃sto articolo che noi falliamo, p̃oche grã de iustitia de Dio nõ potrebbe si fatta cosa soffrire e ĩ q̃sto manca la lor fede, e si se cõfessano bene che furono bone le op̃ationi sue, e che sono verace parole li euãgelii e le sue dottrine e ueri gli soi miracoli che la benedetta vergine Maria fu santa e bona e vergine prima e poi la natiuita de Iesu Christo, e che q̃lli che credono p̃fettamẽte ĩ Dio, sarãno saluati, e p̃che egli sono tanto p̃pinqui alla nr̃a legge legiermẽte se conuertiscono alla fede christiana q̃ñ se p̃dica distintamẽte la fede e la legge de Christo, e se li dischiarono le prophetie, e dicono che sano bene per prophetie che la lege di Macometto fallera, come ha fallato quella de li Iudei, e che la fede Christiana infine del mondo.

Nota qui la opinione de Saracini della legge. Capitolo. CXIX.

CHi gli domanda de cioche credeno e egli respõdeno noi crediamo ĩ Dio creatore del cielo e de

la terra e de tutte le altre cose elq̄le ha fatto ogni cosa e senza lui niente e fatto:e crediamo chi vero sia q̄llo che dio ha ditto p li sci pphети.Itē Macometto comā/do nel suo libro alcorano che ciaschūo hauesse due o tre o q̄tro moglie fina noue e delle amiche tāto quāto ne potesse hauere:se alcune dē le mogliere faliscono cōtra li mariti ello la po gittare de casa se parte da lui e torne vnaltra:ma e de bisogno che li dia parte della sua roba:e qñ se li parla del padre fiolo e spō scō e li dicono ch sono tre psone e nō vn dio pche li loro alcorani nō parlano ponto de la trinita qñ se gli dice chel fiolo e la parola del padre de dio egli dicono bñ che sano che ha parole che altramēte non sarebbe viuo. Itē qñ se gli parla della incarnatione a che modo dio per la parola de langelo mando la sua sapientia e obumbrosse nella vergene maria:e che p la parola di dio serāno li morti resuscitati al di del iudicio,egli dicono che questo e vero e che grā forza ha la parola e dicono che nō cognoscono la parola đ dio e cosi dice el suo alchorano doue dice che lāgelo parlo a Maria dicēdo euāgelica parola de sua bocca:e sera el suo no me chiamato Iesu christo:e dicono che Abraā fu ami co de dio:e dicono che Moyses fu ambassator de Iesu christo fu la parola e lo spirito santo de dio e macometto fu dritto messo đ dio.Ma dicono bñ che de q̄sti q̄tro el piu excellēte & el piu degno fu Iesu xpo si che egli hanno molti articoli boni della nostra fede auegna dio che nō habiano perfetta lege secōdo chri/stiani e come io ho dittto disopra le gēte se cōuertino pche egli hāno la bibia e li euāgelii ę pphetie scritte

nella loro lingua e fãno stima assai della scã scrittura ma egli nõ intendeno la lettera spirituale anci quanto alla scorza fanno come li iudei che nõ intẽdeno la lettera spiritualmẽte, ma corporalmẽte, e per questo sono persecutori de veri sauii christiani che la intẽdeno spiritualmẽte, e pero dice sãto Paulo: littera enim occidit: spiritus autem viuificat. Itẽ li saracini dicono che li iudei sono cattiui impero che elli hanno volta la lege che dio li mando per moyses: e dicono che li christiani sono cattiui perche nõ obseruano li comandamenti e li euãgeli che li dede Iesu christo.

De le parole che li disse el soldano ĩ secreto lequale ne confondo. Capitolo. CXX.

PEr q̃sto io vi voglio dire cio che mi disse vna volta il soldano al cairo: ello fece votare la sua camera dogni maniera de gente signori e altri baroni perche voleua parlare meco de secreto: e domandomi a che mõdo se gouernano li xp̃iani ĩ nr̃o paese e io li rĩspose bñ ꝑ la diuina gr̃a e lui mi disse cħ veramẽte nõ fãno ꝑche i nr̃i prelati nõ stimano el seruire a dio e li douerebbono dare exẽplo de bẽ far alla cõmuna gẽte doueribbono andare a li templi a seruire a dio, & ellĩ vãno tutto el giorno ꝑ le tauerne zogãdo beuendo mãzãdo a mõ de bestie: e cosi li xp̃iani si sforzão in ogni maniera che possano de baratarse e ingãnarse luno e laltro e sono tãto supbi cħ nõ si sãno vestire: hor lõghi hor curti hor stretti hor rechamati hor ĩtagliati: e ad ogni modo se variano cõ correze e cõ iniurie e cõ truffe e cõ busse: & egli doueriano essere simplici e humili e mãsueti e meriteuoli e caritatiui si co

me fu Iesu Chro nelquale lor credono, ma egli fáno il cõtrario e ariuerso, e sono tutti inclinati al mal far, & tāto son cupidi auari, che p poco argēto e li vedeno li fioli le sorelle e lor pprie mogliere p fare meretrice e se tollono le mogliere luno a laltro: e non se mātēgon fede anzi nō tenenō la loro legge tutta che Iesu Chro ha dato p loro saluare, e cosi p li lor peccati hāno pduta q̄sta terra, che noi teniamo. Il nro Dio ne lha data nelle mani nre nō i tāto p la nra fede, ma p peccati nostri: pche noi sappiamo di certo, che qñ voi seruirete bene, il vro Dio el ue vora aiutare, e noi nō poteremo cōtra voi, e bene sapiamo per pphetia, che Christiani regnerāno i q̄sta terra qñ egli seruirāno al suo Dio piu deuotamēte, che loro no fāno, e cli nō serāno de cosi brutta vita, come sono al pñte: noi nō habiamo pūto dubio de loro, pche il loro Dio nō li aiutera pūto: Et allhora li domādai qualmēte sapea cosi bene li stati dintorno delli pricipi de Christiani, e li cōmuni stati. Ello mi rispose chel sapea p la gente chel mādaua p ogni paese, in guisa de mercadanti de pde pciose, de moschato, de balsamo, e altre cose per sape il gouerno d'ogni paese: e dapoi fece chiamare nella camera li signori che pria hauea fuor cacciati, e dimostromi q̄tro de q̄lli cherano grā signori nel paese, li quali mi dissono molto bene come se fossino nati nel paese mio, parlauano frācese nobilmēte e similmēte il Soldano, dōde molto mi marauigliai. Ai lasso quāta vergogna, e quāto dāno e a tutti i xpiani e alla nra legge, che la gēte, che non hāno fede ne legge, ne vāno biasmādo e despresiādo e riprēdendo loro per

li noſtri buoni eſſempi e noſtra acceptabile vita doue rebbono conuertirſe alla fede de Ieſu Chriſto, ma ſiamo per le triſtitie noſtre e per li noſtri errori extratti delongati totalmente della vera e ſanta fede: onde nó e marauiglia ſe loro ne chiamano cattiui: perche loro dicono el vero: ma dicono che Saracini ſono buoni & reali, peroche guardano intieramente el comandamēto del ſanto libro alcorano, che Dio li mando per lo ſanto meſſo e propheta Macometto: loquale dicono che lágelo Gabriel ſpeſſevolte parlaua moſtrandoli la volunta de Dio.

De la vita di Macometto, & doue nacque, & quando comenzo a renegare, & in quello loco, e in qual tempo. Capitolo. CXXI.

E Sappiate che Macometto nacque in Arabia, e fu vno pouero victu tale che andaua drieto a gli camelli có mercadanti e tàto vi ando, che vna volta arĩuo cō mercadanti ĩ Egypto e allhora era de Chriſtiani nelli deſerti di Arabia: & era li vna capella, oue era vno eremito. Et qñ Macometto intro in q̃ſta capella luſcio ilquale era picolo e baſſo per lo intrare de Macometto venne grande e largo a modo de lintrata de vno grande palazzo. Et queſto ſi fu il primo miraco lo che lui fece in ſua giouentute, e poi che comenzo Macometto a venire ſauio e riccho dapoi fu gouernatore della terra principale di Corondaria: e quella ſi ſauiamente gouerno che morto il princi. e lui tolie la donna per mogłie chiamata Cadiga, e la donna poi chebbe cognoſciuto che Macometto cadeua del morbo caduco ella ſi dolſe aſſai hauerlo tolto per

marito e macometto tosto si sepe reparare e delli ad incidere che ogni volta chel cadeua langelo gabriele li veniua a parlare e p lo grāde splēdore de langelo elquale nō potēdo la sua vista sostenir gli cōuenia cadere e per questo dicono li saracini che lāgelo gli veniua a parlare spesso e questo macometto regno in arabia nelli anni del signore.ccccccx.e fu de la generatione de ysmael figliolo de Abraam e de Agar sua cameriera e po vi sono saracini chi se chiamano ysmaeliti: & altri vi sono proprii saracini de Sarra altri sono chiamati moabites & altri monites gli dui figlioli d Loth che foron grādi signori in terra cioe Moab e Amō.

De la casone perche li saracini nō beueno vino e de la solennitade che fanno quando vno christiano se fa saracino. Capitolo. CXXII.

ITem Macometto amaua vno valente eremita elquale dimoraua nel deserto vna legha lōzi dal mōte synai per la via che va de Arabia uerso Caldea e verso india a vna giornata doue i mercadanti gli vanno spesso per mercātia tanto dimoraua Macometto con questo eremita chi a li soi fameglii rincresceua laspettare perche Macometto se delettaua de le parole del bono eremita: & faceua fare la vigilia a li soi famegli de che li soi famegli pēsorono de occidere questo eremita & aduene che essendo Macometto imbriacho del vino vna notte dormēdo li famegli presono vna spada de macometto & vccisero el bono eremita e da poi remisero la spada nel suo loco tutta insanguinata e la matina digesto el vino macometto suegliato e trouato el bono hō morto e volēdo fare iustitia de li

homicidiarii,li derono adintẽdere li fameglii ꝯcorda ti ch̃ lui ſteſſo lhauea morto ꝑ ibriachezza e mõſtrol li la ſpada ꝓpria ſanguinoſa:laq̃le come vide credette che foſſe vero che diceuano li famegli e allhora male diſſe el vino e beuatori di q̃llo:e ꝑ q̃ſto li ſaracini de= uoti mai non beuano vino ma molti ve ne ſono che aſcoſamẽte il beueno volẽtiera ſel ſe ſapeſſe ſarebbe= no ripreſi egli beueno bene bone beuãde dolce e nu tritiue che fanno de le canelle de che ſe fa el zucharo e bono ſapore e fa bono apetito. Itẽ qñ aduene che al cuno xpiano ſe fa ſaracino ꝑ ſimplicita o ꝑ catiua o ꝑ pouerta li archiflammi ouero fiãmi che lo riceuano dicono la ele ch ello alla macometh roſel alaeht,cioe a dire non e dio altro che vno ſolo e macometh fu ſuo meſſaggio:ma poi che io vi ho deſcritto ꝑte de la ſua fede e lege io vi denotaro le lor lettere e nome de le fi gure come li chiamano liq̃li:ſon q deſotto.e anchora hãno q̃tro lettere e piu ꝑ diuerſita del ſuo linguagio ꝑche elli parlano molto in la gorgia ſi come noi ha biamo in nr̃o linguagio de ĩghilterra due lr̃e che non e nel ſuo linguagio cio y & z che ſono aboch hey.

De molti varii e diuerſi paeſi ſono di la & del mõte Athlãthe & de la citta de Tribiſonda doue iace ſanto Athanaſio & de molti reami de barbaria. Ca. cxxiii.

POi ch̃ io vi ho ditto e deſcritto diſopra el viagio de la terra ſcã e del paeſe che ĩtorno li e de mol te vie ꝑ andare a q̃lle terre al mõte ſynai e de la mino re babilonia e de li altri lochi ſopraditti.Hormai e tẽ po di parlare ſe ve piace del paeſe cõfinante e de le al tre ꝓuincie e iſole de diuerſe gente e beſtie che ſono

essere de lo imperatore de Constãtinopoli: ma vno riccho homo mãdato per lo imperatore per guardia del paese cõtra turchi ha vsurpato la terra e subiugato el paese e chiamase imperatore de Trabisõda si va per la picola Armenia.

Del castello de sparauieri doue sta vna bella donna de doni d vẽtura laq̃le da a chi fa la veggia sette giorni naturali q̃llo che sa domãdare. Cap. CXXIIII.

IN q̃sto paese sono dui castelli antiq le mure de q̃lli sono alquãto coperti de edera: e sono disopra vno mõte e vno de quelli castelli e chiamato castello de sparauieri, & e posto oltra citta de Laias & assai appresso della villa de p̃sia: laq̃le e del signore de zẽch ilq̃le e rettor valente e bono christiano in q̃sto castello se troua vno sparauero sopra vna pratica molto e polito e vna bella dõna de doni de vẽtura laq̃le guarda q̃sto sparauero sette giorni naturali: e alcuni dicono tre solo senza dormire ne tãto ne quãto q̃sta dõna verebbe a lui fatta la veggia e domandarebeli el prio augurio ch egli sapesse augurar de le cose terrene q̃sta medesima veggia gia grã tẽpo fece vno valente prĩcipe re de armenia e dapoi chhebbe veggiato la dõna vẽne a lui e disseli ch ello hauia bẽ fatto el doue re: il re rispose chera assai grã signoĩbñ ĩ pace & hauia assai grã richezze e ch nõ se augurarebbe altro al suo volere che hauere il corpo di q̃sta dõna: e la dõna rispose ella nõ sapea p̃ch egli domãdaua cosi fatta cosa e che nõ la potrebbe hauer e che nõ doueua domãdare altro ch di cosa terrena e ch la nõ era terrena anci spirituale: el re disse che nõ voleua altre cose: e la donna

disse

disse poi chio nõ vi posso ritrare del nro stulto cor io vi fazo vn dono senza augurio & a qlli che di voi descẽderãno che semp̃ habbiati guerra sẽza ferma pace fino al nono grado e seriti ĩ subiectiõe de nri inimici & haueriti de bisogno de richeze e dapoi in q̃ niuno de li re dharmenia e stato ĩ pace e nõ e stato abõdeuole e semp̃ e stato sotto tributo de saracini. Itẽ il fiolo duno pouero el stete fece vna volta la vigilia e si se auguro chel se potesse bẽ guardar dala fortuna e de eẽr bẽ auẽturato ĩ mercãtia e la dõna gli cõcesse e deuene il piu ricco il piu famoso mercadãte che potesse eẽre ne i mar ne ĩ terra: e tãto fu ricco chel nõ sapea la millesima pte de cio ch elo haueua, e costui fu piu sauio ĩ augurarse che nõ fu il re. Vno caualiero del tẽpio p lo stete veglio e augurosse vna borsa semp̃ piena doro e la dõna li cõcesse ma li disse che hauea dimãdato la destruttiõe de casa sua e del suo ordine si la fidãza de q̃sta borsa: si p la grãde supbia che hauerebbe e cosi aduene ma guardasi bñ tutta via colui che fa questa veggia che nõ potrebbe si poco dormire che subito e pduto talmẽte che mai piu nõ si vede. Questo nõ e pato la dritta via p andare alle puoiate parte ma chi volesse veder cosi fatta marauiglia lo potrebbe fare si ch volesse andar p la dritta via a trabesonda verso la grãde harmenia va a vna cittade chiamata arthirõ: q̃sta soleua eẽre molto bõa abũdãte: ma li turchi lhãno molto guastata e iui dintorno crescono pochi vini e pochi frutti ĩ q̃sto paese la terra e molto alta & iui e grã fredo e vi sono molte bone acq̃ d fontane ch vẽgono da vno fiume del padiso disotto terra chia-

mato eufrates,& e longi el fiume dalla citta q̄si vna giornata e viene q̄sta riuiera de sotto terra de india e resorge a la terra de tasar e passa a costa armenia & intra nel mare di Persia de questa citta de Alcaron se viene a vna montagna chiamata Sabisacola.

De la mōtagna de ararath doue si fermo larca de Noe e de la citta de Laidenge de la citta de Taurissa e de labondantia sua. Capitulo. CXXV.

ELi alato e vnaltra montagna chiamata ararath:e li iudei la chiamāo chamō:doue si firmo larca de noe dopo il diluuio:& ancora hozi di lie sopra q̄sta mōtagna e vedese q̄n el tp̄o e bē chiaro & e q̄sta mōtagna alta bē sette leghe e dicono alcūi che li sō stati e hāno veduto e tocato larca e posto el dito nel busio p̄ laq̄le vsci lo inimico q̄n noe disse.bn̄dicite:ma tutti q̄sti chi cio dicono plano allor piacerē poche niuno li potrebe salire suso p̄ la grāde abōdātia delle neue chi semp̄ li stāno linuerno e la state hō niuno nō vi potrebe mōtare:mai mōto dopo el deluuio d noe saluo chi vno monaco ilq̄le p̄ la diuina gr̄a se ne porto vna palanca de larca laq̄le e al p̄ite al pie de la mōtagna in vna chiesa q̄sto mōaco hauea gran desiderio del mōtare suso q̄sta mōtagna e sforzosse vn giorno p̄ salirla & essendo mōtato fino alla terza parte del mōte trouosse molte lasso e stāco e piu oltra nō potea andare e ripososse e dormi e suegliato chi l fu se ritrouo al pie de de la mōtagna:e alhora dolcem̄te p̄go el n̄ro signore che li volesse cōcedere e cōsentire la mōtata:vn̄ vn angelo li vene disseli che montasse vnaltra volta e cosi fece e porto q̄lla palanca:e dapoi niuno mai non li

mõto,ma cosi fatte parole nõ sono pò da creder:al pe
de de q̃sta mõtagna e la cita de laidéghe laq̃le edifico
noe e d̃ laltra pte assai ap̄sso la cita d̃ hãine laq̃l sole-
ua eẽr mille chiesie:da q̃sta cita va alla cita d̃ taurissa
ch̃ solea eẽr noiata farsi laq̃le e vna bella citta e grãde
e vna de le magiore ch̃ sia al mõdo p mercãtia:iui va-
no mercadãti p cõperare robe p p̄cio:q̃sta e la terra p
lĩperatore de psia e dicese ch̃ lo ĩperatore ha piu rẽdia
de q̃sta citta p casone de mercãtia che nõ ha lo piu ric
co re de chr̃iani de tutte sue terre po ch̃ iui sono mer
cãtie dogni sorte senza nũero. In q̃sta citta e vna mõ
tagna de sale de laq̃le ogni hõ ne tolle q̃to nha biso-
gno:iui dimorão xp̄iani sotto tribute de saracini e da
q̃sta citta se passa p molte ville e p molte castelle a ndã
do verso india e vassi ad vna citta chiamata Sodoma
ch̃ lõgi da taurissa.x.giornate & e molto nobile citta
grãde:e iui lastade dimora lo ĩperatore de psia ĩpero
che l paese e assai fresco e li son de belle riuere ch̃ por
tano nauili:da poi si va al camino verso ĩdia p molte
giornate e p molte citta e passassi fina a vna citta chia
mata cassach laq̃le e molto nobile citta e abõdeuole d̃
biaue d̃ vino e daltre cose,q̃sta e la citta vnde se trouo
rono e adunarono ĩsieme p la diuĩa gr̃a gli tre re p an
dare a bethleẽ p vedere e adorare e a pñtare al nr̃o si-
gnore e da q̃sta citta fino a bethleẽ son.liii.giornate:
e da q̃sta citta si va a vnaltra citta noĩata Tech laq̃le e
vna giornata dal mare arenoso q̃sta e la magior citta
che habia el re d̃ persia e in tutto la sua terra dicono
al vino vape e la carne dagaboli:pagãi dicono ch̃ in
q̃sta citta nõ possano lõgamẽte viuere li xp̄iani:e po li

demorano e di cio nõ so la casone: da po si va p molte cittade e p molte valle dle q̃le sarebbe lõgissimo ꝯtar fino alla cittade cornea laq̃le soleua essere tãto grãde che le mure dintorno teneuão.xxv.leghe đ circuito le mure pareano depinte ma nõ e la citta si grãde come soleua: e da cornea si va p molte cittade & etiã p molte terre e molte ville fino alla terra de Iob e iui finisse la terra de lo imperatore de persia: e se volete sapere le littere de persi come sono noĩate legete qua.

Dela terra de Iob e de la abondãtia de essa e come si ricoglie la mãna e de la pprietade de essa. Ca.cxxvi.

POi partẽdosi da q̃sta citta de cornea se intra ne la citta de Iob q̃sto e bello paese e iui e grãde abõdãtia de ogni bñ: e chiamase la terra sichessa e ĩ q̃sto paese e la citta de Temã: Iob fu pagano figliolo del re aredẽgorza e teniua q̃sta terra a modo de pricipe del paese & era si ricco che nõ sapea la centesima pte de cio ch̄ hauea e quãtũq; fusse pagano nõdimeno seruiua al nr̃o signore dio secõdo la sua lege el nr̃o signor̃ haueua agrato el suo seruitio e qñ lui si cadete in pouertade era de etade de.lxxviii.ãni, e poi chel signor vidđ la sua grãdissima patiẽtia lo remisse nella sua grãdeza e richeza e nella sua alteza. E dapoi fu re đ idumea dapoi el re Esau: e qñ el fu re el fu chiamato ioab e ĩ q̃llo reame Iob viuete.clxx.anni: e cosi qñ el morite lui hauea.ccxlviii.anni. In q̃lla terra đ Iob nõ e mãcamẽto de cosa alcũa ad hõ bisogneuole: iui sono mõtagne doue se troua magiore e megliore abondantia de mãna piu ch̄ in altra parte: mãna e chiamata pane de angeli: & e vna cosa biãca e molto dolce e delette-

uole e assai piu dolce che mele ne zuccaro:e viene da la rosata del cielo e cade sopra lherba da q̄l paese e co gliese:e deuene bianca e dolce e questa mãna se met- te in medicine per li ricchi homini peroche la lassa el vẽtre e purga el sangue catiuo e leua melanconia q̄- sta terra de Iob confina col reame de caldea.

De li ornamẽti de caldei liquali sono belli homini: e le femine sono brutte mal vestite. Cap. cxxvii.

EL reame d̄ caldea e molto grãde q̄sto linguagio e il magiore che sia de la dal mare:di q̄ si passa p̄ andare alla terra di babilonia cioe la grãde babilonia: e de laq̄le ve ho altre volte p̄lato la doue li linguagii furono pria trouati: & q̄tro giornate di q̄ de Caldea inel reame de caldea sono li homini belli e sono no- bilmẽte apparati de corregie dorate e li lor drappi so no ornati de frixi doro de p̄le e de pietre p̄ciose nobi lissamẽte e le loro moglie sono brutissime e mal vesti te e vãno a pie nudi:e portano vna bruta fogia d̄ vesti mẽti larga e corta fino a le ginocchie e sono le mani- che loro larghe a mō d̄ vno scapolario da monico:e q̄ste maniche pẽdeno fine a piede. E q̄ste done hãno li capelli negri e sparsi e pẽdẽte p̄ le spalle, e sono femi ne negre e nō pōto brune brutte e laide e mal gratio- se e spauentose a riguardar elle me douerebeno dare p̄uisiōe e farme de belli p̄sẽti p̄o che tãto li apregio: p̄o che i elle se troua tãta brutezza ch̄ io nō io sapia descorrere:elle nō sono p̄ōte belle. Ma in q̄sto reame de caldea e vna citta chiamata hur e iui stette thar pa dre de Abraam p̄triarcha, e fu nel tẽpo de Nino che fu re de babilonia e de arabia e de egitto:q̄sto Nino fe-

ee la citta p niniuè laq̃le hauia Noe acominciàta a fa re:e poi ch̃ Nino lhaue cõpita si la chiama d̃l suo no me Niniue: iui iace Thobia pphета delq̃le pla la sctã scrittura: da q̃sta citta de Hur p lo comandamẽto de Dio se parti Abraam dapoi la morte d̃l suo padre Ni no, era sua mog iere seco e Loth fiolo d̃ suo fratello poche lui nõ hauia fiolo. E poi dimoro Abraam in la terra de Chanaã in vn loco chiamato Sichẽ. e q̃sto lo co fu saluato qñ Sodoma & Gomora e altre cittade furono arse somerse in abisso la oue hora e il mare morto si come ve ho altre volte ditto in q̃lla terra p Caldea egli hanno loro pprio linguaggio e loro p prie litere fatte come qui desotto e scritto e segue.

Del regno de lamazone & de li loro costumi e vsã za & di tramegita doue Alessandro magno fece edifi care Alessandria. Capitolo. CXXVIII.

DApoi oltra caldea e il paese d̃ amazonia, cioe la terra de femine. Questo e vno reame doue nõ habita se nõ femĩe nõ põno come alcũi dicono che li hoĩ nõ vi potrebeno viuere ma le femĩe nõ vogliano che li hoĩ habiano signoria sopra de loro ĩpero che anticamente fu vno re nel paese e habitauano ĩsieme con hoĩ maridati come se fa altroue q̃sto re era noia to colapio guerrezando cõ el re de affrica fu vciso in battaglia ĩsieme cõ q̃lle de nobile dõne ch̃ elle erano romase tutte vedoe e che la gentileza de q̃llo paese era perduta a modo desperàte tutti se armarono acio che tutte le altre femine del regno de la lor viduita li facesseno cõpagnia e vcisero tutto el resto de li ho mini del paese e da lhora in qua non hanno voluto

niuno hō habiti fra loro piu de sette giorni:ne nō vō gliano cōpagnia de li hoī e li se reducono verso le terre de le soe cōfine e iui trouano li loro amici che li visitano con esse dimorano.x.giorni e poi īdrieto si se ritornano e se elli hāno fioli mascoli elle li occideno:ouero cōe sano mangiare e possono bē andare li mandano a li loro pr̄i:e le femīe che nasc̄o de gētile sangue li tagliano,ouero cantarizano la mamela sinistra aciochē siano piu atte a portar el scudo e se e sono femie populare li tagliano la d̄stra mamilla acio che nō limpacia a sagittare cō larco turchesco:p̄o chē elle trano molto bñ: e in q̄sta terra sie vna regina laq̄le gouerna tutto el paese e tutte le femīe obediscono a leī q̄sta regīa se fa semp̄ p̄ elettiōe & e eletta q̄lla che piu e atta ī arme q̄ste femīe sono molto bōe guerrier̄ p̄ se e sauie e valēte e spesse volte vanno al soldo per guadagnar̄ & aiutano ālli altri signori mātenose vigorosamēte. Questa terra d̄ amazonia:e vna isola tutta circōdata de acq̄ saluo chē ī doi lochi p̄ liq̄li sō due ītrate:e allato d̄ q̄ste acq̄ dimorano li loro amici cō li q̄li elle vano a solazare a loro volōta alato amazonia e la terra d̄ tramegita laq̄le e vno paese molto bono e d̄letteuole p̄ la grāde bōta del paese il re Alessandro fece fare prīa iui la sua Alessandria laq̄le hora e chiamata celsita:da laltra parte di caldea e Ethiopia e vno gran paese elq̄le se extende fina ale cōfine de Egitto.

De Ethiopia & come iui sono gēte de diuerse maniere perche alcuni non hanno piedi altri sono fanciuli & hanno canuti i capelli e quando sono vechii li hanno nigri. Capitolo. CXXIX.

ETHiopia e partita in due parte principale, cioe nella parte occidẽtale e nellaltra parte meridionale: la meridionale se chiama mõtagne e iui sono le persone piu negre che altroue: iui e vna fonte che de giorno e tanto freddo che niuno nõ ne potrebbe beuere: e de notte e tãto caldo che niuno nõ li potrebbe tenerle mane dentro: e oltra q̃sta p̃te meridionale tutta via verso mezo di al passare del grã mare oceano gli e vno grã paese, ma niuno nõ li potrebbe habitar p̄ lo grã caldo del Sole che sopra q̃sto paese drittamẽte spargeli soi raggi: in Ethiopia tutte le fiumare son turbide e aque salate p̄ casone del grã mare oceano le gẽte del paese spesso se ibriagano e hãno cõmunamẽte fluso del corpo e viuono poco tẽpo. In ethiopia sono gente de diuerse maniere tra lequale e vna gente che nõ hãno altro che vno piede e q̃llo piede e tãto largo che destẽdendose sopra la terra coprino tutto el resto del corpo e correno si terribilmente e forte che le vna marauigliosa cosa, e sono chiamati cussiatiui gli fanciulli hãno li capelli canuti e quãdo diuẽtano grãdi si gli fanno negri. Itẽ in Ethiopia e la citta de Sabba de laquale fu signor vno de li tre Re liquali visitarono il nostro signore in Bethleem: de Ethiopia si va in india p̄ molti e diuersi paesi laquale se chiama india alta e mazore laquale e paiso callidissimo: in india mezana e il paese temperato.

Come si fa el cristallo come nasce le perle & come nascono li diamanti & come crescono, & de la virtu & proprietade sua & come perdono la virtu & come se conosce li boni da li catiui. Cap. CXXX.

IN india menore e paese che la terza parte verso septentrione & e paese frigidissimo nellaqle p continua fredura de lacq̄ si fa christallo sopra li sassi, di q̄sto christallo ne escano boni diamáti iqli hāno silitudine di colore di christallo turbido e giallo d̄ colore di olio: e q̄sti diamáti sono tāti duri che nō se possono pulire. Altri diamáti sono c̄h si trouano in arabia che nó sono cosi boni e sono piu bruni e piu teneri e trouassene anchora nelle terre d̄ macedōia: ma li megliori e piu p̄ciosi sono in ídia e molte fiade se trouano diamáti ne la massa de la minera doro q̄ñ afinado se rompe e sono molto duri ma si puene rompere la massa p minuti pezzi e trouasene alefiate d̄ grádi come vno q̄trino bolognese, e talvolta míore e sono cosi duri come q̄lli de india e taiano lazaio e il vetro le giermēte, quatūq; in india sopra li sassi de christallo si troui de boni diamáti nōdimeno si troua su li sassi di maie su le mōtagne doue e minera doro li diamáti se trouano e crescono molti insieme luno picolo e laltro grande e niuno e de grádeza de vna faua e lo piu grosso c̄h possa esser naturalmēte e de la grosseza devna nizola, e tutti sono q̄drati e acuti p natura sēza opa de homo: e sono appellati in india amaset: e se trouano come d̄sopra ho ditto ne la via oue passa la minera doro e crescano ísieme maschi e femíe e se nutricano della rosata del cielo se cōcepeno e generano d̄ li picoli alato a loro e talmēte mltiplicano e cresco no ogni anno, io ho molto esperimētato c̄h mettēdo el diamáte alla rosata cō la pōta ísuso e spesso mollificarlo d̄ la rosata di magio e li cresceno: e li picoli se fa

nobili egrãdi e grossi secódo la loro natura li veri dia
mãti fanno c e fanne le ple chi se cõcreano alla rosa-
ta đl cielo:e cóe le p'e naturalmẽte ꝑndeno rotõdita
de cosi li diamãti ꝑ diuina virtude ꝑndeno q̃dratura.
Ogni diamãte portato da lato sinestro e di menor vir
tude chi portarlo da lato destro ꝑchi la forza loro vie
ne da septẽtrióe chi e la sinistra ꝑte del módo & e alla
sinistra parte de lhõ qñ volge la faza verso oriente.
Se voi voleti sape la virtude del diamãte quantunq;
voi habiati li vii lapidarii nódimẽo ꝑche ogni hõ nõ
lassa io la mettero q̃ scđo che dicono e acertano q̃lli
de oltra mare da liq̃li e ꝓcesso ogni sciẽtia e ꝓphetia:
il diamãte a colui chel porta dona ardire e forza a cu
stodire li mẽbri corꝑali intieri dona vittoria de ini-
mici i pace i guerra se la cagióe e iusta:e tene el por-
tatore i bono sentimẽto e defendilo da tẽzone e ꝯte
se e da catiui segni da visióe e da catiui spiriti e q̃lũq;
volesse affaturare o incãtare colui chel porta ꝑ la vir
tude de la ꝑda le fatture ouero icãtatióe tornarebẽo
sopra di loro maestro niũa bestia saluatica haueria ar
dire assalire colui chi porta el diamãte de eẽre dóato
senza đsiderio di auaritia e senza cóprarlo e allhora
ha magior virtu e fa lhó piu forte e piu fermo cõtra
soi inimici e liƀa li lunatici e li idemóiati:e seveneno
o altra mala puntura o aiale venenoso sono posti in
pñtia del diamãte subito deuene hũido & cómẽza a
sudare.In india sono alcuni diamãti che son violati,
ouero piu bruni che violati liq̃li son bẽ duri e ꝑcioli
ma alcuni nõ li amano póto tãto quãto li altri ma io
q̃to ꝑ me li amarebe bẽ tãto:ipero chi io li ho veduto

expimẽtarli e de altra mainera ne sono de biãchi q̃to christallo ma pur alquãto piu turbidi e sono bõi e de grã virtude e tutti sono acuti e tali q̃drati altri hãno sei coste altri tre sono cosi de natura formati: e ꝑo li grãdi scudieri cauallieri e altri cercano honor ĩ fatti darme li portano ĩdito, q̃tũq; io alq̃to me dilõgo da la materia mia nõ dimẽo acio ch̃ egli nõ siano ĩgãnati dali baratieri d̃l paese ch̃ li vãno vẽdẽdo io ꝑlaro alq̃to piu dil diamãte o chi vole cõꝑare li diamãti ꝯuiene ch̃ li sapia conoscer ĩꝑo ch̃ si cõtrafano d̃ christallo giallo e di zaffiro d̃ luopa e de citrino e duna pietra chiamata iris: de alcũe picole pietre ch̃ se trouano ne li nidi de li sorzi cioe ratti ch̃ sõ molte dure ma tutta via li ꝯtrafatte nõ sõ cosi duri cõe li naturali e la pũta legiermẽte se rõpe si se lassano polire ma alcuni ribaldi nõ li poliscono malitiosamẽte acio ch̃ se creda che nõ si possano pollire ꝑ sua fineza la esꝑientia del diamãte se fa ĩq̃sto mõ, pria seꝓua a taiare ĩ zaffiro o ĩ altre pietre ꝓciose e ĩ christallo e iaciaro poi se tolle vna pietra de calamita bõa, cioe la pietra d̃ marinari ch̃ tira a se il ferro e se la calamita nõ fusse tropo grossa sopra de q̃sta pietra se mette el diamãte e poi li li mette aꝓsso vno ago: e sel diamãte e vero e virtuoso domte che lo diamãte sera pñte ma la calamita ñ fusse troppo grosso q̃sta e la ꝓua ch̃ fano q̃lli de oltra mar: i terꝯuene ch̃l ꝑfetto diamãte ꝑde la virtu ꝑ lo ĩcõueniẽte d̃ colui ch̃l porta e allhora e dibisogno farli ritornar la ꝓpria virtu ouero che sera de miore virtu valuta.

De india & de la diuersita de le gẽte ch̃ iui se trouano & d̃ lisola di oriẽs & d̃ lisola di cãna doue se fãno

diuerse adoratione & la rasone perche fanno q̃sto & perche non sotterrano li soi morti. Cap. CXXXI.

IN india son molti diuersi paesi e molte diuerse cõtrade & e chiamata India p̱ vno fiume elq̃le corre p̱ il paese appellato indq:in q̃sto fiume se trouano anguille lõghe.xxx.piedi. E le gēte ch habitano itorno a q̃sto fiume sono tutti verdi e gialli. In ĩdia e nel ꝯtorno de ĩdia sono piu de cinq; milia isole bone e grãde senza q̃lle ch sono ĩhabitabile e picole:in ciascaduna isola e grãde numero de cittade e ville e de gēte sēza nũero:p̱oche in ĩdia sono de si fatta maniera ch egli n esc ono del suo paese, p̱o le molto grãde moltitudie đ gēte:p̱ch egli sono sotto al prio clima, cioe Saturno che e tarde e poco mobile:p̱o che sta.xxx.ãni a volgersi p̱ li.xii.segni đl zodiaco i vno mese:e p̱ch saturno e de cosi tardo mouimēto:p̱ q̃sto le gēte che sono sottoposte a lui nõ curano đ mouerse đ loco loro nel nr̃o paese e tutto el ꝯtrario noi siamo sotto el settimo clima, cioe de la Luna laq̃le e de legiero mouimēto:& e de prõpta via da caminare p̱ diuerse vie de cercare cose stranie e la diuersita del mõdo p̱o ch ella circõda la terra piu p̃sto che altro piãeto cõe disopra e detto:itē p̱ mezo de ĩdia si va p̱ molte e diuerse cõtrade fino al mare oceano e poi se troua vna isola che se chiama oriēs oue vãno spesso mercadãti venetiãi e gēouesi e de altre ꝯfine p̱ cõprar mercãtie:i q̃sta isola fa cosi grã caldo che p̱ la stretta del caldo li testicoli đ li hoi li nescono đl corpo e li pēdano fino a le gãbe p̱ la grãde dissolutiõe, ma la gēte che sano la natura del paese si fano ligare bñ firmamēte e vngere đ vno vn-

guĕto restauratiuo e refrescatiuo p̱ tenire li testiculi nel corpo che altramĕte nó poterebeno viuer̄ ĩ q̄sto paese,e ĩ Ethiopia e ĩ altro paese le gĕte stáno nude ne le riuere d̄ lacq̄ hoĩ e femĩe tutti ĩsieme da lora d̄ terza sino a bassa nona e iacĕo entra lacq̄ sino a la facia p̱ lo caldo che e tăto smesurato ch̄ a pena se po sofferir̄ e nō háno le femĩe pōto vergogna d̄ li hoĩ ma iaceno priuatamĕte alato alato fina ch̄ lo caldo e abatuto:iuĩ se po vedere de molte brutte figure adunate spălmĕte ap̄ssó de bōeville adorīcs sono le naue di legno sĕza chiodi de ferro p̱ li sassi de la calamita dela q̄le nel mare e tăta quătita che vna marauiglia:e se p̱ q̄ste cō fine passasse vna naue ch̄ hauesse ferro di subito pirebe p̱o ch̄ la calamita di subito tirarebe a se p̱ natura el ferro p̱ la q̄le casone tirarebĕ la naue ne piu d̄ la si potrebe p̱tire:da q̄sta isola se va ad vnaltra chiamata chăne la q̄le e grăde abōdătia de biaue e d̄ vino. Questa isola soleua eĕre grăde soleua eĕre bono porto:ma al p̄sente il mare la forte guastata e sminuita:il re de q̄sta soleua eĕre tăto posśĕte chel guerrezaua col re alexădro:le gĕte de q̄ste terre háno diuerse legge p̱o ch̄ alcuni adorano il sole alcūi il foco alcūi li albori alcunĩ serpĕti e alcuni altri la prima cosa che incontrano la matina alcūi simulacri e altri idoli:ma tra simulacri e idoli si fa differĕtia:simulacri sono figure fatte a similitudine de hoĩ o de femĩe o del sole o de bestie ouero de altre cose naturale:idoli e vna certa imagĩe fatta stoltamĕte la q̄le nō se potrebbe assimilare ad alcuna cosa naturale come sarebbe vna imagine de quatro teste e vno hó cō lo capo di vno cauallo o de boue o

de altra bestia che niuno vidi gia ma so la dispōne na
turale e sapiate che ogniūo chi adora simulacri il fa p
reuerētia de alcuno valēte hō gia stato cōe fu Hercu-
le molti altri liq̄li nel tpo loro feceno molte marauē
glie e po q̄ste gēte dicono chi egli sanno bñ che q̄sti ta
li valēti passati nō sono dii anci e vno Dio de natura
chi tutte le cose fece & nel cielo e chi li fano bñ chi q̄lli
nō poterebeno fare le marauiglie chi fanno se nō p la
spāle gra de Dio e pche costoro furon amati da Dio
egli li adorano el si1e dicono del sole po chi e li muta
il tpo e dona caldo e nutrimēto ad ogni cosa sopra la
terra e po che il sole e de tāta virtute egli sano bñ chi
q̄sto aduene pche dio lo ama piu che le altre cose, on
de e li ha donato maiore virtude che a cosa che sia
del mōdo adūca e ragioneuole cōe dicono che sia ho
norato e fattoli reuerētia el si1e dicono nelle lor ra-
gion de li altri pianeti e del foco pche le vtile. E q̄gli
idoli dicono chl boue e la piu scā bestia chi sia ī terra:
e de li altri la piu vtile: ī pochi ci fano molti beni e niu
no male fano cio che ñ potrebbe eēre senza spāle gra
de dio: pero fano il loro dio mezo boue e mezo hō,
īpero che lhō e la piu nobile creatura & ha signoria
sopra tutte le bestie: il si1e fano de serpēti e de le altre
cose che egli cōtrano la matina e li adorano spālmē-
te tutte le cose che egli aduene alla giornata de bñ
quando lhanno incontrate e q̄sto hanno longamen-
te esperimētato: e pero dicono loro che bono icon-
tro non puote venire sel non e de gra de Dio: e pero
fanno fare li dei simiglianti al boue incontro per ri
guardarli e adorarli prima la matina che e li incon-

trano cosa ꝯtraria alcuni chñiani dicono che alcũe be-
stie hanno bono incontro alcũe catiui cõe se dice che
stato ꝓuato molte fiate che la lepora e catiuo icontro
vno porcelo e piu anchora e lo sile vno sparauiero
e altri vccelli de rapina volãdo dauãte a gente per ar-
me se piglia la ꝑda e bono sel falla e catiuo segno e al
tri dicon chel coruo e catiuo icõtro i q̃ste cotal cose e
il sile molte gẽte credeno perche lie spesso aduenuti,
ma molti li dãno fede e poi cħ li chñiani che sanno la
scã dottrina e sono a lor vedati q̃ste opiniõ e tale cre-
dẽza li dãno credito hor ñ e da marauigliare se li pa-
gani liq̃li nõ hãno altra dottrĩa cħ la natura e p la lo-
ro simplicita piu largamẽte li credẽo e veramẽte io ho
veduti pagãi e saracini cħ chiamão auguri cħ cõbattẽ-
do noi i arme ouero in alcũa ꝑte ꝯtra nñi inimici p voli
de vccelli egli ne ꝓmetteno ꝑ tutto q̃l giorno vittoria
e tutto poi che noi trouião e faciamo: egli molte fiade
metteno ꝑ pegno la loro testa che cosi sara, e q̃tũq; tut
to cio che egli dicono aduenisse nõdimeno nõ si de dar
fede a cosi fatte cose anci se die hauer ferma credenza
nel nño signor elq̃le po far e disfar tutto cioch li piace
q̃sta isola de cãna hãno guadagnata li saracini e la tẽgo
no in q̃sta isola e in molte altre non se sotterra li corpi
morti ꝑoch lo caldo e si grãde cħ in breue tꝑo la carne
se cõsuma fino a losso, da q̃sta isola si va ꝑ mare verso i
dia mazor ad vna citta chiamata zarba bella e bõa iui
dimora de molti chñiani de bõa fede e li sono de molte
religione e spãlmẽte de mediãi da q̃sta citta si va ꝑ mar
fina a lomba in q̃sta terra cresce el peuer in vna foresta
chiamata cõba laquale dura de lõgo deceotto giornate.

Come nasce el peuere & come si cog'ie & de quāte maniere di peuere si troua & a che modo se tene per li serpenti che li dimorano. Cap. CXXII.

IN q̄sta foresta sono de bone cittade luna chiamata fiādria e laltra ginglāte: iui sono molte isole ī ciascaduna de quelli dimora grā numero de chr̄iani e de iudei p̄o chel paese e bono ma e molto caldo voi possete sapere chel peuere cresce a mō che vna vigna saluatica posta a piede de vno arboro alq'e si possa li palmati di q̄lla sostenire il frutto pēde a mō de grappi duua e cargassi tāto li arbori ch̄ par che tutti se debiano rōpere, e qñ e maturo tutta via verde a mō che sono bache de hedra e in q̄lla hora se vendemiano a mō che se fa le vigne e dapoi il seccano al so'e tāto ch̄ deuene negro e crespo: in vno arbore vene tre mainere de peuere, il prio peuere e lōgo, il secōdo e negro, e lultimo peuere e biāco, el peuere lōgo e chiamato sorbortim: el negro solfur: el bianco bouos: el primo che viene: qñ la fog'ia comēza auenire resimiglia alquāto ala fatice del fiore de le nuciole che vene pria ch̄ le foglie e pēde abasso: e poi vene el negro ch̄ a la foglia a mō de grappi duua molto verde e recolto il negro viēne el biāco ilq̄le sie assai megliore d̄l negro e de q̄sto nō se ne porta in q̄sto paese, p̄ch̄ e li tēgono p̄ loro poche e meglior piu tēperato del nero: e nō hāno si grāde abōdātia del biāco cōe del nero: ī q̄sto paese sono molte mainere d̄ serpi: & de altri vermi p̄ lo grā caldo del paese e del peuere alcuna gente dice che qñ se recoglie il peuere ch̄ si fa foco al pie d̄ li arbori p̄ cacciare li serpi e colubrī: p̄ la grā q̄ntita, cioe

dicono

dicono egli nō meterebeno foco p̱ cosa alcuna d'l mō
do p̱o che secccarebeno e arderebeno cosi q̄lli arbori
come li altri ma q̄n egli vogliono recogliere el peue
re egli se vngeno le mane e li piedi di succo de limo-
ni ouero che portano herbe cō loro p̱ leq̄le li serpi fu
gino si che talmēte forniti securamēte vāno a vēdimi
are che nō hāno paura che serpi ne altri vermi appro
ximano appresso loro. Itē verso il capo di q̄sta foresta
e la cita de palōba sopra laquale e vna mōtagna chia-
mata palomba per laquale prēde el nome la citta.

De vna fonte che ha sapore de ogni specie & de la
virtu sua. Capitolo. CXXXIII.

SV q̄sta montagna e vna fontana laq̄le ha odore
e sapore de ogni maniera de specie e ciascūa ho
ra ella muta odore e sapore e chiūq; ne beue tre fiate
de questa e curato de qualūq; infirmita che li habitā-
ti iui dintorno che spesse ne beueno mai non hanno
malatia e sempre mentre che viueno pareno gioueni
io ne beue tre ouer quattro fiade e anchora mi pare
che me vaglia meglio: e dicese questa fontana vene
dal paradiso e impero ella e de tanta virtude: alcuni
la chiamano la fontana de gioueni perche quelli che
vsano a beuere tutta via pareno gioueni p̱ tutto q̄sto
paese cresce optimo zenzero la gente del paese per la
lor simplicita adorano il boue elli dicono che le la
piu santa bestia che sia in terra: perche a loro par che
sia simplice & e bono darare piacente e vtile sanctifi-
cato p̱o che a loro pare che ogni virtude habia: egli
lo fāno lauorare sei ouer sette anni e poi se māgiano
cō grā solēnitade, e il re del paese ha semp̄ con lui vno
tal boue e colui che lha in guardia riceue ogni gior-

no la ſua fiamata e la ſua orina in doi vaſi doro e poi li da a loro ꝑlato che egli el chiamano archiprotho paparon:& queſto prelato la porta auanti lo re: el re per grande diuotione mette la mano in quella vrina laquale elli la chiamano gau e coſi ſi bagna la fronte el petto con gran deuotione e riuerentia a dare ad intendere che ſia ripieno delle ſopradette virtude che ha lo boue e che ſia ſantificato de la virtude di queſta coſa che nulla vale dapoi il re fanno de grandi ſi=gnori e dapoi i ſignori a li altri gran maeſtri quando ne pono hauere ma alcuna volta ne rimane in queſto paeſe egli fanno idoli che ſono la mita homo e la mita boue in queſti ſimulachri li diauoli parlano a loro e danno a loro riſpoſta di tutto cio che egli domandano.

Come in queſto paeſe fanno ſacrificii deli proprii fioli e come morto el marito la mogliere ſe brula cō lui inſieme. Cap. CXXXIIII.

DAuāti a q̄ſti ſimulachri egli occideno ſpeſſe fiate i lor fioli e ſpargeno il ſimulachro de ſangue de molti e in q̄ſto modo fanno li loro ſacrificii quando alcuno more nel paeſe egli ardeno il corpo ꝑ nome de penitētia a fine che nō patiſca pena in terra pero che dicono che li vermi lo māgiarebeno e ſe la moglie d̄l morto nō ha fioli egli lardeno cō lui e dicono che e ragione che ella gli facia cōpagnia ne laltro mōdo coſi come ha fatto in q̄ſto e ſe le moglie hāno fioli egli le laſſeno viui ꝑ nutricare i filioli ma ſe la moglie vole inanci viuere cō ſoi fioli che eſſere arſa con ſuo marito ella e ſemp̄ reputata maligna e falſa ne alcuno ſi fidarebbe in lei ne mai piu apreſiata: e moren

do la moglie prima che el marito el marito se fa arde
re con lei piangendola, e se lui non vole non e con-
stretto anci se po maritare vnaltra volta séza biasmo.
Item in questo paese crescono forti vini e le femine
beueno vino e li homini nône beueno ponto de q̄sto
paese si ua passando per molti confini verso vno pae-
se lontano a noue giornate ilquale se chiama mabu-
ron: questo e molto grande reame e sonoui de belle
citta e ville. In questo reame iace el corpo dē santo
Thomaso apostolo in carne in osse in vna bella sepul-
tura in la cita de calamia perche iui fu martirizato e
sepelito, e li assirii feceno za portare il corpo in me-
sopotamia in la citta de edissa e dapoi fu riportato in-
drieto il brazo con la mano che messe in la piaga del
nostro signore quando gli apparse dapoi la resuriet
tione dicendo, noli esse incredulus sed fidelis: iace ho
ra fora del sepulchro doue e il corpo suo per questa
mano quelli del paese fanno le lor sententie e iudicii
e sano che a drito e che a torto perche quando e que
stione tra doe parte e ogni homo se tene hauere ra-
gione elle metteno nella mano de santo Thomaso le
rasone de le parte preditte in scritto e desubito la ma
no gitta via il torto ouero il falso e ritiene el dritto
ouero la verita e cosi vene da lontano paése per ha-
uere iudicio de casone dubiose.

De li idoli de questa gente & de la grande deuo-
tione che li hanno. Capitolo. CXXXV.

ITem san Thomaso iace ī vna bella e grāde chiesia
laquale e piena de grandi simulacri: cioe de im-
magine de idoli loro, chiamati dii de lequale la mi-
nore e per la grandeza de doi communi homini: e in

fra le altre e vna imagine assai magior de le altre tutta coperta doro e de pietre pciose & e a derisione de farsi christiani renegati & e sopra vna cadrega molto nobile e ha intorno al corpo suo de larghe cinture lauorate doro de ple e de pietre preciose la chiesa e tutta dorata de dētro e q̄sta chiesia si va cōmunamēte in peregrinagio cō grāde diuotione a modo che vano li christiani a santo Antonio e a scō Iacobo de galitia e molte gente che de lōtane terre se moueno p andare verso questo idolo cō grande diuotione p tutto lo viaggio sempre si teneno li ochi bassi ne ardiscono alzare le loro teste p risguardarse dintotno p tema de nō vedere cosa che li rimoua da loro diuotiōe, alcuni li vanno in peregrinagio che portano cortelli nelle mane e si se vāno ferendo e impiagando nelle brazze: nelle gambe e nelle cose e spargendo el sangue loro per lo amore de questo idolo : e dicono che beati quelli che moreno p amor de quel idolo suo dio: altri sono che menano i lor fioli p occidere e a sacrificarli a q̄sto idolo, e poi spargeno lidolo, del sangue de soi fioli: e altri vi sono cli da lhora che se pteno da casa loro ad ogni terzo passo se ingenocchiano tāto che agiōgeno a questo idolo: e qn̄ elli li sono arriuati lo incēsano de incenso e de altre cose odorifere a modo che fusse el corpo del nostro signor e vāno ad adorare questo idolo da lonzi piu de cento leghe e dauāte el monasterio de q̄sto idolo e a mō de vna peschera: ouero lagheto pieno dacqua ne laq̄le li pelegrini gittano oro e argēto e perle e pietre pciose senza numero p offerta qn̄ li ministri de lidolo hāno bisogno de alcūa cosa per la chiesa subito vāno alla peschera e

prēdeno tutto qllo che li e bisogno p la refetione del la chiesa si che nulla vi māca che subito non sia apparechiato. Item qñ se fāno le grāde feste per q̄sto idolo come la dedicatione della chiesia tutto el paese si vene dintorno a questo idolo con grande riuerentia il quale idolo sta sopra vno carro molto ben ornato di drappi doro de tartaria, e cosi lo menano itorno alla citta dauanti al carro vanno primamente a processione ordinatamente a doi a doi tutte le polzelle del paese appresso le polzelle vāno li peregrini che sono venuti da lontane confine, di quelli pelegrini alcuni se fanno o lassano cadere in terra disotto al carro si chel carro cō le rotte li passa per adosso, alcuni se occideno & moreno de subito: altri rōpeno braze gābe alcuni le cosse: tutto cio fāno gran deuotiōe p amore de loro idio e credēo che quāto magior pena e tribulatione pattiscono per amore de q̄sto idolo tāto piu apsso sarāno a dio e in magior allegreza, e breuemēte in diuersi modi fāno si aspre penitētie: e cō li lor corpi portano e sofferiscono tanti martiri per amore del lor dio che q̄si niuno xpiano harebbe ardire portare la cētesima parte p lo amore de Iesu Xpo, e poi io ve dico che dauāte al carro piu p̄sso vāno li sonatori del paese cō diuersi istrumēti che sono senza nūero: e fāno fra loro ꝺ grāde mellodie: qñ egli hāno circōdato tutta la citta egli tornano alla chiesa: e rimetēo il lor idolo nel suo loco e allhora p amore d̄lo idolo e p riuerētia d̄la festa egli occideno. cc. ouer. ccc. psone ch di loro volōta si fano occidere: de liq̄li corpi sono posti auate a lidolo: e dicono che costor sono sci, p o che p sua bōa volōta sono morti p lo amore de loro dio:

e cosi come di qua e vna casata ouer prouincia sareb-
be honorata p vno scõ che fusse stato de quella casa o
prouincia ouer de quelli santi di quelli se mettere-
beno in scritto per farlo canonizare cosi tẽgono de
la honorati quelli che se occideno p amore de loro
dio egli li mettano in scritto cõ le lor letanie: e se auã
tano luno a laltro e dicono io ho piu santi del mio pa
rentado e de la mia casata che voi nõ haueti del vr̃o.
Et hãno anchora questa vsanza che qñ egli hãno intẽ
tiõe de volerse occidere p lo amore de loro dio fãno
mãdare p tutti li lor amici e parẽti e cõ grãde abõdã-
tia de pifari nacari simphonie tãburri & altri instru-
mẽti si vãno dauãte a lidolo menãdo grã festa e triũ-
pho p amore de colui che se de occidere e tene nelle
mane vn cortello ben aguzato e tagliasse vn pezo de
carne e gittalo nella faza de lidolo dicendo le sue ora
tione aricomãdosi al suo dio, e poi se ferisse e ipiagas
se in qua i la tãto che cade morto, e allhora li amici p-
senteno el corpo a lidolo e dicono cantãdo guardate
dio chi ha fatto el vr̃o leale amico e seruitore: lui ha abã
donata la moglie figlioli richezze e tutti li beni tp̃ali
de q̃sto mõdo lha renũciato p amore de voi e ha fatto
sacrificio del suo sãgue e carne si chi adõcha voglietilo
riposare allato a voi fra li piu diletti da voi nella gl'ia
del paradiso: perche egli ha bñ meritato e dapoi q̃sto
egli fãno vn grã foco e ardeno el corpo e ciaschadño
prẽdono della cenera la cõserua in loco de reliqe: e di
cono che q̃sta e vna bona cosa che d̃ nulla temeno do
mente che egli hãno de questa cenere sopra de loro.

De lisola lamori e de la gẽte che iui habita, & la ra
sone ; che vãno nudi : & come mãgiano carne hũana

& quanti gradi e tutto il firmamento. Cap. cxxxvi.

DA q̃sto paese si va p lo mare oceano p molte diuerse isole e p molti diuersi paesi il ricõtare e di scriuere sarebbe longo e tedioso de quelle isole de lequale io ho parlato fino a vnaltra terra che molto grande chiamata lamori sono, lii. giornate. In questa terra fa gran caldo la gente del paese ha questa vsanza che li homini e le femine vanno tutti nudi e si se beffano qñ vedeno alcuno forestero vestito e dicono che dio elquale fece Adã il fece nudo: che Adã e Eua furono fatti nudi e che lhõ nõ se de vergognare de mostrarse tale q̃le dio lo fece p̃o che nulla cosa e brutta che sia naturale. E dicon che quelli che se ornano sono gẽte che non credeno in dio & egli dicono che ben credeno in dio loquale creo el mõdo e fece Adã & Eua & tutte le altre cose & egli nõ sposano femine anci sono tutte le femine del paese cõmune e niuno rifutano e dicono che egli peccarebbo se egli refutasseno li hoĩ che dio comando cosi ad Adã e a quelli che descẽderão da lui: qñ disse crescrite & multiplicamini & replete terrã: in q̃sto paese niuno po dire q̃sta e mia moglier ne alcuna q̃sto e mio marito: e qñ egli p̃turiscono dãno li fioli a q̃lũq; li piace de q̃lli chi hanno hauuto in sua cõpagnia, e simile tutta la terra e cõmuna luno la tene vno anno: e laltro vnaltro: e ciascũ piglia de q̃lla parte che vole: il simile tulli li beni del paese sono communi biaue e altre cose, peroche niuna cosa sta serrata infra loro ne ascosa ciaschaduno ha ogni cosa cioe quello li piace senza contraditione de luno ne de laltro: e in tal modo cosi richo luno quanto laltro: Ma egli hanno vna cattiua vsanza perche

egli mangiano piu volontiera carne duno hō che de
niuna altra cosa che sia. E ꝑo el paese e molto abōdan
te de biaue e de oro e de argēto e de altri beni iui vā-
no mercadanti e menano a vendere de fanciulli e q̄l-
li del paese li cōprano e se son grassi de subito li ama
zino e dapoi māgiano: e se son magri li fanno ingras
sare e dicono che questa e la megliore e la piu dolce
carne del mondo in questo paese e in molte altre ter-
re de la non si vede el polo artico cioe la stella tramō
tana la q̄le e īmobile verso septentrione ma vedese
vnaltra laq̄le al contrario de questa in mezo di chia-
mata polo antartico: e come li marinari si gouernāo
di qua ꝑ la stella che verso septentrione cosi fanno li
marinari di la ꝑ la stella che verso mezo di si che q̄lla
de mezo di nō appare a noi ne a loro appare q̄lla de
septētrione ꝑ laq̄le casone se po cōprendere chel mō-
do sie de rotondita forma perche vna parte de lo fir-
mamēto appare in vno paese che nō appare in vnal-
tro: e q̄sto appare ꝑ expiētia ꝑ sotile indagatione che
sel se troua passagio d̄ naue e de gēte che volessено an
dare cercādo il mōdo su li potrebe andare cō nauilli
ītorno al mōdo e desopra e d̄sotto laq̄le cosa io ho ꝑ
uato ꝑche sono stato verso la gēte de brabin io ho ri
guardato cō lo astrolabio che la tramōtana e iui alta
lxviii. gradi in alamagna verso boemia. lxviii. gradi e
piu auāte verso le parte de septētrione ella e alta. lxii.
gradi e alcuni minuti ꝑche io stesso lo misurato cō lo
astrolabio hor voi douete sapere chi son due stelle tra
mōtane come e ditto disopra luna se chiama artica e
laltra antartica: q̄ste due stelle sono imobile: e ꝑ esse se
volge tutto el firmamēto del mōdo si cōe vna rotta si

volta p lo suo mezo si ch q̄ste due stelle diuideno tut
to el firmamēto in due pte leq̄le & e tāto disopra quā
to disotto io sono poi andato nele pte meridiolane
& ho trouato verso lalta libia si vede in prima il po-
lo antartico e quāto piu andaua auanti in q̄lle pte tā-
to piu trouaua q̄sto polo antartico piu alto si che piu
auanti in lalta libia verso Ethiopia q̄sto polo antarti
co era alto.xviii.gradi e alcuni minuti.lx.minuti fan
no vno grado e poi andando verso q̄sto paese del q̄le
ve ho parlato e verso altre isole e altri paesi alincon-
tro io trouai lantartico alto.xiii.gradi e sei minuti, e
se io hauesse trouato nauillio e compagnia per anda-
re piu oltra io mi rendo certo che noi haueressemo
veduto dintorno la rotondita del firmamento impo
che si cōe vho ditto disopra la mita del firmamento e
fra queste due stelle e questa mita tutta io lho veduta
verso septentrione sotto la tramōtana.lxii.gradi. x.
minuti verso le parte meridionale io ho veduto de-
sotto lātartico.xxxii.gradi.x.minuti hor la mita del
firmamēto tiene.clxxx.gradi e de q̄sti. clxxx.gradi io
nho veduto.lxii.in vna pte e.xxxii.in vnaltra pte ch
sono.lxxxv.gradi.e q̄si la mita d vno grado:e cosi me
mācano hauer veduto tutto el firmamēto.lxxxiii.gra
di e quasi la mita duno grado e q̄sti nō sono in la q̄rta
parte del firmamēto e.lxxx.gradi si che ne māca cinq;
gradi e mezo de la q̄rta pte e cosi io ho veduto le tre
pte de la rotondita del firmamēto e cinq; gradi piu e
q̄si mezo p laqualcosa io dico certamēte che lhō po
bē retōdare ouero circōdare tutta la terra del mondo
cosi disotto come disopra e ritornare in suo paese ha
uendo cōpagnia de nauilio:sempre se trouerebbe bo-

ne terre e isole come in questo paese, perche sapiate quelli che sonno al dritto de lantartico el i sono drittamente piedi cōtra piedi a quelli che sono al dritto dello attico: e cosi quelli che dimorano intorno al polo per dritta oppositione stanno pie contra pie imperoche tutte le parte del mare e della terra hanno ne li loro oppositi habitabili ouero trapassabile de qua e de la. E sapitte che secōdo che io posso vedere comprendere la terra del Preteianne imperatore de india e disotto da noi: perche andando de scotia ouero dinghilterra verso hierusalem tutta uia si monta peroche le parte nostre sono nella bassa parte della terra uerso occidente, e la terra del Preteianne e nella bassa parte della terra verso oriente: e li indiani stāno el giorno quādo noi habiamo la notte: e cosi per contrario egli hanno la notte quando noi englesi habiamo il giorno impero che la terra e il mar son de rotondita forma: e quando se monta da un lato de la terra allhora se descende da laltro lato: hora voi hauiti veduto disopra che hierusalem e nel mezo del mōdo questo si proua per una lanza ritta in terra in lhora del mezo di a tempo de equinoctio laquale essendo dritta non fa vmbra da lato alcuno: che hierusalē sie nel mezo della terra il propheta Dauid disse & operatus est salutem in medio terre: adunque quelli che se parteno de queste parte per andare verso hierusalem altre tante giornate pono fare per andare fina alle altre confine de la terra de la quando se va oltra questa alcune giornate uerso india elle isole disperse e forostiere circulādo la rotōdita della terra e del mare per disotto el nostro paese di qua.

De vno che ando cercādo il mōdo e ritrouossi in paese doue parlaua in sua lingua. Cap. cxxxvii.

IMpero me sono marauigliato molto de vna cosa chio odi gia recitare essendo picolo come vno valente huomo del nostro paese gia fu gran tempo se parti per andare cercando el mondo elquale hauendo passato india e le isole alte de indie doue sono piu de sei milia leghe per molte stagione tanto ando circando il mondo che ttouo vna isola ne la quale vdite parlare in suo linguagio e vide carregiar li boui e dire quelle parole medesime che se dicono in suo linguagio o ueramente nel suo paese de che se marauiglio grandemente imperoche non sapeua dare intendere a qual modo potesse essere: ma io dico che era tanto andato per terra e per mare che lui haueua circondato fina in suo paese doue ello era cognosciuto ma lui ritorno indrieto per la via doue era venuto e poi stete vno gran tempo e perse molte delle sue fatiche in ritornare indrieto si come esso stesso disse: perche vna fiata verso Venetia il sopresse vna tempesta fortissima in mare per la quale e fo portato in vna grande isola laqual el recognobbe essere quella isola nella quale ello hauea vdito parlare in suo linguagio e menar li boue el carro e questo fo bene possibile quantunque alla grossa gente pare che non si possa andare sotto la terra e che se cascaria verso il cielo disotto: ma questo non poria essere altramente che se noi cascassiemo dalla terra oue noi siamo verso il cielo perche come a noi pare che noi siamo disopra a loro cosi a loro pare che noi siamo disotto a loro e se vero fusse che lhomo potesse cadere da la ter-

ra fino a lo cielo molto magiormēte la terra e lo mare che sono cosi grādi e cosi pesēte e graui molto deuerebeno cadere fino al firmamēto ma q̄sto e impossibile impoche q̄sto nō sarebbe cadere anci sarebe montare e ascēdere, e pero dice il nostro signore. Ne timeas me quia suspendi terram in nihilo.

De la grādeza de la terra q̄to le. Cap. cxxxviii.

QVātūq; sia possibile circōdar tutto il mōdo non dimeno de mille luno nō se redrizarebe cosi bñ per ritornare verso il suo paese come fece costui per la grandezza della terra e del mare se potrebe andare per mille e mille altre vie de lequale niuna sarebbe perfettamente dritta per ritornare verso le parte doue se mouesse che quantunque sia possibile circundare la terra come ho ditto disopra non dimero nō potrebe andare ne drizarse per la dritta via se cio nō fosse fortuna o per gratia diuina perche la terra e molto granda e larga e dara la rotondita dintorno intorno disotto e disopra senza el mare vintiotto milia quattrocēto vinticinq; miglia: de questo secōdo la opinione de li antiqui e sauii laquale io non reprouo ma secondo la paruita del mio intelletto a me par saluo la lor gratia che sia piu migliara, e per intender meglio quello che io ho ditto io ho imaginato vna figura laquale sia vno grande compasso orbiculare e sperico in mezo delquale pono vno punto ilquale chiamo centro: entro questo compasso grande io ho fatto vno pizolo compasso poi li ho partito tutto el gran compasso i xl. passi p̄titi p le vie dritte che tutti cōmēciano dala supficie del gran cōpasso e siamo terminate al centro del picolo cōpasso doue hauerìa essere cosi partito in

xl.parte come il grãde quãtunq; le parte siano mino ri che li soi spatii hor faciamo chel grãde cõpasso el q̃ le e intorno al cẽtro repſenti la terra:cõciosia cosa che tutti li astronomi sapiano che e firmamẽto e partito ĩ xii.parte cioe in.xii.segni:e ciascuno segno e partito in.xxx.gradi.che verebbe il firmamẽto essere partito in.ccclxx.gradi:el simile e la terra e ꝑtita in altre tãte parte e corrispõde a ciascuna parte de la terra ad vno grado del firmamento che sarebbe. lxxx. fiate. xxxi. migliaro.ccccc.miliara e ciaschuno otto stadii si che tanto ha la terra de rotondita de circuito dintorno secondo quello che io posso comprendere per lo dit to de li astronomi come io ho ditto disopra e per me glio intendere el fu iustificato per termini mensurali io mettero questa distinctione. Quinq; pedes passuũ faciunt passus quoq; centum vigintiquinq; stadiũ dãt tibi legã, vna torsa fa dece piedi. E seguendo la mate ria io dico che non li debbe dispiacere a q̃lli che lege no de cio che io dico che vna ꝑte de india e sotto nr̃i piedi, che ꝑ lo simile vna ꝑte del nr̃o paese e desotto a vna ꝑte d̃ india drittamente alloppostito del dritto oriẽte e opposito el dritto occidẽte e si cõe la ꝑte me ridionale a ꝑte septẽtrionale dele q̃le ve ho desopra ditto:quãtũq; alla grossa gẽte pare che nõ se possa an dare sotto la terra e che se deba cadere verso lo cielo desotto.Cosi a noi douerebbe parere che sião di sot to a loro e se vero fusse che lhomo potesse da la terra al cielo cadere magiormẽte la terra el mare che sono tãta materia e si possẽte e graue douerebẽo cadere fir mamẽte e seria impossibile e cõtra natura perche nõ seria cadere ma seria mõtare, e ꝑero dice el nostro si=

gnore. Ne timeas me: quia suspendi terram in nihilo. Hora tornando e uero che ho mesurato con lo astrolabio che quelli che stanno nelle parte septentrionale stano pie contra pie a quelli che stano dalla pte verso il mezo di e cosi siamo noi contra vna parte de le isole de india e verso oriente e verso occidente fosse segni immobili ouero stabili per liquali se potesse misurare la parte a modo che le fanno le parte che son verso septentrione o verso mezo di per le do stelle immobile cioe artico e antartico certamente se trouarebbe l. isole che a la terra del Pretejane serian declinate, e circondando piu la terra disotto che non sono le parte de septētrione e de mezo di de liquali io ho fatto mētione disopra io so bene che ho fatto piu giornate andando verso septentrione drito verso mezo di che da occidente verso oriente. E poi che la terra e ritonda adoncha e altro tanto da sepiētrione verso mezo di come dal dritto oriēte al dritto occidēte p laquale casone io dico come se passa oltra questa misura e desotto a noi circulando la terra non e pero desotto piu, quantūq; se dica per intelligentia.

De lisola de Simbor doue li homini e le femine che se fāno signare nella frōte co vno ferro caldo p gentileza & de lisola de botogon. Cap. CXXXIX.

ITem a lato de qsta isola de lamori verso mezo di e vnaltra isola chiamata simbor questa e vna grande isola e il re e molto possēte e le gēte de questo paese se fano signar nella frōte cō vno ferro caldo homini e femine p grāde nobilitade e per esser cognosciuti da laltra gente: pche egli se tengono piu nobile che le altre gēte la dintorno pche stāno sempre i guerra

con quella gente nuda de liquali ho parlato disopra assai appresso a questa isola e vnaltra laquale se chiama botego laquale e molto bona e diuerse gente e perche volendo parlare de tutto sarebbe longhissimo sermone io non parlaro de tutte ma pigliaro le piu notabile.

De lisola de ianna e de le cose che li nasceno & della possanza de quello re & del suo palazo loquale e vna cosa molto stupenda. Cap. XL.

ASsai appresso questa isola de botegon passando vno poco de mare e vnaltra isola che e vn grã paese laquale se chiama iãna e circonda quasi doa millia leghe il re de questo paese e molto grande richo e possente e ha sotto lui sette altri re de sette isole che sono iui dintorno questa isola de iãna e molto bene habitata e populata de gente iui gli cresce de ogni maniera de specie piu abondatamente che altro ue come e zenzero chiodi de garofoli canella noce moschiate zedoc e mastici: sapiate chel mastici sono proprii a modo che la noce e de fora e vna campanella doue sta auolupato fina tanto che matura poi cade fora e cosi e de la noce moschiata e delo mastice e molte altre specie e de molte altre cose che crescon iui in questa isola perche dogni bene abondate de oro e de argento in gran quantita saluo che de vino. Il re ha vn palazo nobilissimo e marauelioso molto e piu richo che sia al mõdo: li scalini per liquali se monta ne le sale e ne le camere son fate come q̃dreti doro e dargẽto e tutte le mure loro a mõ chẽ se dipinge de q̃ sono copte de piastre doro o dargento ne leq̃le piastre sõ battaglie e historie d̃ cauallieri e le

uati tutti hanno girlāde in testa de pietre ꝑciose e de grosse perle e tutte le sale e le camere de dentro sono suffitate e la stricato doro e dargeuto si fattamente chi non hauesse veduto non potrebbe credere la nobilitade ne le richezze che sono in questo palazo: e sapiate che questo re de ianna e vno simplice re e il piu possente re del mōdo e gia spesse fiate ha voluto el gran cane de catay disfarle ilquale e il piu possente imperator che sia sotto il firmamento de qua ne de la dal mar e pero hanno assai guerrezato insieme pero chel grā cane lo voleua fare suo tributario e ricognoscere la terra de lui ma costui se ha sempre bene diffeso contra de lui.

De lisola de pathen oue sono arbori che fanno farina: altri fanno vino altri fanno mele: altri veneno: & di vno certo lago nel quale nascono cāne che hāno nella radice prede preciose. Capitolo. CXLI.

APpresso questa isola andādo per mare si troua vna altra isola bona e grande laquale se chiama tnalamasi e alcuni la chiamano pathen questo e vno grande reame e il Re del paese ha molte belle citta e molte belle ville in questa terra e in q̄sto paese cresco no arbori che portano farina de laquale se fa bon pane biancho e de bono sapore e pare che sia de formēto ma nō e ꝑo sapore de formento: ui sono altri arbori che portāo mele bono e dolce: e altri arbori vi sono che portāo vino: e altri che portano veneno, cōtra loquale nō e altro che vna sola medecina, laquale sie a beuere lo proprio stercho oueramente chi non lha uesse presto morirebbe che ne turiacha ne altre medicine lo potrebbe aiutare de questo veneno haueuano

mandato

mandato li iudei a torre a vno di questi arbori per ve
nenare tutta la xpianita si cōe odi dire alla cōfessione
la lor morte e per la diuina gratia quātūq; falisse il lor
male proponimento nō dimeno egli ne fecerono grā
de mortalitade,e se a voi piacesse sapere qual mō se fa
la farina de arbori io vel diro:elli percoteno li arbori
con vna cetta atorno a le piedi:si che la scorza dintor
no in molte parte si leua e de li nasce vno licore spes-
so ilquale egli fanno sechare al sole e poi diuene fari-
na bella e biancha,el mele el vino el venenoso sono
tratti de gli altri arbori per questo medesimo modo:
e poi se cōseruano nelli vasi,in questa isola e vno ma-
re morto cioe vno lacho elquale non se troua fondo
ne mai fu trouato e tutto cio che cade in q̄sto lacho
non se troua mai:in q̄sto lacho crescono cāne chi egli
chiamano tabi e sono lōghe xxx.torse e piu iui son al
tre cāne cosi lōghe leq̄l crescono apresso de la riua e
hāno la radice lōghe q̄tro arripāti ouer tornate d̄ ter
ra e piu e nelli nodi de la radice di q̄ste cāne se trouāo
pietre p̄ciose de grande virtude chi porta vna di q̄ste
pietre sopra lui nō po essere magagnato ne īpiagato
ne de lui tratto sāgue cō ferro ne cō aciaro: p̄che egli
hāno q̄ste pietre si cōbatteno arditamente p̄ mare e p̄
terra:p̄o che arma niuna nō li po nocere ma q̄lli che
hāno a cōbattere cō loro chi sāno le lor maniere li trā
no cō lor saette e q̄drelli senza ferro e cosi li p̄coteno
e occidēo e de q̄ste cāne e li fano case naue e altre cose
a mō che noi faciāo de q̄ de altri legname:e nō crede
te chio parli p̄ cianza ne p̄ mēzogna auisādoue chio
vidi cō li ochii mei cāne si grāde sopra q̄ste riuere chi
xx.d̄ nři cōpagni nō poterēo leuare vna sola da terra

De lisola de talāche e del suo re & de la possāza sua & de li elephanti ql̄i lui tene p̱ sua diffesa & de altre cose marauigliose che li sono. Cap. CXLII.

E Da poi q̄sta isola si va p̱ mar a vnaltra isola ne laq̄le e molto grāde abōdantia de bū:el re de ql̄ paese ha tante femine quante ne vole:pero che fa cercar le piu belle per tutto il suo paese,e per lo paese dintorno e fale menare dauanti a lui e prende vna notte luna laltra notte laltra:e cosi fasse tanto che nha mille e piu non iacerebbe con vna piu de vna notte cioe non hauerebbe a fare seco piu duna volta saluo se vna piacesse piu che le altre:questo re ha gran numero de fioli tale nha.c.tal.cc.e alcuni piu e altri meno questo re ha circa quatordece millia elefanti priuati liquali se fa nutricare a soi vilani per lo paese perche a caso di bisogno hauēdo a far guerra cō alcūo re dintorno ello farebe mōtar gente sopra castelle poste sopra li elefanti p̱ cōbatter cōtra li soi inimici e p̱ lo simile fāno altri de q̄lli cōfini pche il mō di guerrezare d̄ la n̄ e simigliāte a lordie di q̄:iui chiamano li elefāti varqui.

Qui fa mentione duna gran marauegha del pesce che si getta alla riuera di questa isola. Ca. CXLIII.

IN q̄sta isola e vna gran marauiglia laq̄le non e in altra p̱te del mōdo poche ogni maniera de pesci vene vna fiata lāno drito alla terra e se gittāo alla riua de q̄sta isola si che nō si vede in mare se nō pesci e iui dimorano tre giorni:e ciascuno del paese ne p̄nde q̄to ne vole poi q̄sta maniera d̄ pesci se p̱te e vene vnaltra e cosi ordinatamēte luna maniera d̄ pesci dapoi laltra stāno tre giorni e tāto che ogniūo del paese ne habia pigliato d̄ ogni māiera q̄to ne vole.e nō si sa la ca

gione perche questo si sia ma quelli del paese dicono che questo e per fare riuerentia a loro re ilquale e il piu degno che sia come egli dicono e perche il loro re compisse quello che disse dio ad Adam crescite. & multiplicamini:e perche chi multiplica a questo modo li manda el pesce de tutto el mare, perche egli ne pigliano al suo volere per lui e per lo suo paese e cosi tutti li pesci si rendeno a lui facendoli honore come el piu excellente e il piu amico di dio al mondo secódo che dicono io nó so la ragione pche e q̃sto: dio el sa ilquale sa il tutto:ma questa maraueglia nó e póto de natura anci e totalmēte contra natura che gli pesci che hāno a gouernare tutto el mōdo se végono abondātemēte a réder e alla morte de loro ppria volōtade senza che siano cōstretti ípero io sono certo che q̃sto nō po essere senza gran significatiōe:in q̃sto paese sono lumache tante gráde ch'i le case loro molte psone potrebbeno habitare e albergar a mó che vna picola caseta:e altre vene sono minore molto piu luna de laltra: vi sono vermi grossi biāchi con la testa negra e vene sono de grossi a modo devna testa de homo:e altri vene sono a modo de vermi ch se trouano nelle legne marce:e de questi vermi si fa vna viuāda regale al re e p li grā signori:e se vno hó maridato more í q̃sto paese egli sepeliscono sua mogliere viua apsso a lui e dicono che e ragioneuole che ella li facia compagnia in laltro mondo come ha fatto in questo.

De lisola de Raffo oue dano li homini a mangiare alli vcelli. Capitolo. CXLIIII.

Da questa isola se va per lo mare oceano ad vna isola chiamata Raffo:la gēte de q̃sta isola quan-

do li amici loro sono amalati egli lapicano ad vno ar
boro:e dicono che vale meglio che li vccelli liqli so=
no angeli de dio li mangiano che siano mangiati in
terra da vermi che sono cosi brutti:da questa isola si
va ad vnaltra isola doue sono gente de maluagia na=
tura questi nutricano de graudi cani e si li tengono ꝑ
far strangolare li loro parenti quando sono amalati
perche egli non aspettano tāto che morano della lo/
ro morte naturale perche egli dicono chelli soffrisco
no troppo gran pena e quando egli sono cosi stran=
golati egli se adunano insieme per mangiarlo in lo=
co de cazasone.

De vnaltra isola chiamata mulcha doue sono cati=
uissime gēte che beueno sangue de homo, e de lisola
che si chiama tracōdia oue son gente che nō parlano
ma sibilano. Cap. CXLV.

DApoi si va ꝑ molte isole de mare ꝑ fino a vna iso
la che se chiama mulcha e iui anchora e catiuissi/
ma gente ꝑche nō se delettano i niuna cosa tāto q̄to
fāno i battagliare e i occider luno e laltro e specialmē
te forestieri et egli beueno tropo volōtiera sangue de
hō elq̄le sangue chiamano dame q̄llo chi piu ne po oc
cidere e piu honorato fra loro:e se doe ꝑsone che se
portano odio sono acordati ꝑ amici ouero chi alcuni
faciano patto e obligatione fra loro fa dibisogno che
ciascaduno beue del sangue de laltro altramēte e con
cordio o patto ouero obligatiōe sarebbe nulla se vno
facesse cōtra tal cōcordio o patto obligatiōe d vna sa=
rebbe biasimato ne reprouato:da q̄sta isola si va ꝑ ma
re de isola in isola fino a vna isola che si chiama tracō
dia oue sono le gēte tutte bestiale a modo che irratio

nali e ſtano in cauerne che fano in terra perche egli non hanno tanto ſenno che ſapiano fare caſe egli mã giano carne de ſerpe: e altre brutte coſe egli nõ par- lano ma ſibilano luno a laltro a modo de ſerpe e de neſſuno hauer ſe curano ſaluo che de vna pietra pre- cioſa laquale e de.lx.colori: e pero el nome de liſola e chiamata tracondia elli amano molto queſta pietra e non ſa virtu ſua ma elli deſiderano ſolamente la ſua bellezza.

De liſola hõgamara oue ſono gente che hãno teſte de cani che ſe chiamano cenofali: & della iuſtitia del ſuo re. Capitolo.CXLVI.

E Da q̃ſta iſola ſi va ꝑ mare occeano ꝑ molte iſole fina vna iſola chiamata hõgamara laquale e mol to bella e grãde e tene de circuito piu de mille leghe tutti li hoĩ e le femine de q̃ſta iſola hãno teſte de cane e ſono chiamati cenofali e ſono gẽte raſoneuole e de bono ĩtelletto e adoranovn boue ꝑ ſuo dio e ciaſcũo d̃ lor pottão vn boue doro o dargẽto a demoſtratiõe cħ elli amão bñ illor dio elli vãno tutti nudi ſaluo cħ portano tapedo ꝑ coprire i lor mẽbei q̃ſti ſono grãdi e forti conbattenti e portano vna targa grãde che co- pre tutto el corpo e vna lãza in mano e ſe elli prẽde- no alcuno in battaglia elli lo mãzano. El re de queſta iſola e molto poſſẽte e richo e deuoto ſecõdo la loro lege: e porta circa il ſuo collo.ccc. perle groſſe ĩcorda te de argẽto a modo de pater noſtri: e come noi dicia mo pater nñi & aue marie cantando li pater noſtri de ambra ĩ ambra coſi q̃ſto re dice ſempre ogni gi orn trecẽto ꝑghere deuotamẽte al ſuo dio prima che mã gi il ſimile porta al ſuo collo vno robio oriẽtale fino

nobile lucēte ilquale e quasi lōgo vno piede e cinq;
dita largo peroche qñ egli elegeno il loro re egli li
dāno a portare q̄sto robino in sua mano e cosi lo me/
nano caualcando dintorno alla cittade e di quello di
auanti egli sono tutti obedienti a lui:e il re de porta
re tutta via questo robino intorno al suo collo pche
se ello nō hauesse el robino elli non lo terrebeno per
re pōto el gran cane de Catai ha molto desiderio de
questo robino ma mai non ha possuto hauere ne per
guerra ne per niuno modo:questo re e molto diuo=
to secondo la sua lege e molto iusto, per laquale ca=
gione se po andare molto securamente p tutto il suo
paese e portare tutto cio che li piace che niuno sareb
be tanto ardito che robasse alcuno impero che il re
subito ne faria iustitia.

De lisola de sila & de molte stranie e diuerse natu=
re de animali che li se trouano. Cap. CXLVII.

DA q̄sta isola si va a vna isola chiamata Sila laquale
circōda circa, ccccc. leghe i q̄sta isola e molto ter
ra guasta e diserta ne laq̄le sō tāti serpi e draconi e co/
codrili che niuno ardisse iui dimorare: q̄sti cocodrilli
sono serpi zalli e rossetti e hāno qtro piedi gābe curte
e onge grādi e alcuni son longhi de sette torsi alcuni
de diece, e doue elli vano p lo sabiōe pare ch vno grā
de arbore vi sia strassinato. Iui sono molte altre bestie
saluatiche e specialmente elephāti in q̄sta isola e vna
mōtagna molto grāde in mezo di quella:e vno lacho
grande in vno bello piano e nō e grāde quātitade de
acq̄ e dicono ch Adā & Eua piāgerono sopra q̄sta mō/
tagna cento anni qñ elli forono caciati del padiso e p
longo pianto de lachryme loro fece questo lacho, nel

fondo de questo lacho se troua molte pietre preciose e grosse perle in questo lacho crescono de molte canne e de grande g agos: e sonoui dentro de molti cocodrili e de altri serpi e de grosse sansughe. Il re del paese ogni anno vna fiata dona licẽtia alle pouere gẽte de intrare in questo lacho e de pescare de q̃ste pietre e questo fa per elemosina e per lo amore de dio e de adam e ogni anno se troua assai, ma per li serpi e li vermi che li sonno dẽtro clli se vngeno le braze e gãbe de succo de limoni e de altre herbe: poi non hano paura de cocodrilli ne de altri vermi: q̃sta acqua corre e passa per vna costa de la montagna in questo riuo lo se troua grande quantita de pietre preciose e de p̃le, e dicono comunamente in questa isola che li serpẽti e le bestie saluatiche del paese nõ tocharebbeno ne male farebbeno a niuno strano ch̃ entra nel paese suo solamẽte a quelli che son nati nel paese: in questo paese in altri che sono iui dintorno sono oche saluatiche che hano due teste, e iui sono lioni biãchi tutti quãti come boui e molte altre bestie diuerse: iui sono vccelli che nascono de acqua de mare. E sapite che in questo paese e nelle altre isole dintorno il mare e tanto alto che el pare chel penda de le onde chel debia coprire tutta la terra io non so p̃che modo se possa cosi sostenere excetto che per diuina gratia & e bẽ tanto alta verso lalta libia e pero dice Dauid mirabiles electiones maris, mirabilis in altis dominus.

De lisola de Dõdina oue magiano luno e laltro q̃n nõ pono scapare: & de la possanza dil suo re ilquale signoreza .liiii. altre isole & di molte maniere de homini liquali habitano in queste isole. Cap. cxlviii.

DA questa isola andando per mare verso mezo di e vnaltra contra e larga isola chiamata Dondiana in questa isola sono gente de diuerse nature pche il padre mangia el fiolo e il fiolo el padre e il marito la moglie e la moglie il marito quando el padre o la madre ouero alcuno altro de loro amici son amalati subito el fiolo ouero altri vanno al padre de la sua lege e pregandolo che voglia domandare al lor idolo elquale per virtude del diauolo elquale de dẽtro gli responde e dice chel non morira in questa fiata e linsegna a loro in qual mõ el de guarire e in quella hora el fiolo ritorna e serue il padre e falli cio che lidolo linsegna fin chi lha guarito il simile fãno li mariti p le moglie e li amici luno p laltro: e se lidolo dice chel de morire alhora el pteva col fiolo e cõ la moglie ouero cõ lo amico amalato e si gli metteno vn pãno sopra la bocha p torli lo fiato e cosi suffocãdolo lamazono e poi tagliano el corpo in pezi e fãno pgare tutti i lor amici che vẽgano a manzare de questo corpo morto e fanno venire quãti pifari põno hauere e cosi el mã giano cõ grãde festa e cõ grã solẽnitade: e qñ egli lhãno mangiato elli pndeno le osse e si le sepeliscono cãtãdo e faciãdo grã festa e melodia e tutti li loro parẽti e amici che nõ sono stati a q̃sta festa sono reprouati & hãno grã vergogna e dolore pche piu nõ sono repu tati p amici dicono li amici che elli mãgião le carne p liberarlo delle pene si cõe elli dicono se la carne e tro po magra li amici dicono chi egli hãno fatto grã pctõ hauerlo lassato tãto lãguire e sofferire pena senza ra gione. e la carne grassa egli dicono che e bẽ fatto e chi psto lhãno mãdato in paradiso, e nõ ha ponto soffer-

to pene:il re de questa isola e molto possente e ha de-
sotto a lui.liiii.isole grande lequale tutte io lho ve-
dute nelle quale isole sono molte e diuerse gente e
ciascaduna de quelle isole ha vn re coronato: e tutti
questi re obediscono a lui, in vna de queste isole de-
morano gente de stature come giganti e spauentosi a
vedere: questi ha solo vn ochio in mezo el frõte e nõ
mãgiano altro che carne e pesci senza pane: in vnal-
tra isola verso mezo di dimorano gente de brutta sta
tura e de maluagia natura questi non hanno põto de
testa e hãno li ochii nelle spalle e la bocca torta a mo-
do de vno ferro da cauallo in mezo il petto, in vnal-
tra isola sono gẽte senza testa e hãno li ochii e la boc
ca dreto le spalle: in vnaltra isola sono gẽte che hãno
la faza lata e senza naso & ochii saluo che dui busi ri-
tondi in loco di ochii e vna bocca piata a mõ de vna
fenditura senza labre: in vnaltra isola sono gente de
brutta facia che hãno labre desotto la bocca grãde chi
quando vogliano dormire al sole egli se copno tutta
la faza de q̃sto labro: in vnaltra isola sono picole gen
te a modo di nani tutti sono anchora c̃ li pigmei q̃sti
hanno vno picolo buso in loco de bocca per liquali
egli conuengono prendere per vno ligno busato tut
to acio che egli mangiano e beuano egli nõ hãno lin
gua ne parlano ponto saluo che egli sibilano e fanno
segni luno a laltro a mõ che muti alla mutesca e cosi
intẽdano luno a laltro, in vnaltra isola son gẽte che hã
no orechie chi li pẽdeno fino a li genochi: in vnaltra
isola son gẽte che hãno piedi di cauallo q̃sti sono for
ti e possenti e correno forte p mõ che corrẽdo ꝓndano
bestie saluatiche lequale mangiano, Item in vna altra

isola sono gēte chi stāno in quatro sopra li piedi e mane loro come fano le bestie: questi sono tutti pilosi e montano legiermēte sopra li arbori come fano le simie e cosi prestamente. itē in vnaltra isola son hermofroditi cioe hoi e femie insieme questi hāno vna mamilla dalla parte destra niente da laltra e hāno mēbre de ogni ragione de hoi de femine: e vsano de quello che li piace de luno vna volta de laltro: laltra qñ egli vsano el sexo masculino egli ingenerano fioli quādo egli vsano feminino egli cōcepeno e portano i fioli: i vnaltra isola sono gēte che vāno semp cō li genochii molto marauigliosamente e pare che ad ogni passo egli debano trabuccare e ciascaduno piede hāno otto dite: in nelle altre isole iui dintorno sono molte altre maniere de gente de lequale se potrebe tenire lōghissimo parlamēto ma pche la materia mia sarebbe tropo longa in me ne passaro assai breuemente.

Del reame de Mauri che molto bono e grāde: e de le maniere & costumi di quelle gente. Cap. clxix.

DA questa isola andādo per lo mar oceano verso oriēte p molte giornate se troua vn grande paese e vno grāde reame elquale si chiama mauri questo paese e i idia mazor & e la meglior terra e lo meglior paese e piu delecteuole e abondeuole dogni cosa che sia in possanza de lhomo: in q̄sta terra dimora molti christiani e saracini pche il paese e grāde e bone in q̄sto paese son piu de 40 millia citade grāde sēza le ville lo populo e molto grāde in q̄sto paese piu chi i niuno altro loco de idia p la bōta del paese in q̄sto paese se niuno domāda pane p dio: po che in tutto el paese non e pouero alcuno, iui son bone gēte ma sono mal

to palide, & hanno li homini la barba chiara cō pochi
peli e longhi: quasi che vn homo non ha cinquanta o
sesanta peli ne la barba vn pelo in qua la'tro in la a mō
de vna barba de leopardo: ouero de gatta, in q̄sto pae
se son le femine molto piu belle che in niuno altro lo
co. De la prima citta de q̄sto paese laq̄le e vna lega lō=
ga dal mar se chiama latori: & e assai piu grāde che nō
e parise in questa citta e vn gran fiume che porta naui
lio e'q̄ e va fino al mare niuna citta e cosi fornita cōe
e questa tutti quelli del paese adorano idoli in questo
paese tutti li ocelli sono due fiate piu grāde ch̄ di q̄: &
iui gli sono occli biāche e rosse dintorno al culo & ha
no vna grossa bocca sopra la testa e sono doe fiate ma
gior che le nostre, & iui sono gran quantita de serpi
de liquali egli fanno festa e si li māgiano con gran so
lēnitade peroche chiūq; hauesse fatto vna grā festa e
hauesse dato tutte le viuāde ch̄ se sapesseno dar nō ha
uēdo dato vna viuāda de q̄sti serpi nō hauerebe fatto
nulla: poche niuno appsiarebe cosa che hauesse fatta
ma bone cittade sono in q̄sto paese: & iui sie grā mer
cato de viuere che nō saperia dire ne io dimandare: in
questo paese sono molte chiesie de religione secon=
do la loro lege sono in q̄ste chiesie idoli grādi come
giganti a liq̄li idoli danno a mangiare il giorno de le
feste loro, in q̄sto mō egli portano le viuande dauāti
a loro cosi calde c e le togliēo dal foco e lassano ascē
dere il fumo verso lidolo allhora dicono ch̄ lidolo ha
mangiato e dapoi li religiosi mangiano q̄ste viuāde
in q̄sto paese sono galine bianche, che in loco de piu=
me ha lana biancha come pecore: le femine maridate
iui portano vno signo a mō che de vno corno sopra

la testa per essere cognosciute da quelle che non sono maridate: in q̄sto paese vna bestiolla chiamata vdria laqual habita in lacqua: & viue de pesci: e gēte del paese amaestrano questa bestiolla per lo modo che allor piacere la gittano in aqua e in lachi e in fiumi profundi: questa bestiolla porta fora presto de grandi pesci: e cosi ne pig iano quanti ne voleno passando per questo paese molte giornate.

De la grande citta de cassaga e de le sue maniere.
Capitolo. CL.

E Da q̄sta citta e vnaltra citta la piu grāde del mōdo laq̄le se chiama cassaga cioe a dir citta del cielo: q̄sta citta e d̄ circuito circa cinquāta leghe & e cosi bñ habitata che in vna casa stano bñ.xii.famiglie, in q̄sta citta sono.x.porte principale e fora de ciascaduna porta tre leghe ouer quatro e vna grāde vila q̄sta citta e situata i vna lacuna de mar a modo che e Venetia & sono in la citta piu de dodici millia pōti e sopra ciaschuno pōte sono de forte torre oue stāno guardie ꝑ guardare la citta ꝑ lo grā cane ꝑo che q̄sta terra confina col grā cane: de vna parte della terra corre vno fiume lōzi da la citta: iui dimorāo religiosi christiani specialmēte mediāte mercadanti de molte natione, ꝑche lo paese e buono e abōdeuole, iui fa molto bon vino ilquale chiamāo bighon & e molto possēte & gratioso a bere. Questa e vna cittade reale: doue sol dimora re lo re de mauri ouero mar chi ꝑ q̄sta citta se va solaziando e iocando fina a vna grande badia laquale e assai ap̄sso oue stāno gente religiose secōdo la loro lege i q̄sta badia sono giardini molto grādi e belli: oue sono arbori de molte maniere d̄ frutti: fra q̄sti giardi

ni e vna montagna ben fornita de arbori ne laquale
son giardini dintorno e molte diuerse bestie come so
no babioni simie marmotte e altre diuerse bestie e qñ
el conuento de questa badia ha mangiato fa portare
li loro auanzi nel giardino per elemosina e fa sonare
vna campanella dargento laquale tene labbate ne la
sua mano e subito descendeno de questa montagna
queste tal bestie sopradette che tre ouero quattro mi
lia,iui se reducono a modo di poueri e allhora li e da
to tutte le reliquie che son auanzate al conuento cõ
belli vasi dargento dorati quando queste bestie han=
no mãgiato labbate sona vna altra campanella:& egli
ritornano nelli loro lochi doue venerono questi reli
giosi dicono che queste bestie son anime de gentili
homini che iui sono intrate per fare penitentia, e lo-
ro li danno da mangiare per lo amore de dio,e dico=
no che le anime di villani dapoi la morte loro intra-
no nelle bestie villane e cosi credeno firmamẽte intan
to che niuno li po remouere de quella opinione:elli
nutricano le dette bestie in giouentude quãdo ne põ
no hauere:egli li pascono della elemosina come ho
ditto disopra:no li domandano se nõ sarebbe meglio
che egli donassено quelle reliquie a poueri:e rispose
ro che nel paese non era alcuno pouero e quantunq;
li fosse poueri nõ dimeno alloro pare che la elemosi
na fosse meglio posta in q̃ste anime lequale fanno lor
penitẽtia & che non sanno oue guadagnar affatigar-
se che nõ sarebbe in la pouera gente,lequale hãno sen
no & possanza de guadagnarse le spese:molte mara=
ueglie sono in questa cittade o intorno per lo paese
de lequale io ne descriuo.

De la citta de Chila fonda: & della terra de pagani & de la statura sua. Cap. CLI.

DA questa citta si va per lo paese assai giornate, piu inanci e vna citta chiamata chilafõda le mure de laquale circõdano circa .xlii. leghe e i questa citta son .xl. põti de pietra li piu belli che vedesse mai: in questa citta fu la prima sedia del re de Mauri: perche ella e piu bella e molto piu abondante de tutti i beni: & poi se passa a trauerso da vna grande fiumara chiamata Dalai: laquale e la megliore riuera de acq̃ dolce che sia al mondo pche oue ella piu stretta ella e bene quatro migha ouero leghe larga: di la si va inanci e poi se intra nella terra del grã cane. Questa riuera passa per mezo la terra di pigmei sono gẽte de picola statura liquali sono longhi circa tre spane, & son belli & gratiosi hoĩ e femine per rispetto de la loro picoleza egli se maritano nella etade d̃ sei mesi e ĩ doi ouer tre anni fanno fioli & nõ viueno cõmunamẽte piu de sei ouer sette anni & chi viue .viii. anni e reputato vechissimo, q̃sti pigmei sono piu subtili & megliori maestri de opa di seda & di bãbaso: & a ogni cosa chi sia al mõdo: elli fano spesso guerra cõ li vcelli del paese & sono molte fate da loro p̃si e mãgiati q̃sta piccola gẽte nõ lauorano terre ne vigne ma fra lor sono gẽte grande come siamo noi che lauorano le terre egli sosteno come fa bisogno de q̃sta gẽte e li schernisscono a mõ che noi faciamo de loro se egli fossено fra noi: vna bona citta fra le altre ve doue e grã moltitudine de q̃sta gẽte & e q̃sta citta molto bella e grande qñ li hoĩ grãdi chi demorano fra loro ĩgenera fioli e li diueneno cosi picoli cõe pigmei po che q̃lla terra e di tale natura: il

grā cane fa bē guardar q̄sta citta pche e sua e quātūq; li pigmei siano cosi picoli nie̅tedimēo egli son rōnali scđo el lor tpo e sanno assai si pseno cōe de malitia.

De la citta di lanchai e de la citta di mencha & d̄lla loro richezza e vsanza. Cap. CLII.

DA questa citta si va ināte nel paese p molte citta de e per molte ville per fin ad vna citta chiamata Lāchai & e molto nobile e richa e ben situata e iui vano gran parte de mercadanti per ogni mercantia: questa citta val piu che niuna altra del paese perche loro signor ne ha ogni anno de intrada si come dicono quelli della citta cinquanta millia thome de fiorini doro pche egli contano ogni cosa a thome ciascuna thoma vale.x.millia fiorini doro e q̄sto se po ben sumare il re de questo paese e molto possente: nōdimeno e sottoposto al gran cane: el gran cane ha sotto de si.xii.simile puincie in q̄sto paese sono bone ville iui e vna bona vsanza pche sono alcuni hosteri a liq̄li volēdo fare festa ouer cōuito se dice fatime apparecchiare domane per tanta gēte da mangiare dicendoli lo numero e viuāde manifestandoli e dicēdoli io voglio spēdere anchora tanto e nō piu de subito lhostero fara apparechiar si bn̄ e bello che nulla vi fallaria e piu p̄sto e cō assai mē spesa ch̄ nō farebe nulla ppria casa e da q̄sta citta a cinq; lege verso il capo de questa riuera d̄ dalay e vnaltra citta chiamata Mēcha, i q̄sta cita e grādi nauili e son tutte le naue biāche cōe neue p natura d̄l legno e sō bellissime e grādissime naue e bē ordīate nel q̄le son sale e camere cosi bn̄ ordinate cōe fossero i terra edificate i vna casa dapoi si va p lo paese p molte ville e p molte cittade ch̄ se chiama. Lēthe

rim laquale e longa ottò giornate dalla citta sopraditta, questa cittade sede sopra vna riuera grãde e larga che se chiama charomoran questa riuera passa per mezo Catai e spesse volte danneza el paese quando el'a cresce troppo.

De lisola đ Catai & del'a cittade che iui son & del pa'azo del grã can & delle sue magnificẽtie. Ca.cliii.

CAtai e vna isola bella e bona e mercadãtesca e richa iui vãno ogni anno mercadãti ꝑ specie e altre mercãtie piu che nõ vãno altroue e sapiate che li mercadãti che vãno da genoua e de le altre ꝑte de la lõbardia e de romagna egli vãno ꝑ mare & per terra duodeci mesi e piu pria che possinovenire a lisola de Catai laquale e pricipale reame de tutte le ꝑte dela đl gran cane de Catai se va verso oriẽte molte giornate, e trouasi vna bona citta fra le altre chiamata sugramargo q̃sta e vna citta meglio fornita del mõdo de sede e de specie e de altre mercãtie in grandissima quãtitade. dapoi si va inanci verso oriẽte ad vnaltra antiqua laq̃le e nella ꝓuincia de catai e alato a q̃sta citta li tartari han fatto fare vnaltra citta che se chiama chapadonia q̃le ha.xii.porte tra luna porta e laltra e vna grã lega si ch le due citta cio vechia e la noua hãno đ circuito piu de.xx.leghe in questa citta e la sedia del gran cane in vno grãde e nobilissimo palazo le mure de q̃llo circõdeno do leghe e piu questo palazo e pieno de dentro de altri palazi e dentro e il giardino del grande palazo elquale e il piu bello e piu richo che se potesse imaginare, intorno a q̃sto palazo e alla mõtagna sono de molti arbori diuersi che portano molte manieri de frutti e intorno la montagna sonno fosse

grande

grāde e peſchere da vna parte e da laltra e iui e vn bel lo pōte ꝑ paſſar li foſſi, in queſte peſchere ſono ocche ſaluatiche anedre ceſani e anguironi ſenza numero e intorno a le foſſe e le peſchere e vn grā giardino tutto pieno de beſtie ſaluatiche ſi chel gran cane quādo chel vol hauere de q̄ſte beſtie e vcelli ſaluatichi egli va a cazzare e prendere dalla fēneſtra ſenza vſcire fora della ſua camera. Queſto palazo doue e la ſedia e molto grande e bello dintorno da laquale nella ſala ſono trentratre colone doro fino e tutte le mure ſono coperte de dentro de chori roſſi de beſtie chiamati pathios lequale ſono molto odorifere ſi che per lo bono odore delle pelle niuno catiuo aiere vi potrebbe ſtare ne intrare nel palazo li pili de queſte pelle ſono roſſi a modo di ſangue e luceno contra il ſole che quaſi niuno po remirare: molte gente adorano queſte beſtie quando egli videno per le grande virtude e ꝑ lo bono odore ch hāno egli apreſiano tāto o piu q̄ſte pelle che nō farebeno piaſtre doro ī mezo d̄ q̄ſto palazo e vno tribunale ꝑ lo grā cā tutto lauorato doro e d̄ pietre p̄cioſe e d̄ groſſiſſime ꝑle, & ꝑ ogni cāto ne d̄lla q̈dratura d̄ q̄ſto tribunale ſono q̈tro ſerpi tutti doro e dītorno ha quāto largo vi ſon vno re e vna regina fatte de ſeta doro e dargēto e de groſſe ꝑle leq̄ le pendeno a torno a queſto tribunale e deſotto a q̄ſto tribunale ſonno condutti delle beuande che ſe beue nella corte dello imperatore e a lato a q̄ſti cōdutti ſono molti vaſi doro con liquali q̄lli dello palazo beueno allo ꝯdutto, la ſala del palazo e molto ſolēnemente ornata e molto marauiglioſamente bene apꝑechiata dogni coſa che ſe po appꝑechiare primamē

te a capo della sala e el trono de lo imperator bñ alto
doue ello sede a la tauola & e ornata de fine pietre p-
ciose de recamature intorno doro lequale sono tutte
piene de pietre pciose e de grosse perle e li gradi per
liquali se monta sono tutte de diuerse pietre pciose e
de fino oro da la sinistra parte de la sedia de la sua dõ-
na prima moglie hanno grado piu basso che la sedia
de lo impatore e de diaspro rechamato doro e de pie
tre pciose, la sedia della secõda dõna e vno grado piu
basso che la prima & e de diaspro cosi lauorata come
laltra sedia: della sua terza moglie e vno grado piu
basso che la secõda, pero che lo impatore ha tutta via
tre mogliere in qualunq; pte se sia e da poi le sue mo
glie da quello medesimo loco sedeno le donne e da-
miselle de suo linguagio anchora piu basso secõdo la
loro cõditione: e tutte quelle che sono maridate han-
no vno piede cõtrafatto de hõ sopra la loro testa lõ-
go circa vn cubito laurato tutto de grosse ple de ori
ente desopra lauorato de pẽne lucẽte de pauone oue-
ro de collo de grue a mõ che vno cimero ouero vno
capo de elmeto a dimostrare che elle sono in subiet-
tione e sotto li piedi de lhomo: e qlle che nõ sono ma-
ridate nõ ne portano, da la destra parte de limperato
re sede primo il suo primo genito elqual de regnare
da poi lui e sede vno grado piu basso che lo ĩperatore
a mõ che qlle de la impatrice fãno, e dapoi secõdo la lo
ro cõditiõe lo impatore ha la sua tauola tutta doro e
de pietre pciose e de christallo intersiate doro e de pie
tre o de mastico: o de ligno aloes che vẽne dal paradi
so o de auolio: & e recamato doro: e ciascũa de le sue
moglie ha vna tauola per si e soi fioli: e altri gran si-

gnori che sedeno apresso a lui: per lo simile non e tauola iui che nō vaglia vn grā thesoro e sotto la tauola de lo impatore sedeno q̄tro homini litterati: liq̄li metteno in scritto tutto q̄llo che dice lo impatore o bene o male che se sia, po che se cōuene tenere tutto cio che dice, perche ello nō po mutare e ritornare la sua parola, dauanti ala tauola de lo ĩpatore sono grā de feste, iui sono tauole doro e pauoni doro smalti molto nobilmēte: & sonnoui molte altre maniere de occelli tutti doro smaltati molto nobilmēte. E sōnoui molte altre cose de altre maniere: egli fanno q̄sti vcelli ballare danzare e cantare sopra le tauole pcotēdose le palme e de cio ne fanno gran festa e buffonaria io nō so se questo sia per arteficio o p nigromātia e per vna bellissima cosa da vedere: & vna grande marauieglia cōe questo possa essere ma q̄sto posso bene io dire che q̄sti sono le piu sottil gēte in ogni sciētia nella q̄le egli se intrometteno in ogni artificio che sia o che possa essere per lo vniuerso mondo egli el sano bene per questa casone egli dicono che vedeno bene de doi ochii e li christiani nō vedeno se nō de vno ochio, po che egli sono piu sottili dapoi loro ma tutte le altre natione sono cieche in opere e in scientie: io durai gran fatica p sapere il modo come che fanno cio ma il maestro me disse. Io ho votato a dio ĩmortale de non insignarlo ad alcuno excetto al primo mio genito. Item de sopra la tauola dello imperatore e altre tauole dal lato: e sopra vna parte della tauola: e vna vigna doro tutta stesa de sopra laquale ha molti grappi o sia racemi de pietre preciose de diuersi colori come bianchi: gialli: rossi: verdi: nigri: le bian

che ſono de chriſtallo de berillo e de yris, legialle ſo no de compaſſili roſſi ſono de robini granate & de albandinali verdi ſono de ſmiraldo de perides de cri/ ſolido e li nigri ſono de onichini: e ſono coſi bene lauorati perche egli pareno veri grappi duua e da= uanti alla tauola ſtanno li gran baroni e li altri che li ſeruino e non ve homo de tanto ardimento che ne diceſſe vna parola non parlando a lui lo imperatore ſaluo che li piſari che dicono canzone e giochi e al= tre coſe per ſolazo de lo imperatore tutti li vaſi de che ſi ſerue nelle ſale & nelle camere ſon de pietre p̃= cioſe ſpecialmẽte alle grã tauole o che ſonno de dia= ſpro o de chriſtallo o de ametiſti e ſonno iui taze e coſilieri de ſmeraldo e de zaphiri e de topatii e de pe ridos e de molte altre pietre: e ſonnoui anchora vaſi lami doro fino e de argento, nõ vene pero alcuno di egli non apreſiano tanto largẽto che egli ſi degnino fare vaſi ma dargẽto fãno li gradi e le colone a para= mẽti de le ſale e de le camere. Item dauãti luſcio de la ſala ſtãno molti baroni e cauallieri acio che niuno in/ tra ſenza comandamẽto e volonta de lo imperatore ſaluo che li ſeruitori e miniſtri de loſtello liquali li in trano e niuno e tãto ardito che ardiſſe approſſimare a luſcio de la ſala: e ſapiate che li mei cõpagni e io in/ ſieme il ſeruimo a ſoldo p ſpacio de qndeci meſi con tra el re de manthi con loquale haueua guerra e la ca gione fu che noi haueamo deſiderio grãde de vede/ re ſel ſtato e la nobilita lordine e il gouerno de la cor te ſua era tale q̃le noi haueamo odito e certo noi tro uaſſemo ne la corte ſua aſſai piu ordĩe e nobilitade & excellẽtia e maraueglia de quello di nera ſtato ditto

e gia mai creduto non hauessemo se non lhauessemo veduto peroche a pena niuno potrebe credere la nobilitade e la moltitudine della gēte che nella sua corte se nō lo vedesse: perche iui non e come de qua che li signori de qua vāno cō poca gēte cioe cō poco numero: el gran can ha ogni giorno ad sue spese gente quasi senza numero: ma lordine el costume el viuere la honesta e la netezza non sono simile a quelle de qua pero che iui la communa gente māgia senza touaglia sopra pedi e sopra genochie, e mangiano de ciaschaduna maniera de carne e poco pane e dapoi il mangiar forbeno le mane alle giornie non mangiano altro che vna fiata il giorno. Ma il stato del gran signor grādissimo e richissimo e nobilissimo: e quātūq; alcuni siano che non credeno e tengono fauola e busia q̄llo che io descriuo della nobilita de sua psona & de suo stato e de sua cortesia e de la gran moltitudine de gēte chel tiene nōdimeno io diro alcuna parte de le maniere e de lordine de lui e della sua gente secondo che io ho veduto molte volte chi me vole credere mi creda se a lui piace: e chi nō mi vol credere si lassi: poche io so bene se alcuno e stato nel paese de la quantunq; non ci sia stato sina al loco doue dimora el grā can hauera odito parlare de lui e del suo stato tanto che legiermente mi credera e quelli che serano stati nel loco cioe nel paese ouero nel hostello del gran can saperanno bene se io dico el vero si che per quelli che nulla sanno e nō credeno altro che q̄llo che loro vedeno nō lassero de scriuere vna parte de lui e del suo stato chel mena.

Perche si chiama el gran cane & di cui discese e dil

nome de li sette lenguagi di barbaria. Cap. cliiii.

QVando va da vno paese ad vnaltro:& qñ egli fa-no feste solẽne:& imprimamente ve descriuero la cagione,& perche lui el fu chiamato gran can. voi douete sapere che dapoi del grande diluuio, essendo el mondo destrutto,e romase Noe cõ la sua moglie, noe hauia tri fioli cioe Can Sẽ & Iaphet. Can fu colui che rise del padre per lo beuuto vino adormentato e discoperto percio fu maladetto: ma li altri soi fratelli de cio dolendosi coperseno el padre: q̃sti tre fratelli preseno tutta la terra in liberta. Can ꝑ sua crudelita ꝓ-se la parte orientale chiamata Asia la minore & la ma-zore. Sen ꝓse Affrica, e Iaphet Ethiopia europa: e po in tre parte la terra diuisa. Can fu el magior e piu pos-sente de soi fratelli, e de lui discese piu generatione che de li altri: del Can nacq; Chus de leq̃le nacq̃ Nẽ-broth gigante elquale fu prima re al mondo elquale fece la torre de Babilonia con le femine della genera-tione de questo Can iaceuano li demoni e ingenera-ueno gente diuerse come sono mõstri e gẽte sfigura-te alcuni senza testa alcuni le orechie grãde alcuni cõ vno ochio altri cõ piedi de cauallo alcuni con mẽbri deformi. De la generatione de Can descese la pagana gẽte e la diuersita de le gente che sono ne le isole del mare ꝑ tutta la Asia: ꝑche lera il piu possente se niuno potea cõtrastare a lui el se faceua chiamare figliolo d̃ dio e superiore de tutto il mõdo. Et ꝑ questo Can tut ti limperatori poi sono chiamati tutti gran can e fioli de dio per natura e superiore de tutto el mõdo e cosi se chiama nelle sue littere. E de la generatiõe de Sem veneronoli iudei e saracini, de la gñatione de Iaphet

ſon deſceſi li occidentali che dimorano in europa: q̃/
ſta opinione hanno li iudei e ſaracini e coſi mhanno
dato ad intẽdere prima che andaſſe in india cioe che
de dritta raſone lo impatore de tartaria era chiamato
can:ma quando io fu in india io trouai altramente la
coſa non dimeno e vero che li tartari e quelli che ſtã/
no a la grande Aſia deſceſero da can:ma lo imperato/
re da Catai non ſi chiama ponto can e anci cane io ve
diro el vero e in che mõ ſe chiama can:nõ ſono ancho
ra cento e ſeſanta anni paſſati che tutta la terra era in
ſubiettione e in ſeruitute de le altre nationi dintorno
pero che egli erano tutti beſtiali & era la vita loro cõ
le beſtie e con le paſture:ma tra tutti queſti tartari era
no ſette principale natione lequale erano ſuperiore
a tutti loro,de lequale li primi erano chiamati tartari
e da queſta natione prende el nome de tutta la tarta=
ria peroche queſti erano li piu nobili e li piu appare=
chiati:lo ſecondo linguagio era chiamato tẽgueth:lo
terzo bionch:il quarto vilar,il quinto ſemor:il ſexto
mongil;il ſettimo coboch. Del primo linguagio fu
vno valente hõ vecchio nõ richo chiamato cangis:ia/
cendo coſtui vna notte nel ſuo letto dormendo per vi
ſione li apparue che li veniſſe dauante vno cauailiero
armato de bianche arme ilquale li diſſe can dormi tu
a te me manda dio immortale e vole che tu dica a li
ſette linguagi che tu ſei lo imperarore:pero che tu cõ
quiſtarai lo paeſe che qua dintorno e li confinati ſerã
no in noſtra ſubiettione ſi come voi ſeti ſtati nella ſua
perche queſta e la volonta de dio immortale:venẽdo
la mattina cangis: ſe leuo e ando a dire a li ſette len=
guagi cioe chi li hauea ditto el cauallier o:e li ſette len

guagi fecero beffe di lui e diceuano che lui era impa
zito vnde lui se parti tutto vergognoso e la notte se-
quente el biancho caualliero venne alli sette lingua-
gi comandoli da parte de dio immortale che egli fa-
cesero canghis loro impatore chi egli sarebéo fora de
subiettione de seruitute e terrebeno li altri regni in-
torno nella loro subiettióe vnde la matina egli elles-
sero q̄sto cāghis p̱ impatore e si lassetarono sopra vn
feltro negro e insieme col feltro: egli lo leuarno in al
to con grande solennitade e si lo assetarno in vna ca-
thedra & tutti li fecero riuerentia & lo noiarono can
a modo che hauia ditto lo biāco caualliero: qñ costui
fu totalmēte eletto el volse assagiare sel se potrebbe
fidare in loro & se egli vorebeno esser obedienti & fe
ce fare molti statuti & ordini chiamati Isachā, el pri-
mo statuto fu che egli obedissero e credessero in dio
immortale e oīpotēte: alquale piacesse de trarli de ser
uitute elquale sempre chiamasseno in adiutorio nelli
lor bisogni: laltro statuto fu che tutti li hoī del paese
che potesseno portare arme fosseno numerati & che
ciascaduna decima fosse dato vno maestro & a vinti
vnaltro e a cēto vnaltro: & a cinquanta vn capo: & a
mille vn capitanio. dapoi domādo a tutti i principi d̄
sette linguagi, che egli lassassero & renūciasseno tutto
cio che elli haueano de hereditade, & chi in q̄lla hora
poi rimanessero cōtēti de cio che li farebe de sua gra-
tia egli fēno subito. Dapoi fece vnaltro horribile co-
mād.mento a tutti li principali sopraditti che ciascu-
no facesse venire il suo primo genito e cō loro p̱prie
mane ogni hō tagliasse el capo al suo fiolo sēza dimo
ra alcuna: & subito fu compito el comandamento: qñ

el can vide che egli non cōtradiceuano a cosa alcuna che li cōmandasse, el se penso che molto bene si poteua fidare, & presto comando a loro che egli fossero tutti apparechiati in arme per seguir la sua bandiera, Et dapoi p forza sottomettesse tutte le terre che sono dintorno. Et aduiene che vn giorno caualcādo el cane con poca cōpagnia: per riguardare la forza del paese che egli haueua guadagnato se ricontro cō grā moltitudine de li soi inimici: & iui fu el suo cauallo morto, & lui abattuto: & vedēdo la gente sua lor signore abattuto & credēdo chel fusse stato morto tutti se missero in fuga & li inimici li seguitarono appsso: & nō se auedendo che p la loro caza lo imperatore se ando ascōdere p vno picolo e spesso bosco: & ritornati li inimici dalla caccia andorno a cercare p lo boscho se ritrouassero alcuno nascoso molti ne trouorono miseli a morte: & domente che egli andauano cercando verso el loco doue era el cane vidēdo sopra vno arboro doue era lo can nascosto vn vcello chiamato rub allhora disseno fra lor che poi che qllo vcello staua sopra qllo arboro iui nō era alcuno risposto & cosi in altre pte tornarono: lo impatore saluato dalla morte se parti de notte a saluamento e verso la gēte sua ando laqle molto fu lietta dlla sua venuta e rēdēdo gra a dio imortale & a qllo vcello p cui fo saluato el nostro signore impero sopra ogni altro vcello del mōdo egli honorāo qllo: & chi po hauere dlla pēna la saluano in loco de relige: & cōseruano molto pciosamēte: & la portano sopra loro testa & credeno qlli chi la portano essere diffesi da ogni picolo: dapoi lo cane ordino sua gēte p andar sopra qlli chi lhaueua

no assalito & tutti gli destrusse, & misse a seruitude, qñ lo can hebbe guadagnato e sottoposte le terre e il paese dintorno de q̃ dal mõte de beliá el biãco caual-liero vnaltra volta vẽne a lui dormẽdo: e disse a lui can la volóta de dio imortale e oipotẽte e che tu pas si el monte beliá & guadagnarai le terre e sottomet-terai a te molte altre natiõe: ꝑche tu nó troui bñ pas-saggio ꝑ andare verso q̃llo paese va al móte be iã el-quale e sopra el mare e ingenochiate noue fiate verso oriẽte a honore de dio immortale e a lui chiedi chel ti mostri el camino doue tu possi passare: el can fece a q̃l mõ chi li fo comandato e de subito el mare che toc caua el mõte se retrasse a retro: & demõstraua vna via bella e larga.ix.piedi e in tal mõ passo cõ la sua gente: e ꝑ q̃lle noue ingenochiate ꝑ li noue piedi de la via: da lhora in q̃ el can e tutti li tartari hãno il nũero no-uenario in grã riuerẽtia e ꝑ q̃sto qñ il vole apsentare o caualli o vcelli o archi o fructi o qualũq; altra cosa tutta via mãda il nũero de.ix. e il pñte piu benigna-mẽte receuuto che se fosse.c.o cc.ꝑche e lor paese sie che q̃sto nũero sie santificato, ꝑo chel messagio de dio ĩmortale e cóstitui: dapo chel can hebe guadagnato el paese de Catai e sottoposto molto paese ĩtorno el ca-de in malatia e bñ cognobe chel cõuenia morire e dis se a dodeci soi fioli che ciaschaduno di loro gli por-tasse vna d̃lle soe saette elli subito el fecero, & poi gli disse che tutti dodeci fossero ligati ĩsieme cõ do liga-mi e cosi ligati diede al primo suo fiolo e disseli che li rópesse tutti insieme el fiolo se sforzo de róperle ma nó possete. El can comãdo al secõdo fiolo che li rõpes-se: e cosi da luno a laltro ma niũo di loro li pote rope

re: dapoi disse el can al piu giouene separa luna da lal
tra e rompe cascaduna per si cosi fece: poi disse el can
al primo genito e a li altri perche cagione non hauea
no rotte: egli resposero che non poteano perche era-
no ligati tutti insieme. & egli disse perche gli ha-
uea rotte el vostro minore fratello perche erano se-
parate luna da laltra, e allhoro disse can, figlioli mei el
simile de voi impero domēte sareti ligati insieme de
tre ligature: cioe de amore lialta e de concordia niu-
no vi potra grauare, ma se voi sareti separati da q̄sti le
gami si che uno nō aiuti laltro voi sareti destrutti e
anulati: adōq; argumētatiue e ricordatiue del mio cō
siglio honoratiui & amatiui luno laltro che sareti si-
gnori & supiori de tutto. e fatti li ordini soi si mori:
dapoi lui si regno Othetana can suo prío genito, egli
altri fratelli soi andorono a guadagnare molti paesi e
molti regni fino alla terra de prussia de rusia, & tutti si
fecero chiamare can, ma erano pero sotto la obedien
tia del suo primo fratello si ch̄ p questa casone fo lo
imperatore nominato can: e dapoi successeno li altri,
dapoi Othetana can regno Buion can: e dapo Māgho
can q̄sto fo bono christiano battizato, dede a tutti li
christiani littere de perfetta pace e mando suo fratel-
lo Alaon con grande moltitudine de gente per gua-
dagnare la terra santa e p redurla nelle mane de chri-
stiani e per destrugere la fede de macometto e p prē-
dere Califf de ialdoch chera signore e imperatore de
tutti li saracini, & quando fu preso Califf tanto the-
soro vi fo trouato che appena ne doueua essere al-
trotanto nel resto del mondo. Alaon fece venire il
Califf dauante a se e disseli per laqual casone ello non

haueua tolto molti soldati. per vna parte de questo thesoro per defendere el suo paese. Ello rispose chel se credea hauere assai de quelli da suo paese proprio. Allhora disse Alaon tu eri a modo che dio tra saracini e li dii non debeno mangiar viuande mortale impero tu non mágiarai altro che pietre preciose el tuo thesoro che tu haueui tanto acumulato e tanto adunato e amato e fece'e mettere in ꝑsone e tutto el suo thesoro appresso a lui iui se mori de fame e de sete, e dapoi alaon hauerebe guadagnato tutta la terra de ꝓmissione e messa nelle mane de christiani: ma el grã cane mori fra quello termine, vnde la impresa romase tutta impedita dapoi Mácho can regno Cobilla cã elquale fu christiano e regno. xlii. anni edifico la grãde cittade de Ieuis in Catai laquale e assai magior de Roma: li altri cani che venero dapoi deuentorno pagani: e cosi successiue tutti sono stati pagani: e sono al presente.

Del titulo del gran can & del gouerno della corte sua qñ se fa festa delle maniere de li baroni che seruino a tauola, & de li sauii che li sono, & de molte altre cose mirabile & stupende. Cap. CLV.

EL gran can e il piu possente íperatore che sia sotto el firmamento, & cosi se chiama ꝑ titulo nelle sue lr̃e, can filius de excelsi omniũ vniuersarũ terrarũ collentium sũmus imperator & dñs omnium dominátium. Le littere ítorno al suo sigillo sonano talmẽte cioe Deus in celo & can super terra eius fortitudo omniũ sigillũ impatoris: e cosi e scritto nel suo picolo sigillo. Et quantũq; q̃sto impatore nõ sia de ꝑsente xpiano nó dimeno lui e tutti li tartari credeno in dio

immortale e omnipotente:& qñ egli vogliono mina
zare ad alcuno dicono dio sa bene che tu comprasti
quello che io te faro tal cosa dicēdoli cio che voglia-
no fare:poi che ve ho ditto la cagione per laquale lo
imperatore se chiama cane descriuero hora el gouer
namento de la corte sua quādo lui fa festa solēne cioe
le quatro principale feste de lanno,la prima festa e de
la sua natiuita, laltra de la sua presentione nel loco
moysach cioe nel tempio oue fāno vna maniera de cir
concisione:le altre due feste sono de doi loro idoli,
la prima quando lo idolo fu prima posto nel tempio
introbisato:e laltro quando lidolo comēzo a parla-
re,ouero a fare lo primo miracolo:altre feste solēne
non fanno se non maridasse alchuno de soi fioli:hora
sapiate chi a ciaschaduna de q̄ste feste e grādissima co
pia de populo e molto ordinato e armato p migliai-
ra per centenara e per decene e ognuno de loro sa bñ
chel de seruir a ciaschaduno sie bene acorto e attento
a q̄llo che li apartene che non e diffetto alcuno. Pri-
ma vi sono q̄tro millia baroni richi e possenti p gua-
dagnare e ordinare la festa per seruire lo imperatore
queste feste solenne sono fatte de fora ne le tende fat
te de drappi doro de tartaria e dicamozato molto
nobilmēte. Tutti questi baroni hāno corone doro so
pra le teste loro molto nobile e molto riche lauorate
de pietre preciose e de grosse perle oriētale e tutti so
no vestiti de drappi doro de tartaria ouero de camo
zato e piu politamēte che nel mōdo se possa pensare
ne descriuere e sono queste vestimēte tutte infrisate
doro dintorno e lauorate cō pietre p̄ciose molto rica
mēte:e nō dimeno drappi doro e di seta sono iui me-

gliore mercato che non ſono de qua de panni de lana q̄ſti quatro millia baroni ſono partiti in quatro parte ſia cōpagni e ciaſcaduno milliaro e veſtito de drappi duno colore ſolo:e ſono coſi ben adornati richamente che vna marauiglia a vedere el primo milliaro elquale de duchi de conti de marcheſi de e armiragli ſon veſtiti de drapi doro teſſuti de ſeta verde e rechamati doro e de pietre precioſe a modo che io ho ditto diſopra. El ſecōdo milliaro e veſtito de drappi de colore de diaſpro e di ſeta vermiglia frixata a oro & a perle molto nobiliſſimamente lauorati. El terzo milliaro de drappi de ſeta porporina de india. El q̄rto milliaro e veſtito de drappi biāchi e tutte le loro veſte ſono ſi nobilmente e pollitamente lauorate doro de pietre de perle che vno homo de noſtro paeſe hauendo vna ſola de queſte veſte porrebbe per vero dire che mai non ſarebbe pouero: po che le loro pietre e perle valerebbeno vno gran theſoro de qua piu che non fanno de la, & in tal modo aconci e chiamati vanno ordinatamente adui adui dauanti a lo imperatore ſenza parlare inclinandoſe ſolamente: ciaſcuno de loro porta dauanti a ſe vna tauola de diaſpro o de auoglio o de chriſtallo o de ametiſte: dauanti alloro vanno tutti li piſari ſonando de molti diuerſi inſtrumenti:quando el primo milliaro e paſſato e fatto la ſua moſtra egli ſe tirano ī parte, poi paſſa oltra laltro milliaro, e coſi il terzo e il quarto ad vno modo non ve niſſuno che parli vna ſola parola:allato della tauola de lo imperatore elquale ſede in tribunale ſedeno de molti philoſophi e ſauii de molte ſcientie come de aſtronomia de geometria de nigromantia de idro

mantia de augurii e de molte altre ſcientie: alcuni de queſti philoſophi hanno dinanci a loro aſtrolabii ſperoni doro: vaſi doro piene de ſabione teſte de morti nellequale fanno parlare maligni ſpiriti vaſelli doro pieni di carboni ardenti: vaſelli doro pieni de acqua: altre de olio: alchuni de vini, horologi doro e de molti altri loro inſtrumenti ſecondo loro ſcientie, a certe hore quando pare a loro elli dicono a vaſalli, e a famegli che tutta via ſtanno dauanti a loro deſiderio & prompti de fornire li loro comandamenti fati pace: allhora dicono i famegli fate pace aſcoltate: poi dicono li philoſophi ciaſchuno facia riuerentia: e fortemente ſe inchini allo imperatore loquale e fiolo de dio e ſignore e ſuperno de tutto el mondo perche lhora e de preſente e ciaſcheduno abaſſa lo capo a terra. Poi dicono queſti philoſophi leuati ſu poi ad vnaltra hora dira vn philoſopho mettete el voſtro picolo dito nella orechia voſtra: e ſubito egli el faciano. Ad vna altra hora dira vno altro philoſopho: mettete la voſtra mano dauanti alla voſtra boccha & egli el fanno: poi dice vno altro: metteti la voſtra mano ſopra la voſtra teſta & elli el fanno, poi dice che egli la leuino e coſi fanno in queſto modo de hora in hora dicono diuerſe coſe e dicono che queſte coſe hanno gran miſterio, io li domandai da parte quale miſterio e qual ſignificatiõe haueano q̃ſte coſe: egli me riſpoſero chel abaſſare la teſta ĩ queſta hora hauea ſi fatto miſterio che tutti quelli che lhaueano abaſſata ſarebeno ſempre obedienti allo imperatore che ne perdoni ne ꝑ promeſſe poterebeno mai eſſere coronati ne ꝑ

alcuno hauere inclinati a fare alcuno tradimento de mettere el ditto nella orechia diceuano che niuno de quelli potrebeno mai odire contra a lo imperatore che subito non la dicesse: e se fosse padre fiolo o fratel lo che dicesse e cosi de ciascaduna persona o de cosa che egli dicono o fano fare egli danno diuersi misterii siati certi che niuna cosa si fa che apartēga a lo imperatore ne drappi ne panni ne veruna altra cosa saluo che a quella hora che dicono li philosophi non mouerebbeno vno passo se non a ponto de stelle, e se nella terra: dello imperatore se fa guerra: ouero cosa a lui contraria questo subito li philo ophi e nigromanti el vedeno & el dicono allo imꝑatore o al suo consiglio signore de presente nella terra vostra o in tal parte si fa la tal cosa e subito limperatore manda gente verso queste parte e fa le sue prouisio ne. Quādo li philosophi hanno cosi fatto li lor comandamēti li pifari comenzano a sonare e ciaschaduno del suo instrumento luno dapoi laltro e fanno vna grande melodia quando hanno sonato vn gran pezo vno de li pifari de lo imperatore monta alto sopra vna sedia lauorata molto nobilmente e crida & dice: fate pace e ciascaduno si tace: da poi venero tutti quelli del parentado de lo imperatore apparechiati molto nobilmente de drappi doro li quali hanno apparechiati caualli bianchi quanti ne possano hauere: e poi el siniscalcho della corte chiamali tutti & nomina prima el piu nobile digando siate apparechiati con tal numero de caualli bianchi per seruire il nostro imperatore signore nost.. e cosi di grado in grado chiama tutti q̄lli del imperatore e poi quādo li

doli ha cosi nominati auanti egli passano dauanti lim
peratore luno drieto a laltro e cosi ordinati intrano
luno da poi laltro e presentano li loro caualli bian=
chi allo imperatore e passano oltra : da poi venni
li altri baroni ciaschuno li dona ouero presenta gio/
ielli, ouero altra cosa secondo la loro conditione da
poi venne li prelati della loro lege e ciaschuno li
dona qualche cosa. Puoi quando egli hanno tutti of
ferto allo imperatore:el magiore de li prelati dona
la sua benedictione dicendo oratione della sua lege:
poi comenzano li pifari a sonare vnaltra volta : &
quando egli hanno cosi vno pezo sonato egli tace=
no,e fasse venire dauanti allo imperatore lioni priua
ti e altre bestie aqle e auoltori e altre maniere de ani/
mali de pesci:& serpi per farli riuerentia,perche egli
dicono che ogni creatura debbe obedire a lui e farli
honore e riuerentia:da poi veneno ioculari e incan=
tatori che fanno troppo marauiglie, pero che egli
fanno venire ne laire el sole e la luna: per sembianza
per fare riuerentia e de tanta chiarezza che quasi si
luno non po veder laltro: poi fanno venire notte, si
che non si vede niente:& poi fanno reuenire il gior=
no:poi fanno venire danze con le piu belle damiselle
del mondo si come pareno:& fanno venire altre da=
miselle che portano coppe doro piene de latte de vac
cha:& danno da beuere a li gran signori e gran dõne
& poi fãno venire cauaglieri che chiostrano ne laiere
armate molto polidamente de tutte le arnise che se
appartengono a giostrare:e rompeno le lanze si fer=
uentemẽte che li tronchoni volano per tutte le tauo
le:poi fãno venire cazze đ cerui e de cinghiari e de li

cani corridori e in summa fanno tante diuerse cose che e vna cosa mareueglhosa a vedere: e questi giochi fanno fino a hora de mangiare. Questo imperatore ha molte gente per seruirlo come io ve ho altre fiate detto. Et de piferi e numero de tredeci connuas: vno de questi connuas fa di numero dece milliara: ma egli non stanno pero tutti con lui: pero che tutti li piferi veneno dauanti a lui : de qualunque natione ello li fa tenere nel suo hostello e quantunq; egli vadino in altre terre egli non dimeno se chiamano piferi de lo imperatore : e pero ne cosi gran numero de valenti. Et gli famegli che sono deputati alla guardia di vccelli astori girifalchi sparaueri falconi gentili de riuera e papagalli parlanti e altri vccelli: e cosi quelli che guardano le bestie saluatiche mille elephanti e piu e altre diuerse bestie arabiche simie marmotte altre bestie sono per numero quindice connuas: e li phisici per la sua persona sono. cc. e li piu sono christiani e ve ne sono vinti saracini: pero che piu se fida nelle opere de christiani che de saracini: la tra communa gente e famiglia e quasi innumerabile, & tutto hāno cioche bisogna da la corte de lo imperatore e nella corte vi sono christiani che iui dimorano conuertiti alla bona fede per le predicatiōe de religiosi christiani che i[illegible] son: ma glie molti chi nō vogliono che se sapiano che siano christiani. Questo impatore po spēdere quanto vole senza estimatione perche egli non fa spēdere oro ne argēto ne de altro fa moneta, che de corame e de papiro impromptato. Et e la moneta de vario p̄cio secondo la imprompta. Et quādo la moneta e fatta vecchia per molto mane-

giaria & e rotta e guasta:lo thesorere de lo impera=
tore ne da vno per vna per tutto lo suo pae e per tut
te le sue prouincie,perche iui come ho ditto non fan
no monete doro ne dargeuto:e pero pote egli spen=
dere assai,ma de loro e de lo argento che in suo pae=
se fa tutta via lauorare nel suo palacio e fare cose di=
uerse e mutare e remutare si come a lui piace , nella
sua camera e vna colona doro sopra laquale e vno ru
bino de la longhezza de vno piede elquale de notte
illumina tutta la camera:questo rubino non e perho
dritto vermiglio ma tene de vno colore bruno de
vno ametista iui sonno molte pietre preciose e mol
ti altri robini : ma questo e il megliore & il piu
precioso che lui habia. Item al tempo della esta
de dimora lo imperatore ad vna citta che e verso
Bissa laquale se chiama Sedon iui fa grandissimo
freddo : & al tempo dello inuerno dimora nella
cittade de Camachalech : oue molto caldo paese:
ma communamente dimora a Chayda ouero Ions:
che e bono paese e assai temperato secondo el pae=
se de la : ma de qua pararebbe troppo caldo.
Item quando lo imperatore caualca da vno paese a
vno altro egli fa ordinare quattro hoste de le gen/
te sue. El primo hoste va dauanti a lui vna giornata
pero che questo hoste iace la notte doue lo impera=
tore de iacere:la mattina iui troua ogni huomo cio
che li bisogna,a questo primo hoste e da cauallo e da
piede sonno per numero cinquanta connuas vno al=
tro hoste va alla destra parte longi meza giornata : e
laltro alla senestra parte altro tanto : e ciaschaduno
de questi doi hosti sono tante gente quante nel pri=

mo el quarto che e assai magiore: che niuno de li altri va drieto allo imperatore lontano a vna archata e ciaschaduno hoste hanno la sua giornata ordinatamente in certi lochi oue debeno dimorare la notte iui li trouano quanto gli fa bisogno. Et se aduene che alchuni de quelli hoste more subito ne remisso vnaltro in suo loco si chel numero rimane sempre intiero.

De la maniera del gran Can quando el caualca e di coloro che caualcano seco, e de la signoria e grande possanza sua. Capitolo. CLVI.

E Sapiate che lo imperatore con la sua p̄sona non caualca mai el simile li gran signori de la saluo se egli non voleno andare in alcuna parte con poca compagnia secretamente per non essere cognosciuto lo imperatore va in vna carretta de quattro rotte sopra laq̄le e vna bella camera fatta de vna maniera de legno aloes: elquale e cōdutto p̄ vno fiume del paradiso come io ho disopra ditto. Questa carretta e molto odorifera p̄ casone de questo legno, & e tutta coperta de dentro la camera de piastre doro con pietre preciose e grosse per li quatro elephanti e quatro destrieri bianchi coperti de riche coperture tirano questa carretta e li gran signori vanno dintorno alla caretta montati e apparechiati molto nobelmente: e niuno approssima a la carretta saluo q̄sti signori. e quelli di sono chiamati dallo imp̄atore per parlare sopra questa camera sono posto sei girifalchi acioche vedendo lo imperatore vno vcello saluaticho e volendo vedere e hauere piacere de q̄llo li lassa vno de li soi girifal

che e piu come li piace in questo se piglia diletto paſ
ſando per lo paese e come ve ho ditto niuno caualca
dauanti a lui de la sua compagnia anci tutti veneno
dapoi lui e niunô ardisse approssimarse alla carretta
excetto quelli signori che sono intorno a lui. Et tut-
to lhoste vene doppo lui pianamente oue e grande
moltitudine de gente. In vna simile carretta e simil-
mente ordinatamente vanno le imperatrice ciascuna
per si in quattro hosti a modo che va lo imperatore
ma non cosi grande moltitudine di gente. Dapoi el
suo primo genito va in vno altro carro e per vna al-
tra via con questa medesima maniera:& e vna mara-
ueglio sa cosa da vedere la gran moltitudine de gen-
te niuno crederebbe la summa chi non la vedesse: al-
chuna fiata aduene che lo impatore nõ va molto da
longi da loro anci va insieme e sono loro gente no-
bile ordinate e partite in quatro parte. Item lo impe
rio de questo gran can e partito in.xii.prouincie: in
ciascheduna ꝓuincia sono piu de doe millia cittade
e ville senza numero, el suo paese e molto grãde po
che egli ha.xii.re principali di quali ciascuno ha mol
ti re sottoposti a lui e tutti obediscono al gran can: la
sua terra e la sua signoria dura tanto che se starebbe a
andar de luno capo a laltro per mare e per terra piu
de vno anno: e per li deserti oue non se troua alcuna
villa vi sono ordinati hostelli per giornate oue li trá
passanti ponno trouare quello che li fa bisogno: accio
che se possa andare per lo paese.

Del modo che serua li corrieri soi ĩ portare presto
le noue:& de le cose che se fanno al gran can quando
caualca per lo suo paese. Cap. CLVII.

NEl paese e vna marauegliosa vsanza, ma vtile per che quando alcuno contrario vene altre nouel- le che tocha lo imperatore se fa tanto in vno giorno che vno altro non farebe in tre: perche li cauallie- ri subito montano sopra dromedarii ouero caualli corridori e vanno sempre correndo sino ad vno ho stello de li preditti & quando lui se approssima sona vno corno, e colui chi e a lhostello lo intende e subi- to e apparechiato vno altro e da le littere e va corrē- do e cosi correndo tramudandosi luno & laltro: vno gionge allo imperatore, & a questo modo ha presto nouelle, e sonno questi corrieri nel loro linguagio chiamati adila che tanto vol dire quanto che vol di- re messagieri: quando lo imperatore va da vno pae- se ad vno altro al modo che io ho detto: & passa per le cittade e per le ville ciaschuno dauanti al suo vscio fa focho e ardeno poluere de incenso molto odorife ro per donare bono odore a lo imperatore & le gen- te se ingenochiano intorno a lui longo le contrade egli fanno grande riuerentia: & li christiani e religio si che stanno nelle sue terre li vanno dauanti alla pro cessione con la croce acqua benedetta & andādo ver so lui cantando ad alta voce: Veni creator spiritus: e quando li ode comanda a signori che sono dalato a lui che caualchino & facino venire dauanti a lui que- sti religiosi e quādo egli approssimano e vede la cro- ce si leua el suo galeotto che sede sopra la sua testa a modo de vno capello de ferro fatto doro e de pietre ꝑciose, & de grose ꝑle elquale e tanto richo che sareb be estimato vno reame de quello paese poi se ingeno chia cōtra la croce: dapoi el prelato de questi religio

si dice dauanti a lui oratione e poi lo benedisce con la croce & lui se inclina alla benedittione molto de= uottamente: dapoi el prelato gli dona alchuno frut/ to a numero de noue in vno piatello dargento cioe pere o pome o altri frutti e ello ne prende vno e poi ne da alli altri signori che li sono dintorno, pero che lui senza e tale che niuno forestiero venga dauanti a lui che non li doni alchuna cosa secondo lantiqua le ge che dice. Non apparebis in cõspectu meo vacuus: dapoi limperatore dice alli religiosi che se tragono indrieto acio che non siano soffocati per la gran mol titudine de caualli che vẽgono:il simile fanno a quel/ li che dimorano nel campo de la imperatrice, il simi/ le fanno al primogenito presentandoli de frutti. Et sa piate che queste tante gente che sono in questo hoste dintorno a lui e intorno alle moglie e a soi figlioli non dimorano continuamente con lui: ma ogni fiata che li piace sono comandati e tornano nelli proprii hostelli saluo questi che dimorano con lui per serui re a lui & alle sue moglie e soi figlioli per gouernare la sua corte. E quantunq; tutti glialtri se partino non dimeno comunamente e honoreuolmente se stanno con lui nella corte cinquanta millia homini da caual/ lo & dua millia da piede senza li pifari e senza quelli che guardano le bestie saluatiche e li vcelli, el nume= ro de quelli ho disopra ditto, sotto el firmamento ne sopra terra ne sotto terra e si grã signor come il gran can. El Preteiãne elq̃le e impator de lalta india el Sol dano de Babilonia cõ lo imperatore de Persia ne de nobilita ne de richeze nõ hanno comparatione alla sua possanza impoche eilo auãza tutti li principi ter/

reni adoncha gran danno e che non creda in dio fer-
mamente ello ode molto volentiera parlare de dio e
lassa fare christiani chiunq; vole per tutto el suo pae-
se: perochè a niuno e vedato a mantenere qual lege
vole in questo paese vno ha.c.moglie vno.xl.chi piu
chi meno egli prendano le loro parente per moglie
excetto le madre e le figliole de la madre e le sorelle:
ma egli possino prēdere le sorelle da parte de padre
e de vna altra femina e le moglie de fratelli dapoi la
morte. Et egli portano tutti li drappi larghi sanza fo
drare e sono intiere dinanci e de dietro e da lato e ala
ciato e formato de seta e portano le pellize de sopra e
non portano ne vesta ne vsano capuzzi vsano vna ma
niera de mantelli fenduti da lati sopra liquali se vesta
no lo capuzzo a modo de vno caperone : le femine
loro se vestano a modo che li homini siche non si co-
gnosce lhomo da la femina saluo che le maridate che
portano vn signo sopra lo capo: li homini non stan-
no insieme con le femine ma ciaschuno per se : ma
lhomo va da quella che li piace alla sua casa: homini e
femine le case loro sono rotonde fatte con bastone
con vna sola fenestra rotōda di sopra laquale si dona
il lume e doue escie el fumo el coperto e le pariete dē
tro sono de feltro quando egli vanno in guerre egli
portano le case allor modo come noi faciamo le ten-
de e pauiglioni e fanno el foco nel mezo della casa.
Item egli hāno grandissima moltitudine de ogni ma
niera de bestie saluo che de porci de liquali egli non
nutriscano.

Del modo del sacrificare loro e del nome de li fi-
glioli del gran can. Cap. CLVIII.

COstoro credendo in vno dio ilquale creo e fece ogni cosa e nōdimeno elli hāno idoli doro e de argento elli offeriscono sempre latte de bestie loro cosi delle viuande, e del vino prima che egli mangiano: & spesse volte elli offeriscon caualli e altre bestie egli chiamano el dio de natura. Iroga e il loro imperatore habia qual nome se voglia elli lo chiamano can quando io fu in quel paese il loro imperatore hauia nome Thiuth can: el suo fiolo haueua nome cosuch, e quando sera fatto imperatore se chiamara cosuch can questo imperatore hauia dodeci figlioli senza quello i nomi de liquali sono questi: cahadai: vinim, nenguuocab, cadi, fidam, tulem, solach, rabbi, cangare can, e hauia tre moglie: la prima e principale fo figliosa del Preteianne e hauia nome sero can, e laltra herachan: queste gente comenciano a fare ogni cosa de Luna nouella e molto honorano la Luna e il sole e spesso se ingenochiano incontra egli caualcando communamente senza speroni ma portano sempre vna scorizata in la mano con laquale se cacciano.

De le cose che egli tengono per peccato e della penitentia che conuēne fare de questi peccati & del modo che li tengono a presentare el gran Can. Capitolo. CLIX.

EGli tēgono molto cōtra cōsciētia e a gran peccato a gittare vno suo cortello nel foco e a taiare col cortello la carne e pōgierse cō la scuriata con laq̄le se cazza il cauallo ne a ꝑcoter vno cauallo del suo freno e a rōper vno osso cō vnaltro osso: e areccar vno picolo fāciullo, sopra porpora vno grādissimo ꝑctō tēgo

no a pissare nella casa doue stanno: e chi li pissa sei cer to li vccidere bbeno: & de ciaschuno de questi pecca= ti egli se conuengono confessare a lor prete e paga= re vna gran summa dargento per penitentia e conue ne lo loco doue stato pissato sia lauato e benedetto e altramente niuno li ardirebe stare ne intrare, e quā do elli hanno pagato la loro penitentia elli fanno pas sar per mezo vn foco e per mezo doe porte per ne= tarlo de quel peccato: e quando alcuno vene apresen tar o fare imbasate a lo imperatore dibisogno che lui se presenti el portare passi per doi fochi ardenti per fare purificare acio che niuno vi siano veneno o cosa catiua che nocia allo imperatore lhomo preso in for nicatione e vcciso: egli vccideno qualunq; troua cosa alcuna elli sonno tutti boni arcieri: e cosi bene corre= no le femine come li homini, le femine fanno tutte le cose drapi tele e altre arte e menano carri carrette vniuersalmente fanno ogni mestiero saluo che arte de seta e arme liquali fanno li homini: tutte queste femine portano braghe come li homini: tutte le gen te de questo paese sono molto obediente alli loro su= periori egli nō sonno tentioneri ne fanno questione luno cō laltro: e nel paese nō e alcūo robatore molto se honorano luno laltro ma nō portano honore a gē te strania ne forostiera quantunq; fossero principale, egli mangiano cani gatti lupi volpe iumenti poledri asini ratti ogni altra bestia grande e saluatica priuata e mangiano tute le bestie dētro e de fora: e nō li caua= no alcuna cosa se non le fece: poco pane mangiano e vsano saluo che alla corte de grā signori e in molti lo chi del paese nō fano altro p menestra cħ broda: quā

do egli hanno mangiato egli se forbeno le mane alle giornie, perche loro non hanno touaglie se non alle corte de gran signori come ho ditto desopra e li signori vsano spesse pelle de bestie in loco de touaglie, e cosi la comuna gente: e quando egli hanno mangiato elli remetteno le scudelle non lauate nel lauegio ouero nel caldaro del brodo fino a tanto che egli vogliano mangiare vna altra volta, li richi homini beueno bono latte de cauallo e de altre bestie e de vnaltra beuanda che egli fanno de acqua e de mele cotta insieme perche non hanno nel paese ne vino ne ceruosa: elli viueno molto catiuamente e come ho ditto non mangiano se non vna volta al zorno e ancho pocho: vno homo del nostro paese piu mangiarebbe in vno giorno che loro in tre & alli messagi forestieri che vengono da lo imperatore elli danno manzare vna sola volta al zorno e pocho egli guerrizano molto sauiamente sempre studiano confondere li inimici, caschuno di loro ha duoi archi o tre sagette in grande abōdantia vna grāde azza in mano: li gētilhomini hanno spate larghe e tagliente da vn lato e hanno piastre & elmi de corami bolito de pelle de draconie e il simile copture de cauallo, e se alcuno di loro fuge da la battaglia egli loccideno: egli vsano vna grande malitia quādo sono allo assedio de terra alcuna murata promettendo a loro ogni cosa che sanno domandare oro e argento a se lo attendono: ma quando sonno arenduti tutti li occideno e tagliano le orechie e le fāno cocere e de questo mangiano a modo de insalata; e de questo fanno anchora guazetto per li grā signori: elli hanno intentione de sottomettere tutte le crea

ture e dicono che egli ſanno bene per prophetia che egli ſaranno vinti per gente arceri e ſe conuertirano a la lege de quelli che li vencirano: e impero ſoſtēgo- no patientemente che ognuno de qualūq; lege ſe ſia habiti nel paeſe quādo vogliano fare li loro idoli oue ro alchuna imagine in memoria de alchuno amico morto gli fanno ſempre nude e le imagine tutte nu- de ſenza ſigno de veſtimenta perche elli dicono che nel bono amore non e coperta alchuna che nō ſe deb be amare per nobile veſtimento ne per nobile appara mento ma ſolo de amore per lo corpo ilquale natu- ralmente e dotato e non per veſtimente che nō ſono dotte de natura. Item vno gran pericolo e aperſegui re li tartari quando fugino in battaglia perche fugen do tranno indrietto vcidendo li homini e caualli: & quando ſe apparechiano e aconciano per cōbattere elli ſonno ſi ſerrati inſieme che doa millia nō pareno mille egli guadagnano molto bene le terre de altrui ma non ſe ſano guardare pero che ſono piu vſi a ſtare alla campagna in tende e pauiglioni che in ville ne in caſtelle: egli non apregiano alcuna coſa el ſapere de le altre natione egli apregiano vendeno molto oglio de oliua pero che dicono che e vna nobile medi- cina tutti li tartari hanno piccoli ochi e poca bar- ba e chiara e ſono ſi falſi e ſi maluaſi traditori e tanto fraudolenti che niuno ſe de fidare ne le parole ne promeſſe loro, elli ſono dura gente e poſſeno ſoffrire molta pena e ſiniſtro piu che altra gente: pero ch̄ egli hanno molto bene imparato nel proprio paeſe nulla ſplendeno quando alchuno de morire per malatia: egli metteno vna lāza appreſſo de lo amalato e quā-

do e lhora in estremis ciaschuno fuge fora della casa tanto chel sia morto e poi el sotterrano ne li loro campi.

Del modo che seruano quãdo more lo imperatore li sotterrão:& del modo che tẽgano quãdo ne fanno vno altro:& delle parole che lui dice alla eletta. Capitolo. CLX.

QVando lo imperatore more elli lo metteno in vna cadrega a sedere nel mezo de la tenda sua molto honoreuolmente:e dauanti a lui vna touaglia con carne e con viuãde e vno napo pieno di late dauanti a lui de caualla & li metteno appresso il suo poledro e vno cauallo insellato cõ lo suo freno: e sopra el cauallo oro e argento e impino la tenda di strame, poi fanno vna gran fossa e larga con tutte queste cose il sotterrano e dicono quãdo el vignera ne laltro mõdo ello nõ sera senza hostello ne senza cauallo ne senza oro ne senza argẽto e la caualla li dara latte e li fara altri caualli tãto che sara ben fornito ne laltro mõdo: alchuni di soi caualliеri e officiali se metteno in la fossa con lui per seruirlo ne laltro mondo,peroche egli credeno che a laltro mondo se viua in solazo con femine a modo che fanno de qua:anchora molte volte egli lo fanno sotterrare secretamente di notte nel piu saluatico loco chi ponno:e sopra la fossa ui remetteno lherba e li rouedi accio che niuno il troui mai piu:e che piu non vẽga in memoria di alchuno de li amici soi:& allhora dicono che se troua niuno ne laltro mõdo,& lui e magiore signore de la che de qua. Dapoi la morte de lo imperatore li sette linguagi se

adunano & elegino suo figliolo:& li dicono:noi lau-
damo ordinamo e vi pregamo che voi siate nostro si
gnore e nostro imperatore e nostro gouernatore. Et
lui respose se voi voleti che io regna sopra de voi cia
schuno de voi faccia cio che li comandaro tutto quel
lo che io diro sia compito, egli respondino tutti ad
vna voce, tutto cio che voi comandareti sara fatto,
poi dice a loro imperatore, sapiate che da hora inan-
ci la mia parola sara tagliente come spada e poi lasset
tano sopra el feltro negro e poi el metteno nella sua
cádrega:e si li metteno la sua corona : poi il paese li
manda tutti a presentare in quella giornata piu camel
li e archi de oro e de argẽto per infinito numero sen-
za quelli de gentilhomini de oro e de pietre pretio-
se senza estimatione. Et poi senza caualli senza por-
pora e camozatti de Tartaria che sonno senza nume
ro, questa terra de Cathai e nella profonda Asia:e poi
de qua e assai magiore:e confina con el reame de Tar
sia da lato verso occidente elquale reame de Tarsia fu
de vno Re che venerono a trouare il nostro signore
in Bethleem:e quelli che sono del lenguagio de quel
re sonno tutti christiani, in Tarsia non mangiano
carne ne beueno vino, de qua dal reame de Tarsia da
lato verso occidente e il reame de turchestem elqua-
le se estende verso occidente fino al reame de Persia:
& e verso septentrione fino al reame de Corosina : in
questo paese de Turchestem sonno poche cittade : e
questo reame se chiama octarai iui sono gráde pastu-
re e poche biaue e pero sono loro pastori e iaceno
nelle tende e beueno ceruose fatte de meglio.

De la citta de Corosina & de molti paesi stranii. Capitolo. CLXI.

POi allato de qua che il reame de corosina elquale e bono paese abondeuole senza vino, verso oriente: e vno deserto che dura piu de cẽto giornate la maggiore citta del paese se chiama Corosina de la quale el reame prende il nome quelli del paese sono molti boni e arditi e poi de qua e il reame de Cumana del quale antichamente forono descazati li cumani che forono in Grecia, questo e vno de li magiori reami del mondo ma non e tutto habitato: pero che da vna parte verso bissa e il freddo si grande che niuno lo potrebbe mai pattire, e sonoui tãte mosche che non se sa in qual parte voltarse: in questo paese sono pochi arbori fruttiferi vnde sono pochi legni: li homini iaceno nelle tende e ardeno stercho de bestie: questo reame vene descendendo verso Prussia: e verso Rusia, e per mezo questo reame corre el fiume de Tigris elquale e vna delle maggiore riuere del mõdo el se agiaccia si forte che spesse volte sopra il giaccio sonno adunati combattenti a cauallo e a pedi piu de trenta millia persone e tra questa riuera e il grande mare oceano che se chiama el mare magior iace tutto questo verso il capo disotto questo reame e il mõte cochis elquale e vno de li piu alti monti del mõdo e tra el mare mauro e il mare caspio iui e vno molto stretto passo per andare verso india, e pero el fece fare Alessandro vna citta chel chiamo Alessandria per guardare il paese: acio chi niuno vi passi cõtra sua voglia e de p̃sente se chiama quella citta porte de ferro.

La principal citta de cumana se chiama barach & e vna de le tre vie de andare in india:ma per questo passo non potrebbe andare grande moltitudine de gête saluo che de inuerno e p questa via si roba laltra via e de andare nel reame de turchestē in prusia e p questa via sono molte giornate de diserto. La terza via e per laquale se vene de Cumana e vasse per lo grande mare: e per lo reame de Archas: & per la grande Armenia. Et sapiate che tutti questi reami e tutte queste terre si va a Prussia e Rusia: obedisconο tutti al gran can de Cathai e molti altri paesi e confini e de altre cose de lequale il suo potere e la sua signoria e molto grande.

Del imperio de Persia & de le cittade che iui sono Capitolo. CLXII.

POi che iui ve ho descritto le terre e li reami verso la parte de septentrione descēdente dalla terra de Cathai fino alla terra de christiani verso Prussia e verso Rusia io ve descriuero altre terre e reami descendendo per questa costa verso la parte destra sino al mare de grecia verso la terra de chistianita: e dapoi lo imperatore de Cathai a lo imperatore de Persia e minori reami io parlero prima del reame de Persia doi reami vi sono il primo si comenza verso oriente fino alla ripa de frison, & de septentrione fina al mare Caspio e verso mezo di fino a li descritti de india, questo paese e bono e ben populato & li e vna bona citta ma le doe principale sono bottura e souergante laquale alchuni chiamano sermagāt. Laltro reame de persia se extēde p la riuera de Frison verso le parte occidentale fino al reame de

india

india verso septentrione fino alla grande armenia el mare caspio everso mezo di sino alla terra de india q̄sto sie bono paese e abōdeuole: iui sono quattro principale cittade: nexabor, saphaon : carmasana : dapoi e armenia oue soleua essere quatro reami, le vno nobile paese e abōdeuole: de beni e cōmunamēte comēza a Persia e si se estende verso occidente de lōgo sino a turchia: da laltra parte dura da la citta chiamata Alessandria da li altri chiamata Porta de ferro sopraditte sino allo mare de Media, e in q̄sta armenia sono molte bone cittade: ma thaurissa e la piu famosa da poi el reame de Media elquale e molto bono e non e meno largo e comēza verso oriēte alla terra de Persia e a li meredianі, e si se estēde verso occidēte verso il mare de Caldea e de verso septētrione descendendo verso la picola Armenia in questa regione de Media sono molte grāde mōtagne e pocha terra piana: saracini tēgono questo reame e vnaltra maniera de gente che sono cordiani: le doe magiore cittade chi siano inq̄sto reame sono serra carina appresso questo sie el reame de gorgia ilquale comenza verso oriēte ad vna montagna grāde chiamata Absor oue dimora diuerse gēte e diuerse natiōe chiamāo loro il paese allano q̄sto reame se estende verso turchia e verso il gran mare e verso il mezo di e confina cō la grande Armenia.

Del reame di gorgia e del reame di abthas & della puincia de bona vison nellaq̄le e vna cosa molto marauegliosa, & de le gēte che iui habitano. Cap. clxiii.

IN questo paese sonoui dui reami luno e q̄sto reame de gorgia: e laltro e il reame de abthas e tutta

via sono in tutti duoi li paesi christiani. ma quello de gorgia e sotto posto al gran can il reame de abthas e piu forte paese e assai vigorosamēte e fortemēte sempre descelo e cōtra qualunq; lo ha assalito, nō fu mai sotto posto ad alchuno: in questo reame de abthas e vna grande marauiglia, pche e vna certa prouincia la quale circonda tre giornate & e chiamata bonauison & tutta coperta de tenebre senza alchuna chiareza si che niuno po sapere che cosa vi sia e niuno vi ardisse intrare: ma quelli del paese dicono che alchuna fiata hanno voce de gente e caualli cridare galli cātare e sanno bene de certo ch vi dimorano gēte ma nō se sa che gente. Et dicese che queste tenebre venerono per diuino miraculo perche fu gia vno imperatore de Persia maluagio huomo chiamato Saura: costui persequitaua tutti li christiani per destruzerli p far li sacrificari li loro idoli, e caualcando costui a hoste bandito per confondere li christiani che iui habitauano dintorno questo paese, liquali lassiauano li loro beni volcuano fuggire in Grecia essendo venuti in vno piano chiamato imeghon loro venne a incontrare il maluagio imperatore cō lhoste suo per vna valle per destrugere tutti questi christiani. Li christiani vedendo questo se poseno ingenochiōe e feceno preghere a Dio e de subito venne vna nubila spessa & coperse lo imperatore con lhoste suo per si fatto modo che non poteron andare auanti ne drieto: e cosi questi dimoranno fra tenebre che mai ponno vscire e li christiani se nandorono doue li piacque, e li inimici loro stetero confusi senza fare colpo egli possono ben

dire. A domina factū est illud & est mirabile in oculis nostris: perho che vno grande miraculo fu questo che Dio fece per loro si come appare de presente per la casone preditta tutti li christiani douerebbeno per questo essere piu deuoti de lo nostro signore che nō sonno: perho che senza dubio se non fosse la maluagia gēte e li peccati de christiani elli sarebbeno signori de tutto el mondo perche la bandiera de Iesu christo e sempre piegata e apparechiata per ognuno suo bono seruitore per aiutarlo si che per vno valente huomo amico de Dio ne incarcerebbe mille catiui come dice Dauid nel psalterio. Cadent a latere tuo mille & decem millia a dextris tuis: ad te autem non appropinquabit. Et in altro loco. Quoniam persequebatur vnus mille & duo fugarunt decem millia. Et come polle essere che vno ne cazzi mille. Dauid proprio dice sequendo. Quia manus domini fecit omnia, il nostro signore dice per la bocha del propheta. Si in viis meis ambulaueritis super tribulantes vos mittam manum meam, si chē noi vogliamo apertamē te che se noi vogliamo essere boni niūno potrebbeno durare contra de noi Item fora de questa terra tenebrosa e vna grande riuera laquale dimostra signale che dētro dimora gēte, ma niuno vi p̄suma stare ne dimorare ne intrare per vedere. Et sapiate che in questo reame de gorgia & de abthas c̄ la pieola armenia vi sonno boni christiani e bē deuoti, perche si confessano e communicano ogni septimana vna volta o doe, e molti vi sonno che se cōmunicano ogni giorno e noi de qua non lo faciamo ponto quantunque

ſanto Paulo lo comando dicendo, omnibus diebus dominicis ad communicandũ hoc eſt tempus. loro il cuſtodiſcono e noi non.

De la Turchia e de le prouincie che vi ſonno, & di Caldea de Neſopotamia: & de molte coſe che li ſi trouano. Capitolo. CLXIIII.

ITem appreſſo queſto paeſe in qua e la Turchia laq̃le confina con la grande Armenia e con la picola, Turchia ha molte prouincie: Capadocia: Sarra: Brica, Cheſſa: Compicha: Gea: Comana: Nachi: e in ciaſcaduna citta de queſte prouincie ſono molti boni chriſtiani, queſta turchia ſi ſtende fina alla citta de ſthachala laquale ſede ſopra el mare de Caldea ilquale ſi ſtende da le mõtagne de Caldea verſo oriente fino alla citta de Niniue che ſede ſopra la riuera de Tigris de largheza comẽza verſo biſſa alla citta de margha ſi ſe ſtẽ deverſo mezo di ſino al mare oceano, i caldea e il paeſe piano e poche mõtagne e fiumare vi ſono dapoi e reame de meſopotamia ilquale comẽza dalle fine de gorgia da vna citta chiamata moſella e ſe ſtẽde verſo occidente fino al fiume de Eufrates, e ſi ſtende verſo vna citta chiamata roais: de largo tiene dal monte de armenia ſino alli deſerti de india minore, q̃ſto e vno bono paeſe e piano ma ſono poche riuere, in queſto paeſe non ſono ſe non due montagne luna ſe chiama ſimar laltra liſon e confina queſto paeſe con el reame de caldea e con lo reame de arabia: verſo le parte merediõale ſono molti paeſi e molte terre e molte regione: pria ſie la terra de Ethiopia laquale confina verſo oriẽte cõ lo reame de nubia verſo mezo di, con mor-

ſagna verſo biſſa con lo mare roſſo in queſto paeſe ſō no molte giēte e molti reami: dapoi ſie mōtagne da Ethiopia fino a lalta Libia iace tutto queſto paeſe a lō go il mare oceano verſo il mezo di e in queſto paeſe ſono molti reami e confina da laltro coſtato cō nubia laquale confina con le terre ſopraditte e cō li deſerti de egypto: li nubiani ſono chriſtiani dapoi egypto de lequa le di ſopra hò parlato e lalta libia e la baſſa libia laquale deſcende abaſſo verſo il gran mare de ſpagna ne laquale ſono li reami de Scoth tharamenſa tuniſi carthagine buglia algarba bellamarina monte fiore e molti altri reami e molte altre diuerſe gente.

Del paeſe di Chadiſſa & delle coſe che iui naſcono & delli mōti Caſpii ne liquali ſono richiuſi li iudei & de molte altre coſe. Cap. CLXV.

IO vi ho deſcritto molti paeſi che ſono di qua del gran reame di Cathai liquali molti paeſi obediſcono al gran can: hora farò ſeguēdo deſcrittiōe de alcuni altri paeſi e de alcuni altri idoli che ſono de la e dicono ch paſſando la terra dathai verſo lalta india e verſo bacharia ſe paſſa poi p̄ vnaltra regione chiamata chadiſſa laq̄le e paeſe molto bello e grāde iui creſce vna maniera de frutti a modo ch carobe ma aſſai piu groſſi q̄n ſono maturi ſe fēdeno p̄ mezo e trouaſi dētro vna beſtiolla in carne in oſſe e ſangue a modo de vno picolo agnello ſenza lana ſi che ſi māgia inſieme cō il frutto e de gran marauiglia queſto frutto e grāde opera di natura non dimeno io diſſi ad alcuno del paeſe che io nō tegnia queſta coſa per gran miracolo p̄oche ſono coſi arbori nel noſtro paeſe di q̄li frutti

sono vccelli: e anchora ne sono in altre parte nelle nu ciolle si troua il verme: che e animale sensitiuo. bēche non habiano ossa, iui sono pome de bono odore e sa pore longhi, de quali ne stanno suso vna rama piu de cento e tanti in vna altra: & hanno foglie grande e lō ghe de vno pie e piu e vnaltro pie e piu larghe, i q̄sto paese e in altri iui intorno crescono molti arbori che portano chiodi de garofoli e nuce moschiate e gros se nuce dindia e altre specie iui sono vigne che fan= no grappi grande che vno homo hauerebbe affanno a portare vna palmetta cō li grappi, in q̄sta medesima regione sono li monti caspii chiamati Vber: Alcuni de q̄lli del paese li chiamano goth e magoth in questi mōti sono anchora inserati li diece tribu de israel cō il loro re ne vscire possono: iui foron rēchiusi p lo re Alessandro cō.xxii.re de corona cō lo populo loro: li quali dimorano nelle mōtagne de sithia, & infra q̄sti monti caspii dal ditto re forono incalzati vedēdo lo re Alessaudro che nō li poteua inchiudere p opera de li hoi soi come el credeua el p̄go el dio de natura che li volesse adempire q̄llo che lhauia cominzato, e quā tunq; nō fusse degno de essere exaudito non dimeno Dio p la sua gratia chiuse li mōti insieme chi iui dimo rano serrati intorno de altri mōti saluo che da vno la to dalq̄le e il mare caspio potete bñ domandare alcu ni poi che lo mare e da vno lato pche egli nō escono elli vadano oue li piace: a q̄sto rispōdo che q̄sto mare caspio nesce fora de terra desotto q̄sta mōtagna e cor re p li deserti de vna costa del q̄l paese se estēde fina a le cōfine de Persia, e quātūq; sia chiamato mare nōdi-

meno non e pero mare,ne tocha de altro mare anci e vno lacho magiore del mōdo:e quantūq; egli se metesero in q̄sto mare egli nō saperebeno doue ariuare pero che egli nō sanno altro linguagio che il loro ꝓprio e impero nō possano vscire:e sapiati che li iudei nō hāno terre ꝓprie in tutto el mondo saluo che q̄sta terra fra q̄sti mōti e anche de q̄sta terra rēdino tributo alla regina de amazonia saluo ch̄ da lato e verso lo suo paese perche a terra tra suoi cōfini cō q̄sti: alcuna fiata aduene ch̄ alcuno indo māda per q̄sti monti,ma la moltitudine nō vi potrebe mōtare e desmōtare ꝑche li mōti sono aspri e alti:si che a mal grato loro vi si stāno perche nō hāno vscita da parte alcuna saluo che per vno picolo sentiero e stretto:elquale fo fatto a mane per forza:e dura bene q̄tro leghe e iui anchora e terra diserta doue che ꝑ niuno ingegno se pō trouare acq̄,ꝑ laq̄le casone nō si po habitare sonoui tāti draconi serpi e altre venenose bestie ch̄ nō si li potrebbe passare saluo ꝑ grāde iuerno e chiamasi q̄sto passo olirē:q̄sto passo fa guardare la regina de amazonia:& se pure alcuno ne escie nō sanno altro linguagio che lo suo:e nō sanno parlare cō altre gente che se trouano,ma dicessi ch̄ vsciranno al tēpo de antichristo:& ꝑ questa cagione tutti li iudei che sono dispersi ꝑ tutte le altre terre imprendeno el parlare hebreo a speranza che quelli de li mōti caspii vsciranno egli saperanno intender con loro e questi conduranno quelli per christianita impero ch̄ li iudei de qua dicono che elli sanno per propheria che quelli de monti caspii vsciranno & spargeranse per lo mōdo e come li iudei so

no ſtati ſottopoſti a christiani coſi christiani ſaranno ſottopoſti a iudei. Et ſe voi voleti ſapere a q̃l modo egli trouerãno vſita io ve lo diro che nel tempo de antechriſto ſera vna volpe laquale hauera vna tana ĩ quel loco oue il re Aleſſandro fece fare vna de le porte e tanto andara queſta volpe cauando e perforãdo la terra che ella paſſera oltra queſta terra verſo queſti iudei:e quando egli vederano queſta volpe forte ſe marauegliarãno: pero che egli non videno mai ſi fatta beſtia: e pero che de ogni beſtia hãno con loro ſaluo che de volpe allhora cazzarãno queſta volpe e ſeguiteranla tãto che intrara nella ſua tana:& egli li andaranno drieto per ſequitarla fina alla tana tãto che egli trouerãno le porte che fece fare el re Aleſſandro de pietre groſſe queſte pietre romperanno a queſto modo troueranno vſcita.

De la terra di bacharia & di certi arbori che fanno lana, e della groſſeza del griffone, & de altre coſe che li ſonno. Capitolo. CLXVI.

DA q̃ſto paeſe ſe va verſo la terra de bacharia oue ſonno molto maluagie gente e crudele in q̃ſta terra ſono arbori ch̃ portano lana come fãno le pecore de laquale ſe fa drappi ꝑ veſtire in queſto paeſe ſono molti ipotami altri chiameno cẽtauri:queſti ſono beſtie che conuerſano alcuna fiata in acqua e alcuna fiata in terra e ſono de homo e d̃ cauallo e mãgiano le gente quãdo egli li poſſeno prẽdere, iui ſono riuere che ſono tre fiate piu ſalate ch̃ non e il mare: iui ſono piu griffoni che ĩ altre parte:alcuni dicono ch̃ li griffoni hãno corpo de lione e drieto de aquila dauãti di

sono el vero pche son fatti de cosi fatta forma ma vn griffone ha il corpo magiore e piu forte ch nō e otto lioni de quale ha piu grādezza e forteza ch cēto aq le impero che porta al suo nido volando vn gran ca/uallo cō lhomo disopra se lo trouano ouero doi bo ui ligati insieme a mō che se ligano al carro pche egli hanno le vnghie dauanti cosi grāde e longhe come sono corni de boue e de vache dellequale se fāno va·selli per beuere a modo de corni de buffali e delle co·ste delle penne se ne fāno de grādi archi p sagittare.

De la possanza del Prete ianne e de le gēte e natio·ne e reami che li sono sottoposti; & del camino che li fa p andare iui & de le richeze & pietre preciose ch sono in quelle parte. Cap. CLXVII.

DI la si va per molte giornate p le terre del Prete ianne el grāde impatore de india ha vno reame elquale se chiama Auifon ouero la isola de pōtesoro: questo Preteianne ha molte gran terre e molte bone cittade bone ville e bone isole diuerse grāde e larghe nel suo reame, perche questo paese de īdia e tutto par tito p isole per cagione de le grande fiumare che vē/gono dal paradiso terresto liq̄le parteno la terra in molte pte il simile ī mare iui sono molte isole: la me gliore citta de lisola di pōtesoro e chiamata nisa laq̄·le e citta regale molto nobile e molto richa il pteiā/ne ha sotto de si molti re molte isole: e molte diuerse gēte, e il suo paese molto bono e richo come q̄llo del gran can, per li mercadanti che non vanno cosi la cō·munamente per comprare mercātie come fāno ne la terra del gran can pche il paese e tropo lontano ǎ &

etiandio perche egli trouano ne lisola de cathai: seta specie drappi doro e tutto q̃llo che fa bisogno: e quá tunq; elli hauessero megliore mercato nella terra del Preteiãne non dimeno egli dubitano della lõga via e li pericoli ch sono in quel mare in molti lochi sono molti scogli e assai sassi de calamita che a se tirano el ferro per sua ꝓprieta e per questo nó passa naue doue sia chiodi o bande di ferro q̃sti sassi de calamita ꝑ sua proprieta tiraua le naue e mai piu de li nó se pono partire, io stesso vidi in quello mare da longa a modo de vna isoletta oue era arbori spine e rouedi in quãti ta: e diceuão i marinari ch cio erano naue ch iui era- no restate per li sassi della calamita: & perche erano marcite li erano cresciuti quelli arbori spine rouede e altre herbe che vi sono in grá quãtitade questi sassi sono in molti lochi iui dimorano e pero nó posseno passare mercadãti se egli nó sanno molto bene la via se egli nó hanno molto bono guidatore: & anchora temeno la via molto longa: si che a doncha egli vãno piu presto a lisola de Cathai e li pigliano ci o che vole no laquale e piu appresso. Et nó e pero cosi appresso che non si pona dieci o dodeci mesi andere da Vene- tia o da Genoua fina a Cathai, e anchora la terra del Preteianne e piu lontana de molte giornate li merca danti che vanno de la passando per Persia vanno per vna citta chiamata hermopola, perche Hermes philo sopho la edifico, poi passano vno brazo de mare e vã no ad vna grande contrata ouero citta che se chiama cobach e iui trouano ogni mercãtia e papagalli a mo do che de qua lodole e si li mercadanti vogliono pas

stare oltra elli ponno andare securamente. In quel paese e pocho formento e orzo: impero mangiano riso meglio latte e formaglio ouero frutti: q̃sto Preteianne prende tutta via per moglie la figliola del grã can: el gran can prende tutta via per moglie la figliola del Preteianne: anchora nella terra del Preteianne sono molte diuerse cose e molte pietre preciose si grãde e grosse che ne fanno vaselli piatelli scutelli taglieri e molte altre maraueglie che saria cosa longhissima a descriuere: ma de alcune isole principale del suo stato e de la sua lege descriuero alcuna cosa. Questo imperatore Preteianne e christiano e cosi e gran parte del suo paese: ma tutta via hanno li articuli della fede come noi. egli credeno: nel padre nel figliolo nel spirito santo: egli sonno molti diuoti e lial luno a laltro e nõ se curano de barataria ne de cautelle ne de alchune fraude, elli ha sotto lui .lxxii. prouincie che tutte li dãno tributo: e ciascaduna prouincia ha vno re: in suo paese e sonno molte marauèglie e iui e lo mare arenoso elquale e tutto de arena e de granelle senza gioza de acqua: fra grande onde fluendo e rifluendo a modo che laltro mare e mai per nissuno tempo nõ posa ne sta quieto niuno po passare questo mare ne cõ naue ne con altro ingegno: e perho nõ si po sapere che terra si a oltra quello mare e quantunq; non vi sia põcto de acqua non dimeno se troua de boni pesci alle riuere de oltra mare e de altra fatta che nõ sono quelli de laltro mare & sono de bono gusto e delicati a mãgiare del quale nesce fora vno fiume ilquale viene dal paradiso terrestre e tutto de pietre preciose senza

acqua e corre abbaſſo per lo deſerto a grande onde a modo che fa lo mare arenoſo e referiſce in q̄ſto mare e iui ſe p̄de queſto fiume corre a queſto modo tre fia te la ſettimana e mena ſeco de molte groſſe pietre del monte che fanno grande rumore e ſubito come ſono intrate in lo mare arenoſo piu non pareno e p̄deſſe q̄ ſte tre giornate chel corre niuno nō vi ardirebbe ītra re ma nelli altri ui ſe intra a giorni. Item oltra queſto fiume piu auante nel diſerto ve vno grāde piano are noſo tra le montagne e q̄ſto piano ogni giorno quā do leua el ſole comēzano a creſcere arborſelli pizoli e creſcono fino a mezo di e portano frutto ma niuno ardiſſe pigliare de quelli frutti perche ſono modo de coſa affadata e da poi mezo di deſceſeno e intrano in terra ſi che al calare del ſole piu nō appareno e coſi fā no ogni giorno e q̄ſta e vna grāde marauiglia in que ſti d̄ſerti ſono molti homini ſaluatichi cornuti & ſpa uentoſi e non parlano e rogniſcono a modo che por ci: iui e gran quātita de papioni cani ſaluatichi iui ſo= no molti papagali che li chiamano in ſuo linguagio parſiſta ve ne ſono alcuui che parlano de ſua natura e ſalutano le gente che vanno per li deſerti: e parlano coſi perfettamente quanto ſe fuſſe vno homo , quelli che parlano bene hanno la lingua larga hāno per pie ſei diti vnaltra maniera vene che nō hāno altro che tre dite per pie queſti parlano poco o niēte e male ſe intendano e fanno ſe non cridare.

Del modo che tene il Preteianne quando caualca contra inimici ouero p̄ la terra & del palazo ſuo & del ornamēto delli ſua camera. Cap. CLXVIII.

Questo imperatore Preteianne quando el va contra al gran can in battaglia ouero con alcuni de confinati ello non porta stendardo ne bandiera nāti a si ma fa portare tredece croce grande e alte doro fino & de pietre preciose ciaschuna croce e posta in vn carro e guardata da piu de cento millia cauallieri a cauallo:o da cento millia homini a pe a modo che de q̃ se guardano li stēdardi a tempo di guerra:questo numero de gēte e senza hoste principale e senza le schiere ordinate in battaglia,e quando non fa guerra el caualca con priuata compagnia non fa portare auanti a lui altro chi vna croce simplice di legno senza pintura e senza oro e pietre preciose se per memoria che Iesu christo soffri morte sopra vna croce de legno il simile fasse portare dauāti vno piatello doro pieno di terra a memoria che la nobilita de sua ꝑsona e possanza de le sue carne deuenterāno e torneranno in terra e fassi portare altri vaselli dargēto in liquali sono gioielli doro e de pietre preciose in segno de la sua signoria e de la sua gētileza e de la sua possanza & demora cōmunamēte in la sua citta de Susa:& iui el suo principale palazo elquale e si richo e si nobile chi nō se potrebbe dire ne estimare,e disopra de la maestra torre del palazo sono doi pomi doro in ciaschaduno de q̃l li sono dui carbōcelli grādi e larghi chi luceno molto chiaro de notte. Le porte principale de q̃sto palazo sono de pietre preciose che se chiamāo sardonio e le recamature de le porte dintorno e li q̃dri e li trauersi sono dauolio,le spere de la sala e de la camera sono di christallo,le tauole doue mangiano alchune sono di

ſmeraldi alcuni de ametiſte e alcune de pietre precio-ſe e ſono ornati doro li treſpidi di q̃ſte tauole ſono di quelle medeſime pietre, e li gradi doue ſe mõta altro no doue lui ſede. luno e de onico laltro de criſtallo lal tro de diaſpro verde altro de ametiſte laltro de ſardo nio laltro de cordelino, lultimo ſopra loq̃le lui tene gli piedi e d̃ griſolito e tutti q̃ſti gradi ſono doro fino ornati e lauorati de pietre p̃ciose e ꝑle groſſe de oriẽ te: le ꝑte de la ſedia ſono de ſmeraldo: & e ornato do ro molto nobelmẽte e de altre pietre p̃cioſe e groſſe ꝑle, in la ſua camera ſono colone doro fino cõ pietre p̃cioſe e cõ molti carbõculi liq̃li rẽdeno de notte grã de chiarezza e quãtunq; li carbõculi luceno nõdime no arde tutta via vno vaſello de chriſtallo pieno de balſamo ꝑ dare bono odore e ꝑ caciare laiere catiuo la forma del ſuo letto e tutto di fino zaphiro bñ orna to doro ꝑo che lo zaphiro fa bñ dormire e refrena la luxuria ꝑche nõ vole iacere con le ſue moglierealtro che quatro fiate lãno ſecõdo le quatro ſtaſone, e q̃ſto ſolamẽte ꝑ generare e nella citta de Niſa ſie vn bello palazo e molto nobile nelq̃le dimora q̃ñ li piace: ma iui nõ e aire coſi tẽperato come e a Suſa ĩ tutto el ſuo paeſe nõ ſe mangia altro che vna volta el giorno cõe fano alla corte del grã can e ne la ſua corte mãgiano ogni di piu de trẽta millia ꝑſone ſenza quelli che vã-no e vẽgono, ma li trẽta millia del ſuo paeſe e del pae ſe del gran can non ſpendano tanto bene quanto fa-rebbeuo ei paeſe di qua dodece millia.

De li ſeruitori del Preteianne & del modo che tẽ-gono in ſeruirlo. Cap. CLXIX.

QVesto Preteianne ha sempre insieme con lui vn Re p seruirlo li Re se partino a mesi e ogni mese se muta vno e māda de li altri e insieme cō q̄sto Re sempre sono.lxii.duchi.ccclx. conti, nella sua corte māgiano: ogni giorno dodeci arciuescoui: e vinti vescoui lō patriarcha de santo Thomaso e cosi come el papa, li arciuescoui vescoui e abbati sono in quel paese ciascuno de gran signori: sanno bene de che denno seruire luno e maestro de lostello laltro e camariero laltro serue de scudelle laltro de taze laltro e siniscalcho laltro e menescalcho & gradatim ciaschūo ha loficio suo: e a q̄sto mō ello e molto nobelmēte seruito la sua terra de largho ha quattro mesi de giornate de lōgo senza mesura pche lui tene grā parte de le isole sotto terra che noi diciamo che sono de sotto.

De vna isola chiamata milscorach in la quale staua vno homo molto cauto che hauea fatto vno paradiso & de le cose marauegliose cherano in questo paradiso: & come fu destrutto costui. Cap. CLXX.

ITem alato a lisola de ponteso ro sie vna grande isola lōga e larga, che se chiama milscorach: & obediēte al Preteiāne: in q̄sta isola e grāde abōdātia de bene iui soleua essere vno richo hō nō e molto tpo elq̄le se chiamaua oatalonabos hō molto litigioso e cauteloso costui hauia vna mōtagna cō vno castello si forte e si nobile q̄to se potesse dire egli haueua fatto mutare tutta la mōtagna nobelmēte e dētro da q̄sti muri erāo li piu belli giardini ch̄ se potesse trouare e hauere, iui hauea fatto piātar ogni cosa odorifera: tutti li arbori e herbe ch̄ portauāo nobel fiore che se potessē troua-

re e hauere:e sonno hora molte belle fontane : a lato a leq̃le haueua fatto fare molte belle sale e molte bel le camere tutte pinte doro e de azuro,e haueua fatto fare molte diuerse truffe de historie iui haueua vccel li che se moueuano cãtauano cũ insegni come fusse- no viui in q̃sto giardino haueua posto ogni maniera de gẽte e de bestie che hauea potuto hauere liq̃li po- tesseno piacere e delettare a lhomo ꝑ dellettare e per guardare,iui hauea posto le piu belle damiselle d̃ eta de de quindeci anni chi hauea possuto trouare e li piu belli gioueneti de simile etade & erão vestiti de drap pi doro,e diceua che erano angeli,costui hauea fatto fare tre belle fõtane e nobile tutte ĩtorniate d̃ pietre ꝓciose e de ꝑle cõ cõdutti sotterranei , si che quando voleua faceua ꝑ luna correre vino e ꝑ laltra mele q̃sto loco lui lo chiamaua paradiso. Et quando alcuni gio- ueni valẽti prode e arditi veniuano a occidere costui li menaua a vedere el suo paradiso e monstraueli de diuerse cose de piaceri:& diuersi canti de vccelli e de belle damiselle e de belle fontane de lattevino e mele e facia sonare diuersi instrumẽti musici e canti in vna alta torre senza vederle quelli chi sonauano e diceua che q̃lli erano angeli de dio:e che q̃llo loco era el pa radiso che dio haueua promesso a li amici soi dicẽdo. Dabo vobis terram fluentẽ lac & mel : dapo che egli hauea mostrato tutte queste cose li daua vna beuãda che subito se imbriacauão e cosi imbriachi li pareua- no le cose piu grãde allhora costui li diceua se elli vo leuano morire ꝑ lo amore suo chi dapoi la morte egli verebbeno in questo paradiso e se trouerebeno de la

etade

etade de queste damiselle sempre solazarebbeno con quelle sempre se trouarebbeno q̄lle polzelle chi poi li metterebbeno in vno altro paradiso piu bello assai oue vederebbeno visibilmēte dio de natura nella sua maestate e gloria: e allhora q̄sti giioueni che piu oltra nō sapeuano se offeriuano a lui fare tutti li soi voleri dapoi lui diceua che egli andasseno a tal signore ilq̄le era suo cōtrario e cōfortauali che nō temesseno pō to di farse vccidere p̄ suo amore, impo chi li mettereb be dapoi la morte semp̄ cō le piu belle damiselle: e p̄ q̄sto modo li gioueni occideuano li signori del paese e loro p̄prii se faceuano occidere a sperāza de andare a quel paradiso, in tal modo quello vecchione cō sue cautelle e sagacita se vēdicaua de li aduersarii soi quādo li homini possenti de quelle cōfine si forono de cio aueduti e cognobbeno la malitia e la cautella e la catiueria de quel vecchiōe sil destrusseno e si destrusseno tutti li belli lochi e tutte le nobilitade che erano in q̄l paradiso: li lochi vi sono anchora de le fōtane e de le altre cose: ma le richeze nō vi sono rimase e nō e gran tempo che lo loco fu destrutto.

Della vale periculosa doue stāno li diauoli & delle cose paurose che si trouano in questa valle periculosa. Capitolo. CLXXI.

A Lato a q̄sta isola de milscorach dalla sinistra parte verso la riuera de Frison e vna marauegliosa cosa: cioe vna valle fra le montagne che dura circa q̄tro leghe. Alchuni la chiamano la valle de fontana altri la chiamano la valle periculosa: in questa valle vedese e odese de grā tēpesta e de grā voce e spauētose

ogni giorno ogni notte gran rumore e grã soni de tã
borini de nachare e de trombe come sempre vi fosse
voce: q̃lla valle e tutta piena de diauoli e sta tutta via
e diceli che vna de intrate de lo inferno, in questa val
le e molto oro e molto argento p liq̃li molti infideli
e christiani intrano spesso per pigliare thesoro ma po
chi ne ritornano e specialmẽte de infideli piu che de
Christiani, che p auaritia li vãno pero chi sono subito
da diauoli strãgolati: nel mezo d q̃sta valle sopra vno
sasso e vna testa de visagio de vno diauolo horribile a
vedere e nõ pe altro che la testa fina alle spalle: ma io
credo ch nõ ua homo al mõdo: sia quãtũ q; se voglia
tanto ardite ne tanto sicuro che reguardãdola nõ ha
bia tanta paura che li pare venire meno tato e spauẽ
toso a vedere ẽ talmente riguarda le persone & ha li
ochi tanto horribili e scintilanti che certo e gran ma
raueglia e cambia e trasmuta spesso la sua mainera e
la sua cõtinẽtia e p cosi fatto modo che niuno lo po
pfettamẽte riguardare vna fiata pare appsso: laltra fia
ta pare de longe, e da lui resce fora foco e fiãma e tan
ta puzza che a pena niuno lo po soffrire: ma tuttavia
li boni christiani che sono in bono stato e fermi nella
fede li itrano bene senza piculo nõ dimeno nõ sono
senza paura quãdo li videno visibilmẽte li diauoli in
torno a loro elli fano de molti assalti e minaccie i aie
re in terra de colpi de throni e de tempesta: e tutta via
lhomo teme che dio nõ piglia vẽdetta de quello ch e
fatto cõtra la volõta sua. Et sapiati che q̃n io & li mei
compagni fossimo in questa valle noi intrasiemo in
gran pẽsieri se noi douessemo mettere li corpi nostri

in vẽtura e intrare nella diffesa de dio, alcuni de li cõ=
pagni se acordano e altri erano al cõtrario, dui valẽti
homini frati minori che erano de lombardia disseno
se gliera alcuno de noi che li volesse ĩtrare che se met
tessino in bono stato egli ve intrarebbe cõ loro, quan
do questi frati hebbeno cosi parlato sopra la fidanza
de Dio e de loro noi fessemo dire messa e si cõfessasse
mo e cõmunicassemo e intrassemo noi.xiiii.cõpagni:
ma aluscire non trouassemo se nõ noue ne mai potes-
semo sapere se nostri cdmpagni fussieno indrieto ma
fusse come se volesse noi non li vedessemo mai, & era
no doi greci & tre spagnoli il resto de li cõpagni non
volseno intrare anci se ne andarano per vna altra co-
sta per essere dauanti come forono e in questo modo
noi passassemo la ditta valle, e iui vedemo molti beni
oro e argẽto pietre pciose e molti gioielli in grã quã
titade de qua de la come a noi pareua: ma non sapia=
mo noi perho se erano veri, perche el diauolo e tãto
sutile che spesse fiate fa parare quello che nõ e per in-
gannare le gente, e per questa cagione io non volse to
chare cosa che vedesse e perche non mi voleua leuãre
dalla mia deuotione impero che io era in quella hora
molto deuoto parte per tema de li inimici liqual ve
deua iacere per tutta la valle che se fusse stata vna
battaglia de tutta la possanza de li doi piu possenti
re del paese & egli fossero in maggiore parte scon-
fitte non li poterebbe ne douerebbe essere tãti corpi
morti quanti erano in q̃sta valle che certo e vna cosa
horribile e spauentosa a vedere, io me marauigliai
molto e in qual modo verãno tanti corpi morti e co-

me li corpi erano cosi integri, perche pareua che non fusseno putrefatti io credo che li diauoli li facessero parere integri pero che secondo el mio iudicio non potrebbe esser che tanti nouamẽti fossero intrati ne che li fossero tãti morti che non puzasseno: molti ne erano in habito de christiani: io credo che li fosseno ingannati per la grande auaritia perche desiderauano del thesoro che egli vedeuano: ouero perche hebbeno il core debile e nõ poterono soffrire la puza si che per tãto noi eramo piu deuoti, q̃sta valle ha assai bella intrata & e bella nel comenciamẽto: e nella via sempre calãdo fra li sassi torcẽdosi hor qua hor la, & e assai chiara a lintrare fino a meza lega, e poi laiere comẽza a essere spesso a modo che e tra giorni e notte, e quãdo noi fossimo caminati bene vna grã legha laiere era tanto spesso e scuro che noi nõ poteuamo vedere se non come de notte quando non luce le stelle: poi noi intramo in tutto nelle tenebre leq̃le durano bene vna lega e iui hauemo molto che fare e soffe rire e credeuamo certamente tutti essere perduti in q̃sto pũto noi eramo tutti religiosi e se allhora ognuno de noi fossemo stati signori di tutto el mõdo e de tutta la terra se hauerebeno ogni mõdana cosa volẽtiera renduta pur che noi fossimo stati fora de quelli periculi: imperoche veramente noi credeuamo mai non portare nouelle al mondo di queste tenebre fõmo noi tutti abbattuti piu d̃ mille fiate: e i molte maniere, noi nõ eramo cosi tosto redrizati ch̃ subito noi eramo reabbattuti, iui erano grãde moltitudine de bestie, ma non poteuamo vedere ch̃ bestie se fosseno

ma estimauamo che fosseno al tacto a modo porci negri de molte altre bestie lequale correuano fra le gãbe e ne faceão cadere vna volta riuersa la supina hora da vno lato hora da vno altro e tal fiata era chĩ la testa andaua gioso bassa a modo in vna fossa alle fiate noi fossemo abbatuti a terra per troni alchuna volta per fulgori,e alle fiate per venti grandissimi alcuna volta a noi pareua chefossemo feriti nelle rhene & hora ꝑ trauerso noi trouassemo molti corpi morti sopra liq̃li noi passauemo cõ piedi:liquali nello passare sopra loro si lamẽtauano e piangeuano che li passassimo ꝑ adosso:& era vna cosa terribile e spauentosa a vedere io credo certissimamente che se noi non hauessemo receuuto el corpus domini che noi saressemo iui romasi tutti e perduti in questo loco hebbe ciascuno di noi vn signale perche iui fo ferito ognuno de noi duramẽte perchĩ cosi fatto modo che stessemo tutti strágossati a modo che morti longamẽte io non so come se fu in quella angoscia noi vedeuamo tutti spiritualmente molte cose de lequale io non ardisco parlare ꝑ che li monachi che romaseno insieme con noi prohibino a noi tutti che noi parlassimo de cio cosa alcuna saluo che de quello che noi hauemo veduto corporalmẽte per celare li secreti del nostro signore noi fossimo feriti in diuersi lochi,e in questi lochi delle ferite ognuno de noi haueua vna tacha negra de larghe za de vna mano luno nel viso:laltro nel petto:tali da vno costato e altri dal lato:io fo ferito nel collo ꝑ cosi fatto mõ che me credete chel collo me fosse separato dal corpo:& io ho portato il signale negro cõe car

bone piu de.xviii.anni, molte ꝑsone lhāno veduto: ma poi che me sono repētito de mei peccati e che io me sono posto a seruire a dio secōdo la mia fragilita questa tacha me cōuertita in niēte,& e iui la pelle piu biācha che altroue.ma tutta via li pare el corpo,e tutta via parira fino che lanima nel corpo durera per la quale casone io nō consigliarebbe alcuno che mai vi intrasse,pero che al credere mio al nostro signore nō gli piace ponto chi alcunventri , e quādo noi fossimo nel mezo de q̄ste tenebre noi vedessimo q̄lla spaurosa figura sotto ad vno sasso ꝑfondo luna volta appsso laltra li ochi ardēti e scintilāti el focho chi gettaua cō le fiāme cherano intorno a lui nō luceano pōto : ma noi nō eramo tanti atti chel potessemo ben guardare lui tutta via vedea noi:e noi lui,hauessemo grā paura tal chi noi veniamo a meno quasi in tutto e pocho li mancho che totalmēte nō fussemo extincti e cosi passamo oltra cō grāde fatica tanto che hauessemo passato queste tenebre:quādo noi reuedemo la chiareza quantūq; noi fossemo fino li tormēti e tribulati dalli inimici,iquali in ogni guisa ne hauēāo tribulati: pur noi se cōsolassemo assai.io non saperebe ponto descriuere tutto quello che noi vedessemo ꝑchi io era molto attento a pregare per deuotione e perche fui molte fiate abbatuto per vēti troni e per tempeste,ma tutta via ne aiutaua dio per sua gratia e pietade:in q̄sto modo per sua misericordia noi passassemo questa valle senza danno di noi che vsciamo.

De doe isole ne leq̄le habitano gigāti grāde stature e femine terribile come el basalisco. Cap. clxxii.

APpresso oltra q̃sta valle e vna grãde isola chi glie giganti longhi vintiotto ouero trẽta piedi questi non portano altri vestimenti che de pelle de bestie saluatiche liquali egli pongono sopra loro egli nõ hãno pane mangiano carne cruda e beueno el sangue pero che hanno assai bestiame:egli non hanno case e mangiano piu volẽtiera carne humana che altra carne. In questa isola niuno vi intra volentiera ne vi approssima,impo che se egli vedesseno vna naue cõ gẽte dẽtro egli mãgiarebeno bene quelle gente. In vna altra isola de la da questa secondo che ne diceuano le gente de quel paese li erano assai giganti magiori come de grandezza de quarantacinque ouero cinquãta piedi e altri vi sono longhi cinquãta cubiti ma noi non li vedemo ponto ne volonta haueamo de prossimare a quello loco:impero che niuno intra in quello paese ne in altro che non sia deuorato,fra questa gẽte sono pecore cosi grãde come boui de qua e hãno la lana grossa respondente della grandezza io ho bene veduto de q̃ste pecore molte fiate e molti sono stati veduti de q̃sti giganti prendere la gente in mare portarne doi in ciaschuna mano e andarli mangiando crudi:vna altra isola verso austro oue sono molte crudel femine e maluagie leq̃le hanno pietre p̃ciose nelli ochii:e sono de cotal natura:che se riguardano alchuna persona per corroccio:elle la vccideno solamẽte del guardarla al modo che fa el basalisco.

De lisola de bragmani & de la loro bona vita e de vna ligiadra lettera quale loro mãdorono ad Alessandro magno. Cap. CLXXIII.

OLtra questa isola: e vnaltra isola grande e bona e abondeuole: ne laquale e bona gente e diuota e de bona vita secõdo la vita loro, e quãtunq; elli nõ siano perfetti christiani e che elli non habiano la lege compita come noi: nondimèno egli de lege naturale sono pieni đ ogni virtude e fugino ogni vitio e ogni malitia e ogni peccato: pero che non sono ponto superbi ne auari ne accidiosi ne iuidiosi ne gulosi ne luxuriosi, egli non hanno alcuno peccato e fanno ad altri quello che egli vogliano chi sia fatto a loro, & egli adimpino tutti li dieci cõmandamẽti elli non hanno cura de hauere richeza, egli non dicono bosia per alcuna cagione: ma dicono simplicemente si e no perche dicono che quelli che giurano vogliono inganare el suo pssimo, & impo elli fauellano parlano sempre senza giuramento: questa isola se chiama terra de fede: e alcuni la chiamano lisola de bragmagni p mezo questa isola corre vna gran riuera laquale se chiama thebea: e generalmẽte tutta la gẽte della isola iui intorno a quelle confine sono piu riali e piu dritti chi non sonno in alchuna parte del mõdo, in questa isola non ne latroni ne assassini ne meretrice ne mai vi fo morto homo, iui sono le gente cosi caste e mantengono bona vita come potrebbe fare alchuno religioso ogni giorno degiunano, e pche elli sono cosi reali e cosi pieni đ bona cõditione elli nõ forono mai grauati de tempesta ne de fame ne de pestilẽtia ne de nissuna altra tribulatiõe come siamo noi de qua molte fiate p li nostri peccati p laquale cagione pare che dio li ami & prenda agrato la lor fede e le loro bone opera

tione egli credono bene in dio loq̃le fece e creo ogni
cosa e lui adorano:egli niẽte apregiano ogni honore
terreno:elli son cosi dritti e viueno cosi ordinatamẽ
te e cosi sobriamente nel mãzare e nel beuere e viue
no molto longamẽte e molti de loro moreno senza
che mai habiano habuto malatia alcuna:po cħ la natu
ra li viene a meno per vechieza.il re Alessandro anti=
chamente li mãdo a disfidare perche lui voleua gua=
dagnare il loro paese e mando li ambasciatori liquali
portorono littere ꝑ parte del paese che diceuano co=
si:re Alessandro che cosa potrebbe assai essere a colui
a chi tutto il mondo non basta tu non trouarai in noi
quella cosa ꝑ laquale tu ne debbi guerrizare ꝑcħ noi
non habiamo richeze alchune ne desideramo perche
tutti li beni del paese sono cõmuni tra noi, e lo man=
zare el beuere e per lo sostenimento de nostri corpi e
la nostra richeza e in loco de thesoro e di oro e argẽ=
to noi faciamo thesoro de cõcordia pace e amore lu
no con laltro in loco de belle vestimente per li nostri
corpi noi vsamo de vno actiuo drappo ꝑ inuolupare
le nostre carne solamẽte quãto basta a defendersi dal
freddo e coprire le secrete membre del corpo e le no
stre dõne o sia moglie nõ se adornano ꝑ piacere anci
terrebbeno per grãde stultitia ogni apparechiamẽto
che se facesse per abelire:& per adornar il corpo acio
che paresse piu bello che dio nõ lha fatto de sua natu
ra elli nõ fãno ne si cura daltra belleza che di q̃lla che
dio la dede alla natura loro la terra ne appechiata ꝑ
doe cose,la prima sostentatione domentre che noi vi
uamo:e dapoi la nostra sepultura dapoi la nr̃a morte

noi habiamo sempre hauuto pace fin qui ppetuamen te de laquale voi ne volete descazare noi habiamo vn Re non si troua chi cõmetta peccato: ma noi lhabiamo p mãtenire nobilita e per mostrare chi noi siamo obedienti pero che nõ ha affarne operare iustitia fra noi pche noi nõ faciamo cosa ad altrui che nó vogliamo che sia fatto a noi, si che adoncha a noi nõ potete voi torre alcuna cosa saluo che la nostra bona pace la quale e durata semp̃ fra noi. Quãdo il re Alessandro hebbe letto qsta littera se penso che tropo grã male sarebbe se li turbassese alihora li mãdo bona pace che elli nó si dubitasseno ponto de lui e che gli mãtegnessen la loro bona vsanza a modo che vsati erano.

De doe altre isole cioe mesidarata e genosaffa in le quale fu prophetizato la incarnatione del figliolo de Dio & de vna zentil risposta qual fecero ad Alessandro magno. Cap. CLXXIIII.

DOe altre isole vi sono luna si chiama mesidarata laltra genosaffa ne laquale sono cosi bona gente riali e pieni de grã fede e mãtegneno lo costume de lisola chio ditta in qste isole intro Alessandro quãdo lui vide la loro bona fede e grã rialtade li disse chi nó li grauarebe põto e che li domãdasseno richeze o altre cose e che li donarebe volẽtiera, elli risposero che elli erano assai richi poi che elli haueano da mãgiare e da beuere p sostenire li corpi e che le richeze e thesori de qsto mõdo nulla vogliamo ne vogliano, ma se lui ne potesse donare chi noi non moritiemo e che fossemo immortali de cio li rẽderebeno gratia e mercede. Re Alessandro rispose che qsto nó potrebbe far

che lui era cosi mortal cõe erão loro:& elli dissenõ p
qual casone adõq; poi che sei mortale se tu cosi vigo
roso e cosi fiero e de vani pẽsieri che tu voi sottomet
tere tuttol mõdo a modo che tu fusse Dio ĩmortale e
in termino alcuno non hai la vita ne hora ne meza e
voi adunare tutto lo hauere del mõdo i'qle in breue
tẽpo tu lassarai almeno qñ tu morirai:e in cotal mo=
do q̃llo che e stato daltrui prima ch tuo: sera daltrui
da poi che stato tuo,p o ch teco nõ porterai alcuna co
sa:e cõe nascisti nudo cosi nudo ne tornerai in terra d
laq̃'e tu fossi creato debi pẽsare e sapere che niuno e
ĩmortale saluo che Dio che ogni cosa creo tu non dei
desiderare q̃llo ch a ti nõ po remanere. Per q̃sta rispo
sta il re Alessandro fo sbigotito:e partisse da loro sen
za alcuno male:e quãtũq; questa gente nõ habiano li
articoli della fede tota'mẽte come noi habiamo nõdi
meno p la loro bona fede naturale e p la loro intẽtiõe
bona io me penso e me rẽdo certo che dio li ama e ch
prẽda li loro seruitii agrato a mõ che fece de Iob, e p
q̃sto diceua il nostro signore p la bocca de Ozia ppheta,
p ora eius multiplices leges meas,e altroue dice la
scrittura,qui totũ subdit orbem legibus:per lo simile
disse el nostro signore nel euãgelio:alia oues habeo q̃
non sunt ex hoc ouili:cioe a dire che hauea altri serui
che quelli che sono sotto la lege di natura: christiani
e con q̃sto se cõcorda la visione chebbe santo Pietro
al zaffo quãdo langelo discese dal cielo e portoli da
uanti molte maniere de bestie de serpi e altri reptile
della terra in grã quantita e disse a san Pietro prẽdi
e mangia,e san Pietro rispose io non mangiai mai d

cotal bestie immunde e langelo disse non dicã imũda que deus mandauit, cioe a dire che nõ si de hauere in odio ne adispetto alcuna gẽte christiana per le diuersita de la lege loro ne alchuni de loro iudicare anci se de ꝓgare dio ꝑ loro ꝑche noi sapiamo quelli che dio ama ne quelli ch habia in odio imꝑoche dio nõ odia creatura chel habia fatto: e pero disse santo Pietro ch sepe la significatione de quella visione, nã in veritate comperi quia non est acceptor ꝑsonarũ deus nec discernit inter iudeos & gentiles sed omnis qui timet illum & oꝑatur iustitiã acceptus est illi re: per cotal exẽpio quando io dico deprofundis &c. per le anime passate io dico cõiungẽdo con li christiani insieme cioe per le anime de tutti li morti per quibus sit orãdum pero che io dico che dio ama questa gẽte: per laltra e la humilita loro perche fra loro tutta via sono ꝑfetti molti ve ne stato de cõtinuo in questa isola ch hanno prophetizato la incarnatione del nostro signore Iesu christo come doueua nascere de virgine bẽ tre millia anni o piu prima che nascesse egli credeno la incarnatione perfettamẽte egli non sanno in qual modo lui soffri morte per noi ne non sanno li soi euangelii ne sue operatione cosi bene come sapiamo noi.

De lisola de fracan doue le gente viueno del solo odore de pome saluatiche, & de vnaltra isola oue sono le gente pilose. Cap. CLXXV.

FRa queste isole ve vna grãde citta, chiamata fracan ꝑ nome: la gente de questa isola non coltiua ne lauorano la terra pero che elli nõ mangiano alcuna cosa e sono de bono colore e de factione secũdo la

grandeza loro pero che sono picoli come pigmei co
storo viueno de odore de pome saluatiche e quādo
egli vāno in alcuna parte da lontano portano seco d
li pomi impo che se egli sentissено male odore e nō
hauesseno seco de q̄sti pomi subito morirebbēo: egli
nō sono molte rasoneuole, ma sono tutti simplici e
bestiali:dapoi q̄sta isola ve vnaltra isola oue le gēte so
no pilose saluo chel viso e le palme: q̄ste gēte vanno
cosi p mar come p terra mangiano carne e pesci tutti
crudi:in q̄sta isola ve vna grāde riuera laquale e lar
ga circa doe leghe e meza e chiamasi lebuemar.

De vna altra isola & de la vsanza che hanno quā
do nasce vno e quando more & dil Re de costoro:&
de la bona iustitia che se obserua in questo paese.
Capitolo. CLXXVI.

APpresso e vna grāde isola oue le femine fanno
grande dolore quādo nascono li soi fioli:e quā
do elli moreno fāno grāde allegrezza e grā festa: e
cosi morti li gittano in vno grā focho ardēte: e q̄lli
ch amano li loro mariti se li loro mariti morāo:egli
se gittano nel focho cō loro e li fioli e dicono ch lo
focho li purgara da ogni imonditia e de ogni vitio e
puro e netto se ne andara ne laltro mōdo e li mariti
loro li menerāno seco:e la cagione pche loro piāgo
no qn̄ li fioli nascono e che elle fanno allegreza quā
do elli moreno, si che elli dicono che qn̄ li fanciulli
nascono egli veneno nel mondo alla fatica al dolore
e a tristeza:e quando egli moreno gli vanno al para
diso oue hāno fiumare de latte e de mele e viueno in
allegreza in abōdantia de beni senza dolore e senza

Fatica:in questa isola se fanno vno re per electione e nõ se elege el piu nobile:ne il piu richo ma tutta via se elege colui chi e stato de boni costumi e d virtu dotato che e de grande etade e che non habbia alchuno fiolo:in questa isola sono li homini molto dritti e fanno dritto iudicio de ciascaduno: cosi de grãde come picolo secõdo el delitto commisso : el Re de questa isola non po giudicare homo a morte senza el consiglio de soi bar[illegible]i:e c[illegible]uiene che tutta la corte se li acorda e sel Re lui stesso fa homicidio ouero cometta da morte conuiene morire cosi bene come farebbe vnaltra speciale persona,nõ pero che in lui sia messo mano ne tochato ma e diuedato che niuno sia tãto ardito che li facia cõpagnia ne che li sia parlato , ne che li sia donato ne vẽduto alcuna cosa ne che homo li ardisca a seruire ne che li sia dato mãzare ne beuere, e in cotal modo li cõuiene morire in miseria egli nõ perdonano ad alcuno che habia fallito ne per amore, ne p fauore:ne p richeza:ne per grandeza ad ognuno e fatto iustitia:fra questa isola e grande abondantia de gente laquale p cosa alcuna nõ mãgiarebbeno carne de lepora ne de gallina ne de ocha e nondimeno molte ne nutriscano per vedere & solamẽte risguardare e mangiano carne de ogni guisa e beueno latte: in qsta isola egli prẽdeno li loro figlioli le sorelle sue li loro parenti per moglie : e se in vna casa sono dice ouero dodici homini tutte le moglie lor sono cõmune siche ognuno dorme con chi li piace ma vna notte cõ vna e laltra:e il fiolo e dato a colui che prima iace cõla madre e a questo modo non se sa de chi sia el fiolo e per

questo modo hãno vno prouerbio che dice ch se egli notriscono li figlioli daltri,altri notriscono li soi e p tutta india ve grande moltitudine de cocodrili cioe vna mainera de serpi come ho ditto disopra ch habi tano de notte ne laq̃le e de giorno sopra terra nelle grotte ouero caue de sassi e nõ mãgiano per tutto lo inueruo e stãno in questo tẽpo freddo tra doe terre humide a modo che fanno li altri serpi : queste serpe mangiano mouendo le maselle disopra e non quelle disotto,perche in esse non hanno gionture.

Come nasce il cotone & de molte altre cose mara= uigliose e stupẽde che sono in q̃sti paesi. Ca. clxxvii.

IN tutta india nasce molto cotone ilquale mette/ no ad opera la somẽza del cottone elli somenano ogni anno e de quella nascono picoli arborselli liqua li portano il cotono delquale hanno grande abondã tia p tutto il paese,in questo paese e in molti altri ve vna maniera đ legno duro e forte li carboni de lequa le accesi sotto la cenere:durarebbeno viui vno anno e piu e questo arbore ꝑprio chiamano genebre e so= miglia alquãto alle foglie e ha ogni proprieta come genebri:iui sono anchora molti arbori đ ebano liq̃li non pono per alcuno modo ardere ne marcire iui so no nocellari che portano noce grosse come el capo devno homo iui sono molti oraffas ĩ arbori elli chiã/ mano gesatis ouero girifalchi , iui e vna bestia alta a modo che vno corsiero:& ha il collo lõgo circa vinti cubiti e la groppa e la carne a modo ch cerua : questa bestia guardarebe sopra il tecto đ vna casa e chiamasi girafã,in q̃sto paese sono molti camaliõi liquali sono

picoli a modo de chyerons saluatici, e vanno tuttavia cō la gola aperta per prendere laire impero che egli viueno solamēte de laire e nō māgiano ue beueno alcuna cosa elli cambiano colore spesse fiate: perche alcuna fiata se vedeno in vno calore vnaltra volta de vno altro: egli se possono mutare de ogni colore che vogliono saluo chi in rosso ne i biācho iui sono serpēti grādi e grossi lōghi. cxx. piedi e sonno serpi đ molti e diuersi colori rossi gialli verdi negri tutti maculati: e sono longhe cinq; torse tal q̃tro: e altri serpi vi sono chi hāno le creste sopra lo capo e vāno sopra piedi alcuna volta dritti, e sono ben longhi q̃tro torsi o piu e sono grossi e habitano tutta via nelle cauerne đ li sassi e semꝑ stāno cō la gola aperta de laquale ogni hora li goccia veneno, e iui sono porci de molti colori saluatici cosi grādi come sono de q̃ li boui, e sono tutti tacati ouero trauersati a modo de vn porco cinghiaro: iui sono spinosi e rizzi grādi cōe sono de q̃ porci saluatici: iui sono lioni tutti biāchi: iui sono altre bestie cosi grandi come sono grā destrieri liquali chiamano ioncherans e altroue li chiamano hodenchos liquali hāno la testa negra e tri lōgi corni nella fronte tagliēte a modo de vna spada el corpo fieuole e sono bestie molto fiere e cacciano e occideno li elephanti: anchora iui son bestie molte cattiue e crudele che nō sono magiore come vno vermo e hāno la testa a modo de vn cinghiaro: e hāno sei piedi e ꝑ ciaschuno pede vnghi larghe e taiente e hāno el corpo come vermi e le coda come li lioni, iui sono oche tante mazore piu che le nostre de q̃: e sono rosse & hāno

la testa

la testa il collo e il petto negro tutto: in questo paese e altroue intorno sono molte altre maniere de bestie e molti diuersi vcelli liquali volendo tutti descriue-re sarebbe cosa longhissima.

De vna altra isola,e de la vsanza che tẽgono i spon-sare le loro moglie:e ꝑche nõ dormino la prima not te cõ loro:ma li dorme vnaltro. Cap. clxxviii.

VNa altra isola ve molto grande, e molto bona & bene populata nella quale e vsanza che la prima notte chel sposo de iacere con la moglie egli fanno ia cere vnaltro homo con lei per desdõzelarla e de cio li donano bono salario,e per questo mestiero in ogni villa sono certi valeti ouero seruitori liquali nõ fãno altro che questo e chiamano questi in suo linguagio cadeberia e sonna in nostra lingua matto disperato pero che quelli del paese reputano questo cosi gran cosa e tanto ꝑiculosa cioe disdonzellare vna femina che a loro pare chĩ li disdõzelano se metteno a dubio de morire:e se la secõda notte li mariti nõ trouano le moglie desdonzellate ꝑ alcuna cagiõe egli se lamen-tano del valeto,loq̃le nõ ha fatto el suo douere nõ al tramente chel seruitore li hauessено vogliuto occide re,ma oltra la prima notte dapoi che sono desdõzel-late egli le guardano strettamẽte che nõ hãno tanto ardimento che ardiscano parlare ad alcuno, noi li do mãdamo ꝑ qual casone egli teneano cosi fata vsanza egli rispose che per desdõzellare femine anticamẽte alcuni ne sono morti perho chĩ egli haueano serpi nel ventre,per questa cagione egli mantẽgano q̃sta vsan-za,anchora tutta via se fano fare la credẽza del passo

prima che elli se mettano alla ventura.

Delli arbori del sole & de la luna e de la cagione p che se chiama Preteianne. Cap. CLXXIX.

DA questa riuera e quindece giornate da lonzi se va per diserti e sonoui arbori del sole e de la luna liquali parlaron al re Alessandro e predissero a lui la morte sua: dico che li preti e li altri che guardano questi arbori e magiano de lo loro frutto e del balsamo elquale iui cresce viueno quatrocento o cinque cēto anni per la virtu del balsamo perche dicono che iui quelli deserti cresce gran quātita del balsamo e al troue non sa'uo che in babilonia oue disopra scrisse: noi saressemo andati vo'entiera verso le parte de q̄lli arbori se a noi fosse stato possibile ma io nō credo ch cento homini potesseno a saluamento passare questi deserti per le grande moltitudine de le bestie saluatiche e de grāde draconi e de grādi serpi liquali vccideuo e diuorano quāti ne giongeno, in q̄sto paese vi sono elephanti biāchi e belli senza numero e lioncorni e altre bestie liquali ho dauāti scritto e molte altre bestie assai horribile e spauentose e molte altre isole sono nella terra del Preteiāne: e sonnoui molte maraueglliose cose le descriptione de lequale sarebbe cosa lōghissima pero lassaro molte richezze vi sono e nobile cittade e magnificentie fra le altre cose e grande abondantia de pietre preciose. Credo che voi sapiate bene o hauere odito dire per qual cagione questo imperatore se chiama preteianne, ma anchora p quelli che non sanno: io descriuero la cagione anchora vno imperatore fu gia valēte e animoso principe il quale

hauendo in sua compagnia cauallieri christiani a mo
do che costui de presente li venne voglia de vccidere
la mogliere per li officii diuini e altri costumi de chri
stiani i quel tēpo duraua la christianita di la dal mare
per tutta turchia armenia siria hierusalem arabia al=
lape,e per tutta la terra de egypto, questo impatore
venne cō pocha compagnia e ando vn giorno de sab-
bato ad vna chiesia de egypto e fo proprio el sabba=
to appresso la pentecoste ne lhora e ponto chel vesco
uo del re Alessandro faceua lordine de la messa lo im=
peratore risguardo e ascolto lofficio poi domādo chi
douea essere quella gente che era dauāti ad vescouo
ouero prelato liquali haneano a fare cosi gran miste=
rio questi erano preti diaconi e subdiaconi e altri so=
lennemente preparati a modo che se vsa de qua in le
nostre parte occidentale, vno cauallere li rispose che
quelli erano prete lo imperatore disse che non volea
piu essere imperatore ne rimanere: voleua esser prete
e hauere il nome del primo che vscirebbe fora elqua
le hebbe nome ianne e dapoi in qua lo impatore de
india fo chiamato prete ianne: ben che noi corrum=
pendo il nome labriuiamo dicendo ianne nella terra
de questo prete sonno boni christiani de bona fede,e
de bona lege e specialmēte de quelli del suo paese p-
prio elli hanno cōmunamēte il loro capellani: che cā-
tano la messa e fanno li sacramēti de pane a modo de
greci ma elli nō dicono tante cose come fāno de qua
pero che elli dicono solamēte qllo che li insigno san
Thomaso apostolo a modo che cātarono li apostoli
dicēdo il pater noster, e le parole cō lequale se cōsacra

el noſtro ſignore ma noi habiamo molte additiõe chẽ hanno dapoi fatte li papi lequale coſe egli nõ ſanno.

De liſola ꝓbana oue ſono due ſtate e dui inuerni, doue li loro giardini ſempꝫ ſono verdi. Cap. clxxx.

VErſo le parte orientale di la de le parte de le terre del Preteianne ve vna grãde iſola e bono reame chiamata probana: queſta iſola e vno paeſe molto bono e nobile e fruttuoſo il re de q̃lla e molto richo quelli del paeſe fanno vno re ꝑ elettione ma tuttavia queſto re obediſſe il preteianne: in queſto paeſe ſono doe eſtade e dui inuerni e iui ſemina doe volte lanno biaue & dogni altre coſe de ragione li giardini ſono ſempre verdi e fioriti: iui dimorano bona gẽte e raſo neuole tra loro iui ſono molti chriſtiani che ſono tãto richi che nõ ſanno quãto habiano anticamẽte quãdo nelle naue antique ſe andaua da la terra del prete ianne a queſta iſola ſe andaua a paſſare .xxxiii. giornate e piu, Ma nelle naue moderne ſe paſſa da vna parte laltra in ſette giornate e vedeſe el fondo de lequale in piu parte impero che non e profondo.

De liſola orilla e di arguta ne laquale ſono grandi theſori e bene guardati & del modo che ſe tene in hauere del ditto oro. Cap. CLXXXI.

ALato in q̃ſto reame ſono doe altre iſole luna ſe chiama orilla e laltra arguta tutta la terra de q̃lle e de minera doro e dargento q̃ſte doe iſole ſono la doue el mare roſſo ſi parte dal mare oceano in q̃ſta iſola non ſe vede quaſi alcuna ſtella che para chiaramẽte ſaluo che vna laquale e molto chiara, & e da lor chiamata caopos iui in ogni lunatiõe nõ ſe vede mai

se nõ el secõdo quartero de la luna in q̃ste isole sono mõtagne grãde doro lequal son dalle formiche mol to bene guardate e custodite curiosamẽte queste for miche cauano e separano lo puro dallo impuro: e na turalmente bene affinano loro e sono grande vnde le gẽte nõ olsano approssimare alle mõtagne perche le formiche li assaltarebbeno e da q̃ste nõ si potrebbeno defẽdere siche egli nõ pono senza ingegno hauer de q̃sto oro ꝑo a tẽpo caldo quãdo le formiche sono sotto terra ascose allhora de terza fino abassa nona le gente vãno cõ camelli dromedarii e altre bestie e car regiano qetamente e piano: e poi de subito se fugino prima che le formiche escano fora della terra ma in altro tẽpo che nõ e tanto caldo e che le formiche non se abscõdeno egli se ingegnano ꝑ altro modo elli prẽdano iumẽti che hãno li poledri picoli e si metteno adosso doi vaselli per vno a modo che doi costineri e apti disopra pẽdenti fina appsso tetra e mãdano q̃ste iumẽte apascolare al cõtorno de q̃ste mõtagne gli al tri tẽgono li poledri quãdo le formiche vedeno q̃sti vaselli elli ve mõtano sopra e intrano dentro e hãno questa natura che nõ se lasseno alcuna cosa e sempre vãno remouẽdo hor qua hor la onde elle medesime impino questi vaselli doro, e quãdo le gẽte aspettano e pensano che iumẽte siano assai cariche egli tranno fora verso loro li poledri e fannoli rognire e subito le iumẽte tornano verso li poledri e loro descargano le iumente e hanno loro per tal maniera in grã quantita pero che le formiche cognoscono li homini dalle bestie e soffriscono bene che le bestie vadino fra loro:

ma non vogliono patire landare de li homini.

Del paradiso terrestro e delli fiumi che nescono da quello. Cap. CLXXXII.

OLtra la terra e isole del preteianne andado verso oriente nõ se troua altro che grande montagne e regióe tenebrose oue nó se potrebbe vedere ne di giorno ne de nocte si come testimonia q̃lli del paese q̃ste mõtagne diserte e questi lochi tenebrosi durano da vna costa fino al paradiso terrestro oue adá nostro patre primo e eua forono primo posti liquali nõ molto vi rimasero:il paradiso e verso oriéte el cómẽzamento della terra:ma quello oriẽte nó e gia el nostro oriente de qua quando el sole se leua a noi perho che quando el sole se leua a oriente verso el paradiso terrestro a loro e meza nocte tra le parte de q̃ p casone de la rotódita de la terra si come io ho scrito de sopra,e perche il nostro signor fece la terra tutta ritóda nel mezo dil firmamẽto per bene chi ve sia móti e ualle:q̃sto nõ e naturalmẽte:ma vẽne p casone d̃l diluuio che fu al tẽpo di noe:elq̃le guasto la terra molle e la dura e li sassi romasero mótagne io nõ saperia ppriamẽte parlare del paradiso che io nó vi fu,e cio mi dole e pẽla che io nõ fu degno ma q̃llo che io ho odito dire a li piu sauii de la,io volẽtiera lo discriuero. Elli dicono che lo padiso terrestro e la piu alta terra d̃l mõdo. Et e in oriẽte al comĩzamẽto della terra:& e cosi alto che thoca quasi el cerchio de la luna p loq̃le cerchio o vero spera la luna fa el suo torno il paradiso e tanto alto chel diluuio de noe corse de sotto e di sopra e intorno la terra saluo che questa del paradiso q̃sto pa-

radiso è serrato intorno de mure e nō se sa de che cō/
sa sia murato è nō vi par prede ne anche altra materia
laquale siano le mure: questi muri descendano da me
zo di verso bissa vna sola intrata ve che sta serrata di
focho ardente per modo che niuno homo mortale
vi potrebbe intrare dritto nel mezo della piu alta ter
ra del paradiso e il fonte elquale getta li quatro fiumi
liquali correno per diuerse terre. Il primo fiume se
chiama phison e corre per india nelquale sono mol=
te pietre ꝓciose e molto legno aloes e molti grānelli
doro. Laltro se chiama gion ouer nilo ilq̃le corre de
Soria e per la grande Armenia. Lo terzo se chiama
Eufrates ilquale passa per Media e per Persia e ꝑ Ar=
menia e dicono quelli homini de quel paese ch̃ tutte
le acque dolce del mondo desotto e disopra prende=
no origine de quello tutte le acque dolce escono che
sono in nostra lingua adunanza e congregatione per
che molte altre fiumare si radunano e vāno in questo
fiume, altroue se chiama Gandes per vno che fu in in/
dia chiamato Ganghares pero che corre per la sua
terra: questo fiume e in alcuno loco turbido in alcu=
no chiaro in alcuno caldo e in alcuno freddo. El secō
do fiume ch̃ se chiama Gion ouero Nilo e detto ꝑho
che sta sempre turbido: e gion nella lingua de Ethio
pia e a dire turbido. Et terzo fiume se chiama Tigris
cioe a dire tosto corrente impero che corre piu ꝑsto
de li altri e a similitudine de q̃sto glie vna bestia chia
mata tigris laquale corre molte velocemēte. Lo quar
to fiume se chiama Eufrates: cioe a dire bene portan/
tes perche molti beni crescono sopra questo fiume

frutte biaue e altre cose:e sapiate che niuno hō mor-
tale pò andare ne ꝓssimare al ditto paradiso ꝑ la mol
titudine de le bestie saluatiche chi sono in q̄lli deserti:
e per lalteza de quelle montagne e per laspreza de li
sassi per liquali niuno potrebbe passare:molti grá si-
gnori hanno voluto molte volte exprimētare e anda
re per questi fiumi verso el paradiso con gran compa
gnia ma mai poteron trouare la via anci molti de lo-
ro moriteno ꝑ la foresta e ꝑ lo nauigare e molti altri
rimasero orbi,e altri sordi per lo strepito de lacqua.e
altri sono morti e perduti ne londe siche ꝑ tanto niu
no mortale li po approssimare saluo che ꝑ speciale
gratia de dio,e de questo loco io nō sarebbe descriue
re piu e per tāto tacēdo ritornaro a quel che io ho ve
duto chiūq; hauesse gratia de saper tenere la via drit
ta se potrebbe passare ꝑ queste isole sopra ditte per la
terra del Preteianne lequale sono sotto terra quāto
a noi e per altre assai isole piu inācí circōdare la terra
e poi ritornare drittamēte a le parte de laquale se fos
seno mossi hauerebbeno circōdato tutto el corpo de
la terra,ma perche vi conuerebbe gran tempo e che
molti pericoli iui sono nel passare:parte ꝑ le isole di-
uerse:parte ꝑ li gran ꝑicoli,parte per dubio de smari
re la via pochi homini si metteno a farlo quantunq;
se possia fare tenendo la dritta via a modo chi io ho dit
to disopra e per questa casone si ritorna da queste iso
le sopraditte,costezādo nella terra medesima del Pre
teiāne viēse ritornādo ad vna isola chiamata chaisā.

De lisola de Chaisam che e molto grāde e bona, &
de la vsanza che tene il figliolo morto il padre in que

sto paese. Capitolo. CLXXXIII.

QVesta isola de Chaisam tene de longo sesanta giornate & e larga cinquanta ouero piu, questa la mazore isola, lo megliore reame del mondo excetto cathai, questo paese e cosi bene habitato cosi pieno de cittade e de ville e de gēte che quādo se nesce fora de vna citta per andare in qualūq; parte se voglia se vede vnaltra citta dauanti a se in questa isola e vna grande abōdantia de vino e de specie: il re de questa isola e molto possente richo, ma non dimeno ricognosce la sua terra del gran can lui obedisse pero che questa isola e vna de le dodece puincie che lo gran Can ha sotto de si senza la sua ppria terra: e de le isole megliore de laquale ne ha molto in questo paese sono gra foreste de castagnari, e se li mercadāti vsasseno cosi in qsta isola come fanno ne lisola de cathai ella sarebbe assai megliore che cathai: de questa isola si vene ritornādo ad vno altro reame chiamato roboch che sotto posto al gran can, & e vno bono paese e abondeuole de biaue de vino e de altri beni: le gente de questo paese nō hanno case ma stāno nelle tende e pauiglioni fatti de feltro negro la loro citta prīcipale o reale e tutta murata de pietre negre e bianche: e tutte le strade queste sono bene salizate de queste simile pietre, in qsta citta non e homo che ardisse spandere sangue de homo ne de bestie p riuerētia de vno idolo che elli adorano in questa citta dimora el papa de la fede loro elquale egli chiamano e cōcedeno tutti li beneficii le altre cose che apptēgono a lidoli e tutti quelli che recognoscono alcuna cosa delle loro chiese e religiose e altri

obediscono a lui al modo che de qua fanno le gente de santa chiesia al papa in q̄sta isola e vna vsanza che volendo el fiolo grandemēte honorare el padre quā do il more e lo manda per tutti li amici soi e parenti religiosi e prete e pifari in gran quātitade, e portano il corpo del padre sopra vna montagna facēdo gran festa e solennita poi che lhanno fino la portato il ma gior plato si li taglia el capo e si lo ripone sopra vno grande piatello doro e dargento e dallo al figliolo, lo figliolo e li altri el portano dicendo molte oratione poi li preti religiosi tagliano il troncono del busto p pezzi dicēdo oratione, & iui nel paese son occelli che cantano bene e fanno q̄sta vsanza per longo tempo si vengono e si se apresentano disopra volando come a noi li nibii alla carogna Elli preti gettano i pezzi de la carne alli vccelli prendano e vāno a lquāto da lōzi e la manzano poi a modo che de quelli preti cātano per li morti subuenite santi dei cosi quelli preti cāta/no allhora in suo linguagio ad alta voce riguardate come era valēte homo costui elquale li angeli de dio sono venuti a trouare e portare ī paradiso allhora pa re al fiolo che sia molto honorato qñ li vcelli hanno manzato suo padre: dapoi il fiolo rimane a casa con li amici e li parenti soi e falli grā festa e li amici racōta/no tra loro qualmente li vcelli veneno a tore: e cosi rasonando in q̄sto molto se gloriano e quādo sonno radunati allostello el figliolo fa cocere la testa dello padre alquāto de la carne da in loco de guazeto, dā/ne a ciascuno de li soi piu speciali amici, e de losso del craneo se ne fanno fare vna taza cō laquale lui e li pa

renti beneno cō grande deuotione a memoria del san to homo manzato da li vccelli, e il figliuolo serua q̄sta taza, e tutto lo tempo della vita sua beue cō quella p̄ memoria del suo padre.

De vno homo molto richo e del stato suo & de la cō clusione del libro che fa lautore. Cap. CLXXXIIII.

DA questa isola ritornādo p̄ dieci giornate: p̄ mezo la terra del grā can ue una grande isola e bōa, e bono reame, nella quale e vno richo e possente Re, e fra li altri de questo paese ve vno hō richissimo: el quale nō e prīcipe, ne amiraglio, ne duca, ne cōte: ma molte gēte sono a lui subiette, che tengono terre da lui: costui e tropo richo, & ha dintrata ogni anno piu di tre milla caualli caricati de biaue, e de riso: costui mena molto nobil vita, secondo lusanza di la: iui ha cinquanta damiselle: le quali lo serueno a māgiare a cōzare e fare viuāde e de quella limboccano: impero che lui nō fa alcuna cosa, se non tenere la mano sopra la tauola e masticare: impo che lui ha le vnghie tāto lōghe, che nō potrebbe cō le mani prēdere ne tenere alcuna cosa: la nobilta de li homini de questo paese e lassarse crescere le vnghie quāto pōno, e sono molti nel paese, che tanto se lasseno crescere, che le circōdano tutte le mane, e questo e tra loro grā gētilezza e la nobilta de le dōne di quel paese sie hauer picoli piedi e p̄ questo cosi presto come son nate li ligano i piedi cosi strettamēte, che nō li crescono la mita di quello: che dourebbono: si che q̄ste damiselle cātano canzone domēte che costui māgia: e quando elio ha māzato de quella viuanda egli portano de vnaltra cātā

do a modo che de prima: e cosi fanno fin che ha manzato e ogni giorno fanno in q̄sto modo: e tal modo vsa costui la sua vita come hāno fatto li soi e come fāno li homini dati a locio e al ventre e a la gola liquali sempre desutilmente viueno: quāti ne sono al di che assimiglia a costui che desiderano la vita solamente p̄ starsi riposo e gratarse il ventre. Costui ha vno molto bello pallazo e richo doue si sta dilq̄le le mure circōdano doe leghe dētro sono belli zardini le sue camere e sale sono doro e dargento nel mezo de vno de li zardini e vno ponticello oue e vno picolo praticello nelq̄le e vno monasterio e lo pinaculo e tutto doro, molte fiate va costui a questo mōasterio che nō e fatto p̄ altra cagione se nō p̄ dilettione de costui, da quēsto paese se ritorna indrieto per la terra del gran can delquale io ho detto di sopra pero nō bisogna ch̄ vna altra volta descriua ne de quelle se tēga conto, e sapiate che tutto quello paese e de tutte q̄lle isole d̄ diuerse gente e diuerse lege e fede che elli hāno lequale io ho descritto. Niuna gēte li e laquale pure che habia ragione e intelletto che nō habia alcuno articulo della nostra fede, e alcuno bono ponto de cio ch̄ noi crediamo e che egli nō credano in dio elq̄le fece il mondo elq̄le egli chiamano iretarge: zoe a dire dio de natura, secōdo che dice il propheta, & intuētur omnes fines terre, & altroue, omnes gentes seruienti ei &c. ma egli non sano pero perfettamente parlare de dio padre ne figliolo ne del spirito santo ne sano parlare de la bibia e specialmente del genesis e de li altri libri de moyses de lexodo de li propheti pero che egli nō

hanno che linsegni che nó sano se nó de loro intellet to naturale:egli dicono bene che le creature che egli adorano nó sono põto dio: egli lo adorano p la grã de virtude che sono in quelle lequale non vi potrebbeno essere senza gratia de dio, de simulachri e de idoli e dicono che non e alcuna gẽte che nó habiano le imagine e le figure della nostra donna e de molti altri santi che noi adoramo,ma egli non sanno che noi non adoramo põto le imagine de legno ne de pietre anci li santi a memoria de liquali sono fatte, perche a modo chi la littera dimostra alli litterati chi e come se de credere cosi le imagine e le pinture dimostrano a la diuota gente a pensare adorare e li santi a nome di quali sono fatti pero chel pẽsare humano e spesse volte inuolupato per molte cose per lequale elli domẽticarebeno de pregare dio e nostra dõna e li altri santi se le figure fatte a loro nome nõ li rẽdesseno memoria,egli dicono che li angeli de dio parlano a loro ne li loro idoli e che elli fanno de grã miracoli, e de cio dicono il vero: pche nelli idoli loro ve ne sõno due maniere de angeli boni e catiui come dicono li greci calo bono caco malo ne lidoli loro son li angeli neri e catiui ma li angeli boni non sonno ponto in tal idoli loro: anci li sõno li maluagii p mãtenire il loro errore Molti altri paesi diuersi e molte altre marauegliesonno dallequale nó ho gia tutte veduto: e de qlle chi io hoveduto nõ saperebe propriamente descriuere e nelli paesi proprii oue sono stato, sonno molte cose diuerse stranie de lequale io nõ fazo mẽtione perche sarebbe cosa longhissima a recõtar il tutto. Etiãdio so

fine, perche se io descriuesse tutto cio che e ne le parte de la chiunque poi se penasse e trauagliasse la persona per andare nelle parte di la cercando i lontani paesi vogliono ricontare, ouero scriuere delle cose stranie se trouerebbe ipaciato per la mia descriptione: pero che non potrebbe ne dire, ne cõtare cosa nouella, de la quale gli auditori se potessero delettare: e anchora dicesi, che le cose nouelle piaceno si, che p tãto io ho fatto fine senza piu recõtare de le cose stranie e diuerse che sonno nella parte de la, e cio che io ho descritto de alchuno paese a tanto che de bastare, lasso ad altri che vole andare di la pero che loro molte cose anchora trouerano da scriuere.

FINIS

Qui finisse el libro de Ioanne de Mandauilla, elquale tratta delle piu marauegliose cose e piu notabile che se trouino: e come presentialmẽte ha cercato tutte le parte habitabile del mondo: & ha notato alchune degne cose che ha veduto in esse parte.

Stampato in Venetia per Nicolo de Bascharini nellano del Signore. M D L IIII. Nel mese di Ottobrio.

REGISTRO

I A B C D E F G H I K L M N O P

Tutti sono Quaterni.